Stock 84
VECCHIA RISERVA SEI ANNI
STOCK

IL PICCOLO

Anno 113 / numero 253 / L. 1400 Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata Giornale di Trieste Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 Giovedì 27 ottobre 1994

Stock 84
VECCHIA RISERVA SEI ANNI
STOCK

UNA GIORNATA DI FESTEGGIAMENTI PER CELEBRARE I QUARANT'ANNI DEL RITORNO ALL'ITALIA

«Nel dialogo il futuro di Trieste»

Il Presidente Scalfaro parla di «Slovenia amica» e ribadisce che l'accordo di Aquileia resta la base sicura per rapporti chiari e leali

Scognamiglio: attenti ai rischi dei conflitti etnici

Servizio di
Paolo Rumiz

TRIESTE — Con la prima e la seconda carica dello Stato l'Italia ha detto ieri a Trieste nel modo più solenne — il quarantennale del grande ritorno — che l'italianità si difende con la logica dello sviluppo e non con quella della chiusura, in un dialogo fermo ma aperto con i vicini di casa. Uno sviluppo che non va a scapito della sacralità della memoria ma proprio su di essa si innesta; un dialogo che può costruirsi solo sull'acquisita certezza della propria identità nazionale.

E' proprio dalla memoria che il Presidente della Repubblica ha fatto partire il suo discorso, davanti alla città, ai reparti schierati, alla piazza e alla flotta che la chiudeva quasi a circoscrivere e amplificare la solennità del momento. Parlando a braccio, l'uomo che, allora giovanissimo sottosegretario alla presidenza del Consiglio, venne a Trieste in quelle ore travolgenti dell'ottobre '54, ha ricordato con parole commosse il sindaco Gianni Bartoli e Antonio Santin, 'eroico arcivescovo': due uomini 'entrambi istriani, dunque pieni del calore e del patriottismo che caratterizza le genti di quelle terre'.

Ha parlato delle foibe, delle colonne dei profughi, dei disastri della guerra e della loro suprema inutilità. Ma subito dopo, reso omaggio ai Caduti e al dolore, ha parlato della 'volontà dell'Italia di stare in pace con tutti'. Ed ecco — proprio nella piazza che porta il nome dell'Italia — il discorso scivolare inevitabilmente sulla Slovenia, il cui faticoso 'agganciamento' all'Unione Europea vive proprio in questi giorni momenti di incomprensione e difficoltà.

Premette Scalfaro: «Al Presidente dell'amica terra di Slovenia ho manifestato la volontà di lealtà e fratellanza del nostro Paese». Ma subito dopo ribadisce con fermezza, in piena sintonia col ministro degli esteri Martino, che «l'accordo di Aquileia resta la base sicura per rapporti chiari e leali, consapevolmente voluti e tenacemente rispettati: per questo l'Italia è totalmente disponibile con il suo governo e con il suo parlamento». Il dialogo dunque va avanti, nell'interesse di Trieste, dell'Italia e dell'Europa.

Ma la spallata più forte al muro la dà il presidente del Senato Carlo Scognamiglio. E' un discorso governativo il suo, probabilmente concordato col ministro Martino. Un discorso importante, se l'uomo che è a tutti gli effetti il 'vice' di Scalfaro ha sentito la necessità di anticiparne il contenuto sulle colonne di questo giornale. Un discorso, anche, fuori dal normale protocollo, vista la presenza, per il governo, del ministro della Difesa Cesare Previti.

I punti fermi: 1) è un errore credere nella provvisorietà del Memorandum, dunque i confini non si discutono, solo sulla certezza dei confini si può costruire la sicurezza e lo sviluppo; 2) attenti alla balcanizzazione: «Le conseguenze di un riaccendersi di conflitti lungo linee di differenze etniche, possono essere devastanti»; 3) la Slovenia non ha capito lo sforzo dell'Italia in questa direzione, un'Italia che non pone veti ma chiede solo a Lubniana l'adeguamento della sua legislazione agli standard europei; 4) il dialogo, nonostante tutto, continuano; 5) al di là di questi punti fermi, è lo sviluppo economico che conta, uno sviluppo che prenda atto della caduta dei Muri e delle isole di assistenzialismo.

(segue a pagina 2)

TRIESTE

Ferriera: un operaio tenta il suicidio

TRIESTE — Da lunedì era tornato in cassa integrazione, e Francesco Burubu, 60 anni, operaio della Ferriera, l'altra notte si è ubriacato, ha inghiottito una scatola di sonniferi, si è chiuso nel bagno e si è tagliato le vene. E' stato salvato per miracolo. Un tragico episodio che non è purtroppo isolato, in questo difficile periodo per l'occupazione. Dice Riccardo Devescovi (Cgil): «E' un fatto grave che deve farci meditare. Dobbiamo trovare una soluzione per questi lavoratori».

In Cronaca

ALL'INTERNO

Scalfaro: senza più odio ma con profonda giustizia A PAGINA 2

* * *

«Con Lubiana condurremo una trattativa leale» A PAGINA 3

* * *

La Regione rivendica un ruolo da protagonista A PAGINA 3

* * *

Summit con il sindaco sulla crisi della città A PAGINA 4

IL GOVERNO PRESENTA FINALMENTE L'EMENDAMENTO SULLA PREVIDENZA

Nuovi «paletti» per le pensioni

Per andarsene il primo luglio del '95 bisogna ora aver maturato 37 anni di contributi

IL TUO TELEVISORE USATO VALE L. 200.000
Acquistando un nuovo TV
SONY
o la possibilità di pagarlo in
10 MESI SENZA INTERESSI
oppure in microrate da L. 12.500 mensili
Com. eff.
L26193
zanon
TRIESTE - VIA PARINI 6 - TEL. 773533

ROMA — Previdenza, si cambia. Il governo ha finalmente presentato l'emendamento con cui «salva» 150 mila lavoratori, anche se, per i sindacati, a beneficiare del salvagente saranno soltanto 28 mila lavoratori. Tutti coloro che hanno presentato la domanda di pensionamento entro il 28 settembre, e hanno ottenuto il via libera, potranno mettersi a riposo senza subire le penalizzazioni previste per il futuro. Ma dovranno sottostare a una serie di scaglionamenti.

Arrivano poi assegni familiari più consistenti e aiuti per l'occupazione al Sud: 1.500 miliardi rastrellati dagli interessi maturati sui fondi Gescal e da un aumento delle tasse sui videogames.

«No» del Senato: bocciata la restituzione delle 85.000 lire

Per quanto riguarda la previdenza sono stati introdotti dei paletti a seconda dell'anzianità contributiva: chi alla data del 28 settembre aveva maturato 37 anni di contribuzione potrà andare in pensione il primo luglio del '95; chi ne aveva tra i 31 e i 36 ci potrà andare il primo gennaio '96 e chi aveva tra i 24 e i 30 anni di contributi dovrà aspettare fino al primo gennaio 1997.

Il governo, ribadisce il ministro del Lavoro Mastella, non tocca i diritti acquisiti. Tanto che le pensioni saranno coperte dall'inflazione reale e non da quella programmata. In tal senso, aggiunge, «c'è un preciso impegno politico della maggioranza». I sindacati, però, non ci stanno: «L'impegno politico non vale niente». E preparano la manifestazione del 12 novembre a Roma: «Dimostreremo con chi sta la gente».

Intanto il Senato ha bocciato il decreto che prevedeva la restituzione delle famose 85.000 lire versate per il medico di famiglia.

A pagina 6

FIRMATO UN TRATTATO DI PACE ATTESO PER 47 ANNI

Israele e Giordania: è nata una nuova era di speranza

GERUSALEMME — «Un dono per i nostri popoli e per le generazioni future»: così Re Hussein di Giordania ha definito l'accordo con cui il suo Paese ed Israele hanno ufficialmente posto fine ieri a 47 anni di conflitto.Arava, una località desertica al confine tra lo stato ebraico ed il regno hashemita, fino a poco tempo fa disseminata di mine, è stata teatro della firma. I premier israeliano e giordano hanno firmato il trattato alla presenza di Clinton e di oltre cinquemila invitati, tra cui il ministro degli Esteri Martino.

Frutto di tre anni di trattative pubbliche e di numerosi incontri segreti, l'intesa consente alla Giordania di recuperare la sovranità su 380 chilometri quadrati di terre occupate da Israele, con l'eccezione di un'area abitata da coloni ebrei.

Prendendo la parola dopo la lettura di un brano del Corano e di uno della Torah, il Re è apparso a più riprese commosso ed emozionato. «E' la pace della dignità e dell'impegno — ha affermato — Questo trattato è frutto del nostro cuore e del nostro spirito». Gli ha fatto eco Rabin, immaginando a sua volta un avvenire di grande sviluppo per la regione.

Clinton ha voluto a sua volta rendere omaggio ai due leader. Il presidente americano non ha mancato di soffermarsi sugli attentati che hanno scosso il Medio Oriente nelle ultime settimane, affermando che nessuno riuscirà a sabotare il processo di pace.

A pagina 10

3
VALE
1000
LIRE
AUT. D.D.R. n° 23839 del 24/10/94
di sconto per l'acquisto del libro
"Vento di Terra"
di PAOLO RUMIZ
Ecco il terzo tagliando, che assieme a quelli pubblicati martedì 25 e mercoledì 26, darà diritto ad uno sconto di lire 3000 sull'acquisto del libro "Vento di Terra", di Paolo Rumiz. Consegnando i tre tagliandi esclusivamente in edicola (e non in libreria, come erroneamente annunciato) da venerdì 28 ottobre a martedì 1° novembre potrete pagare il libro 12.000 lire invece di 15.000 lire.

950
FORMAGGIO MONTASIO
all'etto
COOP
SUPERCOOP E DISCOUNT DELLE COOPERATIVE OPERAIE

I CARABINIERI: «A PALERMO ABBIAMO AGITO SU DELEGA DEI GIUDICI»

Tangenti rosse, nessun giallo

Caselli conferma - Ma D'Alema insiste: comunque c'è qualcosa di poco chiaro

A PAGINA 8

Altre accuse a Di Pietro

«Manipolati quattro testimoni» secondo un esposto di Cusani

PALERMO — Non ci sono contrasti, c'è reciproca fiducia e stima. Ma l'inchiesta che sfiora Pds e Lega delle cooperative in relazione ad appalti e tangenti continua ad essere al centro di commenti e prese di posizione. «Ogni iniziativa è scaturita da delega conferita dall'autorità giudiziaria di Palermo nello scorso mese di gennaio», precisa comunque un seccco comunicato emesso dal Comando generale dei carabinieri.

Intanto, il coordinatore nazionale di Forza Italia Cesare Previti precisa: nel proporre una commissione parlamentare di inchiesta non ho mai pensato ad un colpo di spugna per Tangentopoli.

Previti respinge poi l'accusa del Pds di aver tentato di utlizzare i carabinieri e i giudici per «colpire gli uomini dell'opposizione». Ma Massimo D'Alema insiste: dietro l'iniziativa dei carabinieri a Palermo c'è qualcosa di poco chiaro. D'Alema esclude però di aver parlato di un «conplotto» per colpire il Pds.

A pagina 8

SCALFARO

«Senza più odio ma con giustizia»

«Ero qui quarant'anni fa, assieme al Presidente Einaudi e a Scelba». Ha esordito così il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, nel suo discorso ieri in piazza dell'Unità. Discorso fatto in duplice veste, quella istituzionale di massima autorità dello Stato, e quella personale e di protagonista anche lui delle giornate del 1954.

Allora Scalfaro era sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega per gli affari di confine, una carica che lo portava spesso a Trieste dove seguiva da vicino i problemi e il travaglio della città. Ieri Scalfaro ha ricordato quei tempi, ha ricordato il sindaco Bartoli, il vescovo Santin, e ha ricordato anche la pagine luttuose di allora. Come le foibe che, ha detto Scalfaro, «ricordiamo senza odio ma ricordiamo con giustizia». Poi il presidente ha parlato degli esuli, delle terre perdute, una perdita che ha tolto a Trieste «il suo retroterra». Non è mancato un accenno all'occupazione nazista e agli orrori della Risiera, nonché al sacrificio di tanti nel corso della Prima guerra mondiale.

Ma il nocciolo del discorso di Scalfaro è stato l'accenno all'attuale contenzioso con la Slovenia. Le «intese» di Aquileia tra i ministri degli esteri di Italia e Slovenia, ha detto, sono «certe» e «rimangono per il governo e per l'Italia una base sicura per rapporti chiari, per rapporti leali» con Lubiana. «Oggi l'Italia, il popolo e il governo italiani - ha continuato Scalfaro -, hanno solo volontà di pace con tutti a cominciare, in particolare, dai vicini, dalla Slovenia e dal suo popolo». Qualche mugugno si è alzato dalla piazza quando Scalfaro ha parlato di «amica Slovenia», sottolineando l'importanza che in questi rapporti «vi sia il reciproco rispetto» delle minoranze nei due paesi.

Scalfaro ha concluso auspicando per Trieste un ruolo europeo: «Trieste - ha detto Scalfaro - ha voce particolare nell'Europa e per l'Europa».

MIGLIAIA DI PERSONE IN PIAZZA UNITA' HANNO ASSISTITO A UNA CERIMONIA TOCCANTE MA SENZA RETORICA

Stesse emozioni 40 anni dopo

Servizio di
Pietro Spirito

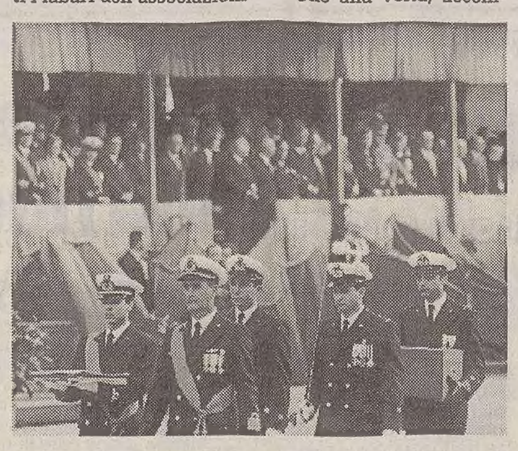
TRIESTE — Non è stata una celebrazione solo formale quella di ieri mattina in piazza dell'Unità per commemorare i quarant'anni dal ricongiungimento di Trieste all'Italia. Alle emozioni sempre pronte a riaffiorare nella gran parte dei triestini quando si fanno rivivere certi momenti della storia più recente, si sono aggiunte quelle dettate dal non facile momento che sta vivendo la città. Se n'è avuto sentore già quando, all'inizio delle cerimonie, da una parte della folla assiepata ai margini della piazza si è levato qualche dissenso nei confronti del sindaco Illy, e se n'è avuta conferma dai contenuti marcatemente politici dei discorsi sia del presidente del Senato Mario Scognamiglio sia dello stesso presidente della Repubblica Scalfaro.

Ma l'attenzione delle migliaia di persone accorse per seguire la grande manifestazione, è stata presto monopolizzata dall'apparato commemorativo, un'ideale ricostruzione dei momenti salienti di quel 26 ottobre di quarant'anni fa. Dall'entrata delle truppe in città ai brani del discorso del sindaco di allora Gianni Bartoli e del vescovo Santin (il cui ricordo è stato applaudito), la coreografia del cerimoniale ha fatto rivivere la storica giornata in modo spettacolare. Al di là dei discorsi ufficiali, il momento più significativo della manifestazione è stato quando la bandiera da combattimento della «San Giusto», prima unità della Marina militare a portare le insegne di Trieste, è stata innalzata sul pennone più alto della nave: nello stesso momento venivano issate le bandiere con l'alabarda e il tricolore sui pennoni di piazza dell'Unità, mentre la pattuglia acrobatica delle Frecce tricolori passava a bassa quota lasciando la tradizionale scia bianca, rossa e verde e dalle navi partivano salve di cannone.

La cerimonia del quarantennale era iniziata alle 10.30, con lo schieramento del presidio in piazza dei reparti del reggimento «San Giusto», dell'8.o reggimento di artiglieria «Pasubio», della Marina militare, del battaglione «San Marco», dei carabinieri del 13.o battaglione Friuli-Venezia Giulia, della Guardia di Finanza più la banda dell'Esercito. A seguire, sono sfilati i labari dell'associazioni d'Arma con in testa il medagliere dell'Associazione marinai d'Italia, e poco dopo sono stati resi gli onori al Gonfalone di Trieste e alla bandiera del reggimento San Giusto. Poi è arrivato Scalfaro, che ha passato in rassegna i reparti, e quindi è iniziata la parata commemorativa.

Uno alla volta, accompagnati dalle musiche della banda dell'Esercito, hanno marciato in piazza i reparti di quello che fu il Raggruppamento Trieste, i primi soldati italiani a rimettere piede in città dopo undici anni di amministrazione straniera: l'82.o reggimento «Torino», il 4.o reggimento Genova Cavalleria, il 21.o reggimento «Trieste», il 7.o trasmissioni, i marinai della nave «Grecale», gli avieri del 51.o stormo e infine, di corsa e con fanfara in testa, l'8.o reggimento bersaglieri. Ieri mattina a questi soldati è riuscito quello che non era riuscito ai loro predecessori quarant'anni fa, e cioè sfilare in ordine come previsto dal cerimoniale. Quella volta l'entusiasmo della folla mandò all'aria ogni protocollo, e i bersaglieri invece che di corsa arrivarono in piazza piano piano sui camion sopraffatti dalla gente.

Sulle tribune d'onore ieri c'erano - oltre al presidente Scalfaro, al presidente del Senato Scognamiglio e al ministro della Difesa Previti - un po' tutte le massime autorità locali, dal sindaco di Trieste al prefetto Cannarozzo, e poi il presidente della Giunta regionale Guerra, il vescovo Bellomi, l'Archimandrita greco-ortodosso, i capi di Stato maggiore delle delle tre Armi e della difesa, i comandanti del 5.o e 4.o Corpo d'armata, più la moglie di Bartoli con la figlia. Di fronte a loro e alla gente che circondava la piazza, è stato rievocato - con poca retorica, come più di qualcuno ha osservato - il 26 ottobre 1954. In un clima che - anche per l'attenzione agli attuali problemi di Trieste sottolineata nei discorsi ufficiali - ricordava da vicino quello di quarant'anni fa.



QUARANT'ANNI FA, NEL RACCONTO DEI TESTIMONI

Notte d'attesa, poi la gioia

«Avevamo aspettato in Carso, sotto la pioggia, i primi camion dei soldati italiani»

TRIESTE — Tanti ricordi e uno solo. La pioggia e la gioia, la piazza gremita, le speranze, un'intera notte passata ad aspettare e a cantare, fin quando sono apparsi i primi camion di bersaglieri. E allora tutti addosso, a tirar giù i soldati, a strappargli le piume dal cappello, a ridere di sollievo, di liberazione, per l'Italia che ritornava dopo tanti anni bui. Ieri, in piazza Unità, i ricordi di chi c'era, quel 26 ottobre 1954, si incastravano l'uno all'altro, come un gigantesco puzzle. Dalle testimonianze raccolte sotto le tribune delle autorità, dietro i reparti schierati dei soldati che condivisero, allora, la festa collettiva di Trieste, non emerge nessuna immagine precisa, solo la sensazione oceanica, totalizzante, di un incubo che finiva e la promessa di un futuro aperto alle speranze di pace e di lavoro.

«Avevamo aspettato tutta la notte sul Carso — racconta un anziano — qualcuno, i pochi che ce l'avevano, dentro le macchine, altri a gruppi, in mezzo alle raffiche di vento e alla pioggia. Finalmente abbiamo visto i camion, i fari che tagliavano il buio. Non erano i camion moderni degli americani, solo vecchie carrette nazionali, ma per noi erano i più bei mezzi del mondo».

«La mattina, in piazza Cavana — ricorda un altro — compaiono i primi militari italiani, quelli del genio e dei collegamenti. Ne ricordo uno solo, piccolo, coperto da un'enorme giacca di pelle scura, zuppo di pioggia, con la bustina in testa, che camminava velocemente. Avevo tredici anni e non capivo molto, sembrava tutto una grande festa. Oggi, a distanza di tanti anni, il mio ricordo è legato a quel militare, solo. Per me era lui, è rimasta legata a lui, l'idea dell'Italia che tornava a Trieste».

Ieri, in piazza dell'Unità, la gente era tanta. Ma la fotografia dei duecentomila di quarant'anni fa, per chi la custodisce, si sovrappone e appanna qualsiasi immagine attuale. «Una calca tremenda - testimonia Rodolfo Gregori — la gente quasi cadeva in acqua». «Allora eravamo almeno dieci volte di più — gli fa eco Glauco Petri, che ha al bavero una piccola coccarda di carta crespa —. Dal Jolly alla società nautica era tutta una marea ininterrotta di persone. La grande cerimonia si svolse davanti alla Marittima e mi ricordo i capoccioni inglesi che uscivano dall'hotel Excelsior. Eravamo fuori fin dalle quattro di mattina, io e quella che poi è diventata mia moglie. Verso le sette, quando sono arrivati i bersaglieri, tutti cantavano, si muovevano, gridavano. Quando è partito il cacciatorpediniere inglese con a bordo il generale Winterton i fischi della gente hanno coperto le sirene. Per due giorni la città è stata come ubriaca. E poi... eravamo anche un po' arrabbiati, perchè tutte le ragazze andavano con i militari italiani».

Già, le ragazze di Trieste. Le diciottenni di quarant'anni fa che ieri mattina, tante con figli e nipoti al seguito, si commuovevano ancora, mostravano le fotografie di quei giorni, aprivano il tricolore sotto gli occhi interdetti dei ragazzini che avevano saltato qualche ora di lezione. «Nel pomeriggio — ricorda una signora — dal balcone del municipio, il sindaco Bartoli, con al fianco il generale De Renzi, dirigeva tutta la piazza che cantava 'Va' pensiero».

Sono passati quarant'anni e, per qualcuno, la felicità di quei giorni non riesce a compensare l'amarezza del presente, la crisi, la consapevolezza che molti sogni, non sempre per colpa di altri, si sono sgonfiati. La celebrazione è di un giorno, ma già oggi Trieste deve fare i conti con un altro futuro, con decisioni da prendere e nuove strade da aprire. «Cosa ricordo? Piova, tanta piova... e illusioni. Avevamo molte speranze, eravamo giovani, pieni di voglia di lavorare. Oggi la realtà dei fatti è ben diversa, il declino di Trieste costante. Speriamo di riprenderci, ma è difficile per chi cala così in basso».

Arianna Boria

DALLA PRIMA PAGINA

«Ho concordato le mie parole passo passo col ministro Martino». Carlo Scognamiglio toglie ogni dubbio ai giornalisti sul fatto che il suo è un discorso governativo, e soprattutto di politica estera. A bordo della nave 'San Giusto' che ha appena ricevuto la bandiera di guerra, il presidente del Senato insiste sulla logica dello sviluppo che, lui economista, ha appena espresso in piazza. Scognamiglio ha un quarto di sangue triestino, sa che l'ingresso dell'Austria nell'U. E. può rifare della città «il terminale Sud del Centro Europa»; ribadisce che l'associazione della Slovenia, un Paese democratico - dice - è a economia di mercato, «rientra nella logica della storia ed è nell'interesse di Trieste, dell'Italia e dell'Europa».

Quando in piazza Unità venne Wojtyla, il Papa slavo, a dire più o meno le stesse cose («triestini, non abbiate paura»), qualcuno protestò. Ma oggi, che a dirle è un governo di centro-destra, Fini compreso, il dissenso si fa più difficile. Da un governo con Alleanza Nazionale forse una parte di Trieste si sarebbe aspettata una politica dei muscoli e invece no, proprio ora Palazzo Chigi spinge per il dialogo.

Così, qualcuno oggi si ritrova spiazzato, mentre il governo si appresta a chiudere una partita quarantenale. Una partita, sottolineano in molti in piazza dell'Unità, che forse solo questo governo può chiudere 'senza correre il rischio di essere accusato di tradimento'. Anche Scalfaro, cui è stata chiesta la garanzia della salvaguardia dei valori nazionali nella trattativa, ha appena esortato a non «speculare sul patriottismo, un valore immenso che si difende con i fatti, non con i bei discorsi».

Al cocktail sulla 'San Giusto' c'è mezza Trieste, l'ufficialità si è appena sciolta in una sbottonata allegria. L'onorevole Gualberto Niccolini (Lega Nord) sembra soddisfatto dei paletti piantati da Scalfaro e Scognamiglio. Claudio Magris conversa col presidente del Senato che lo ha appena citato nel suo discorso quale parlamentare 'rappresentante insigne della cultura italiana in Europa'. Non è un riconoscimento privo di significato, in questi giorni che la Camera sembra più un raduno di comizianti e pugili. Ma certo, che un uomo di Forza Italia abbia pubblicamente riconosciuto il valore di un deputato progressista rompe certi schemi.

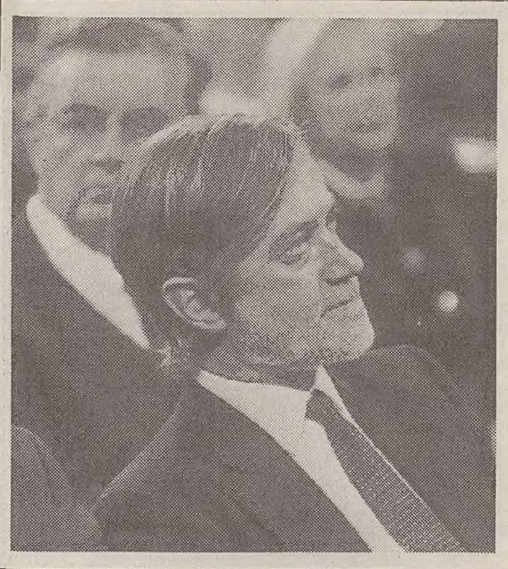
Così, cè chi manifesta garbato dissenso: l'onorevole Marucci Vascon (Forza Italia), che non ha mai applaudito gli accenni 'aperturisti' di Scalfaro e Scognamiglio, a bordo non viene. E Roberto Menia, deputato An, protesta col presidente del Sanato perché 'nella giornata dell'Italia, due terzi del discorso sono stati dedicati alla Slovenia'. Ma il discorso torna a cadere sui grandi temi europei: «Credo che la partita con Lubiana si chiuderà in tempi celeri - riprende Scognamiglio - il ministro Martino è ottimista, questa impasse rientra nel gioco degli alti e bassi della diplomazia».

E' come se l'onda lunga partita da Berlino in una notte di novembre di cinque anni fa fosse giunta anche qui. L'Europa bussa alla porta, cadono le rendite di posizione, muoiono le serre riscaldate, tremano gli avamposti e gli ultimi bastioni. In Jugoslavia è crollato nel sangue l'allegro feudalesimo industriale autogestito; in Italia agonizza il consociativismo, lo Stato deve tirare la cinghia, vendere le sue proprietà, Partecipazioni Statali in testa. E Trieste - nel mezzo - vive gli effetti destabilizzanti, ma anche le grandi opportunità, di questo doppio cambiamento epocale.

Di sfondamento di muri parla anche nel pomeriggio il sindaco Riccardo Illy, nell'applaudito discorso celebrativo alla presenza del Capo dello Stato. Il discorso pare in buona sintonia con quanto già espresso da Scalfaro: l'identità nazionale di Trieste «non è valorizzabile con gli armamentari della vecchia retorica, bensì con una seria politica di investimenti». E ancora: «Il costante calo demografico che qui si registra è testimone meno reticente circa le gravi nubi che si addenserebbero sul nostro orizzonte qualora non fossimo capaci di togliere Trieste dall'isolamento cui la costringe la politica delle diffidenze e delle contrapposizioni».

Fuori dal Municipio la gente applaude sotto una pioggia leggera, mentre il maxischermo trasmette in diretta la risposta di Scalfaro. Il sole e l'eco delle cannonate a salve della mattinata se ne sono andati, il Capo dello Stato e il presidente del Senato partono con le loro auto blu, stringono le ultime mani, i soldati in mimetica già iniziano a smantellare le tribune. La sera inghiotte di nuovo Trieste. Il momento delle parole e delle scenografie è finito. Comincia la prova dei fatti.

Paolo Rumiz



PREVITI

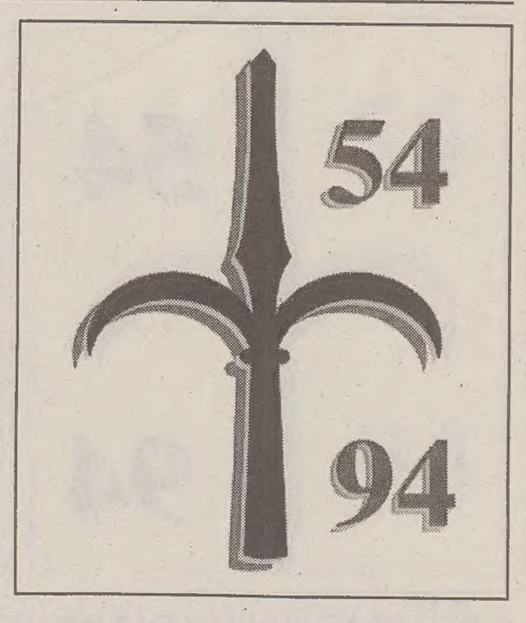
«Una lunga lotta di coraggiosi»

TRIESTE — «Desideriamo ricordare quell'evento che segnò la fine del distacco di Trieste dalla madrepatria. Un distacco doloroso non solo per i triestini, ma per tutti gli italiani che non mancarono, negli anni della separazione, di manifestare il loro affetto verso questa nobile città giuliana che rappresenta un emblema dell'italianità». Cesare Previti, ministro della Difesa, si è trovato ieri mattina, suo malgrado, a coprire il lato patriottico-celebrativo delle manifestazioni per i 40 anni del ritorno all'Italia di Trieste. Scelta tattica, legata alla sua fama di "falco" o che altro?

Comunque sia, Previti ha limitato il suo breve intervento ai ricordi. Quello, ad esempio riguardante la medaglia d'oro al valor militare appuntata sul gonfalone di Trieste dall'allora ministro della Difesa Taviani, il 26 ottobre di 40 anni fa. O quello di chi, ha affermato, «nel periodo del distacco, ribadì con coraggio il suo diritto di ricongiungersi alla patria».

Di ben altra portata l'intervento del presidente del Senato, Carlo Scognamiglio. E' a lui che è stato conferito simbolicamente l'incarico di fare chiarezza sulla querelle in atto tra Italia e Slovenia. E chiarezza c'è stata. Scognamiglio ha dunque espresso «rammarico» per il mancato recepimento da parte slovena del progetto di dichiarazione congiunta concordato ad Aquileia, ma allo stesso tempo negato che esista alcun veto italiano all'ingresso della Slovenia nell'Unione europea. «E' nell' interesse di entrambi i paesi ridare slancio al negoziato, con un impegno politico che metta a fuoco il contenzioso nel quadro della complessiva cooperazione bilaterale, del contributo al rafforzamento della stabilità dell'area dell'ex Jugoslavia e della costruzione dell'Europa».

Un rallentamento, insomma, ma non una chiusura, visto che, ha osservato, la Slovenia aveva già deciso di proporre al proprio Parlamento una modifica della costituzione che consentisse di regolare il regime della proprietà immobiliare come negli altri paesi dell'Ue.



RIBADITA LA LINEA DEL GOVERNO, DIALOGO APERTO SENZA CEDIMENTI

«Con Lubiana trattative leali»

Servizio di
Furio Baldassi

TRIESTE — Giornata nera per i missini, e sembra quasi una battuta. Partono proprio da loro, a conclusione dell'abbuffata patriottico-patriottarda, le recriminazioni più vistose. Non sono piaciute, a Menia e soci, nè le parole di Scalfaro nè tantomeno quelle di Scognamiglio. Specchio di un governo di mollaccioni, almeno a giudicare dal volto, livido, con cui il giovane parlamentare triestino si aggira a bordo della "San Giusto". Ma com'è possibile, chiede al presidente del Senato tra un "bianchetto" e un arancino, che quasi i due terzi di un discorso celebrativo del ritorno di Trieste all'Italia siano dedicati ai rapporti con la Slovenia, e in quei termini, poi? Scognamiglio, volto da "mp", member of parliament inglese, più che da responsabile di un ramo del Parlamento più rissoso d'Europa, non raccoglie. Parla dei confini da superare e delle necessità, per un futuro di pace, di lasciarsi alle spalle le contrapposizioni etniche. Ad ogni buon conto, tira in ballo anche una nonna triestina, con tutta probabilità responsabile cromosomica del suo pensiero.

No, per i teorici del neo-irredentismo non è stata certo una giornata memorabile. Il segretario missino Fini aveva confermato l'altra settimana una strada di moderazione che Scognamiglio e Scalfaro hanno ripercorso con concetti, se non proprio con parole, analoghi. «Sarebbe un errore cadere in quello che è stato definito l' equivoco della "provvisorietà" del memorandum. Questo - ha sostenuto Scognamiglio - rimane un punto di partenza da cui non si può ormai prescindere. La dissoluzione dell' ex Jugoslavia e le drammatiche conseguenze che ne sono derivate, rendono necessario partire da quella premessa per costruire un quadro di relazioni fondate sulla sicurezza dei popoli e sullo sviluppo economico».

Tradotto, è l'ennesimo invito alla frange più estremiste, comprese quelle dell'associazionismo istriano, ad entrare nell'ottica di un accordo che può ristabilire relazioni accettabili tra Roma e Lubiana senza che, come in passato, debba necessariamente rimetterci Trieste.

Scognamiglio, in materia, parla di «consapevolezza del carattere peculiare della questione triestina», Scalfaro di lì a poco aggiunge che «le intese di Aquileia rimangono la base sicura di futuri rapporti chiari, leali (un invito tutto rivolto al govrerno di Lubiana, n.d.r.). consapevolmente voluti e tenacemente rispettati». A parole, insomma, tutti si dicono convinti che nella fase attuale, ancora copyright Scognamiglio, «le conseguenze di un riaccendersi di conflitti lungo linee di differenze etniche, possono essere devastanti». Nei fatti il presidente del Senato va anche oltre, dicendosi certo che sui rapporti con la Slovenia «il governo vorrà udire in materia l' avviso del Parlamento».

A seguire arriva la disponibilità di Palazzo Madama ad un dibattito su questi temi. Sulla questione delle minoranze e della loro tutela da una parte e dall' altra della frontiera, ad esempio, «oltre che questione politica questione umana che incide sulla vita, sulle condizioni, sulle aspettative di tanti nella cui memoria è ancora vivo il ricordo delle sofferenze e delle discriminazioni passate». Nella speranza di un giorno «nel quale non vi siano più confini a dividere gli europei», Scognamiglio erge il Parlamento stesso a garante della tutela degli interessi di Trieste. «Quasi quasi - celia il consiglio comunale missino Serpi - mi è piaciuto di più il discorso di Illy, ed è tutto dire...».

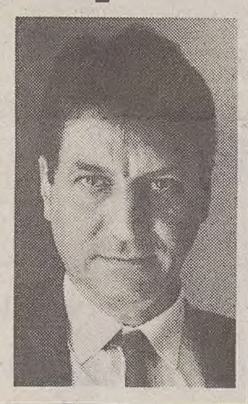
Sulla nave, mentre il buffet viene letteralmente saccheggiato il redivivo ex senatore Arduino Agnelli trova il tempo per una battuta al curaro. «I confini si segnano con le armi, altro che balle! E questo i serbi, per dire, lo hanno capito...».

SCOGNAMIGLIO E IL SENATORE

«Magris, un esempio»

TRIESTE — Col suo mite sorriso sale a bordo della San Giusto anche il professor Claudio Magris. Il senatore (le sue dimissioni sono state respinte pochi giorni orsono) ha appena ricevuto un pubblico riconoscimento dal Presidente del Senato. Rendendo omaggio alla cultura triestina, Scognamiglio ha voluto citare lo scrittore e germanista come esempio di quella schiera di intellettuali che hanno fatto di Trieste un punto fermo della cultura italiana.

"Ricordo bene quel giorno — racconta Magris — avevo quindici anni, stetti in piazza da mattina a sera". Sorride, poi si rabbuia: "Ero contento, ma triste insieme: Addobbati (il ragazzo morto nelle manifestazioni dell'anno prima, n.d.r.) era mio compagno di classe...". E i discorsi di Scalfaro e Scognamiglio? "Ottimi: condivido pienamente i contenuti del documento di Aquileia, hanno ragione a dire che bisogna portarlo avanti. Forse sono oggi l'unico parlamentare della città ad essere così in sintonia col governo, guardi un po' che cosa curiosa".



ALLARMI

Telefonate anonime e valigetta sospetta

Non sono mancati momenti di tensione ieri nell'arco della giornata, anche se tutto si è risolto tra scherzi di cattivo gusto e qualche incomprensione. Anzitutto le telefonate anonime. Sono state tre: la prima al mattino, verso le 11.45, proprio pochi minuti prima dell'inizio del discorso di Scalfaro in piazza Unità. Squilla il telefono di Retequattro. «Qui è il Cogipo, comitato per la giustizia dei popoli. Ci stiamo aprendo un varco in piazza Unità per colpire Scalfaro amico dell'imperialismo», dice l'anonimo al giornalista, poi riattacca. Poi è stata la volta dell'Ansa. Stessa frase e stessa risposta. Nel pomeriggio è toccato alla Rai. Anche qui il solito Cogipo. Polizia in allerta, anche se le chiamate hanno più il sapore di un brutto scherzo che di qualcosa di serio.

Brividi invece ieri mattina sulla tribuna-stampa dove una valigetta sospetta ha provocato l'intervento dei cani anti-esplosivo. E' successo quando a un giornalista è capiata fra i piedi la valigetta: «Di chi é?», ha chiesto. Nessuna risposta, nessuno sapeva da dove veniva quella valigetta 24 ore con la chiusura a combinazione. Avvertiti i carabinieri, questi non ci hanno pensato due volte. E' stato portato un cane anti-esplosivo, che ha annusato la valigetta per benino allontanandosi però indifferente. Niente esplosivo gradito ai cani, dunque, ma non si sa mai. Così la valigetta è stata portata sulla strada, in attesa degli artificieri. Ma è arrivato prima il legittimo proprietario: il colonnello Piccotti, capo ufficio stampa dello Stato maggiore dell'Esercito, che non ha potuto evitare qualche occhiataccia da parte dei carabinieri.

INCONTRO DENSO DI SIGNIFICATI POLITICI IN PREFETTURA

La Guerra rivendica un ruolo alla Regione

«La reintegrazione di Trieste nel contesto nazionale è uno dei fondamenti della nostra autonomia speciale»

CERIMONIE

Un'occasione di festa lasciata perdere

Pochi o molti, i triestini in piazza? Dipende dal punto di vista. Non è la solita storia del bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto: le cerimonie di piazza Unità hanno pagato pegno a una piccola smagliatura organizzativa. Nei fatti, nessuno ha pensato che l'eccezionalità della ricorrenza potesse anche coincidere con una giornata di festa cittadina, una specie di San Giusto anticipato.

Davanti al Comune e alla Prefettura, dunque, la presenza dei pensionati è stata ancora una volta dominante, mentre quella studentesca è sembrata dipendere in gran parte dalla scelte di rari presidi illuminati o dalla volontà, non si sa quanto patriottica, di tanti ragazzotti di essere comunque presenti all'evento. Morale: tutti al lavoro proprio quando una deroga si imponeva.

TRIESTE — Non solo Slovenia e politica estera. C'è anche una specialità regionale da far valere e, comunque, un Friuli-Venezia Giulia che non è disposto a vedersi passare sopra la testa tutte le trattative riguardanti il suo sviluppo. Alessandra Guerra, vestito verde bottiglia delle grandi occasioni, la grinta di sempre, non cede alle suggestioni del clima celebrativo. Il presidente della giunta regionale prende lo spunto dal breve ricevimento in Prefettura per far sapere a Roma quello che triestini e friulani, per timidezza o chissacchè, non dicono.

All'interno di una sala dove gli stucchi la fanno da padroni, la Guerra ricorda innanzitutto che «la piena reintegrazione della città di Trieste nel contesto politico economico e nazionale è stato e rimane uno dei fattori da cui traggono fondamento e ragion d'essere le istituzioni autonomistiche del Friuli-Venezia Giulia».

Come dire che la festa del Quarantennale diventa spunto prezioso per rinfacciare al governo un centralismo sempre più asfissiante. A partecipare alla...guerra della Guerra, il Gotha locale dei parlamentari e delle categorie economiche i cui rappresentanti, stretti nella morbida lana di completi rigorosamente grigi, non battono ciglio. Rinfacciare a Roma, ladrona o padrona che sia, una scarsa propensione al decentramento delle competenze, significa da queste parti sfondare porte aperte.

E Scalfaro ammette: «Ci vogliono chiarimenti, è necessario rinfrescare la storia di queste terre»

Il messaggio a Scalfaro e alla sua delegazione è chiaro: la Regione ha bisogno di maggiore «spazio di iniziativa». Una formula che, fuor di burocratese, significa anche che vuole svolgere un ruolo attivo nei rapporti con le aree contermini e, dunque, anche nel contenzioso in atto con la Slovenia e in quello futuro con la Croazia. Il presidente della Repubblica ammicca, sorridente, di fronte «a questo intervento chiaro, dal sapore elegante ma molto fermo di una rivendicazione». Ammette che il Friuli-Venezia Giulia gode, come amministrazione, di particolare rispetto in ambito nazionale. Invita a «rinfrescare la storia» per far capire a tutti i motivi di certe "specialità" regionali delle quali talvolta sfugge il significato.

«La Regione - aggiunge Scalfaro - non superandolo ma restando in armonia con lo Stato può diventare parte capace dei dialoghi in atto, ma accorrono, al riguardo, dei rapidi chiarimenti». Il presidente, per un attimo, torna ancora sul discorso delle minoranze che, sostiene, va sviluppato e risolto su di un piano di reciprocità. Sui confini, tasto dolente e cavallo di battaglia della destra più oltranzista locale, il responsabile del Quirinale non va peraltro oltre ad una frase simbolica quanto ampiamente sfruttata in una giornata dove la retorica si è ritagliata un suo spazio preciso. «Pensare a un giorno in cui non si parli più di frontiere non deve essere solo un'aspirazione, ma un diritto dei cittadini».

Il resto è cocktail, per i 100 invitati. Ottimo e abbondante, sostiene chi c'era. In piazza Unità, nella breve passeggiata verso il Comune, non manca neanche il bagno, anzi il bagnetto di folla. «Non ci lasci alla Slovenia», esorta un vecchietto particolarmente male in arnese. Scalfaro guarda il cielo, un'espressione strana. Forse quella di chi ha paura di aver parlato a lungo per niente...

f. b.

ALL'INSEGNA DELLA SEMPLICITA' IL PRANZO E I DUE RICEVIMENTI

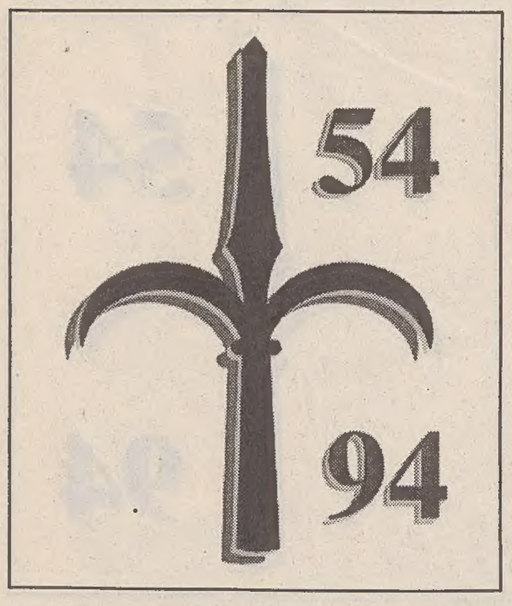
Menu leggero per il presidente

TRIESTE — A dispetto di tutto il ben di Dio che gli è stato messo sotto gli occhi, il presidente Scalfaro si è tenuto a dieta nella sua giornata triestina. Al pranzo (che si è consumato nella «sala verde» della Prefettura) e ai due ricevimenti, Scalfaro ha mostrato di gradire tutto senza eccedere in nulla. Il clou gastronomico della giornata è spettato, ovviamente, al pranzo, che è cominciato alle 12.45 (si è concluso un'ora dopo) e che ha avuto per cuoco Gennaro De Simone, titolare del «Principe di Metternich».

Accanto al Capo dello Stato, serviti da cinque camerieri (uno della Prefettura, quattro esterni) sedevano pochi invitati: il prefetto Cannarozzo con signora, il generale Scaramucci, il colonnello Pecoraro, l'onorevole Zolla, i consoli Jannelli e Gifuni, il dottor Scelba, il dottor Gori, il ministro Amaduzzi. Semplice ma raffinato il menu: aperitivo con olive verdi e scaglie di parmigiano reggiano, tagliolini verdi al basilico con pomodorini freschi come primo piatto, spigola al sale con contorno di verdure cotte e crude, semifreddo di frutta con salsa di lampone e fragola per dessert. Il tutto annaffiato con vino bianco (Vintage Turina) e rosso (Red Angel) provenienti dalle cantine Jerman del Collio.

Un discorso a parte meritano i due ricevimenti, entrambi curati dal titolare del bar-pasticceria «La Perla», Michele Valente. Durante il primo party, consumato - letteralmente - da circa 300 ospiti- passeggeri della nave «San Giusto», nonostante fossero passate di poco le 10.30, sono stati serviti 30 chilogrammi di pasticceria mignon e altrettanti di stuzzichini salati; nell'altro ricevimento, svoltosi in Prefettura tra le 15 e le 16, con invitate un centinaio di personalità assistite da 5 camerieri, sono stati offerti crostini rustici, crostini con salmone, altri con prosciutto, e bocconcini con pomodoro e mozzarella. Sul fronte dolce, anche qui è stata servita pasticceria mignon e, espressamente per Scalfaro, due chilogrammi di fave triestine. Da bere: spremute, analcolici vari e i sempreverdi frizzantini.

el. ma.



ILLY

«Realizziamo le speranze»

TRIESTE — «La nostra certezza è che non vi sia modo più dignitoso e coerente di onorare le memorie del passato che di realizzarne il patrimonio di speranze: le speranze che infiammavano i cuori dei triestini, in quella fredda piovosa giornata d'ottobre del 1954, erano di poter edificare, nell'Italia e con l'Italia nell'Europa, un futuro di pacifica stabilità, di progresso sociale, di sviluppo culturale, di certezze economiche». Il sindaco Illy ha aperto così il suo discorso nella seduta del consiglio comunale svoltasi ieri alla presenza del Presidente della Repubblica Scalfaro. Illy ha ricordato «l'oltraggio di tre occupazioni militari straniere». «Quella nazista aveva lasciato l'eredità lugubre di una vecchia pileria di riso trasformata in campo di sterminio - ha detto il sindaco - in cupa sequenza quella jugoslava aveva inabissato nelle viscere profonde del Carso cantato da Kosovel i corpi, spesso ancora vivi, di migliaia di uomini e donne». «Nel ricordo di quella, più tollerante, degli alleati - ha continuato - le note gradevoli delle orchestrine americane si confondevano con il sibilo sinistro delle pallottole che avevano falciato altri figli di questa città».

«Con il 26 ottobre del '54 - ha detto ancora Illy - la guerra aveva fine anche per Trieste». «Il nostro destino, il nostro dovere - ha proseguito - è di arricchirci delle diversità e di far sì che la vocazione al dialogo che ha reso questa città grande e prosperosa, dopo la proclamazione del porto franco, sia onorata dalla concordia». E citando Saba, ha sottolineato come gli incitamenti agli odi di razza sono infinitamente nocivi e stupidi. Non devono prevalere nè al di qua, nè al di là dei confini.

Illy ha concluso puntualizzando che «è anche dal Paese che ci si attende segni concreti alla specificità del nostro ruolo, la grave crisi occupazionale della città preoccupa chi avverte come l'identità nazionale di Trieste sia valorizzabile non con gli armamentari della vecchia retorica, bensì con una seria politica d'investimenti».

L'ULTIMO APPUNTAMENTO DELLA GIORNATA NELL'AULA DEL CONSIGLIO

Summit sulla crisi in Comune

Servizio di
Fabio Cescutti

TRIESTE — Scalfaro mette in guardia affinchè si faccia attenzione a non «speculare sul patriottismo che è un valore enorme e si riempie solo di fatti». Aggiunge tuttavia che Trieste è stata restituita, ma non il retroterra che era l'enorme potenziale del porto austroungarico. Alla fine il consigliere comunale Dolenc, del Pds, ha dichiarato di non avere capito il senso di quest'ultima frase. Terzo punto chiave dell'intervento del Presidente della Repubblica la sottolineatura che la politica è pazienza, non digerito dai rappresentanti della Lega Nord e di Alleanza nazionale. «Il Capo dello Stato compiendo solo il suo dovere - ha però concluso Scalfaro - è a disposizione della città».

Nel tardo pomeriggio di ieri Scalfaro ha completato la sua visita in occasione del quarantennale del ritorno di Trieste all'Italia con un terzo discorso di fronte all'assemblea cittadina (dopo quelli in Piazza Unità e in Prefettura) allargata a rappresentanti del mondo economico e sociale. Il Capo dello Stato ha ringraziato per la calda accoglienza ricevuta «segno che l'Italia è qui». E appena entrato in consiglio ha salutato la vedova del sindaco di allora, Gianni Bartoli. In precedenza il Capo dello Stato si era intrattenuto per circa un quarto d'ora con il sindaco Illy e la giunta per un'analisi dei problemi della città.

La seduta straordinaria del consiglio è stata aperta dall'intervento di Illy che riportiamo a parte. Al termine dei lavori il primo cittadino ha commentato che dovevano mutare le condizioni internazionali per sbloccare la situazione in quest'area. «Pazienza c'è stata - ha comunque affermato il sindaco - e sicuramente non occorreranno altri quarant'anni per la ripresa». Illy si è detto inoltre colpito dalla concretezza dei Presidente della Repubblica e del Senato, del ministro della Difesa che «hanno mostrato una conoscenza della storia, del presente di Trieste e di ciò che è necessario per un futuro rinascimento in particolare economico». «Le visioni sono coincidenti - ha continuato il sindaco - ho avuto conferma non solo a parole che c'è un vivo interesse e la consapevolezza che la città può svolgere un ruolo importante nell'allargare l'Europa verso Est». Illy ha concluso rimarcando l'analoga visione dei problemi e delle soluzioni riscontrate recentemente con il presidente del Consiglio Berlusconi e il ministro degli Esteri Martino.

Positivo il commento del presidente degli industriali, Azzarita. «Mi è piaciuto l'intervento del sindaco - ha dichiarato - anche il Presidente della Repubblica ha mostrato di conoscere i problemi di Trieste, evidentemente è stato bene informato, adesso bisogna passare dalle parole ai fatti». La Seganti della Lega Nord ha ribattuto che Illy non ha tramutato le parole in fatti nel nuovo piano regolatore. E a Scalfaro ha imputato quel concetto di fondo di una città che a Roma deve bussare alla porta. Marini del Ccd ha detto di preferire Scalfaro («uno dei migliori politici della Prima Repubblica») a Illy («fra i peggiori della Seconda»). Serpi di An ha definito Illy un equilibrista e non ha gradito il passaggio di Scalfaro sulla pazienza. Gambassini, presidente della Lista, ha precisato che dopo i discorsi ufficiali della giornata «questo Paese non ha e non avrà mai una politica estera, in un momento di contenzioso non si potevano fare dichiarazioni talmente edulcorate, la Slovenia non farà altro che vedersi cadere in grembo il frutto della trattativa».

Rosato del Ppi ha anche lui rilevato che Trieste ha avuto molta pazienza e che il governo deve passare ad atti concreti. «Nel resto dell'Italia ci sono segnali di ripresa - ha aggiunto - da noi no». Mocnick segretario dell'Unione slovena ha definito buono il discorso di Illy, generico quello di Scalfaro.

L'applauso sul filmato della Rai, proiettato in aula, che ricordava il 26 ottobre di quarant'anni fa, ha almeno quello unito tutti.

I servizi fotografici sono stati curati da Italfoto, Marino Sterle, Tiziano Neppi e Fabio Balbi.

RABBIA E STRETTE DI MANO IN PIAZZA

«Caro presidente, Trieste muore»

TRIESTE — «Lei sorride, ma Trieste muore». Qualcuno proprio non ce l'ha fatta a trattenere un malcontento covato da chissà quanto e, nello stringere la mano al presidente, nel breve tragitto dalla Prefettura al Comune che Scalfaro ha coperto a piedi, si è lasciato scappare, con garbo, la propria rabbia. E' accaduto ieri in piazza Unità, alle 17.15, - poco prima del discorso che Scalfaro ha tenuto nell'aula consiliare del Municipio - in uno dei pochi momenti riservati all'incontro con la gente. E Scalfaro? Ha continuato a sorridere tranquillizzando l'autrice della denuncia con un morbido cenno del capo.

Poi, quando la delegazione si è dileguata dalla piazza «inghiottita» dal Comune, la folla di spettatori (molti con i capelli grigi, ma anche tanti giovani) che aveva sgomitato lungo il perimetro delle transenne per stringere la mano al presidente, si è ricomposta in fretta davanti al maxi schermo allestito sotto la loggia del Palazzo e, in silenzio, ha seguito le immagini trasmesse in diretta dalla terza rete regionale. Solo quando sullo schermo sono stati proiettati i sette minuti di cronaca di «quel giorno», le coppiette si sono strette ancor di più, le signore hanno aperto le borsette alla ricerca di un fazzolettino, altri hanno fatto intendere di aver riconosciuto la vicina di casa, altri ancora si sono commossi rivedendo la cugina, poi emigrata in Australia.

Nessuno comunque è riuscito a staccare gli occhi dallo schermo, neppure i più giovani che davanti alla voce emozionata del sindaco di allora, disorientati, si sono guardati negli occhi. «E' Bartoli, - ha chiarito subito una donna col tono di una che quel giorno "c'era" - Lui sì che era un sindaco...». Ma al di là delle battute che si sono spente una dietro l'altra, più per amarezza che per rassegnazione, l'ora abbondante di tivù in piazza è filata via liscia. Un solo fatto ha rotto la nostalgia: a un certo punto, un perfetto sosia del presidente del Senato Scognamiglio, si è infiltrato nella platea della gente comune. Incredibile: devono aver pensato tra sé e sé alcuni degli astanti, fino a quando, sullo schermo è comparsa la faccia del «vero» Scognamiglio, comodamente seduto in aula; un'apparizione che ha rotto bruscamente l'incantesimo facendo ripiombare nell'anonimato il povero sosia.

Al termine dell'incontro nel Palazzo, poco dopo le 18, a schermo spento, la platea si è sciolta subito: altrettanto rapidamente le auto blu hanno rapito Scalfaro «in fuga» da Trieste. E mentre i militari si affrettavano a sistemare transenne e a cominciare il lavoro di «demolizione» dei palchi d'onore, gli ultimi rimasti puntavano diritti ai pili per concedersi l'ultimo spettacolo: l'ammaina bandiera che, per l'occasione, avveniva, però, appena alle 19. Protagonisti i marinai e i vigili del fuoco che accompagnati dalle note della banda della Marina si congedava per tempo. Poco prima cioè, che la pioggia rispedisse i «sopravissuti» a casa con un arrivederci tra dieci anni.

Elena Marco

PARLANO QUATTRO DEI SEI BIMBI CHE VENNERO DATI ALLA LUCE IL 26 OTTOBRE

«Noi nascevamo, l'Italia tornava»

Andrea Dado, Marina Giorgi, Gabriella Goruppi, Gianni Baldas: come la pensano i «figli» di quel giorno

Andrea Dado, Marina Giorgi, Gabriella Goruppi e Gianni Baldas: ecco i «figli» del 26 ottobre '54

TRIESTE — Quel 26 ottobre del 1954 in città nacquero sei bambini. A quarant'anni di distanza quattro dei neonati di allora, Gianni Baldas, Gabriella Italia Goruppi, Andrea Dado e Marina Giorgi, risiedono ancora nel capoluogo giuliano. Li abbiamo contattati per sentire come nei racconti di famiglia sia rimasto vivo il ricordo di un giorno speciale, quello della nascita di un figlio, indissolubilmente legato a una data storica per la nostra città e ai momenti di festa che coinvolsero la folla all'arrivo dei bersaglieri e dei marinai italiani.

«Dei racconti di madre — ricorda Gianni Baldas — mi è rimasto particolarmente impressa l'immagine di una notte buia e tempestosa, battuta dallo scrosciare furioso della pioggia, che accolse l'approdo festoso delle navi italiane al Molo Audace». E Baldas ripensa volentieri a quella giornata storica, che coincide con la sua data di nascita: «Mi sento triestino — spiega — e sono contento di essere nato proprio il 26 ottobre del 1954 perché la Liberazione della città ha segnato senz'altro un momento importante per la nostra città».

È un avvenimento impresso anche nella memoria collettiva? «Sì — replica senza dubbi Baldas — proprio questa mattina un collega d'ufficio, scherzando, pronosticava che avrei ricevuto l'invito per la commemorazione del quarantennale alla presenza di Fini o magari del Capo dello Stato». «E ovviamente — conclude Baldas — non manca qualche battutina sul fatto che compio quarant'anni: anche se non mi pesano assolutamente, non si può dire che siano pochi».

«Sono orgogliosissima di essere nata proprio quel giorno — esordisce Gabriella Italia Goruppi —. Dovevo venire al mondo il giorno di S. Nicolò, ma — aggiunge scherzando — ho fatto più in fretta anticipando i tempi per aprire gli occhi proprio in una data storica». E fu festeggiata dai medici con una piuma di bersagliere messa in testa. I suoi genitori, italianissimi, non a caso scelsero per lei proprio Italia come secondo nome. «E mio padre — precisa subito — quel giorno era in Piazza Unità ad attendere l'arrivo dei bersaglieri. Forse in quel momento era l'evento più importante».

La data che segnò l'entrata dei reparti italiani in città oggi non è ricordata sempre sotto una luce positiva: «Mi hanno detto che ho portato sfortuna alla nostra Trieste perché da allora le cose hanno cominciato a peggiorare — conclude Gabriella Goruppi —. Bisognava unire l'Italia, per i nostri caduti in guerra, doveva essere bella, ma non è andata così. Basta vedere com'è ridotta oggi questa povera città...».

«Mia madre aveva trascorso la notte partecipando ai festeggiamenti, nonostante la pioggia e il lieto evento imminente — racconta con dovizia di particolari Andrea Dado —. Io nacqui il giorno dopo, a mezzogiorno in punto, proprio quando i cannoni di S. Giusto sparavano a salve per salutare l'ingresso dei bersaglieri in città. Ero il primo nato in quel giorno speciale e ho anche "rischiato" di diventare quasi una celebrità. L'allora sindaco Bartoli — continua Dado — intendeva dare risalto al primo lieto evento di quella giornata storica, magari pubblicando una mia foto sul giornale, ma mia madre, per motivi di riservatezza, ha preferito declinare l'invito».

Comunque anche per Dado i festeggiamenti non sono mancati: «Sulla porta del Sanatorio Triestino, dove avvenne il parto, fu appesa una coccarda tricolore con una piuma di bersagliere che conservo gelosamente tutt'ora». E ancora oggi in famiglia i genitori di Andrea Dado mantengono vivo il ricordo di quella giornata storica in cui nacque il loro primogenito. «Sicuramente quella data è rimasta nei cuori della gente», conclude Dado.

Anche per Marina Giorgi i ricordi di famiglia cominciano con il tempo tremendamente brutto, il freddo e la bora di una giornata tipicamente triestina, e poi la folla e la gran confusione per l'arrivo dei bersaglieri. «Non so quanto lo spirito italiano abbia influenzato i miei genitori, anche perché ne hanno visto di cotte edi crude — precisa Marina Giorgi —. Le speranze erano unite all'incertezza e allo scetticismo dei momenti in cui le cose cambiano».

Contenta che la sua data di nascita sia legata al fatto storico? «Sinceramente non credo faccia molta differenza. Certo, vivo in Italia, ma mi sento soprattutto europea e cosmopolita. E la mia data di nascita mi sembra poco importante rispetto ad altri problemi dell'esistenza, soprattutto oggi, a due passi dal Duemila ha sempre meno importanza il ricordo di quarant'anni fa — continua — mentre diventa fondamentale proiettarsi verso il futuro».

Marina Giorgi conferma che un compleanno legato a una data storica offre più di qualche occasione per essere presi in giro, se non altro per chi compie quarant'anni, considerati un po' un «giro di boa» tra l'età della giovinezza e quella cosiddetta della maturità. E anche Marina Giorgi esprime un certo rammarico per come stanno andando le cose attualmente: «La gente in piazza in occasione dello sciopero generale di sabato 14 dovrebbe insegnare qualcosa. Stiamo a vedere quale sarà il futuro di Trieste italiana».

Paola Comauri

INTERVENTO DI SERGIO ZAVOLI

«Una città simbolo di unità nazionale»

Quel 26 ottobre 1954 ero nella mia casa di Rimini; venuto, da Roma, in visita ai miei. Ascoltai con mio padre la notizia. Volontario in guerra, e ferito gravemente sul Podgora, era «mutilato di seconda categoria». Lo diceva con un certo orgoglio, accompagnando a quel «titolo» l'altro: una medaglia, non di gran metallo, al valore militare.

Mia madre lo guardava tenera e indulgente, mentre lui rievocava i suoi trascorsi bellici. «Ci sposammo che sembrava un ragazzo, figuriamoci che cosa potè fare perché vincessimo la guerra...», disse con amorevole disincanto. Mio padre, invece, metteva quegli anni tra i suoi anni più belli, oltre che ardimentosi.

Come apprendemmo la notizia — lo rammento, perché è rimasta legata a una cattiva azione — si gettò nei ricordi e fu tutto un parlare, in verità un po' ridondante, di ciò che significava quella parola, Trieste, sulle labbra dei soldati, di tutti i soldati. «Anche di quelli meridionali?», insinuai. «Di tutti!», e lì per lì fui zittito.

Poi mi parlò di grandi privazioni, sì, ma soprattutto di grandi slanci. Fino all'uso dell'arma bianca, un passaggio terrorizzante del racconto, perché per un attimo credetti di capire che anche lui avrebbe volentieri infilzato un austriaco, che gli si parò davanti nella nebbia, se non si fosse trattato, in realtà, di un albero.

Fu lì che gli opposi scenari meno travolgenti, gesti meno generosi, eroismi che erano tutt'altro: gli ricordai la disciplina al limite del disumano, le «decimazioni», gli atti di autolesionismo per guadagnarsi l'infermeria, l'ospedale se non addirittura il congedo. Si rabbuiò, rivide tutto questo; ma lontanamente, confuso e sfocato.

Nitida, invece, la vita di prima linea. Al di là della quale, immancabilmente, c'era Trieste. Che importa se i minatori, che so, di Enna o i contadini di Ostuni o gli spaccasassi di Orgosolo non sapevano dov'era e perché ci volessero tanti morti per conquistarla: «Trieste era la conclusione del Risorgimento, figlio mio».

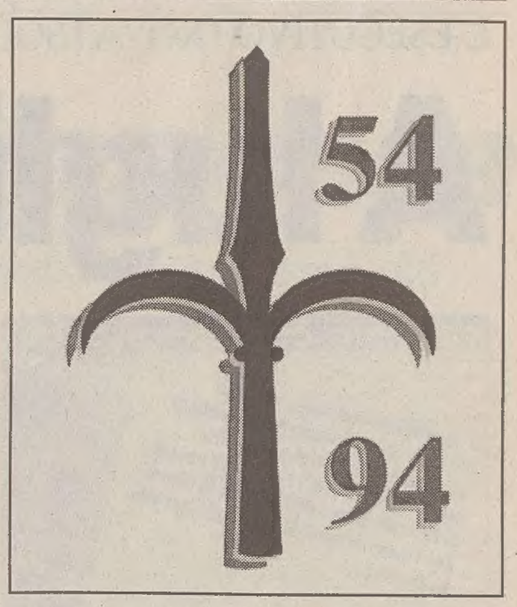
Come dire che la nostra Storia, senza Trieste, sarebbe rimasta non solo inconclusa ma disonorata. Trieste, d'altronde, aveva condiviso e condividerà tutte le tragedie della Patria comune: con le guerre, San Sabba, le distruzioni, le perdite umane e anche le foibe e la tolleranza, la fama e la solidarietà, i popoli limitrofi e gli eserciti alleati, la precarietà e la voglia di uscirne insieme. In una condizione antica e nuova, senza egoismi nazionalistici e di razza, ma nella propria, ritrovata e consapevole identità.

Il giorno in cui la città d'Italia, così mi par giusto chiamarla, tornava a noi, riconsegnata ai vivi e ai morti, lui sentiva quell'annuncio quasi nella carne, e in me si conciliavano, me lo ricordo, storia e animo, società e cittadino, popolo e persona, con un'idea di comunità nutrita dalla sua cultura, fatta di pietà e di ideali, di paure e coraggi, di bisogni e giustizia.

E ciò mi restituiva il sentimento della condivisione anche civile, della fratellanza di stirpe, ma anche di parlata, di memoria, d'immaginazione, di sogno.

Fu così, più o meno, che appresi la rincuorante notizia. Ora, quando sento dire che la nazione non è, in assoluto, un tutt'uno mi capita di riandare proprio a quel giorno.

Sergio Zavoli



LA GIORNATA DEL PRESIDENTE SCALFARO E' INIZIATA CON IL RITO CELEBRATO IN CATTEDRALE DAL VESCOVO BELLOMI

Messa in ricordo degli esuli

Servizio di
Arianna Boria

TRIESTE - «Viva l'Italia». E' il primo saluto, coraggioso e isolato, che accoglie il presidente della Repubblica. Il sagrato di San Giusto è vuoto, tagliato da brevi spicchi di sole. Scalfaro tende la mano e incontra quella di Nicolò Ramani, insegnante istriano, 73 anni, chiamato a Roma nel 1954 quale funzionario dell'ufficio zona di confine, quando l'attuale Capo dello Stato era sottosegretario alla presidenza del consiglio. Scalfaro si ferma un attimo davanti a lui e Ramani fa in tempo a sussurrargli che quest'anniversario, per molti, è una giornata di dolore. Cita Claudio Magris e ricorda che Trieste, in quella piovosa giornata di quarant'anni fa, tripudiava per la ricongiunzione alla madrepatria, senza accorgersi della tragedia dell'Istria. In poche frasi, contratte dall'emozione e amplificate dal sagrato deserto, gli ricorda che nei tanti trattati mai è stato riconosciuto il dolore degli esuli, il credito, prima di tutto morale, di chi ha pagato con l'abbandono della propria terra. Solo un attimo, prima che il presidente, con al fianco il sindaco Illy, si avvii verso la porta della cattedrale, dove l'attende il vescovo Bellomi.

La prima tappa della giornata del ricordo comincia così, sotto il segno della discrezione e della riflessione, con la messa privata in una San Giusto presidiata dagli uomini della sicurezza e i banchi occupati solo dai giornalisti e da una manciata di fedeli. Il presidente arriva alle 10, poco dopo il vescovo e il sindaco. Dalle 8, la zona è impermeabilizzata dalle forze dell'ordine, ma si contano sulle dita di una mano i triestini che partecipano alla celebrazione. Nessuna telecamera nè fotografie sono concesse all'interno, per non disturbare questo suo momento privato.

Vengono letti la lettera di san Paolo apostolo agli Efesini, poi il Vangelo di Luca, che dice «sforzatevi di entrare per la porta stretta, perchè molti cercheranno e non ci riusciranno...». Nessuna omelia, solo un momento più intenso quando, alla preghiera dei fedeli, il parroco invoca: «Illumina il nostro presidente della Repubblica...», «Ridona la patria agli esuli...». Al momento del segno della pace, il vescovo Bellomi scende le scale dell'altare e stringe la mano alla massima autorità dello Stato e della città.

La cerimonia è breve, quasi un momento di raccoglimento prima dei tanti impegni pubblici della giornata. Ma il presidente non rinuncia a questo spazio silenzioso, vicino eppure lontano dalla piazza che già lo attende. Al termine della messa, si sofferma insieme al vescovo davanti alle reliquie, ammira il battistero e il crocifisso ligneo custoditi nella cattedrale. Dietro di lui, separato solo dal cordone della scorta, Nicolò Ramani parla con il consigliere speciale, l'onorevole Michele Zola, che conobbe a Roma nel '54, e a bassa voce gli ricorda quanto sarebbe importante, per tutti gli esuli, che il presidente dedicasse una frase del suo discorso al loro dolore...

Più tardi, dal microfono, davanti ai reparti schierati, Scalfaro parlerà dell'«amica terra di Slovenia» e della volontà del popolo e del governo italiani di costruire con la vicina Repubblica rapporti «di lealtà e fratellanza, perchè la fratellanza senza lealtà non avrebbe significato». La penombra quieta ha lasciato il posto all'ufficialità della tribuna, i saluti e le strette di mano sulla porta di San Giusto sono stati assorbiti dai messaggi concordati ai vertici della diplomazia.

Prima del congedo, sulle scale, il vescovo augura buon lavoro a Scalfaro, che ringrazia per il dono della messa. L'auto blu è già pronta a sfrecciare, attraverso la città bloccata, verso i colori, la festa, la commozione di Trieste.

Il saluto di Nicolò Ramani al presidente Scalfaro.

PICCOLA FOTOCRONACA

Un giorno da ricordare

CONSEGNATA ALLA «SAN GIUSTO» LA BANDIERA DI COMBATTIMENTO

La prima nave con l'alabarda

Madrine della cerimonia Lidia Merceglia ed Elena Zotti, vedova e nipote di due medaglie d'oro

La nave-scuola «San Giusto» che ieri ha ricevuto la bandiera di combattimento.

TRIESTE - «Coragio no manca co semo nel giusto». La frase, in puro dialetto triestino, campeggia a grandi lettere dorate sul ponte della «San Giusto», prima nave della Marina militare a portare il nome del patrono di Trieste e come simbolo l'alabarda. Ieri il momento «clou» di tutte le celebrazioni per il quarantennale del ricongiungimento di Trieste all'Italia è stato proprio la consegna della bandiera di combattimento alla nuova unità da guerra, varata il 23 ottobre del 1993 e destinata a diventare nave scuola e, all'occorrenza, nave da sbarco o di appoggio logistico. La cerimonia si è svolta in piazza dell'Unità: la bandiera di combattimento - «donata dalle donne di Trieste», come è stato spiegato - è stata consegnata al comandante della nave, il Capitano di Vascello Tommaso Angelino, dal sindaco Illy. Madrine della cerimonia Lidia Merceglia, vedova della Medaglia d'oro Antonio Merceglia, ed Elena Zotti, nipote della Medaglia d'oro Antonio Zotti. Ad «assistere» la nuova unità, c'erano alla fonda l'incrociatore «Vittorio Veneto» e le fregate «Euro» e «Perseo», che hanno salutato la bandiera con alcune salve di cannone.

Lunga 133,3 metri, larga nel punto massimo 25 metri, due motori diesel Gmt 420 da 8.400 Hp ciascuno, due eliche a passo variabile, velocità 20 nodi, 180 uomini d'equipaggio la «San Giusto» può trasportare 316 uomini del battaglione San Marco con equipaggiameto, 34 veicoli corazzati, 6 elicotteri medio pesanti. E' armata con un cannone 76/62 Otomelara compatto asservito da un Adt Argo 10 e due mitragliere binate da 20/70. La sua funzione principale sarà quella di nave scuola per gli allievi dell'Accademia navale. Può infatti ospitare 266 tra allievi, insegnanti e personale civile, dispone di un moderno ospedale, di una sala computer per simulazioni a scopo didattico. «Questa nave - ha detto il ministro della Difesa Previti - è proiettata nel futuro: in quello degli allievi dell'Accademia navale che a bordo di essa apprenderanno i primi rudimenti dei quell'arte marinara della quale i triestini sono maestri, e in quello delle Forze armate, proiettate verso impieghi in compiti di pace e di sicurezza per i quali questa nave costituisce validissimo strumento».

I triestini hanno dimostrato di gradire l'omaggio: ieri le visite a bordo sono state un pellegrinaggio continuo, mentre sono andati a ruba i «gadget» venduti allo spaccio di bordo. Per la prima volta berretti, magliette, accendini, spille e altro della Marina militare portano il simbolo di Trieste. L'alabarda in campo rosso che emerge dalle onde del mare è infatti il «crest», cioè lo stemma, della nave. E sta andando a ruba.

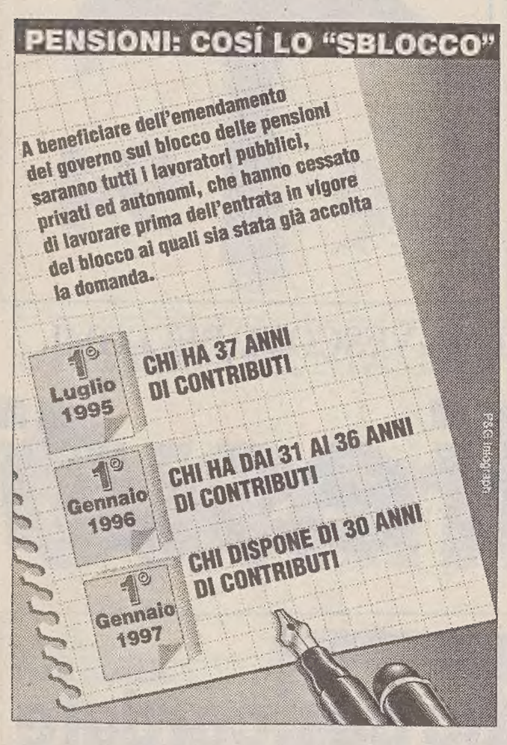
Pi. Spi.

Omaggio a Santin e Bartoli

I due cuscini di fiori inviati dalla presidenza della Repubblica sulla tomba di monsignor Santin, a San Giusto, e di Gianni Bartoli, sindaco di Trieste nei giorni della ricongiunzione all'Italia. (Italfoto)

L'ESECUTIVO TROVA I SOLDI, 1500 MILIARDI, PER L'OCCUPAZIONE AL SUD E PER ASSEGNI FAMILIARI PIU' CONSISTENTI

A luglio 28 mila in pensione



ROMA — Previdenza, si cambia. Di nuovo. Il governo ha finalmente presentato l'emendamento con il quale «salva» 150 mila lavoratori, anche se, secondo i calcoli dei sindacati, a beneficiare del salvagente saranno alla fine soltanto 28 mila lavoratori. Tutti coloro che hanno presentato la domanda di pensionamento entro il 28 settembre, e hanno ottenuto il via libera, potranno mettersi a riposo senza subire le penalizzazioni previste per il futuro. Ma dovranno sottostare a una serie di scaglionamenti in base all'anzianità contributiva.

La maggioranza, dunque, trova un accordo e la copertura necessaria. Ma non solo per la previdenza. Arrivano assegni familiari più consistenti e aiuti per l'occupazione al Sud: 1.500 miliardi rastrellati dagli interessi maturati sui fondi Gescal e da un aumento delle tasse sui videogame. Già. Proprio sui giochini elettronici. Salta, quindi, l'ipotesi di una mancata restituzione del fiscal drag così come si era ventilato fino a due giorni fa.

Le novità saltano fuori dal lungo vertice di ieri che ha fatto seguito a quello terminato a notte fonda. Ministri e tecnici si sono messi a fare i conti per accogliere, almeno in parte, le pressioni dei sindacati e del partito popolare. Per quanto riguarda la previdenza sono stati introdotti dei paletti a seconda dell'anzianità contributiva con l'obiettivo di evitare un'eccessiva spesa a carico degli enti previdenziali: chi alla data del 28 settembre aveva maturato 37 anni di contribuzione potrà andare in pensione il primo luglio del '95; chi ne aveva tra i 31 e i 36 ci potrà andare il primo

E arriva una nuova tassa sui videogame

gennaio '96 e chi aveva tra i 24 e i 30 anni di contributi dovrà aspettare fino al primo gennaio 1997.

La maggioranza è compatta, ci tiene a sottolineare il titolare del dicastero del Lavoro, Clemente Mastella: «Il ministro del Tesoro, Lamberto Dini, ci ha dato veramente una mano». Il governo ha sbloccato il blocco, commenta soddisfatto: «Ha inteso sanare le situazioni di ingiustizia per coloro che avevano già cessato di lavorare e non potevano avere la pensione».

Il costo di tutta l'operazione è di circa 587 miliardi nel '95 e 240 miliardi nel '96. E la copertura è assicurata dal Tesoro che decurterà il fondo di riserva per le spese straordinarie. Il voto sul decreto che blocca il pensionamento anticipato slitterà alla prossima settimana. Oggi scade il termine per presentare eventuali sub emendamenti alla modifica di Mastella, ma il presidente della commissione Lavoro della Camera è convinto che «non ve ne saranno altri della maggioranza. E' stato raggiunto un accordo che rappresenta il massimo che si poteva ottenere rispetto alla compensazione economica».

Certo, ammette Mastella «viene chiesto qualche sacrificio, ma vengono pienamente garantiti i diritti di tutti». I lavoratori dipendenti interessati sono 48 mila e gli effetti finanziari sono valutati in 397 miliardi; gli autonomi «salvati» sono 50 mila e l'onere finanziario è di 12 miliardi per il '95 e 240 per il '96; quanto agli statali, 54 mila persone, il costo è quantificato in 178 miliardi.

Il governo, ribadisce il ministro del Lavoro, non ha intenzione di toccare i diritti acquisiti. Tanto che, sottolinea ancora una volta Mastella, le pensioni saranno coperte dall'inflazione reale e non da quella programmata. Non vi saranno provvedimenti in tal senso, aggiuge. Ma «c'è un preciso impegno politico della maggioranza». I sindacati, però, non ci stanno: «L'impegno politico non vale niente». E preparano la manifestazione del 12 novembre a Roma: «Dimostreremo con chi sta la gente».

Chiara Raiola

FURIBONDI I PROGRESSISTI

Condono edilizio, sì alla proroga ma con una multa

ROMA — *Il ministro dei Lavori Pubblici, Roberto Radice, conferma: «I termini per il versamento della prima rata del condono edilizio verranno spostati dal 31 ottobre al 15 dicembre». Ma con la multa. Chi non tirerà fuori i quattrini entro la fine di questo mese dovrà sborsare anche una penale. Quanto? Lo deciderà oggi il Consiglio dei ministri e Radice si augura che «sia sufficientemente forte per premiare chi ha già pagato».*

Ovviamente la tempistica dei versamenti subirà uno slittamento conseguente a quello della prima rata per «i grandi abusi». La seconda rata, infatti, sarà presumibilmente spostata dal 15 dicembre al 15 febbraio '95. Resta fermo, invece, al 15 dicembre, il termine per il pagamento «a forfait» (2-5 milioni di lire) della somma relativa alla sanatoria per i piccoli abusi edilizi.

Il gettito complessivo, sottolinea il ministro, non subirà variazioni: nel '94 entreranno nelle casse dello Stato almeno 2.050 miliardi di lire al netto delle riduzioni Iva. Il minor incasso previsto con lo slittamento della seconda rata, infatti, verrà colmato dal cosiddetto «condono tombale» (quello forfettizzato per i piccoli abusi) per il quale le entrate erano state sottostimate.

Radice comunque, nonostante la proroga, invita a mettersi in regola entro il 31 ottobre.

«Chi non verserà l'oblazione in ritardo avrà un doppio vantaggio: pagare senza penale nei termini e beneficiare dello slittamento delle altre rate».

Il condono edilizio, precisa il ministro dei Lavori Pubblici, rientra nella legge finanziaria di cui è parte fondamentale: «Pertanto sarà difeso dal governo a tutti i costi». Prendo atto, aggiunge, che forse «c'è stata qualche confusione nello spiegare le cose, forse qualche sindaco ha cercato di contrastare il provvedimento creando difficoltà burocratiche, forse la gente ha avuto paura del fatto che il decreto non è stato ancora trasformato in legge». Tuttavia chi ha commesso un abuso deve pagare. E Radice è convinto che non vi saranno problemi di approvazione.

Ma i progressisti sono furibondi: «L'incredibile ministro Radice — commenta il senatore del Pds, Fausto Giovannelli — ha aggiunto un'altra perla alla collana dei suoi pasticci sul condono. I cittadini oltre alla tassa Radice dovrebbero pagare la penale Radice, cioè pagare gli interessi sui ritardi provocati dai ripututi errori del governo».

c. r.

SANITA' / DECRETO BOCCIATO PER UN VOTO AL SENATO (GRAZIE A DUE «RIBELLI» DI LEGA E AN)

Utenti beffati, non riavranno le 85 mila lire

Ora il governo, per riproporre la restituzione della somma, dovrà eventualmente emanare un nuovo provvedimento

ROMA — Gli italiani avevano creduto, a suo tempo, alla restituzione delle 85 mila lira che erano state fatte pagare per il medico di famiglia: saranno restituite, era stato promesso. E' tutto ancora da vedere: tanto per cominciare, infatti, ieri al Senato per un voto è stato bocciato il decreto che pur stabilendo le modalità di versamento della somma, conteneva un emendamento che avrebbe permesso la restituzione. Hanno votato contro popolari, progressisti, sinistra democratica, Rifondazione comunista («un fronte che quando è compatto», è stato osservato, «può affrontare a testa alta anche la legge Finanziaria») ma anche un senatore di An e uno della Lega che si sono ribellati alle indicazioni dei rispettivi partiti.

Naturale che ci si domandi come mai proprio le forze che erano insorte contro il pagamento delle 85 mila lire hanno votato contro la loro restituzione. Aiuta a capire il senatore verde Francesco Carella. Innanzi tutto lascia intendere che così come erano state messe le cose avevano l'aria della presa in giro: un atto «puramente demagogico», dice, «la restituzione sarebbe stata prevista con la Finanziaria del '96, quindi senza alcuna certezza del diritto». E così invece? «Così invece il governo, questo governo visto che il decreto era eredità del governo Ciampi, dovrà uscire allo scoperto; se davvero intende restituire le 85 mila lire dovrà emanare un decreto».

Il testo del decreto giunto ieri in aula a Palazzo Madama stabiliva, nel suo primo articolo, in che modo indicare nella dichiarazione dei redditi gli estremi del versamento della quota di 85 mila lire. Un emendamento della Lega (primo firmatario il senatore Elia Manara) ha cancellato questo articolo, sostituendolo con un altro che prevedeva invece la restituzione delle 85 mila lire con modalità da stabilirsi nel provvedimento collegato alla legge Finanziaria per il 1996. L'assemblea ha però mantenuto il testo dell'articolo successivo, bocciandone tutti gli emendamenti, in cui si ribadiva l'obbligo del pagamento, con una maggiorazione del 50% come sanzione a carico dei ritardatari.

Ne è uscito un provvedimento davvero complicato, e infatti, al momento delle dichiarazioni di voto, molti senatori hanno espresso la loro perplessità: con le modifiche apportate, da una parte si prevedeva la restituzione delle 85 mila lire e dall'altra continuavano a sussistere le sanzioni per chi non le avesse versate. A questo punto due esponenti della maggioranza, Valentino Martelli di An e Franco Fante della Lega, hanno dichiarato di votare in dissenso.

r. s.

SANITA' / VERTICE A PALAZZO CHIGI

Costa: «Esclusi ulteriori tagli»

ROMA — «Non ci saranno altri tagli alla sanità». Lo ha promesso il ministro Costa prima di entrare ieri pomeriggio nello studio di Berlusconi a Palazzo Chigi. E all'uscita sembrava abbastanza soddisfatto. I risparmi nel settore non supereranno i 6.400 miliardi.

Dunque il governo non gli ha chiesto ulteriori cure dimagranti. Ora la parola passa alla commissione Bilancio della Camera, che dovrà esaminare i numerosi emendamenti proposti in commissione Affari sociali. Si dovranno ancora chiarire «alcuni punti — ha aggiunto il ministro della Sanità — in particolare in tema di beni e servizi, ospedali, esenzioni e farmaci per i quali la linea del governo è quella di far partire dal gennaio '96 la riforma del settore, basata su riclassificazione e prezzo di riferimento dei farmaci».

Su quest'ultimo punto il ministro ha detto che fino al 31 dicembre '95 restano in vigore i tagli sui prezzi previsti dal ddl di accompagnamento alla Finanziaria. Insomma le riduzioni di prezzo dei medicinali «saranno tanto maggiori quanto più i farmaci inseriti nella fascia A hanno avuto aumenti di vendite».

In tema di esenzioni Costa ha detto di consi-

Raffaele Costa

derare «più equo questo sistema», quello cioè proposto in commissione. Ossia un mix tra età e reddito: dovrebbero avere medicine, analisi e visite specialistiche gratis solo i bambini fino a due anni e gli ultrasessantacinquenni con un reddito familiare lordo annuo non superiore ai 70 milioni (erano 100 nel progetto del governo). «Ma ho la grande preoccupazione — ha spiegato Costa — dell'autocertificazione.Temo che questo meccanismo, peraltro costoso, crei una ulteriore distorsione burocratica e si verifichino i problemi dello scorso 2 gennaio». Forse si potrebbe rimandare il tutto ad un decreto dei ministri della Sanità e delle Finanze.

Ma si sta smantellando la sanità pubblica? Ha chiesto qualcuno al ministro. «Assolutamente no. Anzi — ha risposto Costa — noi intendiamo riqualificarla. Il privato avrà sicuramente il suo spazio, ma la sanità pubblica deve essere la struttura portante dell'assistenza sanitaria italiana. Va migliorata, razionalizzata, attraverso anche una riduzione della spesa, attraverso migliori norme».

Piccoli ospedali: la Finanziaria prevede di chiuderne molti. C'è questo pericolo? «Ritengo che sia opportuno per gli ospedali sottoutilizzati, sotto i 120 posti letto, e che non abbiano un numero di posti occupati al di là di una certa percentuale che si arrivi — ha aggiunto il ministro — non tanto allo smantellamento quanto alla riconversione in strutture per anziani, di cui abbiamo un enorme bisogno». A meno che non siano le Regioni o gli enti locali a decidere il loro salvataggio. Potrebbero farlo ma le spese sarebbero a loro carico.

Il parere espresso dalla commissione Affari sociali getta una ciambella di salvataggio anche agli ospedali «specializzati».

Daniela Luciano

LA SEDUTA SULL'ENTE RADIO-TV DI STATO «AUTOCONVOCATA» DALLE 260 FIRME

«Norme antitrust nella Costituzione»

Il Consiglio dei ministri rinnoverà oggi per la quinta volta il decreto non più tornato in aula

ROMA — In difesa delle iniziative del governo sulla Rai è sceso ieri sera in campo il ministro Giuliano Ferrara, nella seduta «autoconvocata» a Montecitorio grazie alla raccolta di 260 firme di deputati promossa da Mario Segni. Un nuovo round dello scontro tra sinistre e Lega contro Berlusconi e l'esecutivo, in un clima, però, molto più tranquillo e disteso di giovedì scorso quando è scoppiata la violenta rissa in aula.

«Il governo sulla Rai è cento volte meno responsabile di quanto è accusato di aver fatto — ha replicato Ferara agli attacchi delle opposizioni, a nome del presidente del Consiglio, che non ha partecipato al dibattito —. La storia recente italiana non è riconducibile alla favola dell'uomo nero che usa le tv e le porta al centro della politica, adoperandole come se fossero carri armati per dar vita a un colpo di Stato». La Lega ha spaccato la maggioranza con la sua battaglia contro il Consiglio di amministrazione della Rai, ma, ha rivendicato Ferrara, le altre forze di governo hanno favorito un «compromesso politico, non consociativo, di cui non ci si deve vergognare».

Ieri però il presidente Irene Pivetti è stata molto contestata, anche dalla Lega, per non aver concesso la diretta tv alla seduta «autoconvocata». E il capogruppo del Carroccio, Luigi Petrini, applaudito dalle sinistre, ha attaccato il governo «per come è stato gestito il decreto sulla Rai», per la minaccia di blindare la maggioranza imponendo il voto di fiducia. «Togliere la lottizzazione e lasciare il potere di ingerenza della politica — ha detto — è rimedio peggiore del male». «Spiace che un dibattito in aula che riguarda proprio il tema della pubblica informazione non possa essere seguito dai cittadini», ha protestato Simonetta Faverio, responsabile leghista dell'informazione.

Segni è convinto che «la democrazia può essere smantellata svilendo l'informazione». Chiederà quindi di inserire nella Costituzione l'incompatibilità tra cariche di governo e proprietà editoriali, e promuoverà una raccolta di firme per un disegno di legge. Secondo il direttore dell'Unità, Walter Veltroni, la bocciatura della diretta tv, concessa solo in radio, dimostra quanto sia importante il mezzo televisivo, che può addirittura cambiare i comportamenti di un'aula, intervenire nelle emozioni delle persone. Il popolare Leopoldo Elia ha definito «un colpo all'integrità dei valori costituzionali» la sostituzione dei direttori dei tg, fatta dal nuovo governo. E ha chiesto per la Rai una «authority» neutrale. Oggi il Consiglio dei ministri rinnoverà per la quinta volta il decreto salva- Rai, mai più tornato in aula dopo la rissa, che decadrebbe domani.

Marina Maresca

INDAGA LA PROCURA DI ROMA

La «pax» tra Rai e Biscione per dividersi la pubblicità

ROMA — Ora le accuse dell'ex presidente della Rai sulla proposta Fininvest di una pax pubblicitaria diventano indagine. La procura di Roma vuole accertare se è vero ciò che Claudio Dematté denunciò ai giornali, e che l'ex direttore generale della Rai e l'ex consigliere Paolo Murialdi confermarono: Silvio Berlusconi, presidente Fininvest, invitò i vecchi vertici Rai a trovare un accordo per spartirsi la pubblicità. L'indagine parte proprio da quelle dichiarazioni di luglio. Dematté accusava Berlusconi di aver tentato di ovviare alla concorrenza della Rai con una trattativa sul mercato pubblicitario. Accordo che alla tv pubblica sarebbe però costato qualche punto di audience. Dematté, secondo tale versione, rispose picche. Poi vennero le elezioni, il suo «concorrente» divenne presidente del Consiglio, e Dematté venne defenestrato col vertice Rai. L'aggancio con quel fallito accordo lo suggerì lui stesso.

BOSSI SPERA DI ARRIVARE CON UN UNICO TESTO IN PARLAMENTO E POLEMIZZA CON I «FASCISTI» - CRITICHE DI FORZA ITALIA

Miglio accetta l'invito di Maroni, scriverà la carta federale leghista

ROMA — Alla fine Miglio ha ceduto alle insistenze di Maroni. Metterà a confronto il suo progetto di Costituzione federale con quello preparato da Speroni per la Lega Nord. E Bossi spera che ne scaturisca un testo unico. Intanto il «grande vecchio» avverte che le anticipazioni finora diffuse dalla stampa sul suo progetto non sono «nè complete nè argomentate come si deve».

Quando lo presentò la prima volta ad Assago era il progetto delle tre macroregioni: la Padania, l'Etruria e il Meridione. Ora anche le bozze del progetto di Speroni, con un maggior numero di regioni dotate di ampi poteri rispetto al governo centrale, esaminate a Ponte di Legno, sono piaciute pochissimo agli alleati del Senatur nel «polo delle Libertà». Tanto che due dei maggiori esponenti di Forza Italia, il ministro degli Esteri, Martino e il ministro per la Funzione pubblica, Urbani, hanno letteralmente stroncato il progetto del loro collega. E se Martino, diplomaticamente, si è limitato a definire «troppo grandi le macroregioni proposte dalla Lega», Urbani c'è andato giù duro. A suo avviso il dibattito sul federalismo, così come è stato impostato, è «rozzo, strumentale, superficiale. Insomma da quattro soldi». E basta, ha aggiunto, con «le commissioni di professori che sfornano le riforme come un panettone».

Ma Bossi, che ha puntato tutta la sua credibilità e il futuro della Lega proprio sulla battaglia federalistica, il cui progetto definitivo è stato da lui promesso proprio per Natale, minaccia fuoco e fiamme se il federalismo non dovesse passare. E' soddisfatto della possibilità che Maroni faccia «tornare a casa» Gianfranco Miglio per scrivere insieme la nuova carta federale. Perchè, argomenta, «se arrivassimo in Parlamento con dieci costituzioni diverse, creeremmo il terreno per chi vuole perdere tempo». E non rinuncia, il Senatur, a lanciare strali contro An, il partito attualmente in chiara crescita di consensi. «I fascisti sono fascisti», afferma dimostrando di non credere affatto nella trasformazione democratica voluta da Fini. «Noi andremo avanti anche senza di loro». Poi aggiunge: «Guardo ai fatti, alle lottizzazioni, alla loro strategia parlamentare. Non sarà con i loro voti che riusciremo a dare vita al federalismo». E allora chi? Si giustifica quindi la lamentazione di Berlusconi sulla «coalizione non omogenea» che è costretto a guidare. Ma è chiaro che lo scontro tra Lega e AN non è solo sul fatto che Bossi è contrario al presidenzialismo e Fini ritiene che senza un presidente della Repubblica eletto direttamente, come neglu USA, il federalismo finirebbe per spaccare il Paese in minirepubbliche autonome. E' piuttosto sul fatto che An, nella trasformazione del Msi in partito di governo e in movimento nazionale appare più attrezzato di un movimento «rivoluzionario» come la Lega, oggi ingabbiato nel tran-tran governativo. Di qui la necessità di Bossi, perchè il suo movimento sopravviva, di insistere fino allo spasimo sulla ineluttabilità della «rivoluzione federale».

Ma è proprio questa instabilità della Lega, forza in cui il suo leader è in permanente servizio rivoluzionario, a creare quella situazione descritta, ancora, da Urbani. Basta, a suo dire, «guardare quello che accade in Aula, dove ormai occorrerebbe il radar per seguire gli spostamenti di gruppi che un giorno scoprono di essere autonomi e l'altro si ricordano di far parte di una maggioranza». La Lega Nord, avverte Gerardo Bianco del Ppi, ha forza parlamentare, rappresenta regioni fra le più evolute e civili d'Europa, ma «lo fa con una politica da manicomio».

Neri Paoloni

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore LEOPOLDO PETTO
DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata per posta: annuo L. 298.000; semestrale L. 160.000; trimestrale 90.000; mensile 34.000
(con il Piccolo del lunedì L. 345.000, 187.000, 105.000, 39.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2800 (max 5 anni)
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 230.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 276.000) - Propaganda feriale L. 184.000 (fest. L. 184.000) Finanziaria L. 360.000 (fest. L. 432.000)- R.P.O. L. 240.000 (fest. L. 288.000) Occasionale L. 310.000 (fest. 372.000) - Redazionale L. 240.000 (fest. L. 288.000) Manchettes 1ª pag. (la coppia) L. 880.000 (fest. L. 1.056.000) - Finestrella 1ª pag. (4 mod.) L. 950.000 (fest. L. 1.140.000) - Legale L. 340.000 (fest. L. 408.000) - Appalti/Aste L. 350.000 (fest. L. 420.000) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola)- Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)
La tiratura del 26 ottobre 1994 è stata di 64.650 copie
Certificato n. 2513 del 15.12.1993
© 1989 O.T.E. S.p.A.

STORIA: TRIESTE

Fatali accadimenti dietro quel 1954

In un libro breve e sobrio ma molto documentato Valdevit riannoda cause ed effetti delle vicende di 40 anni fa, basandosi su documenti americani e sovietici in parte inediti.

Recensione di
Diego de Castro

Il nuovo libro di Giampaolo Valdevit, «Trieste - 1953-1954. L'ultima crisi?» (Ote-Mgs Press, pagg. 96, lire 12 mila) non è un lavoro, ma un piccolo capolavoro. E la parola «piccolo» è riferita non al contenuto del libro, ma al numero delle pagine.

L'autore è uno di quegli studiosi che, quando trattano un argomento, trasformano la storia in filosofia della storia. Degli avvenimenti che vengono narrati, si cerca di ritrovare non tanto la sequenza temporale, quanto il filo che li lega l'uno all'altro, le cause che determinano il loro susseguirsi, la concatenazione che li mette assieme in un ordine successivo, le loro simmetrie e asimmetrie, gli errori che provocano altri errori, le interpretazioni esatte o inesatte delle mosse dell'amico o dell'avversario, e le conseguenze che esse determinano a seconda che siano dell'uno o dell'altro tipo.

Valdevit è indubbiamente un grande storico. Del tipo che potrei definire «moderno», per non usare classificazioni ora di moda e di cui conosco male i limiti. Egli ha messo in luce il filo conduttore di avvenimenti sui quali hanno scritto decine di storici e non storici (tra questi ultimi me compreso), toccando brevemente gli avvenimenti stessi, quasi fossero degli accessori di quel filo che ne spiega la fatale concatenazione e la conseguente non meno fatale conclusione.

Pur essendo scientificamente molto preciso e profondo — basato prevalentemente su materiale americano, inglese e russo, fino a poco fa segreto — il libro è piano, di ottimo e semplice stile. Direi che, per me, è stata una lettura simile a quella di un romanzo poliziesco del quale conoscevo soltanto la fine: ma ignoravo come si fossero mossi i vari personaggi, e se le loro azioni, che talvolta avevo intuito, senza averne la prova, fossero state corrispondenti a una realtà da me immaginata.

Qui, e sotto il titolo, due immagini relative alla Trieste del 1954.

Sono ormai decenni che vado scrivendo che il Memorandum di Londra non era provvisorio, e che io lo sapevo già prima che uscisse, per la conoscenza che avevo del documento segreto consegnatoci dagli Alleati l'8 ottobre 1953, assieme alla Dichiarazione bipartita. Tuttavia, ancora oggi si parla della provvisorietà, della continuazione della nostra sovranità sulla zona B fino al trattato di Osimo e via di seguito.

Spero che, dopo aver letto il libro di Valdevit, i sostenitori dell'esistenza della provvisorietà stessa si convinceranno — in base ai documenti segreti anglo-americani e nostri — che gli istriani, i triestini e gli italiani tutti furono ingannati, sia pure a fin di bene, o creduto tale, sulla inesistente provvisorietà di quelle decisioni.

Ma Valdevit si pone una domanda che né io né altri, che io sappia, ci siamo mai posta. La trascrivo, perché vi si mediti sopra, essendo essa ancora valida: «Non è forse che proprio il carattere di "provvisorio" che si volle dare alla soluzione di Trieste, tiene ancora la palla al piede della diplomazia italiana?».

Al Ministero degli Esteri si diceva allora che bisognava a ogni costo liberarsi della palla di piombo del problema di Trieste, che legava i piedi alla nostra diplomazia. E il problema di Trieste era, in realtà, quello dell'Istria, della cui palla di piombo, la diplomazia italiana, in quei lontani tempi, si liberò appena possibile e proprio a ogni costo.

GERMANIA / ATTUALITA'

Quarantenni, si va a casa

Una drammatica riduzione di posti di lavoro tra le emergenze del «nuovo» Kohl

Bambini senzatetto in Germania: fenomeno in allarmante crescita mentre aumenta ancora il divario fra i ricchi e i poveri (foto da «Der Spiegel»).

Dall'inviato
Elena Comelli

MONACO DI BAVIERA - In Germania si spengono i riflettori della campagna elettorale e sugli schermi televisivi si materializzano i numeri magici che guideranno il Paese nei prossimi quattro anni. E si ritorna a parlare dei problemi. Nell'«anno elettorale» 1994, in cui i partiti hanno dovuto affrontare una maratona di dodici diversi appuntamenti, dei problemi veri in effetti si è parlato poco. Ma la gente ha dimostrato di pensarci lo stesso.

Ha dimostrato di essere attratta da un cambiamento al governo, ma non abbastanza per dare un'indicazione chiara in questo senso: infatti il partito del cancelliere, la Cdu, nonostante le perdite rilevanti è rimasto al potere. Ha dimostrato di apprezzare la proposta di «Stato giusto» avanzata dai socialdemocratici di Scharping e li ha premiati con un bel balzo in avanti in termini di voti, ma non si è fidata abbastanza da mandarli al governo. Ha dimostrato di giudicare i Verdi una pietanza necessaria nel menù parlamentare, e i «bruni» Repubblikaner un ingrediente inutile, che puzza un po' di muffa. Ma ha dimostrato anche una chiara preferenza per la destra più dura a scapito della destra liberale, mandando a Bonn più rappresentanti della Csu bavarese che deputati del Partito liberale.

A Est, invece, ha dato fiducia anche ai «rossi» della Pds, il partito erede della Sed simbolo della protesta contro Bonn dei tedeschi orientali, che nella Berlino «oltre-Muro» ha ottenuto ben quattro mandati diretti, cioè conquistati con la maggioranza assoluta dei voti.

Ci troviamo dunque in un momento di transizione, ma anche d'instabilità: il quarto governo Kohl può ancora guidare il paese, ma con una maggioranza di appena dieci voti. Uno scarto minimo che non gli permetterà di dare quella sterzata decisa alla vita dei tedeschi che i tempi impongono, in termini sociali, di politica estera e di riforma economica. Questi sono i tre grandi temi che affronteremo, prendendo come punto d'osservazione Monaco di Baviera, la metropoli tedesca più vicina a Trieste, centro della Germania più ricca e della destra «in doppiopetto» (la Csu), che qui governa indisturbata da decenni con la maggioranza assoluta.

Prima delle elezioni regionali di fine settembre, il presidente bavarese Stoiber ha promesso di creare seicentomila nuovi posti di lavoro. Kohl e Scharping, divisi su tutto, su una cosa erano d'accordo: bisogna ridurre i quattro milioni di disoccupati nazionali. La Germania, infatti, con la Baviera in testa, soffre di una malattia che gli inglesi chiamano «jobless growth» (crescita senza occupazione). Nonostante i chiari segni della ripresa, i problemi strutturali dell'industria tedesca rimangono insoluti: l'aumento di produttività va di pari passo con la perdita dei posti di lavoro, mentre la tendenza a liberarsi del personale considerato «vecchio» già a quaranta- quarantacinque anni crea schiere di spostati che molto difficilmente riescono a rientrare nella produzione.

Le statistiche quantificano in un mezzo milione i bambini senza tetto in tutto il paese: un record senza precedenti, ma probabilmente la cifra è molto superiore. Nell'82, quando Kohl venne eletto alla cancelleria, i bambini affidati alle cure dell'assistenza sociale erano seicentomila in Germania Ovest, oggi sullo stesso territorio se ne contano più del doppio. Sono dati che portano dritti dritti a una rinascita della destra.

Alla fine degli anni Ottanta, prima della caduta del Muro, l'estremismo di destra volava su percentuali ragguardevoli. Alle europee dell'89 i Republikaner oltrepassarono il 7 per cento ed entrarono trionfalmente a Strasburgo. La caduta del Muro e i successivi rivolgimenti portarono alla ribalta anche una destra armata e violenta, che in pochi mesi fece più vittime del terrorismo di sinistra della Raf negli anni Settanta.

Da Hoyerswerda a Moelln, a Solingen, i campi profughi e le case degli stranieri diventarono luoghi di terrore. Poi arriva il doloroso compromesso fra socialdemocratici e democristiani: si elimina dalla carta fondamentale tedesca il diritto d'asilo quasi illimitato accordato agli stranieri in fuga per ragioni politiche dal loro paese. Allo stesso tempo il paese esce lentamente dalla recessione. Questi due sviluppi tagliano l'erba sotto i piedi ai Republikaner e in pochi mesi rovesciano la situazione. Ma attenzione, le tensioni reali non sono diminuite di molto.

Basta dare un'occhiata al divario che c'è fra l'opulento centro di Monaco e i tristi casermoni di periferia per capire che la forbice ricchi-poveri si allarga, e si allargherà ancora: nell'82 il cancelliere ha trovato un debito pubblico di 600 miliardi di marchi, oggi il «buco» si è allargato a duemila miliardi. E non è finita, perché i costi reali della riunificazione si potranno quantificare appena l'anno prossimo: i tagli più consistenti allo stato sociale devono ancora venire. Inevitabilmente le distanze fra le classi si allargheranno, in una società che si trova al centro della più dura concorrenza internazionale.

Adesso la Germania ha bisogno di trovare in se stessa due grandi virtù: la produttività e la solidarietà. Solidarietà fra strati sociali alti e bassi, fra Nord e Sud, e soprattutto fra Est e Ovest. Dalla campagna elettorale non sono emerse le grandi sfide cui i tedeschi vanno incontro, e forse questo ha contribuito all'estinzione dei Republikaner. Ma ora che i riflettori sono spenti, non c'è tempo da perdere.

(1 - continua)

LIBRI: «CASO»

Per il Papa ristampe a valanga

NEW YORK, 26 OTT — Il libro del Papa «Varcare la soglia della speranza» (che in Italia ha venduto in pochi giorni 250 mila copie, battendo il record di Umberto Eco) in America sta scalando le classifiche: è protagonista di un testa a testa con il libro più venduto degli Usa, la biografia di Nicole Brown Simpson, per il cui omicidio è accusato l'ex marito. Nella liste dei libri più venduti preparate dal «Wall Street Journal» e da «Usa Today» Giovanni Paolo II finisce al secondo posto assoluto, lasciando al palo decine di volumi di narrativa e saggistica tra i quali l'ultimo sforzo di Stephen King, «Insomnia».

Ma il libro del Papa sta dando filo da torcere a «Nicole Brown Simpson: diario privato di una vita interrotta», scritto dall'amica di Nicole, Faye Resnick, per svelare i segreti della ex moglie del campione di football americano O.J. Simpson, oggi sotto processo. Per ogni dieci copie vendute della biografia di Nicole, ci sono 9,4 copie del bestseller del pontefice che finiscono nelle mani dei lettori americani. E in alcune delle maggiori catene di librerie, come Barnes and Noble, Giovanni Paolo II batte addirittura ogni rivale.

«E' un successo commerciale», ha commentato Roger Straus, direttore della casa editrice indipendente Farrar, Straus and Giroux. «E' diventato il libro che tutti devono avere in casa». Secondo la stampa Usa, la casa editrice Alfred A. Knopf per assicurarsi la pubblicazione ha pagato tra i cinque e i nove milioni di dollari.

La prima edizione (venduta in trentotto paesi del mondo) è stata di cinque milioni di copie. In Italia, di 380 mila copie: altre 380 mila saranno pronte per il 12 novembre. Entro Natale la Mondadori conta di arrivare al milione di copie. E negli altri paesi? In Francia sono state vendute 165 mila copie, in ristampa ne usciranno 210 mila; in Spagna tiratura iniziale di 150 mila copie, 50 mila in ristampa, più 15 mila in catalano; in Olanda 40 mila copie, altre 20 mila in ristampa; in Gran Bretagna 250 mila copie; in Germania 150 mila copie, 50 mila in ristampa.

Che cosa si dice adesso alla Mondadori? Tutti sapevano che sarebbe stato un successo. Ma nessuno, nemmeno i più ottimisti, immaginava che il libro del Papa sarebbe diventato un caso commerciale di simili proporzioni.

GERMANIA / INTERVISTA

I poveri, i postcomunisti. Parla Renate, madre di famiglia

MONACO DI BAVIERA — Renate Schmidt è la prima socialdemocratica bavarese che sollevi ondate di giubilo al suo passaggio. Sotto la sua guida l'Spd regionale sta risalendo la china che alla fine degli anni Settanta, in concomitanza con l'ingresso dei Verdi nel Landtag, l'aveva portata sotto la soglia del 30%. Il suo successo corrisponde a una costante flessione dei risultati cristiano sociali, ma la Csu continua a 'regnare' in Baviera con una comoda maggioranza assoluta (52,8% alle ultime elezioni). Il Land più ricco della Germania sembra dunque prediligere la destra, anche se sono finiti i tempi d'oro di Franz Josef Strauss, quando il 'Kaiser' bavarese portava il suo partito agevolmente oltre il 60%.

Per la prima volta dopo molto tempo la gente acclama per la strada un politico dell'Spd in Baviera. Perché?

«Forse perché la gente ama i politici che non sembrano politici, che hanno un contatto diretto con i problemi quotidiani come li ho io, che ho cresciuto due figli da sola dopo la morte di mio marito. Non è molto comune trovarsi di fronte a una madre di famiglia al posto d'onore sul podio degli oratori. Anche la Suessmuth (democristiana, ndr.) che svolge in maniera così informale il suo ruolo di presidente del Parlamento, è molto amata.

Ci sono i poveri a Monaco, o bisogna andare ad Amburgo per trovarli?

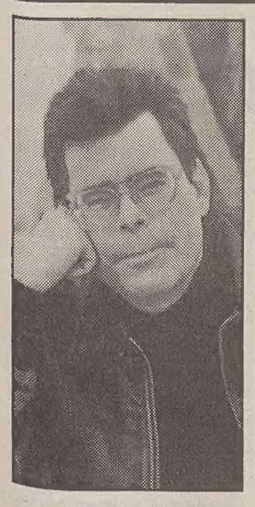
«Anche nel centro di Monaco è sempre più frequente vedere dei barboni che chiedono la carità, l'unica differenza è che qui la polizia è più efficiente e li toglie di torno più in fretta. I sindacati hanno contato circa 800mila persone in Baviera che vivono sotto i limiti del tollerabile. Naturalmente non si tratta di gente che muore di fame o di freddo, sono persone che stanno meglio dei poveri che possiamo trovare nei Paesi del Terzo Mondo. Ma io ritengo che vada definito povero chi non è più in grado di prendere parte alla vita sociale del Paese, chi non può alimentarsi correttamente perché non ce la fa a tenere il passo con i prezzi, chi non riesce a farsi un giro in centro perché non ha i soldi per la metropolitana, chi non ha la possibilità di pagarsi una birra in osteria una volta ogni tanto, o magari di andare al cinema. Ce ne sono tanti così, troppi, anche a Monaco. E ormai ce ne sono anche un paio di troppo che muoiono assiderati nelle notti invernali. E ce ne saranno sempre di più soprattutto a Est, dove la disoccupazione raggiunge livelli allucinanti e la gente non fa più figli per non averli a carico.

E' per questo che nei nuovi Laender tanta gente vota Pds. Ma è giusto escludere dal gioco democratico delle alleanze gli elettori di un partito che nelle ultime regionali ha raggiunto anche il 15 o il 20%?

«Non si può collaborare con un partito che ancor oggi non si è mai pronunciato contro i crimini della Sed, di cui ha ereditato tutti i beni e anche molti dirigenti. Sono stati fatti molti errori nei nuovi Laender, e se ne stanno ancora facendo. Bisogna smettere di dare ai cittadini orientali la sensazione di essere colonizzati, 'espropriati' di quarant'anni di storia. Si può star certi che allora questo partito non avrà più seguito.»

e.c.

Renate Schmidt, leader dei socialdemocratici bavaresi. Problemi aperti, dopo le elezioni.



Stephen King, un «re» della narrativa horror.

RACCONTI: KING

Squartamenti e morti viventi. Ma in queste pagine la paura non fa paura

Recensione di
Pier Paolo Marrone

Perché una massa enorme di lettori è sistematicamente attratta dalla sterminata opera di Stephen King? Quello che viene considerato il re dell'horror, ha infatti al suo attivo decine di romanzi, racconti brevi, racconti lunghi, sceneggiature, tutte opere che inevitabilmente si accoppiano ogni volta a un grande successo di pubblico. E' stato detto che, a questo punto della sua carriera, se King pubblicasse la lista della spesa, anch'essa balzerebbe subito in cima alle classifiche. King non lo ha fatto, e la sua ultima raccolta di racconti tradotta in italiano, **«Incubi e deliri» (Sperling & Kupfer, pagg. 826, lire 32.900)**, sta percorrendo la consueta, ma non meno sorprendente, strada del successo. Le considerazioni negative sullo scrittore americano, dettate molto più spesso dall'invidia che dalla considerazione critica spassionata, non ci aiutano certo a comprendere le ragioni del suo successo e le qualità della sua opera letteraria. Perché uno scrittore che narra di squartamenti, di vampiri, di morti viventi, di psicopatici, di creature bizzarre che si materializzano di colpo nella nostra vita quotidiana, di perversioni mentali che si accoppiano a perversioni sessuali (tutti temi che costituiscono, tra gli altri, i materiali di questi spesso folgoranti racconti) è così in sintonia con il gusto del pubblico? La risposta è tentata dallo stesso King, ed è altamente plausibile.

Da bambini si crede a tutto quello che ci viene detto e si scambiano le produzioni della propria immaginazione per la realtà. È una realtà che provoca non poche paure, ma che è anche ben più ricca della realtà che impareremo a conoscere da adulti. Certo, ci sono persone che non hanno che un pallido ricordo della ricchezza (che non significa affatto serenità!) della vita infantile. Spesso saranno proprio queste persone che disprezzeranno chi è capace di ricreare da adulto, a beneficio degli altri adulti, le torbide scene degli incubi e dei piccoli, mostruosi deliri infantili. Ma altri (la maggior parte di noi, di fatto), pur incapaci di produrre da sé stessi queste storie, avranno conservato la preziosa capacità di riconoscerle come «potenzialmente» proprie nelle pagine di uno scrittore. E sapranno così attraversare, con l'aiuto della fantasia stimolata dalla pagina scritta, la linea spesso sottile che divide il mondo del favoloso dal mondo prosaico della quotidianità.

Alla base dei racconti di King, spesso intrisi di ironia verso la classe media americana e le sue false sicurezze, e spesso grottescamente pessimistici, vi è perciò qualcosa di estremamente serio: la credenza nella complessità della realtà, nella quale i misteri e gli orrori prodotti dalla nostra mente sono reali allo stesso modo dei sassi, delle case, delle altre persone. Una credenza che null'altro è che la culla di tutti i miti, dai quali, forse per la nostra stessa costituzione mentale, siamo sempre attratti. E nei quali, soprattutto, l'orrore costituito dalle altre persone improvvisamente squarcia il velo del nostro più superficiale e ottuso ottimismo per rivelarci la radicale e irrimediabilmente stupida malvagità del genere umano.

Tutto questo King lo fa quasi con il gusto di un cronista, senza messaggi morali da trasmettere o inculcare, ma riuscendo a trasformare la bizzarra fantasia infantile dei suoi racconti nella parente prossima e orrorifica della realtà.

CODICE

Il «Virgilio» di Petrarca

MILANO — Sarà esposto dopo mezzo secolo (ma solo per la serata inaugurale della mostra mercato degli antiquari milanesi, il 3 novembre, in Palazzo Mezzanotte) il più famoso dei codici antichi conservati nella Biblioteca Ambrosiana: il «Virgilio» appartenuto a Petrarca, con le sue chiose e una miniatura a piena pagina di Simone Martini.

LE TANGENTI ROSSE / I CARABINIERI DI PALERMO SI CHIAMANO FUORI

«La magistratura ha detto indagate»

Il comando generale dell'arma precisa di aver agito su delega dei giudici e smentisce perquisizioni o sequestri di documenti

PALERMO — Non ci sono contrasti, c'è reciproca fiducia e stima, tutti dicono di stare dentro il proprio ruolo, non prevaricano non travalicano responsabilità e competenze: ma tutto questo non significa affatto che la «temperatura», in ambienti giudiziari, politici ed investigativi palermitani sia nella media. La fibrillazione continua, e l'inchiesta che sfiora Pds e Lega delle cooperative in relazione ad appalti e tangenti continua ad essere al centro di iniziative, commenti, prese di posizione, tanto a Palermo quanto a Roma. «Ogni iniziativa è scaturita da delega conferita dall'autorità giudiziaria di Palermo nello scorso mese di gennaio», precisa un seccco comunicato emesso dal Comando generale dei carabinieri. Una nota, dunque, che va in rotta di collissione con la dichiarazione del sostituto Luigi Patronaggio, che martedì aveva definito «atto autonomo» la «visita» dei carabinieri alle sedi di Pds e Lega delle cooperative. E l'Arma sottolinea nella sua nota che ad oggi «non è stata compiuta alcuna perquisizione e non sono stati acquisiti atti». Come dire che c'è stato un «polverone» sollevato da una «semplice» lettera che chiedeva «notizie sui vertici delle strutture degli appalti». E su questa nota si innesta, subito dopo, a Palermo una dichiarazione del capo della Procura: «Non c'è alcun contrasto con i carabinieri - osserva Gian Carlo Caselli - nè di volontà nè di materia.

Vogliamo continuare a lavorare insieme. Non possiamo che condividere il contenuto del loro comunicato di stamane».

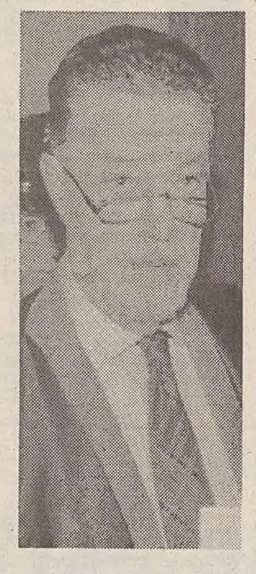
Un comunicato che non trascura di ricordare che i rapporti tra Procura ed Arma a Palermo «sono improntati alla massima collaborazione e correttezza». Spiega ancora Caselli: «La procura si propone di compiere indagini con tutta la riservatezza necessaria, e per la produttività delle indagini stesse e perchè siano rispettati i diritti di coloro che eventualmente possono esservi coinvolti». «Una richiesta dei carabinieri è diventata notoria per fatti non riferibili alla Procura - ha aggiunto il procuratore - c' è stata una delega generica, non articolata della Procura in cui ci sono margini, di una certa discrezionalità. Nell'ambito di ciò la polizia giudiziaria ha assunto un' iniziativa. La Procura valuterà gli esiti avendo unicamente quegli obbiettivi che sono istituzionalmente propri dell'intervento giudiziario». «Purtoppo il carico di lavoro della Procura e, di conseguenza, degli organi di polizia giudiziaria - ha concluso il procuratore - ha fatto si che la delega, concessa in gennaio, sia stata resa esecutiva soltanto oggi». Un passaggio, quest'ultimo, che sembra escludere che i carabinieri abbiano agito su imput diversi da quelli ricevuti dai giudici. Prima di incontrare i giornalisti, Caselli aveva ricevuto per dieci minuti Angelo Capodicasa, segretario regionale del Pds, per il quale la vicenda cominciata da una richiesta di documenti ha assunto la forma di «un attacco politico» al partito della quercia. «E' stato un incontro cordiale - ha detto Capodicasa - ed abbiamo manifestato tutta la nostra disponibilità a far sì che gli organi inquirenti lavorino serenamente».

Alla domanda dei giornalisti circa una possibile «sollecitazione»' nei confronti dell' Arma, il leader della Quercia in Sicilia ha risposto: «Se io fossi un carabiniere - ha risposto il segretario - e leggessi spesso sui giornali che bisogna indagare sulle coop rosse, che lì c' è del marcio, posso essere indotto ad iniziare l' indagine proprio da lì».

UNA NUOVA DENUNCIA DI CUSANI

Spazzali su Di Pietro «Ha pilotato i testi»

Servizio di
Silvio Maranzana



TRIESTE - Sull'asse Trieste-Brescia la controffensiva di Giuliano Spazzali contro Antonio Di Pietro. Mentre al palazzo di giustizia triestino rilasciava pepate dichiarazioni nei confronti del pool milanese, il più famoso avvocato d'Italia, nella veste di difensore di Sergio Cusani, faceva pervenire alla procura di Brescia una nuova denuncia contro Di Pietro. In essa il magistrato viene addirittura accusato di aver «manipolato» quattro testimoni, «addestrandoli» nel suo ufficio prima di farli comparire al processo Cusani.

«Il pool Mani pulite non poteva colpire a 360 gradi, sarebbe rimasto stritolato -ha detto Spazzali ieri mattina a Trieste- Di conseguenza, ha scelto i propri obiettivi e lo ha fatto puntando dov'era più facile andare a fondo. Lo sapevano tutti che il Psi era il partito più corrotto: è da lì che i giudici hanno cominciato, con grande gaudio della Dc, finchè, molto presto, essa pure non ne è rimasta coinvolta.»

Intervenuto in Corte d'appello per difendere Giovanni Battista Zambetti, un bergamasco accusato di aver rapinato un miliardo e 200 milioni nella Banca popolare udinese, Spazzali, che è di origini triestine, parlando a ruota libera nei corridoi, ha riproposto il suo clichè di uomo controcorrente, ma anche di «grillo parlante» che vuol dimostrare come la verità non stia mai tutta da una parte sola. «E' incredibile -ha sottolineato Spazzali- come il pool milanese non abbia mai voluto colpire il cuore della finanza e per indagare su Mediobanca siano stati i giudici di Ravenna a doversi muovere.» E' il motivo per cui la fine di Tangentopoli non è ancora all'orizzonte. «Per arrivare alla fine del tunnel è necessario che le inchieste vadano più a fondo, ma senza più limiti e selezioni. Quando questo avverrà, il fatidico colpo di spugna legislativo sarà un fatto normale e necessario.»

Così gli allarmi che si levano per la guardia abbassata dello Stato contro i mafiosi lo fanno quasi sorridere: «Non mi pare proprio, anzi mi pare che il Governo abbia mantenuto misure discutibili.» E in particolare sull'uso dei pentiti si incentrano le sue critiche: «Il nuovo codice penale consente i colloqui investigativi in carcere. La polizia può avere contatti con l'arrestato senza la presenza del giudice e dell'avvocato. Questi colloqui sono privi di controllo e di documentazione. Il collaboratore infatti racconta cose che conosce, cose di cui ha sentito dire e cose false: discernere è un'impresa. Vero, possibile e falso si mischiano irrimediabilmente.»

Lo stesso Di Pietro, che a seguito della prima denuncia è stato iscritto nel registro degli indagati, viene accusato ora di «non aver registrato le carte man mano che le acquisiva e di averle poi utilizzate al momento da lui ritenuto favorevole.

Quella contro l'uso indiscriminato dei pentiti, è una salda posizione teorico-professionale, ma Spazzali ne ha già provato di recente le conseguenze sulla propria pelle: Gigi Di Modica, mafioso pentito, lo ha accusato di essere l'informatore di un mafioso al quale avrebbe rivelato il nome del barbiere dal quale usava recarsi il sostituto procuratore Armando Spataro, recentemente oggetto di un attentato fallito. Un episodio doloroso di una carriera luminosa, così come una piccola amarezza gli è venuta dal processo triestino di ieri allorchè i giudici hanno confermato nei confronti del suo assistito la condanna a dodici anni di reclusione.

TANGENTI ROSSE / MENTRE IL PM IELO VOLA A BERLINO

Le bustarelle sulla metro di Milano L'ex Pci sceglie la via del patteggio

MILANO — Mentre il pubblico ministero Paolo Ielo parte per Berlino a cercare la prova dei finanziamenti esteri al Pci-Pds, l'ex segretario milanese della Quercia, Roberto Cappellini, viene condannato a 1 anno e 10 mesi per le tangenti della metropolitana milanese.

Cappellini, al pari di altri imputati, ha patteggiato la pena. Codannato (a un anno e 5 mesi, sempre col patteggiamento), anche un altro ex comunista, l'ex vicepresidente della Lega delle cooperative, Giorgio Soave). Escono dal processo grazie al patteggiamento anche l'ex parlamentare del partito repubblicano, Antonio Del Pennino, condannato a 1 anno e 8 mesi, il costruttore Clemente Rovati e l'amministratore delegato della Premafin, Luciano Betti. A tutti è stata concessa, la sospensione condizionale della pena.

Andranno invece a processo Bettino Craxi, gli ex parlamentari del Pci-Pds Gianni Cervetti e Barbara Pollastrini e il direttore finanziario della Fiat Francesco Paolo Mattioli. Ieri mattina il funzionario del Psi Vincenzo D'Urso ha ammesso che, dopo la morte di Balzamo, lui stesso trovò e consegnò a Craxi una busta con gli estremi di alcuni conti esteri di cui si avvaleva il partito.

Intanto, continuano gli arresti. Ieri sono finiti in manette, per falso in bilancio, Piero Villa, ex responsabile amministrativo della Fenicia Spa, società del Gruppo Montedison e l'imprenditore Pietro Goglio, amministratore di società immobiliari. Sono accusati di aver distratto 116 miliardi dai bilanci Montedison per finanziare alcuni villaggi turistici in Italia e in Francia. è stato il pm Francesco Greco a chiedere e a ottenere gli arresti dal gip Nunzia Cieravolo.

L'inchiesta era nata da una denuncia-esposto presentata alla Procura il 23 giugno scorso dal presidente della Montedison, Guido Rossi.

Interrogato a lungo dal giudice, Pietro Goglio ha ammesso di aver ricevuto il denaro da Villa. Nega però di aver contribuito in qualsiasi modo a falsificare i bilanci delle società Montedison. Villa avrebbe addirittura intestato a Goglio una società da 12 miliardi. Ma anche di questo trasferimento, Goglio dice di non sapere nulla.

Sempre ieri è stato arrestato per concussione un funzionario della Regione Lombardia, Alberto Sciancalepore, 33 anni. Avrebbe intascato 50 milioni (divisi in quattro rate) dopo averne chiesti 250, dalla Quaker e Forti che aveva presentato due progetti di investimento.

Luca Belletti

TANGENTI ROSSE/ POLEMICHE

Previti assicura: «Non ci sarà un colpo di spugna»

ROMA — Il coordinatore nazionale di Forza Italia Cesare Previti precisa: nel proporre una commissione parlamentare di inchiesta non ho mai pensato ad un colpo di spugna per Tangentopoli. Ancora una volta, aggiunge il ministro della Difesa, le mie parole sono state «scientificamente travisate dai «soliti noti che mi attribuiscono disegni che non ho mai perseguito». Previti precisa però di avere riguardo per le «osservazioni critiche» del Capo dello Stato che, «forte di una consolidata esperienza parlamenatre, non considera utile uno strumento come quello da me proposto». D'accordo con Scalfaro è il ministro della Giustizia Alfredo Biondi.

Mentre a dire sì alla commissione di inchieste sono Forza Italia (Della Valle è però contrario), il CCD e Rocco Buttiglione (PPI). Alleanza Nazionale è nettamente contraria, come il PDS e gli altri gruppi di opposizione. Cesare Previti ha voluto replicare alle numerose critiche rivolte alla sua proposta di istituire una commissione di inchiesta su Tangentopoli. Previti sostiene di non volere affatto una inchiesta parlamentare sull'attività dei giudici , nè di aver mai pensato ad «insabbiamenti» o a chiusure anticipate delle inchieste. «Ho proposto invece - fa sapere con una nota - una commissione che indaghi sul grande fenomeno sociale della corruzione, che non ha coinvolto solo una parte della società italiana, ma è divenuta progressivamente un sistema che governava rapporti economici e politici». Nessuna interferenza quindi con il lavoro dei giudici, sostiene Previti, che «devono poter svolgere il loro lavoro in tutta tranquillità e naturalmente in tutte le direzioni».

Il segretario del PDS Massimo D'Alema intanto insiste: dietro l'iniziativa dei carabinieri a Palermo c'è qualcosa di poco chiaro. Esclude però di aver parlato di un «conplotto» per colpire il PDS. La polemica insomma non si placa. A rinfocolarla è il portavoce di Forza Italia Antonio Tajani che invita gli «azzurri» eletti negli enti locali, nei comuni in cui sono all'opposizione, a comportarsi «come i carabinieri»: dovranno cioè «controllare per far sì che le case comunali siano specchiate e aperte».

Il richiamo ai carabinieri (già sotto accusa da parte del PDS per aver chiesto l'elenco dei dirigenti palermitani nell'ambito dell'inchiesta sulle cooperative rosse) non piace alle Botteghe Oscure. «Tajani pensa allo stato di polizia», commenta il vicepresidente dei deputati progressisti Fabio Mussi aggiungendo che il portavoce di Forza Italia a suo parere riassume la tradizione antidemocratica del '900 italiano«. Ed aggiunge che nella maggioranza di governo »esiste un grumo che rappresentaesattamente l'opposto dei valori liberaldemocratici«.

e. e.

PUBBLICITA'

I molti perché dell'alito pesante

In USA cliniche specialistiche.

Lui - Clark Gable - sta per baciarla. Lei - Vivien Leigh - (Rossella) sviene. Si sta girando Via col Vento: le riprese vengono interrotte. E' l'emozione che ha colpito Rossella? No, è l'alito del grande Clark. Anche oggi sono moltissimi a soffrire di questo disturbo: e c'è chi lo affronta con serietà, tanto da fondare, come avviene in Canada e negli USA le prime "Cliniche dell'alito fresco". Qui ogni aspetto del problema viene approfondito. Veniamo così a sapere che l'alitosi può derivare da deficienze metaboliche del colon (raramente) o da disturbi ai seni nasali o dall'ernia iatale o da altre cause. Ma nei casi più frequenti è alla bocca che bisogna guardare, secondo gli esperti. I batteri - che si annidano nella placca, sui denti, sul palato, sulla lingua, negli spazi interdentali - vivono e proliferano in assenza di ossigeno (sono anaerobici).

Quando la salivazione diminuisce - col passare degli anni, ad esempio - i batteri proliferano e causano il caratteristico alito maleodorante. Che fare? Aumentare la frequenza d'uso di spazzolino e dentifricio cercando di rimuovere la placca da gengive, palato e, se riuscite, anche dalla lingua... Ecco perché ci vogliono dentifrici di alta qualità - come PASTA DEL CAPITANO della Farmaceutici dott. Ciccarelli - capaci di agire contro i batteri, rispettando però i delicati tessuti della cavità orale. PASTA DEL CAPITANO (il "Formula Originale", ad esempio) è dotato di azione antibatterica e basato sui principi di origine prevalentemente naturale. Non fidatevi degli sconosciuti: poche lire al mese in meno non giustificano scelte inefficaci, specie se a farne le spese sono i vostri rapporti sociali...

ed22

IL PICCOLO

IL PICCOLO

OPERAZIONE ANTI-STROZZINI IN CALABRIA

Manette a carabinieri e poliziotti: arrotondavano facendo gli usurai

COSENZA — Le deleghe dei mandati di cattura sono state scrupolosamente divise tra carabinieri e polizia. Divisione quasi pignola, perchè fosse chiaro che l'operazione era stata fatta insieme e contemporaneamente dai due corpi che, entrambi e con uguale ardore e serietà, avevano lavorato per portarla a termine.

Solo alla fine s'è capito che tanta attenzione era stata dettata da uno scrupolo preciso: a rileggere l'elenco degli ordini di custodia cautelare, come ora si chiamano i mandati di cattura, e dei personaggi al centro di altri provvedimenti della magistratura, balzano infatti fuori almeno quattro nomi autorevoli: due poliziotti della questura di Cosenza, un maresciallo maggiore dei carabinieri della Compagnia cosentina e un commesso della procura presso la pretura circondariale di Cosenza. Il sovrintendente Francesco Maggiolini di 42 anni e il capo assistente Calogero Rizzuto di 40 sono finiti in manette; il maresciallo Raimondo Delle Donne di 47 anni è agli arresti domiciliari; il commesso Peppino Lo Sardo è stato sospeso da qualsiasi attività. In prigione sono finiti anche Edoardo Patitucci e Giuseppe Russo di 43 e 60 anni, di Castrolibero, un paesino che confina con la città capoluogo; Giancarlo Alselmo e Lorenzo Brescia, cosentini; arresti domiciliari, infine, anche per l'assicuratore Carmine Covello.

Gravissime le accuse elevate nell'ambito dell'inchiesta in cui i quattro sono stati coinvolti: usura, estorsione, incendio doloso e truffa in danno di alcune assicurazioni per i poliziotti; concussione e rivelazione di segreti d'ufficio per Delle Donne.

Al centro delle indagini, storie inquietanti di prestiti a «strozzo» e un vorticoso meccanismo di auto scassate assicurate per cifre rilevanti, incendiate di proposito per poter intascare i quattrini dell'assicurazione. La banda era specializzata nel tallonamento di piccoli commercianti. Alcuni di loro hanno confessato di aver pagato una specie di tangente per poter arraffare soldi dalle assicurazioni, altri hanno confessato di essere stati costretti a ricorrere a prestiti per tamponare cattivi affari consegnandosi in modo sempre più grave agli strozzini.

Anche in questo caso, come in quelli precedenti di usura è stata decisiva la collaborazione di «vittime» incastrate dall'organizzazione e incapaci di tener fronte al moltiplicarsi dei debiti. Il giro degli affari non era enorme ma continuo e fisso da moltissimo tempo: la trance al centro delle indagini si riferirebbe al 1983-1993. Dopo l'esecuzione degli arresti il Comando provinciale dei carabinieri di Cosenza ha emesso un comunicato stampa in cui, a proposito del coinvolgimento del maresciallo Delle Donne si precisa che la sua condotta «si è risolta in un abuso solitario della sua causa, senza mai spingersi alla convivenza con la malavita».

FIRENZE NON PUO' PROCEDERE COI PROCESSI

Processo dell'autoparco: il clan dei mafiosi gongola

FIRENZE — Crolla l'inchiesta fiorentina sull'autoparco di via Salomone a Milano, gestito da Cosa nostra e fonte di violente polemiche tra i magistrati toscani e lombardi. Il tribunale di Firenze non è competente territorialmente per celebrare il secondo processo all'organizzazione mafiosa dell'autoparco che dovrà quindi essere trasferito nel capoluogo lombardo.

Il clamoroso colpo di scena ieri pomeriggio nell'aula bunker di Santa Verdiana dai!giudici della seconda sezione penale, presieduti da Francesco Maradei. Dopo due udienze dedicate alle analisi delle eccezioni di competenza territoriale avanzate dai difensori di alcuni dei 22 imputati del processo, il tribunale fiorentino si è dichiarato incompetente nel giudicare la vicenda.

Alla lettura dell'ordinanza numerosi imputati si sono abbracciati nelle gabbie, hanno esultato la vittoria dei loro difensori. Alcuni avvocati hanno già preannunciato che presenteranno istanza di scarcerazione per alucni loro assistiti condannati nei precedenti provvedimenti.

Rischiano di essere così vanificate le 100 condanne emesse nel primo processo. Gli imputati chiederanno l'annullamento della sentenza emessa da un tribunale che ha riconosciuto la propria incompetenza. Un bel pasticcio. Sicuramente vi saranno nuove polemiche e nuovi veleni.

Visibilmentecontrariato il pm Giuseppe Nicolosi che ha preferito non commentare la decisione del Tribunale («aspetto di vedere le motivazioni, non so cosa succederà delle altre condanne») e lo stesso ha fatto il procuratore capo Pier Luigi Vigna. Soddisfatto invece l'ex vice questore Iacovelli. «Ricominciamo a vedere il sole - ha detto l'ex funzionario di polizia, visibilmente sollevato -, hanno riconosciuto che Milano è la sede naturale di questo processo. Avevo comunque fiducia anche nei giudici di Firenze, così come in tutti i giudici e in qualche pm».

Gravi accuse contro Muccioli: «Avallava i metodi duri»

RIMINI — Colpi di scena a ripetizione alla ripresa del processo per omicidio colposo a carico di Vincenzo Muccioli per la morte di Roberto Maranzano, delitto commesso all'interno della comunità di San Patrignano nel maggio del'89. Dall'udienza di ieri sono venute fuori almeno due novità scottanti: la prima, che Muccioli avrebbe addirittura affermato di voler eliminare uno scomodo testimone dell'accaduto; e la seconda, che la Procura della Repubblica di Rimini ha in corso un'altra inchiesta penale a carico del patron della comunità per il recupero dei tossicodipendenti, più famosa d'Italia.

Una ripresa, quella di ieri, che va aggiudicata decisamente all'accusa nell'ambito del match intrapreso con l'agguerrita difesa di Muccioli sostenuta dall'avvocato Virga di Milano. La schermaglia processuale è stata protagonista anche ieri. In apertura, il Pm Gengarelli ha chiesto di ascoltare un teste a sorpresa, un recluso del carcere di Rimini ed ex ospite di San Patrignano, che nei giorni scorsi ha inviato una lettera in cui chiede di rivelare alcuni particolari finora ignoti della vicenda. Gli avvocati difensori si sono opposti («si aprirebbe una gara a chi più alza la spada sul capo di Muccioli...»), e il Tribunale ha negato l'audizione riservandosi però di tornare sulla sua decisione. Mentre ha dato il suo assenso ad un nuovo esame di Umberto Vitale, il testimone in precedenza arrestato in aula per reticenza.

La mattinata è proseguita con l'audizione del medico legale che effettuò l'autopsia sul cadavere del tossicodipendente ucciso («Maranzano morì per le percosse subite, abbinate all'asfissia»), mentre non hanno voluto rispondere alle domande Ezio Persico e Giuseppe Lupo: costoro sono stati indicati da numerosi altri testimoni come i fiancheggiatori di Alfio Russo, capo del reparto di macelleria all'interno del quale avvenne il pestaggio fatale per Maranzano, pestaggio messo in atto congiuntamente proprio da questi tre.

Altri due ex ospiti di San Patrignano, Laura Ghivarello e Marco Giudici, hanno, la prima negato e il secondo confermato, che Muccioli sapesse che la macelleria era un reparto punitivo in cui regnava la violenza: la ragazza ha detto però di essere stata costretta da Russo a subire violenze sessuali e ad avere rapporti contro natura con lui. Giudici ha aggiunto che a San Patrignano esisteva anche un reparto chiamato «la Cajenna» in cui venivano rinchiusi i più riottosi.

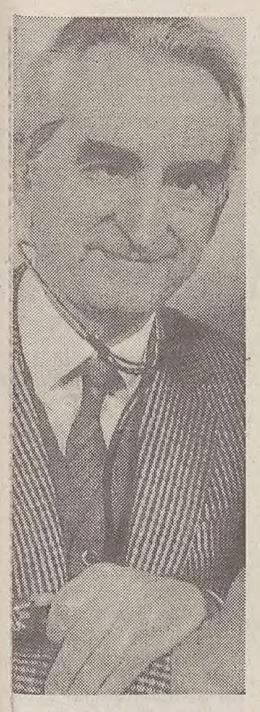
Ma i due veri colpi di scena si sono avuti nel pomeriggio. Roberto Assirelli, per 13 anni in comunità, ha detto di aver espresso a Muccioli le sue perplessità sulla macelleria e di essersi sentito rispondere che lì non c'erano solo pivelli e signorine ma anche gente che andava trattata molto duramente. In più, quando seppe della morte di Maranzano, Muccioli avrebbe commentato con lui: «Tanto aveva l'Aids...».

Assirelli ha continuato affermando che un altro ospite, un certo Delogu, dopo il delitto aveva registrato una conversazione, mentre viaggiava in auto con Muccioli, in cui Vincenzo gli disse che sarebbe stato meglio eliminare un testimone dell'accaduto che non dava affidamento. Ma, colpo di scena nel colpo di scena, il Delogu, interpellato al telefono dai giornalisti presenti, ha negato l'esistenza di un qualsiasi nastro registrato e anche di essere a conoscenza della vicenda. In più, durante la deposizione di Assirelli, è venuto fuori che la Procura riminese ha in corso un'ulteriore inchiesta che vede coinvolto Muccioli, ma il Pm non ha voluto assolutamente rendere nota l'accusa per la quale si indaga, appellandosi al più rigido segreto istruttorio.

GLI SVILUPPI DELL'INCHIESTA SULL'OPERATO DI POGGIOLINI

Sangue infetto dall'Africa

Utilizzato anche plasma di detenuti Usa sprovvisto dei test anti-Aids



Duilio Poggiolini

ROMA — Il plasma infetto importato in Italia nel periodo 1990-'93 sarebbe stato prelevato a detenuti americani e a cittadini africani. E le industrie farmaceutiche italiane (una dozzina) che lo hanno utilizzato senza effettuare i dovuti controlli anti-Aids e sull'epatite «C» sono ora nel mirino della magistratura. Questi inquientanti particolari sono contenuti negli atti che i magistrati napoletani che indagano su «Sua Sanità» De Lorenzo e sull'ex direttore generale del servizio farmaceutico del dicastero Poggiolini hanno trasmesso per competenza al sostituto procuratore della repubblica di Roma, Gianfranco Mantelli. Lo stesso pm che ha fatto scattare per il «re Mida» della sanità pubblica Poggiolini l'accusa di «epidemia», un reato che prevede anche l'ergastolo.

Sulla vicenda Mantelli vuole vederci chiaro e ha dato incarico al Nas dei carabineri di svolgere ulteriori indagini. Stando ai gravi sospetti già indicati negli atti dell'indagine, il plasma importato avrebbe causato diversi casi di epatite «C», un'infezione che può anche portare la morte. Il plasma sarebbe stato messo a disposizione degli ospedali senza i dovuti controlli a seguito di una circolare firmata da Poggiolini nel 1990 e con la quale l'ex direttore generale del servizio farmaceutico avrebbe concesso una deroga alla legge che vietava l'utilizzazione del plasma non sottoposto ai dovuti controlli. La motivazione della circolare sarebbe stata collegata alla mancanza di sangue «pulito» (ossia già esaminato), in assenza del quale si sarebbe potuto creare una situazione di emergenza ancora più drammatica per chi necessitava di trasfusioni urgenti. In realtà buttare intere partite di plasma non sicuro avrebbe comportato per le ditte un enorme danno economico.

Accusato di epidemia per aver consentito che si importasse il sangue dai paesi a rischio il prof. Duilio Poggiolini si difende. E dopo aver ricordato di avere già risposto - con spontanee dichiarazioni rese ai giudici di Napoli - sulla vicenda della diffusione dell'epatite «C», ha aggiunto: «in questa occasione preciso ancora una volta che non ho avuto alcuna responsabilità con le modalità delle trasfusioni di sangue in mancanza di ogni competenza in questo settore, come stabilito dal decreto ministeriale 10 febbraio 1973».

Poggiolini ha proseguito sostenendo che «per gli emoderivati medicinali ho potuto dimostrare che, insieme all'Istituto Superiore di Sanità e al Consiglio Superiore di Sanità, fu sempre provveduto alla emanazione di tutti i provvedimenti necessari per la sicurezza (sia per quanto riguarda il virus HIV che per quello dell'epatite C) degli emoderivati e dei malati di cui era necessario oltretutto assicurare la sopravvivenza spesso in condizioni di grave e persistente carenza sul mercato dei prodotti originati dal sangue». Come dire che la mancanza di sangue avrebbe fatto più vittime di quante ne avrebbe potute fare il plasma infetto. Sta di fatto che decine di pazienti si sono rivolti ai giudici sostenendo di essere stati contagiati dalle trasfusioni subite con del plasma non testato.

r. i.

RIENTRA L'ALLARME MA RESTANO I PROBLEMI IGIENICI DI SEMPRE

Colera, stop all'epidemia (per ora)

A Bari due dei quattro pazienti già dimessi - A Taranto solo casi di gastroenterite

BARI — In Puglia è guerra su tutti i fronti al vibrione colerico «El Tor». Il rischio di un epidemia da colera va comunque sempre più allontanandosi. Nel reparto infettivi del policlinico di Bari non si hanno ricoveri dal 22 ottobre. Sono perciò solo quattro i casi accertati di colera a Bari: i primi due pazienti ricoverati nel reparto infettivi del policlinico, un uomo di 45 anni ed una donna di 63 anni, sono stati già dimessi. Gli altri due, una donna di 88 anni ed un uomo di 59, sono stati dichiarati fuori pericolo. Buone notizie si hanno anche da Taranto dove si erano avuti due ricoveri sospetti di una bambina di nove anni e di una donna di 59 presso l'ospedale Santissima Annunziata. Il prof. Giovanni Rizzo, direttore della II cattedra d'igiene dell'università di Bari, responsabile delle analisi di laboratorio, ha escluso ogni traccia del vibrione; si tratta solo di gastroenterite acuta.

Controlli delle autorità sanitarie e di polizia vanno sempre più intensificandosi su tutto il territorio pugliese. Alle ore 15.10 dall'aeroporto civile di Bari-Palese è decollato un bimotore «Piaggio 166» del terzo nucleo aereo delle capitanerie di porto di base a Pescara. Per tutto il pomeriggio ha sorvolato il litorale da Giovinazzo a Monopoli. Il velivolo, fornito di sofisticate apparecchiature a raggi infrarossi ed ultravioletti, ha volato ad una quota di 40-50 metri d'altezza per controllare e rilevare le discariche a mare. Il compito è proprio quello di comporre una mappa delle discariche, necessaria per scoprire quelle clandestine ed abusive. Si tratta di una indagine indispensabile ai fini della prevenzione e della difesa dagli inquinamenti e, perchè no, da eventuali focolai di infezione colerica. I raggi infrarossi permettono di localizzare le discariche o le macchie di idrocarburi, rilevando le differenze di temperatura fra l'acqua marina e la massa inquinante: i raggi ultravioletti consentono di stabilire le dimensioni, la profondità e la densità delle macchie. Nelle prossime ore saranno consegnati dal direttore marittimo di Bari, contrammiraglio Valentini, i primi risultati.

La paura del colera sta rendendo la vita ancor più difficile alla categoria dei pescatori. Non solo in Puglia, ma in tutta Italia la vendita de pesce ha avuto un calo vertiginoso. I pescatori di Bari e provincia sono in agitazione. A Mola, un centro marinaro a venti chilometri dal capolugo pugliese, i pescatori hanno incrociato i remi. Niente battute di pesca in altura: le spese in questi giorni sono di gran lunga superiori ai ricavi. Lo stesso hanno fatto i pescatori di altri grossi centri della regione.

Intanto sulla vicenda colera la magistratura barese ha aperto due inchieste. La prima dal procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Bari, Angelo Bassi, intende accertare non solo l'esistenza di un reale pericolo di epidemia da colera ed eventuali responsabilità, ma anche e soprattutto se, oltre ai continui controlli sul sistema idrico-fognario cittadino, le autorità competenti sul territorio abbiano predisposto un sistema di controllo delle falde acquifere del sottosuolo. «C'è una legge degli anni trenta - ha dichiarato il procuratore aggiunto - che tutela la Puglia ed il suo sottosuolo carsico, ricco di falde acquifere a »tela di ragno«, tutte fra loro comunicanti. C'è allora il rischio che inquinando una falda, soprattutto a monte, si possa inquinare tutto il sottosuolo».

FERMATO PILOTA SUDAMERICANO CHE DICE DI CONOSCERLA

Avvocatessa del Tesoro Usa stuprata allo Sheraton di Roma

ROMA — Violentata nella sua camera d'albergo. Un'avvocatessa di New York ha concluso tragicamente le sue vacanze romane. Con un'avventura che non racconterà agli amici ma che invece potrebbe creare un piccolo incidente diplomatico al nostro Paese. J.E.B, originaria di Tokio, negli Stati Uniti è molto stimata e lavora come consulente del ministero del Tesoro. E' la seconda scivolata internazionale che il nostro Paese compie in poche settimane. Vista la grande eco suscitata dalla morte di Nicholas Green, il piccolo americano assassinato in un agguato in autostrada, i cui organi sono stati donati dai genitori subito dopo la sua morte.

I carabinieri che stanno indagando sulla vicenda sospettano un uomo che sostiene di conoscerla. Pilota di una compagnia sudamericana, l'uomo è stato fermato ieri pomeriggio. Ma la vicenda è ancora un piccolo giallo. All'ospedale Sant'Eugenio non hanno riscontrato sulla donna i segni di una violenza carnale, anche se sul suo corpo c'erano tracce di sperma.

J.E.B, 42 anni, nata a Tokio, in Italia era arrivata per partecipare a un convegno di avvocati a Parma. Tutto era andato per il meglio. Ma prima di tornare a Manhattan era stata punta da un desiderio. Vedere Roma. Era molto tempo che lo sognava. Non voleva lasciarsi sfuggire l'occasione. E' rientrata non molto tardi nella sua stanza. Intorno alle 23. Sfinita. Ha infilato la «card» nella toppa e ha richiuso la porta alle sue spalle. Ma improvvisamente ha sentito qualcuno che le tappava la bocca. Non ha fatto in tempo a capire cosa stava succedendo che si è ritrovata scaraventata sul letto.

Il seguito l'ha raccontato ai carabinieri. Ad accompagnarla al più vicino commissariato è stato lo stesso direttore dell'albergo romano: l'hotel Sheraton dell'Eur.

Dopo la denuncia sono scattate le indagini. Ma del violentatore nessuna traccia. Alla concierge non sono riusciti a individuare un possibile avventore sospetto. Del resto non è detto che l'uomo fosse cliente dell'albergo. Potrebbe essersi introdotto durante il giorno e magari uscito più tardi o addirittura la mattina dopo, senza dare ell'occhio. E' un albergo molto grande. Chi entra e chi esce difficilmente dà nell'occhio.

Proprio per questo comunque è una brutta storia. Decisamente lontana dalle ordinarie cronache di furti nelle cassaforti interne compiute dai topi d'albergo.

E' L'ALUNNO PIU VECCHIO D'ITALIA

Torna sui banchi a 102 anni per avere la licenza media

PIOMBINO — E' l'alunno più vecchio d'Italia, forse del mondo. Ha 102 anni. E' tornato sui banchi di scuola. Il diploma di terza elementare vergato con scrittura e decorazioni d'altri tempi lo vuole sostituire con la licenza media, quel titolo che non ha potuto prendere per le vicende travagliate della vita e le guerre. Ne ha fatte due e tanti anni di prigionia. Si chiama Gemisto Carlo Villani. In più di un secolo ne ha viste di tutti i colori. La sua non è stata una vita facile ma contraddistinta sempre da una grande dignità. Una dignità che non lo ha mai abbandonato anche nei momenti più difficili, della miseria, delle guerre. Nel 1916 al ritorno a casa per una licenza, la mamma Angiolina gli cadde davanti agli occhi fulminata a pochi metri da un abbraccio atteso tanto tempo. Il suo cuore si fermò per l'emozione. Un dolore atroce per Gemisto che piange ancora a quel ricordo. Non sono le sole lacrime che ha versato: la scomparsa della moglie e di tre figli, una di pochi mesi, lo fanno ancora emozionare. Adesso a nonno Villani sono rimasti un nipote, Fabio e la sua famiglia. Ha lavorato in miniera, poi per 45 anni in fabbrica. «Sono il Pierino della classe», dice sorridendo. «L'unico guaio sono le orecchie, ci sento poco» spiega all'insegnante di inglese, Nadia Guerrieri, chiedendole di sedersi al primo banco.

«Mi vendo un organo»

PALERMO — Una madre in difficoltà economiche ha fatto pubblicare a Palermo su un periodico specializzato in inserzioni pubblicitarie gratuite un annuncio nel quale si dice disposta a vendere un organo del suo corpo per garantire un futuro ai tre figli. «AAA Vendesi organo umano» è il testo dell'annuncio seguito dal numero di telefono della donna che probabilmente ignora che la vendita di organi umani è vietata dalla legge.

NATANTE CON 17 PROFUGHI PRIMA INSEGUITO POI SOCCORSO VICINO A LECCE

Esplode il gommone, muore un albanese

OTRANTO — Erano in diciassette su un gommone. Tentavano la sorte. Sfidando la notte e la guardia costiera nel tratto sud di Leuca, in provincia di Lecce. Ma non ce l'hanno fatta. Due guardiacoste della Guardia di finanza li hanno intercettati e inseguiti. Il motore al massimo, una brusca virata per scappare, per il gommone sovraccarico è stato il colpo di grazia: è esploso e si è inabissato in mare, lasciandoli tutti in acqua. Quando li hanno ripescati, per uno di loro, Arjan Naim Kotherja, di 28 anni, non c'era più nulla da fare. Altri tre sono stati ricoverati nell'ospedale di Otranto. Gli altri se la sono cavata con il crollo delle speranze: saranno tutti rispediti in patria.

Una storia tragica. Come tutte quelle che riguardano i «boat-people». Gente povera, che sfida la sofferenza, la paura, persino la morte per sfuggire a un destino di fame. Ma il rischio di non farcela è in agguato. In quello stesso tratto di mare era già capitato il disastro, due venerdì fa. Una barca sovraccarica di clandestini che inseguivano il miraggio italiano si era rovesciata. Erano più di cinquanta ma di salvagenti ce ne erano a bordo appena quattro: uno lo aveva prontamente indossato il responsabile del traffico, Roland Lane, di 26 anni. Quando gli uomini della capitaneria di porto lo hanno ripescato aveva in tasca 50 milioni. Oltre a quattro annegati c'erano almeno una decina di dispersi, fra i quali un bimbo di 4 anni. Mare maledetto dai profughi: sempre in quel punto la notte di san Silvestro annegarono undici clandestini.

Ieri la storia si è ripetuta. Il comandante del II gruppo di Taranto della guardia di Finanza, maggiore Guido Capra, ha ricostruito come. Erano le 2.30 di martedì notte. Un guardiacoste, impegnato nel servizio di pattugliamento delle coste pugliesi per impedire l'eventuale sbarco di clandestini, ha intercettato un gommone carico di persone. Chi guidava però ha accelerato ed è fuggito risalendo la costa salentina fino a San Cataldo, nei pressi di Lecce. Lì c'era un guadiacoste della squadriglia navale di Otranto che si è unito all'inseguimento. Improvvisamente la parte posteriore è esplosa.

Da inseguitori i guardiacoste si sono immediatamente trasformati in soccorritori ma per quell'albanese era troppo tardi.

r. i.

IN BREVE

Parto trigemellare con ovodonazione su donna sterile

PESCARA — Una donna pescarese di 58 anni ha partorito nell'ospedale di Pescara tre gemelli, due maschi e una femmina, al termine di una gravidanza indotta con ovodonazione. Sarebbe il primo caso conosciuto al mondo di parto trigemellare per una ovodonazione in una donna in menopausa. La madre, Elide Accili, che non aveva avuto figli perchè sterile, otto mesi fa si è rivolta al prof. Raffaele Magli di Napoli, che l'ha sottoposta a ovodonazione, una tecnica che prevede l'utilizzo di ovociti di un'altra donna. Sia la madre sia i tre bambini, nati ieri con parto cesareo, stanno bene.

Uccise la moglie, spara al figlio Era stato scarcerato per l'età

SAVONA — Un uomo di 74 anni, Fioravanti Cocco, che nel 1986 uccise a colpi di fucile la moglie, è ricercato perchè accusato di aver tentato di uccidere il figlio Mario di 51 anni abitante a Boissano, nel Savonese. Quest' ultimo è rimasto illeso. Cocco, da qualche anno, era ospite della casa di riposo «Ramella» di Loano (Savona). Condannato a 16 anni di reclusione dalla Corte d' Assise di Savona, l'anno scorso fu scarcerato per l'età avanzata e per le precarie condizioni di salute. Da quanto si è appreso, dopo l'omicidio della moglie, accusò i figli di essere stati la causa del suo arresto, una convinzione che, probabilmente, non l'ha abbandonato in tutti questi anni.

Genova, carabinieri in manette Favorivano lo spaccio di droga

GENOVA — Due giovani carabinieri della squadra anti-narcotici sono stati arrestati dai loro stessi colleghi con l'accusa di avere agevolato lo spaccio nel centro storico di Genova, la zona dove i due militari avevano effettuato numerosi arresti proprio nel mondo della droga. I due carabinieri sono stati tirati in ballo da una confidente degli investigatori la quale, una volta arrestata con l'accusa di spaccio di stupefacenti, ha fornito i nomi dei militari ai due magistrati che conducono l'indagine. I due stanno ora vagliando la posizione di un terzo militare, anch'esso tirato in ballo dalla presunta spacciatrice la quale, secondo l' accusa, avrebbe elargito regali e somme di denaro ai militari per svolgere la sua attività.

Sente strani rumori nel garage Erano solo due amanti focosi

LECCO — Sente dei rumori, si spaventa e chiama i carabinieri pensando di avere dei ladri in casa. Ma quando i militari intervengono, armi in pugno, aprono il garage da cui provengono gli strani rumori e si trovano di fronte due persone occupate a far l'amore in macchina. E' accaduto ieri pomeriggio alle 16 a Valbrona (Co) nella villetta bifamiliare in cui abita il cinquantenne che ha chiamato aiuto. I carabinieri hanno spalancato il garage e si sono trovati di fronte due amanti cinquantenni impegnati a far l'amore in auto. Ai carabinieri i due hanno candidamente spiegato di essere amanti da tempo e di aver pensato che la casa fosse disabitata.

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Lucia Degrassi in Dagri

Ne danno il triste annuncio il marito BRUNO, il figlio BRUNO con MIRELLA, il nipote MARCO con LUCIANA e la piccola ARIANNA, la sorella MARIA, il fratello NICOLO', le cognate, il cognato, i nipoti e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al dottor UMBERTO PARMA per tanti anni di amorevoli cure.

Inoltre si ringrazia la titolare, il personale e il dottor MASSIMO LOVISATO della casa di riposo JASMIN.

Il funerale avrà luogo sabato 29, alle ore 10.30, dalla Cappella di via Pietà per la chiesa del cimitero di Sant'Anna.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 27 ottobre 1994

Si associano al dolore famiglie DEROSSI.

Trieste, 27 ottobre 1994

Per la dipartita della cugina

Cinda

vicini a BRUNO e BRUNETTO sono EGIDIO, FERRUCCIO, DORINA, DINO, MARIA, FERRUCCIO e famiglie.

Trieste, 27 ottobre 1994

Partecipano al lutto famiglie VASCOTTO, MARCHESAN, BABICH, BERNARDI.

Trieste, 27 ottobre 1994

Partecipa al lutto famiglia SARTOR.

Trieste, 27 ottobre 1994

Partecipano al lutto: LUCIO PARMA e famiglia, DINO PARMA e famiglia.

Trieste, 27 ottobre 1994

Nel V anniversario della scomparsa di

Demo Gardini

lo ricordano con immutato dolore la moglie, la figlia, nipoti e parenti tutti.

Trieste, 27 ottobre 1994

III ANNIVERSARIO

Nino Depase

Sei nei nostri cuori.

ANNY, ROBERTO ROBERTA

Trieste, 27 ottobre 1994

Oggi ricorre l'VIII anniversario della scomparsa di

Francesco Oliva

Lo ricordano con immutato affetto la moglie, i figli, le nuore e i nipoti.

Trieste, 27 ottobre 1994

†

Si è spento serenamente all'età di 90 anni

Giuseppe Cerniava

Grande invalido civile di guerra

Ne dà il triste annuncio la moglie CHIARA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 27 ottobre, alle ore 13.30, dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 27 ottobre 1994

†

Il giorno 17 ottobre è venuto a mancare

Gennaro Amone

A tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio la moglie NERINA, la sorella e i nipoti.

Trieste, 27 ottobre 1994

Sono vicini a LUCIO, STEFANIA e CRISTINA in questo triste momento per la perdita della cara mamma

Clelia Birolla

- GIANFRANCO, MAGDA e XENIA GRAZIANO
- ROBERTO e CINZIA RICCIARDIELLO
- FRANCO e FRANCA DI PIAZZA

Trieste, 27 ottobre 1994

RINGRAZIAMENTO

Siamo affettuosamente riconoscenti a tutti coloro che, con la loro calda amicizia, si sono stretti intorno a noi per l'ultimo saluto alla nostra amatissima

Laura Mulli

A suo ricordo verrà celebrata una messa presso la chiesa Madonna del Mare il 9 novembre alle 18.

Fam. BARTOLE

Trieste, 27 ottobre 1994

XXV ANNIVERSARIO

Giovanni Bisiani

Ti ricordano con affetto

figlie, genero e nipoti

Trieste, 27 ottobre 1994

XII ANNIVERSARIO

Carlo Revini

e

Anita Scarpa ved. Friso

Siete sempre con noi.

I familiari

Trieste, 27 ottobre 1994

IV ANNIVERSARIO

DOTTOR

Giorgio Camerini

La moglie MAGDA, le figlie MAIA e BARBARA, la nipote ROBERTA.

Roma, 27 ottobre 1994

XIII ANNIVERSARIO

Maria Terrano

Sempre nel nostro cuore.

CICCI, GINO, TATIANA, ANDREA, FILIPPO, PAOLA

Trieste, 27 ottobre 1994

Società Pubblicità Editoriale

Accettazione necrologie e adesioni

TRIESTE

Via Luigi Einaudi, 3/B
Galleria Tergesteo 11
lunedì - venerdì 8.30-12.30; 15-18.30
sabato 8.30-12.30

FIRMATA ALLA PRESENZA DI CLINTON LA PACE FRA AMMAN E GERUSALEMME

Israele-Giordania: il deserto fiorirà

Re Hussein critico con Assad che continua a rimandare - Tra i due Paesi si annuncia una pace «calda»

WADI ARAVA — Il deserto fiorirà.

Questa antica promessa che emerge nelle pagine della Bibbia ed in quelle del Corano è stato come il leit-motiv che ha accompagnato le speranze con cui i leader di Israele, della Giordania e degli Stati Uniti d'America hanno commentato il trattato di pace firmato ieri tra i due Paesi che per 46 anni si sono contrapposti anche militarmente.

Sia il re Hussein di Giordania, sia il premier israeliano Yitzkah Rabin sia il presidente americano Bill Clinton hanno insistito sull'immagine del deserto che fiorisce per descrivere quello che è il trattato di pace firmato ieri e quello che esso significa per l'avvenire non solo dei paesi direttamente interessati ma anche di tutto il Medio Oriente.

Questa valle di Arava era terra desertica ed ora qui sono cominciate a crescere delle oasi. Allo stesso modo - ha notato Rabin - il deserto che ha caratterizzato le relazioni tra Israele e Giordania per tanti anni deve trasformarsi in un' oasi verdeggiante di vita. Rabin ha concluso il suo intervento pronunciando la parola 'pace' in ebraico, in arabo e in inglese e ha poi invocato la benedizione di Dio sulla «madre giordana e su quella israeliana affinché il bambino nato oggi insieme alla pace non conosca mai la guerra».

Il 25 luglio scorso i rappresentanti di Israele e Giordania avevano sottoscritto a Washington un documento che poneva formalmente fine allo stato di guerra tra i loro Paesi che durava dal 1948. Poi, dopo una febbrile trattativa, il 17 ottobre scorso ad Amman veniva parafato il trattato di pace che finalmente ieri è stato solennemente firmato.

Formalmente i punti più difficili che re Hussein e Rabin (assistito questo dal suo ministro degli esteri Shimon Peres) hanno dovuto affrontare riguardavano una rettifica di confine e la spartizione delle acque nel bacino del Giordano. Con il trattato di pace la Giordania si riprende quasi interamente i 380 chilometri quadrati di territorio che, a suo giudizio, Israele aveva occupato illegalmente. Per quanto riguarda il bacino del Giordano i due Paesi costruiranno delle dighe sia sullo stesso Giordano che sul fiume Yarmuk per spartire meglio le risorse idriche in una terra avara di acqua.

Ma, al di là di questi problemi per così dire 'tecnici', per far la pace con Israele re Hussein doveva in qualche modo forzare la situazione dei Paesi arabi, dato che, in particolare la Siria, essi sostengono che nella regione la pace deve essere «globale» e non «parziale».

A Damasco, il presidente Hafez Assad ha sempre ribadito, in questi ultimi tempi, la sua volontà di pace con Israele ma sostenendo che questo traguardo può essere ottenuto solo con una regolamentazione «globale» dei problemi esistenti tra lo stato ebraico e i paesi arabi.

Re Hussein, invece, seguendo la linea imboccata dall'Egitto 15 anni fa, ha deciso di far la pace con Israele anche se la Siria non è ancora pronta per questo passo.

Con la sua scelta il sovrano hascemita è convinto non solo di fare il bene del suo Paese ma anche di spingere in avanti, obiettivamente, il processo di pace avviato con la Conferenza di Madrid nell' ottobre del 1991 e rafforzato dagli accordi Israele-Olp sottoscritti a Washington il 13 settembre dell' anno scorso.

Ma la 'grande pace' di re Hussein con Rabin è turbata dalla reazione del leader palestinese Yasser Arafat, che ha giudicato negativamente gli articoli del trattato che riguardano lo status di Gerusalemme. Nel trattato, infatti, Israele riafferma di riconoscere il ruolo particolare e la «priorità» della Giordania per la soluzione del problema dei luoghi santi musulmani.

Su questo problema è nata una singolare guerra tra Arafat ed re Hussein. Arafat, in settembre, ha infatti dichiarato che tutti i luoghi santi e le moschee della Striscia di Gaza, della Cisgiordania e di Gerusalemme dal primo ottobre sarebbero dipesi dall' Olp.

Re Hussein ha risposto accettando il punto di vista di Arafat per la Cisgiordania e per Gaza, ribadendo però che i luoghi santi di Gerusalemme Est dovranno continuare a dipendere dalla Giordania. A metà ottobre, dopo la morte del gran muftì di Gerusalemme (la massima autorità religiosa musulmana della città) re Hussein ha nominato il suo successore e subito dopo Arafat ne ha nominato un altro.

Per la prima volta nella sua storia millenaria Gerusalemme ha dunque due gran muftì che si contendono la prestigiosa carica. La disputa su Gerusalemme - l' Olp rivendica la parte orientale della città come capitale di un futuro stato di Palestina - rappresenta forse la punta dell'iceberg di un dissidio più profondo tra Olp e Giordania. E così, mentre fiorisce la pace fra Gerusalemme e Amman, nasce un delicato contenzioso tra Olp e Giordania e tra Olp e Israele.

Rabin invoca la benedizione di Dio sulla «madre giordana e israeliana, affinché il bambino nato oggi non conosca mai la guerra»

LA MISSIONE AL CAIRO

Arafat promette a Clinton di lottare contro Hamas

IL CAIRO — Un impegno chiaro e senza ambiguità del leader dell'Olp Yasser Arafat a lottare contro il terrorismo che minaccia il processo di pace è il risultato più concreto della visita di circa dieci ore che il presidente americano Bill Clinton ha concluso ieri al Cairo, prima tappa del suo primo viaggio in Medio Oriente. Un impegno che lo stesso Arafat ha lasciato intuire, quando a un giornalista che gli domandava, prima che si unisse a Mubarak e Clinton per un colloquio a tre (45 minuti), chi avrebbe scelto, se costretto, tra Israele e Hamas, ha risposto «sceglierei la pace dei coraggiosi», frase con la quale usa riferirsi agli accordi con Israele per Gaza e Gerico, e che certo non piacerà agli integralisti musulmani palestinesi di Hamas, che hanno rivendicato l'attentato di Tel Aviv.

«Arafat comprende ormai chiaramente che il suo nemico ora è Hamas», ha detto Clinton nella conferenza stampa- senza il leader dell'Olp - con il presidente egiziano , con il quale ha avuto in nottata un primo colloquio di 40 minuti, e stamane uno di circa un' ora e un quarto. Clinton ha indicato con soddisfazione che è stato lo stesso leader palestinese ad intavolare l'argomento del terrorismo, «esprimendo il desiderio di combattere i gruppi terroristici e la volontà di fare tutto quel che potrà», e ha peraltro riconosciuto che «Arafat sta facendo tutto quello che può».

«La lotta contro il terrorismo è una condizione fondamentale per il successo del processo di pace», ha aggiunto Clinton, che cercherà di convincere Israele ad accelerare i negoziati per le elezioni palestinesi e l'estensione dell'autonomia a tutta la Cisgiordania. Appena l'Olp avrà messo a punto un sistema contabile e fiscale, gli Usa- ha detto- «faranno da capofila ad uno sforzo internazionale per appoggiare l'accordo tra Israele e Olp» Clinton ha detto che si reca in Siria per far sì che si arrivi ad un accordo con Israele «al più presto possibile», sperando di «poter almeno ridurre il fossato che separa ancora i due paesi»; ha però escluso di poter annunciare uno sblocco completo del negoziato al termine della sua visita, e ha auspicato che Mubarak- che aveva l'aria soddisfatta allorchè Clinton ha riconosciuto il suo 'ruolo-chiavè nel processo di pace- continui il suo lavoro diplomatico per avvicinare le posizioni di Siria e Israele.

«Continueremo a lavorare insieme- ha aggiunto- anche sui mezzi per porre fine alle minacce irachene contro il Kuwait». Clinton non ha dimenticato un energico attacco all'Iran, che accusa di appoggiare il terrorismo, e ha chiesto agli alleati degli Usa di evitare ogni relazione economica con Teheran («non vendete più armi agli ayatollah», aveva sollecitato lunedì Warren Christopher).

Rabin e Re Hussein si accendono amichevolmente le sigarette dopo la firma.

LEZIONE DI PACE IN TUTTE LE SCUOLE

Nessuna euforia in Israele Scatenati, invece, i giornali

GERUSALEMME — La popolazione israeliana, nella sua grande maggioranza, ha accolto ieri con composta soddisfazione la firma dell' accordo di pace con la Giordania, senza lasciarsi contagiare dal tono euforico che ha invece caratterizzato la copertura che tutti gli organi di informazione del Paese, con l'aperto incoraggiamento del governo, hanno dato all'evento.

A questo ha voluto dare il suo 'benvenuto' anche il movimento integralista islamico degli 'Hezbollah', che è sostenuto dall' Iran ed è contro l' esistenza stessa di Israele.

Quasi in coincidenza con la firma dell' accordo, suoi guerriglieri hanno sparato con mortai dal sud Libano sull' Alta Galilea.

Le bombe non hanno causato vittime e neppure danni ma hanno costretto la popolazione nelle aree minacciate a scendere nei rifugi.

L' artiglieria israeliana e quella della milizia alleata dell' Els (Esercito del Libano Sud) hanno rabbiosamente risposto al fuoco.

Anche nel resto del Paese tutte le forze addette alla sicurezza, completamente mobilitate, sono rimaste in stato di massimo allerta in previsione di attentati di estremisti islamici per turbare la giornata di festa.

Lo spiegamento della radio e della televisione israeliane per coprire la cerimonia della firma al valico di Arava, sul confine con la Giordania, è stato quello riservato agli eventi eccezionali.

I due principali quotidiani, 'Yedioth Aharonot' e 'Maariv', sono usciti con la prima pagina pressochè identica: ambedue hanno infatti stampato in arabo ed in ebraico la parola pace, sotto le fotografie del premier Yitzhak Rabin, di re Hussein e del presidente Usa Bill Clinton.

Plaudenti sono stati anche i commenti dei giornali.

Lo 'Yedioth Aharonot' consiglia nell' editoriale agli altri leader arabi a seguire l'esempio di re Hussein e ad affrettarsi a concludere la pace con Israele «poichè il tempo lavora a nostro favore».

Più contenuto è il 'Jerusalem Post' che sostiene l' accordo ma trova che sarebbe stato meglio evitare di dare alla cerimonia «una sceneggiatura da colossal stile Cecil B. DeMille», come nei film a lieto fine di Hollywood.

Un finale questo che, a suo avviso, non è però affatto assicurato, trattandosi di un trattato concluso «con un sovrano quasi assoluto» e se un giorno la dinastia Hashemita dovesse cadere anche il futuro dell' accordo potrebbe divenire molto incerto.

Diversi giornalisti israeliani hanno dato soddisfatto rilievo al commento del quotidiano giordano in lingua inglese 'Jordan Times' sulla necessità di educare alla pace la nuova generazione.

Ieri mattina in Israele, per ordine del ministero dell' istruzione, la prima ora di lezioni in tutte le scuole è stata dedicata al tema della pace.

Nei cimiteri militari mazzi di fiori sono stati deposti sulle tombe dei caduti.

ANCHE CONTRO IL RUOLO USA

Incidenti in Cisgiordania Dimostrazioni a Hebron

TEL AVIV — Circa un milione di palestinesi residenti in Cisgiordania hanno aderito ieri alla 'giornata di lutto' indetta da alcuni movimenti politici (dai pragmatici di 'Al Fatah' agli integralisti di 'Hamas') e hanno osservato una giornata di sciopero generale in occasione della firma, al valico di Arava, degli accordi di pace fra Israele e Giordania.

Nella zona autonoma di Gaza la vita si è svolta invece normalmente, anche se la chiusura a oltranza dei valichi di transito per Israele crea crescenti difficoltà economiche. La popolazione ha comunque ostentato indifferenza alla firma degli accordi.

Gli incidenti più gravi sono avvenuti a Hebron, in Cisgiordania, dove circa 400 dimostranti hanno scandito slogan ostili a Israele e alla Giordania e hanno dato fuoco a effigi di re Hussein. A Nablus (Cisgiordania) attivisti di 'Hamas' sono sfilati per le vie del centro minacciando di «bruciare il terreno sotto ai piedi degli imperialisti americani».

A Gerusalemme est, dove la maggior parte degli esercizi pubblici arabi sono rimasti chiusi, si è sparsa voce che i leader spirituali islamici abbiano convocato i fedeli per domani alla spianata delle Moschee, per dimostrare contro il presidente Usa Bill Clinton. La polizia israeliana ha già reso noto che non consentirà manifestazioni di sorta.

All'origine del forte malumore dei palestinesi verso gli accordi di pace fra Israele e Olp vi è la presenza di una clausola in cui lo stato ebraico riconosce «il ruolo particolare» della casa reala hashemita nella custodia dei luoghi santi islamici di Gerusalemme. La polemica fra i dirigenti dell'Olp e il governo giordano si è fatta ancora più aspra nei giorni scorsi quando entrambe le parti si sono sentite autorizzate di nominare un nuovo Muftì (guida spirituale) di Gerusalemme e quando re Hussein e Yasser Arafat si sono scambiati accuse pesanti.

«Noi non siamo contrari agli accordi fra Israele e Giordania - ha spiegato in serata Ahmed Tibi, un consigliere politico di Arafat - ma pensiamo che israeliani, giordani e palestinesi debbano formare un 'triangolo equilaterò. Non possiamo ammettere che invece loro facciano una politica che va a scapito dei palestinesi». «Il premir Yitzhak Rabin - si è lamentato ancora Tibi - continua a trattare Arafat come un rivale e non come un partner di pace».

A Gaza un esponente di 'Hamas', 'Abu Ahmed', ha detto invece di non esssere affatto preoccupato dagli accordi firmati ieri.

«Si tratta solo di un altro capitolo di una storia scritta dagli Usa - ha detto - ma questa intesa non ha alcuna possibilità di riuscita perchè va contro l'Islam e contro il popolo del profeta Maometto».

LA CERIMONIA CENSURATA DALLA RADIOTELEVISIONE SIRIANA

Damasco non trasmette la pace

La popolazione, bombardata dalla propaganda, critica il trattato

DAMASCO — Radio e Tv siriane hanno censurato la cerimonia della firma del trattato di pace fra la Giordania e Israele, mentre il 25 luglio scorso tutta la Siria aveva visto e ascoltato in diretta la cerimonia a Washington dell' annuncio della fine fra i due paesi di 46 anni di belligeranza.

Molti siriani, influenzati dalla martellante propaganda di regime, ritengono che l' accordo fra Amman e Gerusalemme vada «tutto a vantaggio dello stato ebraico», ha detto alla radio Hossam Knattab, uno studente d'ingegneria di 21 anni. Echeggiando fedelmente le parole d' ordine del regime, il dottor Farid Sahin, 43 anni, ha aggiunto che «la migliore soluzione è una pace giusta e globale. Noi respingiamo accordi bilaterali con Israele» (come quelli dell' Olp e della Giordania).

Comunque il regime, consapevole di essere ormai con le spalle al muro, ultimo a tergiversare ancora, è pronto a ricevere cordialmente, oggi, il presidente Usa Bill Clinton, pur quotidianamente attaccato dalla stampa di Assad.

Ribadendo la sua scelta «strategica» per la pace, Damasco ripete però che un accordo è «semplicemente condizionato ad un pregiudiziale ritiro israeliano da tutti i territori arabi occupati», a cominciare dal Golan siriano. Come dire che Israele dovrebbe restituire il Golan senza nemmeno aprire una trattativa diplomatica.

Anche Teheran non risparmia le critiche alla firma della pace fra Israele e Giordania. Non salvano nessuno i commenti della stampa iraniana e di radio Teheran. I giornali mettono in rilievo le manifestazioni anti-accordo che si sono svolte tra Giordania, Libano e territori occupati.

'Repubblica islamica' in particolare titola «In Palestina, l' ultima parola spetta all'intifada», e scrive che «da tempo il popolo palestinese è cosciente che dai palazzi degli sceicchi non riceve che tradimento, ed è consapevole che i governi arabi son solo esecutori degli ordini della Casa bianca, e sottomessi alla volonta dei sionisti.» Yasser Arafat, secondo il giornale iraniano «è diventata un sicario dei sionisti», «incapace perfino di reprimere i combattenti mussulmani», e inoltre «senza alcun ruolo nella trattativa di pace».

Bill Clinton, secondo radio Teheran, infine, «sembra uno degli attori di questa messa in scena», che «cerca di trarre vantaggi a suo favore». «Sfuggito alle dificoltà interne - aggiunge l'emittente ufficiale iraniana - Clinton cerca, con la pubblicità derivata dalla firma dell'accordo, di poter ingannare il popolo americano».

Anche la stampa governativa irachena ha riferito ieri, senza però commentarla, della firma del trattato di pace tra Giordania e Israele, ma ha duramente attaccato il presidente Usa Bill Clinton in visita nella regione per presenziare all' evento.

Nel mettere in risalto solo l' opposizione al trattato di cui si sono fatti portavoce gli integralisti musulmani giordani, i giornali iracheni - come riferisce l' agenzia Ina - preferiscono appuntare la loro attenzione sulla visita del capo della Casa Bianca che, secondo il quotidiano 'Babel', è «un complotto ormai smascherato».

Per 'Babel', - che è diretto dal figlio maggiore di Saddam Hussein, Udai - lo scopo di Clinton non è quello di favorire la pace bensì quello di continuare ad appoggiare quelli che definisce «i regimi agenti degli Usa» in Medio Oriente.

«La visita dell' indeciso presidente americano - scrive 'Babel' - avviene sotto il pretesto di partecipare al trattato giordano-sionista, ma serve a Clinton per ottenere diversi obiettivi politici», tra cui quello di «rubare nella regione i riflettori puntati su Mosca e contenere l' impatto della recente visita compiuta a Baghdad dal ministro degli esteri russo Andrei Kozirev».

INIZIATIVA FILATELICA

Un francobollo celebrativo per ricordare l'evento

GERUSALEMME — Le poste isrealiane hanno emesso un francobollo celebrativo del trattato di pace con la Giordania. Un segno dell'importanza che Israele dà ai nuovi rapporti con il confinante regno haschemita dopo 47 anni di formale stato di guerra.

Sul francobollo è disegnato un incorocio e un cartello stradale diretto verso il cielo, con su scritto 'Pacè in inglese, arabo ed ebraico. Questa emissione è stata affiancata da un timbro che raffigura una colomba in sovrimpressione sulla Stella di David. Il primo ministro israeliano Yitzhak Rabin donerà al presidente degli Stati Uniti Bill Clinton, presente oggi alla cerimonia della firma del trattato di pace, e a re Hussein di Giordania copie incorniciate del francobollo del valore nominale di 3, 5 shekel (1. 800 lire) e del timbro. Il francobollo è stato disegnato dall'artista israeliano Ronen Goldberg.

LA «GUERRA DEL VELO» S'INASPRISCE E FA SCENDERE IN CAMPO LE ORGANIZZAZIONI RELIGIOSE

Nuove sospensioni in Francia per il velo islamico

PARIGI — Ancora provvedimenti in Francia nei confronti di studentesse islamiche 'per ostentazione dell'appartenenza a una fede religiosa'. A Lilla, altre diciassette alunne musulmane dell'Istituto Faidherbe sono state sospese dalle lezioni perchè frequentavano le classi coperte con il velo islamico.

Il provvedimento disciplinmare si riferisce anche all'attività politica delle ragazze sospese, che avevano incitato le compagne a boicottare le lezioni e manifestato con cartelli con su scritto «Viva la Francia musulmana». Gli appelli alla «mobilitazione», comunque, sono caduti nel vuoto. I provvedimenti disciplinari contro le ragazze musulmane che si ostinano a portare il 'velo islamico' (il foulard che il Corano impone alle donne uscite dalla pubertà), sono stati accolti con una sostanziale indifferenza dagli studenti della scuola.

La vicenda tuttavia, se non suscita particolari emozioni tra gli studenti, sta assumendo dimensioni che, al di là della volontà dichiarata dal ministro della pubblica istruzione Francois Bayrou di «convincere piuttosto che costringere», rende una soluzione di compromesso sempre più difficile.

L'obiettivo era chiaro: risolvere in dolcezza, dopo anni di polemiche e di sentenze contrastanti dei tribunali amministrativi, il problema del velo, che lo Stato francese ritiene incompatibile con la laicità dell'educazione. Obiettivo mancato: le sospensioni di Lilla finiranno al Consiglio di Stato, mentre le posizioni si radicalizzano.

In effetti, della questione si sono impadronite alcune organizzazioni islamiche che fino a un certo punto «hanno ritenuto che non bisognasse entrare in conflitto con la società ospite», mentre da un certo punto in poi (precisamente dal 1989, quando è esploso pubblicamente il primo 'caso' del foulard) «hanno cambiato la loro filosofia sulla pratica musulmana in Francia».

E' questa l' opinione di Gilles Kepel, specialista dell'Islam del Consiglio nazionale della ricerca scientifica (CNRS), secondo il quale «lo scontro con certe tradizioni del laicismo» è cominciato quando queste organizzazioni si sono poste l' obiettivo di «diventare interlocutori dei poteri pubblici».

Lo scontro peraltro - precisa Kepel in un'intervista a «Libération» - riguarda solo alcune tradizioni, perchè «nessun problema viene sollevato per esempio in relazione alle mense scolastiche, e la stessa costruzione delle moschee non è più drammatizzata come qualche anno fa». Negli ultimi tempi - sempre secondo Kepel - le frizioni sono alimentate «da gruppi locali che puntano soprattutto ad inserire la lotta a favore del velo in un conflitto d'insieme tra gioventù scolarizzata e autorità». Ma se la scuola dovesse cedere, l'effetto sarà «l'emergenza di giovani leader musulmani, mentre gli islamici che non trovano il proprio posto nello spazio religioso in Francia avranno ancora più difficoltà ad integrarsi nella società».

IN VISTA DELLE ELEZIONI NEGLI STATES

Anche i Kennedy temono di perdere

Verranno rinnovati senatori e governatori

LOS ANGELES — Il prossimo mese di novembre gli uomini politici americani affrontano un test elettorale decisivo. La scadenza del «midterm», ovvero l'elezione dei senatori e governatori che cade a metà mandato presidenziale, rappresenta il momento topico della vita politica nazionale. I grossi apparati si muovono nella società civile, e per il Presidente in carica c'è la possibilità di tastare il polso alla nazione per comprendere come impostare la propria campagna elettorale in vista della sua potenziale rielezione di lì a due anni. Fino a qualche settimana fa, i consulenti di Clinton erano inclini a un generale ottimismo, soprattutto per il fatto che le notizie economiche indicano un generale stato di salute della nazione, con l'inflazione ai minimi storici, la guerra economica vinta contro il Giappone, la questione haitiana risolta, quella bosniaca dimenticata, Wall Street che gongola e una generale espansione con l'Europa uscita dalla recessione e nessun teatro di guerra internazionale all'orizzonte. Mai, sin dai tempi di Truman, un Presidente in carica si era trovato dopo due anni dal suo insediamento in una posizione così favorevole.

Eppure i democratici vengono dati perdenti. E in maniera anche pesante. Ted Kennedy, che da 32 anni rappresenta al Congresso lo Stato del Massachussets, è stato contestato dai suoi elettori e per la prima volta nella loro vita i componenti del clan Kennedy temono di non farcela. Katharine Brown, in California, perde vistosamente colpi rispetto al conservatore Pete Brown, e così Dan Rostenkowski nell'Illinois, Mike Nichols in Florida, e Mario Cuomo nello Stato di New York. Com'è possibile? «Niente di stupefacente», è l'opinione di Ranko Brolic, respnsabile dell'ufficio previsioni elettorali del Centro di documentazione storico dell'Università di Washington «è una caratteristica della società post-moderna che si andrà sviluppando sempre di più e qui ne vediamo i primi effetti: le alleanze ormai avvengono a livello trasversale e gran parte dei Grandi Elettori del Partito democratico non appoggiano il Presidente. Ma attenti, sta accadendo, è ovvio, la stessa cosa in campo opposto».

Paradossalmente, i repubblicani stanno pescando voti nel sempre prodigo serbatoio del malcontento popolare, tra i ceti più poveri, soprattutto quel settore della società in cui gli effetti della ripresa economica non si sono ancora fatti sentire. Accusano Clinton di non essere un decisionista, di non rappresentare più gli interessi dell'intero Paese, di essersi perso nei meandri della burocrazia imperiale centrale. Le grosse multinazionali, le imprese, la Confindustria, i settori della finanza che avevano speso circa 500 miliardi tra il 1990 e il 1992 per finanziare Bush e fermare Clinton, oggi appoggiano decisamente il Presidente in carica, dato che ha lanciato la locomotiva economica. Rudolph Giuliani, repubblicano sindaco di New York, è sceso in campo ad appoggiare Mario Cuomo in difficoltà, Bert Bruckman, ultraconservatore del Maine, è andato a Boston a dare una mano a Ted Kennedy, mentre molti democratici stanno appoggiando i candidati repubblicani.

«Sta cambiando tutto — spiega ancora Brolic —, quando si vede e si ascolta in televisione Rabin elogiare Arafat, Mandela Presidente del Sud-Africa, e l'intera sinistra democratica europea urlare dalla gioia perché Kohl vince spaventando i russi neo-comunisti, vuol dire che il mondo è cambiato e bisogna prendere atto della nuova realtà storica, altrimenti ci si auto- condanna alla sconfitta». Il 60% dei democratici non appoggeranno i propri candidati, il prossimo mese, provocando uno choc culturale nell'intera nazione.

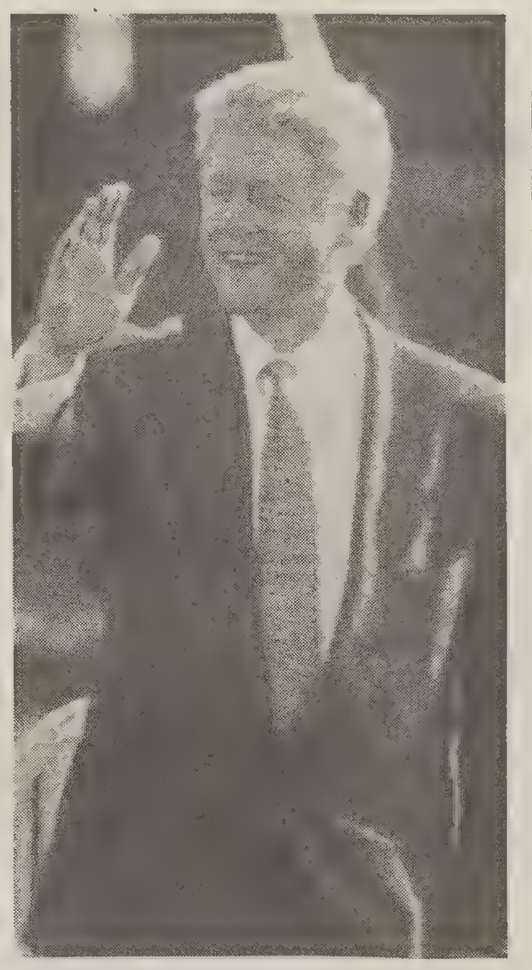
«Penso che il Massachussets ha bisogno di facce nuove, l'idea di entrare nel 2000 insieme al clan Kennedy non ci garba affatto», ha spiegato in televisione Rickie Holmes, sindaco di Boston, democratico, nemico di Ted Kennedy. La sinistra liberale, in California, appoggerà il conservatore Pete Brown.

Sergio Di Cori

USA

La Storia senza eroi

WASHINGTON — Escono dai programmi di storia delle scuole americane Ulysses Grant e i fratelli Wright, entrano il re africano Mansa Musa e Harriet Tubman, la donna che aiutava gli schiavi a fuggire al nord ai tempi della guerra civile. Le nuove indicazioni per gli insegnanti, pubblicate ieri, hanno avuto un effetto-bomba.La destra grida allo scandalo, gli autori dicono di aver proposto una storia senza eroi per rendere giustizia alla gente comune, la vera protagonista: «Ci si dilunga su gente di colore che nessuno ha mai sentito nominare», accusa la presidentessa dell'istituto per gli studi umanistici al tempo di Ronald Reagan.



Clinton sembrerebbe godere di una posizione di privilegio, ma i sondaggi lo danno in discesa.

OSSERVATORIO EUROPEO

E' emergenza a Bruxelles per il biossido di carbonio

Commento di
Flavio Tosi

Senza ulteriori interventi, le emissioni di biossido di carbonio (Co2) segneranno nel 2000 un aumento rispetto al 1990 oscillante fra il 4 e l'11%, con punte ancora più elevate in considerazione delle previsioni di crescita economica. Sono cifre che giustificano la preoccupazione della Commissione europea e servono di stimolo alla ricerca di una riduzione delle emissioni e di una più razionale utilizzazione dell'energia. L'Unione europea cerca infatti di dotarsi di una vera strategia in merito, ma i ministri europei dell'ambiente non sono ancora riusciti a raggiungere un accordo e si sono ridati appuntamento a metà dicembre.

Si sta lavorando su un progetto della presidenza tedesca che raccomanda di esaminare le possibilità di limitazione delle emissioni di Co2 dopo il 2000, e le opzioni per consentirne la riduzione con tappe fissate al 2005 e al 2010. L'auspicato pacchetto di misure coordinate prevede risvolti fiscali, in particolare con una «tassa Co2/energia». Sarà applicabile progressivamente ai nuclei familiari, ai consumatori su piccola scala, nonché ai trasporti e al settore industriale, tenendo conto dell'impatto sulla competitività.

Dovrebbe essere in parte compensata da diminuzioni di altre tasse o prelievi, ma si suggerisce già di predeterminarne anche l'aumento progressivo. Un'applicazione ritardata sarebbe prevista per i paesi a tasso d'emissioni più basso.

L'aspetto fiscale, pur rilevante, non è esclusivo in una strategia di ampio respiro che potrà contare su programmi, in parte già avviati, volti a contribuire al miglioramento dell'efficienza energetica con investimenti, regimi di controllo volontario delle imprese, interventi per le grandi centrali di combustione, ecc. Nel settore dei trasporti si ritiene necessario arrivare al 2005 con una riduzione del consumo medio di 5 litri/100 km di benzina e 4,5 litri/100 km di diesel.

La prospettiva della Convenzione-quadro delle Nazioni Unite sui mutamenti climatici, prevista a Berlino nel marzo e aprile dell'anno prossimo, e gli impegni assunti in questo ambito, fungono indubbiamente da acceleratore nei lavori di definizione di una strategia comunitaria. L'ultima discussione sulla proposta tedesca ha consentito di ridurre notevolmente le divergenze fra un Paese e l'altro. Il ministro tedesco Klaus Töpfer, presidente di turno, ha dichiarato che l'accordo sugli obiettivi quantitativi delle emissioni di Co2 è a portata di mano. Il maggiore ostacolo riguarda l'aspetto fiscale, per il quale la Gran Bretagna si oppone, ancora una volta da sola, al principio di misure comunitarie, non ritenendole di competenza della Comunità.

Ai lavori sono già associati i paesi che entreranno (o dovrebbero entrare) a far parte dell'Unione Europea l'anno prossimo. La cultura ambientale di Austria, Finlandia, Norvegia e Svezia apporta in questo settore una vera «boccata d'aria», e rende ancora più stridente l'isolamento britannico, anche se ufficialmente gli addetti ai lavori evitano di sottolinearlo.

IL GOVERNO RUSSO AFFRONTA UNA GIORNATA DIFFICILE

Cernomyrdin in Parlamento cerca di evitare la fiducia

MOSCA — Il governo di Viktor Cernomyrdin affronta oggi una giornata campale, che vedrà un dibattito parlamentare sull'insieme della sua politica e una giornata di protesta indetta dai sindacati in tutta la Russia, mentre gli attacchi contro il ministro della difesa Pavel Graciov non accennano a smorzarsi. Il dibattito parlamentare si apre dopo settimane di voci di rimpasti del governo, che sono diventate richieste di dimissioni a catena dopo il crollo del rublo, l'11 ottobre.

La tensione è aumentata con i sospetti secondo cui il giornalista Dmitri Kolodov -ucciso con un pacco bomba il 17 ottobre a Mosca- sarebbe stato soppresso per punirlo delle sue inchieste sulla corruzione nell'esercito e farlo tacere.

Un voto di fiducia è stato chiesto dai parlamentari comunisti e del partito agrario, che tuttavia non paiono tutti decisi a insistere.

Il vicepremier Alexander Shokhin si è detto ieri convinto che il dibattito alla Duma sarà limitato a dichiarazioni del primo ministro Cernomyrdin sull'insieme della sua politica: il governo spera cioè di evitare uno scontro specifico sui bilanci statali per il '94 e il '95, e cercherà di non lasciar nascere un dibattito sulla fiducia e di rinviare una chiamata al ministro Graciov a rispondere sulle accuse di corruzione nelle forze armate.

Indipendentemente dalle intenzioni del governo, negli ambienti politici di Mosca l'appuntamento con la Duma viene considerato cruciale per Cernomyrdin, per i suoi ministri e -sia pure in modo diverso- per lo stesso presidente Boris Eltsin.

«Oggi si decide il futuro dell'economia russa» ha sintetizzato un commentatore dell'agenzia Itar Tass, e ha dato per scontato che Cernomyrdin dovrà comunque difendere a fondo il suo progetto di bilancio per il 1995, mentre fuori dei palazzi del Parlamento decine di migliaia di lavoratori protesteranno contro la disoccupazione (la cifra non ufficiale è vicina ai dieci milioni), contro l'altalena del rublo, la ripresa dell'inflazione (il tasso mensile era di 4,6 in agosto ed è già salito a oltre sette), e la crisi industriale (questo mese si prevede un calo di produzione del 22 per cento rispetto all'ottobre '93).

Oltre a sostenere la validità del progetto di bilancio 1995, che prevede misure di rigore per contenere il deficit al di sotto dell'8,3 per cento del prodotto interno lordo, Cernomyrdin sarà chiamato anche a difendere l'attuazione del bilancio in corso. Esso prevede un deficit del 10,2 per cento del PIL, ma esperti indipendenti parlano di un 20 per cento. Shokhin, comunque, conta per l'anno prossimo su quattro miliardi di dollari di prestiti dal FMI alla Russia.

DAL MONDO

Cina, un bimbo decapita un amico di sette anni dopo aver visto la tv

PECHINO — Imitando il giudice Bao Qingtian, divenuto famoso per la sua correttezza e saggezza durante la dinastia Song, un personaggio molto noto in Cina sul quale la televisione ha presentato uno sceneggiato, alcuni bambini hanno decapitato un coetaneo con un arnese primitivo usato per trinciare la paglia. I bambini, dopo aver assistito al programma, hanno montato una specie di tribunale e Liu Bing, 8 anni ha alla fine ripetuto la formula di rito rivolto a Wang Xiachu, 7 anni, scelto per la parte dell'imputato, che si è messo a piangere. Dopo aver sentenziato che «il cittadino che non è saggio si comporta così in tribunale», il bambino che impersonava Bao, ha preso il trinciapaglia per l'esecuzione.

Diana ha deciso di trasferirsi in una lussuosa suite a New York

NEW YORK — Lady Diana cerca casa a New York ma una all'altezza del suo rango. Dopo anni di esitazioni, la principessa del Galles starebbe trattando per acquistare una lussuosa suite in vetta alla Trump Tower, il grattacielo dorato sulla Quinta Strada frequentato da decine di 'Vip'. «E' stato il compositore Andrew Lloyd Webber a convincerla di comprare nell'edificio», rivela il 'New York Post'. Sono mesi, secondo i giornali inglesi, che Diana pensa di trasferirsi negli Usa: «Una società egualitaria dove ti accettano per come sei», avrebbe confidato ad amici i quali, a loro volta, hanno spettegolato con un tabloid di Londra. Ma il 'nidò di 12 stanze adocchiato da Lady Di per la 'fugà a New York è tutt'altro che democratico.

Dirottamento aereo nel Daghestan Chiesti due milioni di dollari

MOSCA — Uno dei due uomini che da l'altra notte tenevano in ostaggio gli occupanti di un aereo di linea sull'aeroporto di Makhacala, in Daghestan, ha liberato tutti i 22 passeggeri e tre membri dell'equipaggio. L'altro dirottatore si è arreso. Il suo compagno è armato di coltello e, a quanto afferma, dispone anche di una bomba a mano e di un ordigno esplosivo artigianale: chiede due milioni di dollari e la possibilità di decollare verso l'Iran. Secondo Vladimir Tomavsky del servizio di controspionaggio federale, gli ostaggi sono stati liberati dopo la consegna di 500 mila dollari. Il Daghestan, repubblica autonoma della federazione russa nel Caucaso settentrionale, confina a sud con l'Azerbaigian e con la Georgia.

California, muore in un incidente la prima donna pilota della Marina

WASHINGTON — Kara Hultgreen, la prima donna a ottenere il brevetto di pilota della Marina militare degli Usa, è morta cadendo in mare con l' aereo F-14A Tomcat sul quale si stava esercitando. L'aereo è precipitato nell' Oceano Pacifico al largo della California. La tenente Hultgreen, che era nata a San Antonio, in Texas, 29 anni fa ed era in assoluto una delle prime donne ad essersi qualificata come pilota da combattimento, aveva appena concluso un corso di pilotaggio degli F-14 e era decollata dalla portaerei 'Abraham Lincoln' per un volo di esercitazione. Subito dopo l' incidente i mezzi di soccorso hanno tratto in salvo con leggere ferite il suo ufficiale radarista, Matthew Klemish mentre il corpo della Hultgreen non è stato ancora trovato.

'Esplodono' le malattie veneree fra i giovani: allarme negli Usa

LOS ANGELES — Il 10 per cento delle teenager americane che hanno rapporti sessuali ha la gonorrea; il 22 per cento ha la clamidia; il 21 per cento l'infezione da tricomonas e il 39 per cento il virus papilloma, per il quale non esiste ancora una cura. Le statistiche sono agghiaccianti: nell' era dell' Aids, in cui tutti dovrebbero essere particolarmente attenti al rischio di infezione, la maggior parte dei ragazzi americani non usa preservativi. E la diffusione di malattie veneree è forse a un massimo storico per i giovani, in particolare per le ragazze. Dei 12 milioni di americani che ogni anno vengono infettati da malattie veneree, due terzi hanno meno di 25 anni. Le autorità sanitarie credono che una delle cause primarie sia la maggiore promiscuità dei giovani.

IL REGNO UNITO TREMA PER LE RIVELAZIONI DELL'EGIZIANO

La mina di tangentopoli minaccia lo stesso premier britannico

LONDRA — Una mina vagante, infida e potenzialmente letale, minaccia da ieri il governo britannico. L'ha innescata, con poche parole, il ricchissimo uomo d'affari egiziano che in questi giorni sta facendo tremare l'establishment conservatore: «Posso far cadere molte teste, una dopo l'altra, come al tirassegno», ha sibilato.

Due ne ha già abbattute Mohamed Al-Fayed, provocando con le sue clamorose denunce di corruzione le dimissioni dei vice-ministri più intraprendenti del gabinetto di John Mayor: e il primo ministro non ha potuto fare altro che costituire in fretta e furia una commissione che avrà per compito di controllare d'ora in avanti «la moralità e l'integrita» di tutti coloro che svolgono un ruolo pubblico. «E' urgente fare qualcosa per salvaguardare la reputazione internazionale di cui il nostro paese gode in fatto di onestà e integrità», ha sottolineato Major amareggiato. Gli scandali di questi ultimi giorni -che hanno fatto subito parlare di 'tangentopoli all'inglesè- sono di proporzioni tutto sommato modeste, ma appaiono colossali agli occhi dei sudditi di Sua Maestà britannica.

La decisione del premier di costituire un «comitato etico» dopo i casi di «interpellanze a pagamento» che hanno coinvolto i due sottosegretari è stata presa in concomitanza con l'ordine della procura generale di aprire un'inchiesta per accertare se il facoltoso e temibile egiziano, da tempo residente a Londra, abbia per caso tentato di corrompere anche il primo ministro stesso, un uomo che della propria onestà e integrità ha fatto il suo punto di forza.

Major è al disopra di ogni sospetto, ma vi è il timore negli ambienti governativi che sotto il fango venuto alla luce in seguito alle rivelazioni di Al-Fayed via sia altro fango ancora: il premier stesso ha accennato a «nuovi elementi», oltre a quelli che ne hanno provocato ieri le dimissioni, emersi in relazione alla persona del sottosegretario al commercio Neil Hamilton. Nella bufera -assediato dai sospettisi trova anche il ministro dell'interno Michael Howard che finora è però riuscito a mantenersi a galla.

Ha un ruolo di primo piano, inoltre, in questa storia oscura che ha scosso il paese, un personaggio assai misterioso: l'uomo che avrebbe avvicinato Major per conto di Al-Fayed -ma l'egiziano nega- per proporgli un «accordo» in base al quale sarebbero stati messi a tacere gli episodi di corruzione in seno al governo.

Il ricco affarista aveva pagato profumatamente negli anni passati un certo numero di deputati conservatori -tra i quali i due sottosegretari che si sono appena dimessi- perchè presentassero per suo conto interpellanze in parlamento.

IL FINANZIERE FRANCESE

Tapie perde il primo round con la banca creditrice

PARIGI — L'eurodeputato radicale di sinistra Bernard Tapie, industriale e azionista principale della squadra di calcio Olympique di Marsiglia, ha perso la prima battaglia contro il Credit Lyonnais (Cl), la banca pubblica che gli chiede il rimborso immediato dei suoi debiti, pari a 1,2 miliardi di franchi, oltre 350 miliardi di lire. Al termine di una prima udienza del tribunale di Parigi, ieri pomeriggio, il pubblico ministero Jean-Claude Lautru ha dato ragione alla banca, sostenendo che l'accordo stipulato nel marzo scorso tra l'industriale e il Cl sullo scaglionamento dei debiti non è più valido perchè non ne sono stati rispettati i termini. La sentenza verrà pronunciata il 23 novembre. La banca ha sequestrato i mobili di Tapie il 28 luglio scorso per procedere ad una vendita delle opere d'arte che si trovavano nel suo prestigioso palazzo del centro di Parigi, sostenendo che l'industriale non aveva consegnato al Credit la lista dei suoi beni personali -e il loro valore esatto- come garanzia. E' perchè giudica illegale il sequestro che Tapie si è rivolto al tribunale. Il valore dei mobili dell'industriale è al centro di una polemica tra Tapie e la banca. L'eurodeputato sostiene che valgono circa 300 milioni di franchi (al cambio attuale un franco vale quasi 300 lire), mentre il Cl, basandosi sulle stime di Sotheby e Christiès cita cifre sei volte inferiori.

Per smentire le due case d'asta e la banca, Tapie ha autorizzato la pubblicazione di foto dei suoi mobili su una delle più prestigiose riviste di antichità parigine, 'L'objet d'art«. Sfogliando la rivista, che dedica una sessantina di pagine alle collezioni, si scoprono mobili apparentemente di qualità eccezionale.

Parallelamente, l'ex ministro dell'industria Gerard Longuet, che ha rassegnato le dimissioni perchè coinvolto in uno scandalo di finanziamenti occulti al partito radicale (Pr) da lui presieduto ha fatto sapere che, secondo le perizie indipendenti effettuate in questi giorni, la sua casa di Saint- Tropez, sulla costa azzurra, sarebbe stata pagata al giusto prezzo. Secondo l'accusa, Longuet avrebbe invece fatto costruire sottocosto la casa concedendo in cambio una grossa commessa pubblica all'impresa di costruzione.

POLONIA, IL GOVERNO DELUDE

Per i post-rossi un anno nero

Il premier in rotta di collisione con Walesa

VARSAVIA — Conflittualità politica, rallentamento delle riforme, calo del consenso. Il governo del primo ministro polacco Waldemar Pawlak, un anno dopo il suo insediamento, ha deluso le aspettative degli elettori. Ultimo campanello d'allarme per il governo un sondaggio pubblicato da Demoskop, un centro di analisi di opinione pubblica di Varsavia, secondo cui il 67 per cento dei polacchi ritiene che il Paese stia andando nella direzione sbagliata. I crescenti dissensi all'interno della coalizione governativa, formata dal Partito contadino del premier e da quello di Alleanza della sinistra democratica costituito da postcomunisti hanno creato sfiducia e sconcerto. «In pratica il governo non esiste perchè ciascun ministro dice una cosa e ne fa un'altra», afferma Henryk Wujec, uno degli esponenti dell'Unione per la libertà, la maggiore forza di opposizione.

La conflittualità, secondo i giornali, deriva dalle forti differenze di visione che contraddistinguono i due partner governativi ; i contadini di Pawlak fortemente conservatori e legati alla protezione dei propri interessi e dall'altra la nuova sinistra più orientata all' affermazione delle riforme e dell'economia di mercato. Entrambi però risentono dell'influenza del passato comunista e sono propensi a dare allo stato il ruolo di creatore di un forte settore pubblico. Questa propensione ha portato la coalizione governativa in rotta di collisione con il presidente Lech Walesa. L'ex leader di Solidarnosc ha accusato il governo di frenare la trasformazione del paese e si è posto in aperto conflitto sia con l' esecutivo che con il parlamento. I contraccolpi di questa situazione si sentono sul piano operativo; il primo ministro Pawlak appare riluttante a realizzare le privatizzazioni e solo la scorsa settimana, dietro forti pressioni politiche interne e del Fondo Monetario Internazionale, ha firmato la terza tranche del programma ma non ha ancora preparato il varo per la destatalizzazione delle 444 imprese. Altro elemento di rallentamento delle riforme sono il blocco della modernizzazione dell'agricoltura e l' adozione di misure protezionistiche per soddisfare le richieste della base contadina. In un anno sono stati introdotti dazi speciali sulle importazioni agroalimentari, contingentamenti dei fertilizzanti di produzione straniera, la concentrazione di zuccherifici in regime di monopolio, la sospensione della deregolamentazione della produzione e vendita dei tabacchi. Inoltre il governo intende mantenere le pensioni per gli agricoltori così come erano al tempo del comunismo e si calcola che costino allo stato tre volte in più dell'ammodernamento del settore.

Anche nella politica finanziaria i conflitti non mancano. Il ministro delle finanze e vice primo ministro Grzegorz Kolodko è in dissenso con la Banca Centrale che, secondo lui, gode di una «troppo forte autonomia». Il ministro vorrebbe creare un consiglio di politici con l'incarico di sovrintendere all'attività della Banca Centrale. Questo suo progetto lo ha messo in aperta polemica con il presidente della Banca Hanna Gronkiewicz- Waltz, fortemente apppoggiata da Walesa, sul costo del danaro e sull'inflazione.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347

FIUME, PRIMA UDIENZA DOPO LA DENUNCIA PRESENTATA DALL'ASSESSORE BUTORAC

Polizia sotto processo

La vicenda riguarda il plateale (e immotivato) arresto dell'uomo politico avvenuto due anni fa

FIUME — Era un pomeriggio molto caldo quello del 15 giugno 1992, Festa di San Vito e Modesto, patroni di Fiume. La città si preparava a celebrare i due Santi protettori e una marea di persone passeggiava lungo il centralissimo Corso. A un tratto una scena che aveva dell'incredibile: il vicepresidente della giunta municipale e assessore alle attività sociali, Franjo Butorac, usciva dal Palazzo comunale, scortato in manette da cinque agenti della questura quarnerina. Decine di persone riconobbero il collaboratore più fidato dell'allora capo dell'esecutivo cittadino e attuale sindaco Slavko Linic, mentre percorreva un lungo tratto del Corso, guardato a vista come fosse il più pericoloso dei criminali. Attimi di imbarazzo, di viva curiosità. Butorac e i suoi angeli custodi sparivano dietro la Torre civica, proseguendo sempre a piedi in direzione della questura.

Qui il noto personaggio politico (socialdemocratico, ex comunista) veniva interrogato e rilasciato dopo circa quattro ore. Il famoso «caso Butorac» venne poi archiviato dalla magistratura fiumana che non rilevò alcunché di irregolare nell'operato dell'assessore (ora responsabile dell'ufficio protocollare del sindaco Linic), indagato per presunte malversazioni con i fondi del bilancio municipale. Concretamente Butorac era sospettato di aver indebitamente erogato determinate somme di denaro a favore di taluni operatori culturali.

Scagionato, Butorac passò al contrattacco, denunciando l'episodio della «traduzione in ceppi» come di abuso di poteri. Tra gli indiziati anche l'ex responsabile della Squadra mobile fiumana, Milan Vukusic, un vero e proprio «duro», noto per le sue tendenze anti-comuniste e per essere dichiarato nazionalista. Ebbene, Milan Vukusic, che è l'imputato principale non si è presentato alla prima udienza al Tribunale comunale di Fiume, senza peraltro giustificare la propria assenza. Al magistrato Suzana Vozila non è rimasto altro che aggiornare il processo. Da rilevare che in prima istanza la denuncia del Butorac fu respinta sia dal tribunale comunale sia da quello regionale, in quanto — stando alle motivazioni — non si sarebbero ravvisati gli estremi per procedere nei confronti dei poliziotti. Butorac decise allora di rivolgersi alla Corte suprema che gli diede ragione, ordinando al Tribunale regionale fiumano di aprire un'inchiesta. Butorac, nel suo atto d'accusa, contesta agli agenti di non aver presentato alcun mandato di comparizione e di non averlo tradotto in questura a bordo di una vettura, alla quale aveva diritto per legge perché ammanettato. «La mia non è una vendetta — ci ha detto Butorac — ma un chiedere giustizia dopo l'umiliazione provata e affinché simili casi da saloon del Far West non abbiano a ripetersi».

a. m.

ENNESIMO ATTENTATO DINAMITARDO

Spalato, bomba devasta gli uffici di una ditta

SPALATO — Viene attribuito alla malavita organizzata l'ennesimo attentato dinamitardo verificatosi a Spalato, città dove la criminalità ha raggiunto e superato da tempo i livelli di guardia. L'esplosione di ieri l'altro in pieno centro cittadino presenta le solite caratteristiche: a distruggere completamente la ditta privata import-export «Tinex», in via Rocco 33, è stato un potente ordigno, esploso alle 3.15 del mattino quando all'interno dell'azienda non c'era nessuno. Attentato, insomma, «umano», si potrebbe dire, sulla falsariga di quelli che nell'ultimo triennio costellano le notti spalatine. Niente vittime cioè ma solo ingenti danni materiali: si tratta di veri e propri avvertimenti, o punizioni, ma non manca sovente anche il tratto vendicativo nell'atto terroristico. Il proprietario della «Tinex» (ditta che si occupa quasi esclusivamente di compravendita di sigarette all'ingrosso), Tin Maraca, è apparso costernato: «Avevo messo in piedi l'azienda soltanto due mesi fa e purtroppo vedo distrutti anni di risparmi e sacrifici».

Nell'esplosione sono rimasti gravemente danneggiati o distrutti il mobilio, le attrezzature tecniche, compresi i computer, le mura e poi porte e finestre, per tacere di sette automobili investite dallo scoppio e sforacchiate da centinaia di frammenti dell'ordigno. Ieri in città si era sparsa la voce che l'attentato fosse stto perpetrato contro il settimanale satirico spalatino «Feral Tribune» (noto per le sue posizioni anti-accadizetiane). Poi si è scoperto che la redazione del «Feral» si era trasferita un anno fa da via Rocco 33 in altra sede, cosicchè anche gli inquirenti hanno smentito tale ipotesi.

SPALATO

Scoperta sotto le case un'autentica polveriera

SPALATO — Per decenni gli abitanti del rione periferico «Barutana» (Polveriera in italiano), a Spalato, hanno vissuto sopra un'autentica santabarbara, della cui esistenza avevano soltanto qualche vago sospetto. Si sapeva che la denominazione del quartiere derivasse dalle fortificazioni italiane, costruite durante la Seconda guerra mondiale, con ruderi che spuntano qua e là tra case e villini, però alle chiacchiere dei più vecchi nessuno ormai badava. E sì che questi testimoni viventi ammonivano che da qualche parte a Barutana ci doveva ancora essere qualche pericoloso residuo bellico. Che le loro chiacchiere non fossero campate in aria ci si è accorti giorni fa quando un bulldozer ha iniziato a scavare il terreno per le fondamenta di una nuova abitazione, riportando alla luce un bunker ancora in ottime condizioni. L'uomo addetto al bulldozer ha deciso di entrare nella casamatta, scoprendo che questa conteneva numerose granate di obice da 105 millimetri. Invece di avvertire la polizia, il tale ha continuato a scavare, ponendo così a repentaglio la vita propria e altrui, tenendo conto che dal terreno ha estratto 180 proiettili, tutti — come confermato da un artificiere della questura spalatina — ancora in buono stato e dunque pericolosissimi. Conclusi i lavori di scavo in serata, l'uomo ha finalmente informato le forze dell'ordine su ciò che aveva ritrovato.

Oltre alle granate di obice, scoperto pure un ingente e soprattutto ancora efficiente quantitativo di detonatori per i succitati proiettili. Dopo aver «sigillato» la zona, gli artificieri hanno lavorato a lungo e non si sa quanti siano in totale gli ordigni riportati alla luce. Certa la loro fabbricazione italiana, datata 1936, mentre la carica esplosiva risulta essere stata prodotta in Grecia.

IN BREVE

Visignano, si ritorna (dopo quarant'anni) a insegnare l'italiano

VISIGNANO — Dopo quarant'anni l'inserimento dell'italiano (almeno quale materia facoltativa) nella scuola di Visignano sembra ormai vicino. La richiesta dei connazionali sta riscontrando risposte positive ed entro l'anno scolastico in corso dovrebbero già iniziare le lezioni. E l'interesse è notevole. «Di questa nuova prospettiva dobbiamo ringraziare soprattutto la signora Giuliana Zelco, nostra conterranea residente a Valdobbiadene — afferma il vicepresidente della locale Comunità, Vittorio Zanini — la quale ci ha aperto le porte a finanziamenti del comune italiano e, in prospettiva, anche da parte della regione Veneto nell'ambito della legge per la conservazione della cultura veneta in Istria».

Sarà aperta a dicembre la mostra su Gianelli

CAPODISTRIA — La mostra dedicata all'ottocentesco pittore capodistriano Bartolomeo Gianelli, annunciata per ottobre, avrà inizio ai primi di dicembre. Il posticipo dell'appuntamento culturale che, lo ricordiamo, sarà organizzato dal Museo regionale di Capodistria in collaborazione con la locale Comunità degli italiani «Santorio Santorio», è dovuto alla segnalazione (avvenuta nei giorni scorsi) di nuove opere dell'artista esitenti in una delle collezioni private. Fra poco più di un mese dunque, palazzo Tacco di Capodistria ospiterà una cinquantina di opere del Gianelli e un incontro con la stampa nel corso del quale verrà presentato un catalogo delle sue opere.

Energia atomica, l'Agenzia manda ispettori a Krsko

KRSKO — Una delegazione dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica sta visitando la centrale di Krsko per verificare se i tecnici sloveni abbiano portato a termine i lavori di manutenzione consigliati nel '93 dall'Osart (Operational safety revue team). I controlli si concluderanno domani con una relazione degli esperti.

Croazia, cambiano domani i prefissi telefonici

PISINO — Da domani in Croazia cambiano alcuni numeri telefonici. L'intera regione istriana sarà coperta da un unico prefisso, ossia lo 052 (dall'Italia 00385 52). Verrà abolito pertanto lo 0531 già in vigore nella parte settentrionale della penisola. Per chiamare l'area quarnerina (isole comprese) bisognerà comporre lo 051 (dall'Italia 00385 51).

Le implicazioni erano cliniche non etniche

«Implicazioni etniche» in gastroenterologia può essere un tema da nuova frontiera nella medicina. In realtà le implicazioni di cui si parlava erano «cliniche». Ci riferiamo alla notizia riportata ieri su questa pagina del congresso di gastroenterologia a Laurana, conclusasi con questo refuso. Ci scusiamo con il prof. Melato e con i lettori.

AZZURRA

CONVEGNO A PORTOROSE SULLA VIABILITA' IN SLOVENIA

Strade, la lunga attesa

Nell'area costiera qualche finanziamento arriverà ma solo nel '95

I CAMBI

SLOVENIA
Talleri 1,00 = 13,21 Lire*

CROAZIA
Kuna 1,00 = 283,85 Lire

Benzina super

SLOVENIA
Talleri/l 73,20 = 997,00 Lire/l

CROAZIA
Kune/l 4,00 = 1.135,40 Lire/l

Benzina verde

SLOVENIA
Talleri/l 66,40 = 904,30 Lire/l

CROAZIA
Kune/l 3,80 = 1.078,60 Lire/l

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

CAPODISTRIA — All'Auditorium di Portorose ha avuto inizio ieri un convegno internazionale sui collegamenti autostradali patrocinato dall'Irf (International Road Federation). 850 delegati di vari Paesi europei hanno ascoltato le relazioni di decine di esperti (lo faranno anche oggi) sui problemi della sicurezza stradale, ma anche delle attività legate alle infrastrutture ferroviarie, aeroportuali e degli scali marittimi. Il ministro sloveno ai trasporti, Igor Umek, nella sua allocuzione inaugurale si è soffermato sulle iniziative della Slovenia, elencando i punti principali di un programma che ha definito «in linea con le tendenze di integrazione europea». Tendenze che, francamente, nella parte slovena dell'Istria sono scarsamente avvertibili.

Il pomposo discorso di Umek giunge infatti in un periodo nel quale sul suo ministero piovono critiche per la mancata inclusione del Capodistriano nei programmi di sviluppo sul piano nazionale. «Priorità assoluta — ha rilevato Umek — deve andare all'ammodernamento dei tratti autostradali già esistenti». Interessante la posizione del ministro sulla possibilità, prevista per legge, di assegnare appalti a società straniere. «Le società edili slovene hanno fortemente criticato questa incursione di capitale dall'estero — ha affermato il ministro Umek — bisogna invece aprirsi, accettando determinate regole e anche evitare ragionamenti "lobbistici" tra le aziende del nostro paese».

Per il comprensorio carsico-costiero nuove possibilità di investimento potrebbero aprirsi nel '95. Interesserebbero però solo le strade regionali e non un allargamento delle autostrade. L'Europa dal canto suo aspetta. Per fare investimenti di grossa portata sia in Slovenia che in Croazia, gli esperti di sistemi di trasporto, aspettano la fine definitiva della guerra nella ex Jugoslavia. Possiamo solo augurarci che tale attesa sia quanto più breve.

Si comunica ai gentili lettori che, per ragioni tecniche, «IstriAmica» sarà nelle edicole del Capodistriano e del Fiumano domani.

FIUME, ACCUSE AL DIRETTORE

Un anno senza paga: in sciopero gli operai della «Metalogradnja»

FIUME — In sciopero da lunedì scorso i dipendenti dell'impresa fiumana «Metalogradnja», specializzata in attrezzature per la depurazione delle acque di scolo e costruzioni metalliche. All'origine della protesta, promossa dall'organizzazione sindacale dell'azienda e che fa capo ai sindacati dei metalmeccanici della Croazia, rivendicazioni salariali. I dipendenti della «Metalogradnja», infatti, non percepiscono lo stipendio ormai da un anno. La gravissima situazione in cui è venuta a trovarsi ultimamente quest'impresa fiumana – già in difficoltà l'anno scorso – è stata illustrata oggi in una conferenza stampa indetta dai dirigenti sindacali e dal Comitato di sciopero. Nell'occasione sono state rivolte pesanti accuse nei confronti del direttore Predrag Blecic, nominato dal nuovo Consiglio di amministrazione al termine del processo di riconversione o privatizzazione aziendale. E' da allora, cioè dagli inizi dell'anno, che la situazione è improvvisamente precipitata, anche perché – come rilevato nell'incontro con i giornalisti – oltre al mancato versamento delle paghe e alle sempre più evidenti malversazioni, nell'azienda sono rimasti soltanto 45 dipendenti in luogo dei 180, quanti ne occupava un tempo. Fra le accuse rivolte al direttore, anche quelle di malversazioni che vedrebbero implicata l'impresa privata Univel, di cui è titolare appunto lo stesso direttore della «Metalogradnja».

2 **MILIONI DA GODERSI IN LIBERTÀ CON LA** Panda?

Questa sì che è *una buona notizia.*

2 **MILIONI ANCHE CON LA** Uno?!

Beh, anche questa è *una buona notizia.*

Morale: **È PROPRIO VERO CHE LE BUONE NOTIZIE NON VENGONO MAI SOLE.**

Fino al 31 ottobre. Per Panda e Uno, 2 milioni per il vostro usato da rottamare. O se preferite 2 milioni di supervalutazione rispetto alle valutazioni di mercato. O se preferite 2 milioni in optional o accessori. O se preferite 2 milioni di riduzione sul prezzo di listino chiavi in mano.

È UN'INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE E DELLE CONCESSIONARIE E DELLE SUCCURSALI FIAT

Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso, valida fino al 31/10/1994 su tutte le Fiat Panda e Uno disponibili in rete.

PPI, LN E PDS A CONGRESSO TRA POCHI GIORNI PER ELEGGERE I REFERENTI REGIONALI

A.A.A. Segretario cercasi

Cambio della guardia quasi certo nello Scudocrociato - Carroccio e Quercia verso ricandidature

TRIESTE - Tempo di verifiche e cambiamenti per il mondo politico regionale. Nel mese di novembre infatti la Lega Nord, il Partito popolare e il Pds vivranno i loro congressi regionali. Ma, in questi incontri, accanto ai grandi temi politici, sarà l'elezione dei vari segretari a tenere realmente banco.

Ad aprire i giri di valzer saranno i popolari che si riuniranno il prossimo fine settimana (4 e 5 novembre), con ogni probabilità a Trieste, per eleggere anche il primo segretario regionale del Ppi, fino a qui retto dal coordinatore **Isidoro Gottardo**, nominato a suo tempo direttamente da Mino Martinazzoli. Gottardo, che del Ppi è anche consigliere regionale, non dovrebbe ricandidarsi, anche perchè pare ormai certa la designazione al suo posto di **Massimo Cescutti**, segretario provinciale di Udine, astro nascente dello scudocrociato, pur nella più classica delle continuità. L'alternativa potrebbe essere **Adriano Ioan**, anche lui udinese, capace però di raccogliere meno consensi, soprattutto negli strati alti del partito.

Dopo una settimana, esattamente domenica 13, sarà la volta della Lega Nord Friuli (comprendente i tesserati delle province di Pordenone, Udine e Gorizia). Il segretario uscente, **Roberto Visentin**, ha più volte annunciato la disponibilità a farsi da parte. Ma nessuno in casa del Carroccio crede realmente in un suo abbandono. E per un Visentin che preferisce prender tempo, c'è invece un **Pietro Fontanini**, già presidente della Regione e ora senatore, come Visentin, pronto a candidarsi. Oltre a lui, in questa corsa potrebbe trovarsi anche il pordenonese **Ezio Sedran**, assai lontano dalle posizioni dell'attuale segretario, ma reduce da una recente sconfitta al congresso provinciale della Destra Tagliamento.

A fine mese poi dovrebbe riunirsi anche il Pds regionale, anch'esso senza segretario da mesi e attualmente retto da un coordinatore, il pordenose **Antonio Di Bisceglie**. Quest'ultimo, quasi certamente, riproporrà il suo nome ai delegati al congresso, ma non mancheranno altre candidature. La designazione a capogruppo regionale ha però allontanato l'ipotesi che vedeva l'ex presidente di giunta **Renzo Travanut** alla guida del partito. Ma proprio tra la pattuglia dei regionali potrebbe uscire il nome di un concorrente eccellente e in molti suggeriscono il nome di **Michele Degrassi**. Alla fine comunque potrebbe essere pescato anche un amministratore comunale.

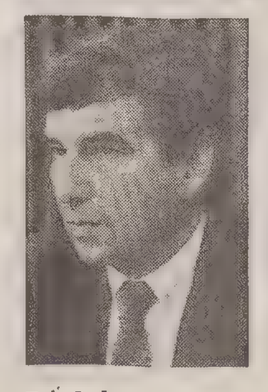
fe.ba.

«CAMBIAMENTI, OPPURE ME NE ANDRO'»

Sedran attacca i vertici leghisti

PORDENONE — Il consigliere regionale della Lega Nord, già assessore all'industria, Ezio Sedran riafferma la sua fiducia nei confronti del movimento leghista, ma non verso l'apparato che, come dice lui stesso, «comanda». Eppure nei corridoi dei palazzi della Regione è ormai scontato il suo passaggio ad altra forza politica. Qualcuno addirittura fa il nome di An. Per il momento il consigliere regionale sta a guardare. Ma avverte: «Se la Lega non riuscirà a rispettare quanto si era prefissata me ne andrò, mi rivolgerò ad altre forze che abbiano in animo la persecuzione di quegli obiettivi che stanno alla base di un nuovo modo di fare politica». Quali forze ancora non si sa. Ma certo non a sinistra...

Domenica, al congresso provinciale della Lega Nord di Pordenone, è passato il «visentinista» Danilo Narduzzi, suo diretto concorrente ben più giovane di lui e probabilmente meno incisivo dentro la fossa. L'intervento di Sedran ha squarciato come un fulmine a ciel sereno la tranquilla atmosfera del meeting.



Ezio Sedran

Ma il dopo congresso è ancora più polemico. «Bisognerebbe parlare delle grandi manovre che lo hanno preceduto - dice Sedran - scene da Prima Repubblica. Gente che cercava voti telefonando a destra e a sinistra, ve lo immaginate? La segreteria? Ben poco convincimento ideologico, piuttosto una vera e propria corsa al potere».

Vuol forse dire che nella Lega ci sono rivoli della Prima Repubblica o che i componenti della Seconda si comportano come i predecessori?

«Credo che tutte e due le realtà stiano convivendo. C'è ancora tanta voglia di farsi proteggere dal vertice».

Perché da tempo in tutti gli ambienti della Regione si parla di una sua fuga dalla Lega?

«Perché mi si vuole screditare, scotta ancora il successo ottenuto dalla mia "corrente", è un fatto incontrovertibile. Penso che gli attacchi non arrivino soltanto dal Pordenonese, ma da tutta l'area friulana».

Qualcuno dice che alcuni imprenditori legati al progetto editoriale Trieste Oggi, da lei sostenuto, abbiano manifestato la volontà di andarsene perché il quotidiano sarebbe troppo vicino alle posizioni di Alleanza nazionale...

«Se così fosse mi dispiacerebbe, ma non credo che la collocazione del giornale sia quella. Piuttosto la liberaldemocrazia, lontana dalla Lega e da Fini».

Concorrerà alla candidatura per la segreteria regionale?

«Dipende. Valuterò con alcuni colleghi di Udine questa possibilità, legata soprattutto alla decisione di altri che da tempo hanno in mente di "gareggiare" per quel posto». In due parole, è battaglia aperta.

E' IL CANDIDATO ALLA DIREZIONE ESTERI

Rai, siluro di An contro Molinari

ROMA - Un vero siluro contro il giornalista triestino Fulvio Molinari in corsa, proprio in queste ore, senza apparenti concorrenti, per la carica di direttore dei servizi esteri della Rai. Ieri mattina infatti il senatore di An, Riccardo De Corato ha presentato un'interrogazione proprio sulla candidatura di Fulvio Molinari alla direzione esteri. In essa De Corato chiede di sapere «se corrisponde al vero che Fulvio Molinari è stato coinvolto, tra la fine della guerra e l'inizio del dopo-guerra come partigiano titino nella triste vicenda delle foibe, rastrellementi di anticomunisti italiani ordinati dal maresciallo Tito. Se è vero che attualmente Molinari, quando si reca a Trieste, ha bisogno di protezione. Inoltre se è vero che Molinari si è dimesso dalla vice direzione del Tgr e che l'attuale direttore Piero Vigorelli ne

Fulvio Molinari

ha accettato le dimissioni. Immediata e secca la reazione non soltanto del diretto interessato Fulvio Molinari, ma di gran parte del modo giornalistico italiano. Molinari ha espresso «profondo rammarico per essere oggetto di un attacco che caratterizza l'attuale clima di violenza politica». «In mancanza di rilievi di carattere professionale - afferma Molinari - il senatore De Corato cerca di ritagliarmi addosso un'immagine che non può trovare riscontro alcune nella realtà. Nel maggio del 1945, all'età di 8 anni - rileva Molinari - sono fuggiro dal mio paese dell'Istria, Orsera, con tutta la mia famiglia, come altre decine di migliaia di profughi italiani, vittime, di una gigantesca operazione di pulizia etnica condotta dalle formazioni titine. Vittima quindi, e non carnefice». Anche Barbara Scaramucci, ex direttore del Tgr che nominò Fulvio Molinari alla vicedirezione, come pure la redazione del Tg1, ha reagito all'interrogazione del senatore di An, Riccardo De Corato, in difesa del collega. Ma solidarietà e attestazioni di stima sono giunte anche da parte di colleghi extra Rai, in primis dal direttore del Tg5 Enrico Mentana.

GIUNTA DELLE NOMINE QUASI UNANIME

Autovie e Servizi, sì a Paviotti presidente

TRIESTE — Dopo le arroventate polemiche sulla designazione alla presidenza delle Autovie Venete di Baldassi e le critiche che hanno seguito anche l'insediamento dell'intero cda, ieri il consiglio regionale è tornato a parlare di nomine. In Consiglio regionale, la Giunta delle nomine ha espresso parere favorevole sulla proposta di candidatura dell'avvocato Roberto Paviotti a presidente delle Autovie servizi Spa; ha votato contro solo il verde Elia Mioni.

La scelta di Paviotti - ha scritto nella proposta la Presidente della regione, Alessandra Guerra - «corrisponde all'esigenza di privilegiare il ricorso ad una professionalità di carattere giuridico, piuttosto che di tipo tecnico ingegneristico, in una fase nella quale sono preminenti gli obiettivi di riorganizzazione dell'assetto societario».

La giunta ha pure espresso parere favorevole alla nomina di Antonio Parisi a presidente dell'asilo infantile - scuola materna «Sacro cuore» di Casarsa della Delizia.

INTERROGAZIONE AL MINISTRO DELLA LN

«Tg regionali mal gestiti Trieste accentra troppo»

UDINE — «Una politica assurda e accentratrice sta causando danni economici di vaste proporzioni»: è questa la denuncia dei senatori friulani della Lega Nord Pietro Fontanini e Roberto Visentin, in merito alla gestione della Rai del Friuli-Venezia Giulia. Secondo i due parlamentari un'errata conduzione dei servizi porterebbe l'ente di Stato non soltanto a escludere quasi sistematicamente alcune zone della regione dalla copertura delle informazioni, ma anche ad accentrare eccessivamente la produzione e la gestione dei vari servizi nel capoluogo regionale. L'interrogazione dei due senatori della Lega Nord sottolinea poi che le varie trasmissioni Rai regionali pur dando ampio spazio alla Slovenia trascurano la Carinzia. «Se il decentramento non è mai avvenuto - affermano poi i due parlamentari - è da attribuirsi al timore da parte di chi ha tenuto e tiene ancor oggi, per interposta persona, le redini della sede regionale della Rai, di perdere questo controllo totale e assoluto».

UDIENZA PRELIMINARE PER FRANCESCUTTO E DEL MONACO

Politici col cachet

A chi voleva conoscere Di Benedetto venivano chiesti 10 milioni

PORDENONE — «Vuoi "conoscere" l'assessore Di Benedetto? Bene, dammi dieci milioni».

E' l'accusa-premessa di fuoco dell'udienza preliminare di questa mattina nella quale compariranno, per rispondere del reato di corruzione, l'ex vicepresidente della giunta regionale Gioacchino Francescutto e l'ingegner Doriano Del Monaco, ferrarese, uomo di fiducia di Bettino Craxi, arrestato due volte dalla magistratura triestina nell'ambito delle inchieste sulle grandi opere pubbliche.

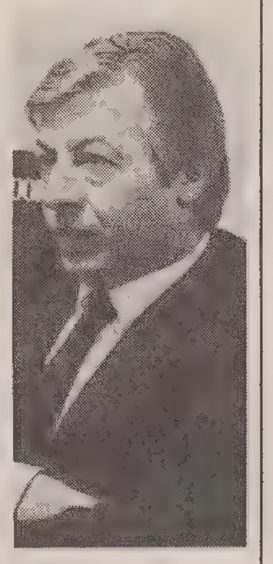
Del Monaco aveva manifestato concretamente la volontà di diventare direttore dei lavori della costruenda autostrada A28 Pordenone-Conegliano e pensava che niente di meglio avesse potuto essere, per il suo disegno, che conoscere a fondo l'ex assessore regionale alla viabilità e trasporti.

Il passaggio di denaro, attraverso la solita busta, vi fu effettivamente, e l'ingegnere venne presentato al politico. Ma i risultati non furono quelli sperati visto che l'ambita carica andò a un'altra persona. Francescutto, in sede di interrogatorio, aveva dichiarato di aver ricevuto i soldi, ma in epoca differente rispetto alla presentazione tra Del Monaco e Di Benedetto.

In sostanza, secondo la difesa, gli episodi sarebbero totalmente scollegati tra di loro. Per Francescutto, ancora detenuto nel carcere di via Spalato a Udine perché colpito da tre differenti ordini di custodia cautelare, si prospetta in tempi brevi anche un altro procedimento penale.

Quello avviato dal procuratore di Udine, Giorgio Caruso, che nello scorso giugno gli notificò un avviso di garanzia per abuso in atti d'ufficio in relazione ai rapporti tenuti con il conte Leonardo Formentini, finiti poi nel fascicolo inerente il castello di Susans.

Massimo Boni



Giovanni Di Benedetto

A BRUGNERA FAMIGLIA RAPINATA E LEGATA

Arancia meccanica nel Pordenonese

PORDENONE — Come in un film, probabilmente «Arancia meccanica». Ma la scenografia stavolta era vera. A Brugnera, in casa dei coniugi Tomasella: Luigi, 68 anni, e la moglie Elda Lucchese. Abitano da anni accanto all'azienda di proprietà che opera nel campo del mobile. L'incubo si è materializzato martedì sera attorno alle 21. Quattro uomini si sono presentati dal custode della fabbrica, Pietro Modolo, sacilese, 60 anni. Armi in pugno lo hanno costretto a condurli nell'abitazione dei Tomasella. Lì per lì il 68.enne, quando li ha visti entrare, non ha pensato minimamente a una rapina, anzi, ha domandato al gruppetto se fosse opportuno fare scherzi di Carnevale così di cattivo gusto e a quell'ora. Ne è scaturita una breve colluttazione dalla quale Tomasella è uscito malconcio. E il commando aveva appena cominciato. La prima mossa era mettere le mani su contante e gioielli. Per le banconote nessun problema, erano proprio lì, a portata di mano: 150 milioni. I preziosi, invece, almeno quelli, bisognava prenderli dalla cassaforte. E così è partito un colpo di pistola calibro 7,65 a titolo «persuasivo». Da dietro un quadro, in camera da letto, Tomasella ha aperto la porticina blindata della cassaforte che ha «regalato» tutti i gioielli della famiglia per un valore complessivo di 50 milioni. La meticolosa perquisizione dei malviventi è proseguita per altri dieci minuti abbondanti, con i locali della villa a soqquadro. E mentre tutto ciò accadeva, nessuno sentiva. Ad assistere attonito alla scena anche un amico della famiglia, Elio Pusiol, 49 anni, sacilese, da quelle parti per caso. Terminata l'opera, il commando ha provveduto a legare ben bene i quattro a delle sedie con delle cinghie e a tappare loro la bocca con dei cerotti. Dopo due ore uno dei malcapitati è riuscito a liberarsi e ad avvertire i carabinieri che hanno avviato ricerche. Le indagini porterebbero alla criminalità organizzata del vicino Veneto.

ma. bo.

IN BREVE

Il Pds sposa l'ambiente Con una doppia iniziativa su parchi e aree protette

TRIESTE - L'istituzione dei parchi delle Prealpi Carniche e delle Prealpi Giulie, è oggetto di due proposte di legge del gruppo del Pds nel Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia. Secondo le proposte, al parco delle Prealpi Carniche sono interessati i comuni di: Andreis, Cimolais, Claut, Forni di Sopra, Forni di Sotto, Erto e Casso, Tramonti di Sopra; a quello delle Prealpi Giulie: Chiusaforte, Lusevera, Moggio Udinese, Resia, Resiutta e Venzone. Un'altra proposta di legge del Pds riguarda invece la trasformazione dei Piani di conservazione e sviluppo già adottati dai comuni in piani per l'istituzione di «aree protette di interesse locale», per recuperare il patrimonio maturato in base ad una legge del 1983.

Enti locali, cambia la Tosap Maggiore autonomia ai sindaci

ROMA - Approvazione definitiva ieri del decreto legge sulla finanza locale. Al suo interno anche una modifica alla Tosap, la tassa sull'occupazione del suolo pubblico. L'emendamento proposto dalla Lega Nord e che ha raccolto la soddisfazione del sottosegretario alle finanze, il leghista friulano Roberto Asquini, concede maggiore autonomia ai sindaci nell'applicazione delle tariffe della tassa stessa.

Università degli studi del Friuli Il consorzio diventa società

UDINE - Il Consorzio Universitario del Friuli ha inaugurato un nuovo corso. Traformatosi in società, punta ora a «raccordare la struttura universitaria - come ha precisato, in un incontro stampa, il presidente Giovanni Frau - con la città e, più in generale, con il territorio». «Tale obiettivo, che a prima vista potrebbe essere semplice o facile da raggiungere - ha proseguito Frau - va ben al di là».

Ventimila impiegati nel settore E' questa la realtà del legno

UDINE - Le problematiche del settore legno a livello internazionale, nazionale e regionale di un settore che in Friuli impiega 20.000 unità sono stati discussi, a Tarvisio, al convegno hanno partecipato non solo i responsabili delle varie aziende boschive del Friuli Venezia Giulia con i vertici della Federlegno, ma anche esponenti di aziende e di settore di tutte le province dell'Alta Italia.

Consiglieri in carcere a Udine «Stato igienico inadeguato»

UDINE- I consiglieri regionali Chiarotto (Ppi), Sdraulig (Ind) ed Vazzoler (Laf) hanno visitato stamane la casa circondariale di Udine. A conclusione di questa prima esperienza i consiglieri hanno espresso «serie perplessità per le condizioni nelle quali vivono non solo i detenuti ma anche il personale del carcere, rese precarie da misure igienico-sanitarie definite inadeguate».

CONVEGNO DI COSMOLOGIA A GRADO

Il nostro futuro tra buchi e neutrini

GRADO — I neutrini sono particelle che esistono ma non si vedono (non sono ancora stati trovati gli idonei mezzi d'indagine) e quasi sicuramente solo attraverso lo studio di questi si potrà sapere quale sarà il futuro dell'universo.

Su questo interrogativo si snodano principalmente i lavori del III congresso nazionale di cosmologia. A parlare dei neutrini, proprio nella conferenza d'apertura del congresso, è stato il professor Denis Sciama docente della Scuola internazionale superiore di studi avanzati di Trieste.

Si tratta, come ben si può capire, di un convegno ad alto livello per addetti ai lavori (si discuterà anche di fisica extragalattica) al quale prendono parte un'ottantina di esperti del settore provenienti da tutt'Italia: sono presenti professori universitari, esperti degli osservatori nonché i rappresentanti del Cnr e dell'Istituto nazionale di fisica nucleare.

Come ha detto in apertura dei lavori il professor Fabio Mardirossian dell'università di Trieste, la cosmologia è in pratica tutto un punto interrogativo: tutti i più importanti argomenti sono infatti da considerarsi «aperti».

Ma come giungere ad un risultato finale?

Lo studio della materia è l'unica via che consenta di giungere a qualche risposta.

«Il cosmo diventerà più grande o tornerà piccolo, piccolo?».

È questa, in sintesi, la domanda che tutti gli esperti si pongono.

Non si tratta, evidentemente, di modificazioni immediate.

Se è vero, come si ipotizza, che l'età dell'universo, dal momento della presunta grande esplosione, risale a 15-18 miliardi di anni fa, forse altrettanti ce ne vorranno per una definizione completa.

«L'ipotesi più accreditata — ha detto Mardirossian — è quella di un universo in continua, indefinita, espansione ma con una densità in diminuzione».

Ciò che i cosmologi stanno ora cercando di capire meglio è pertanto la «materia scura». Se il cosmo — per fare un esempio — fosse una spugna (è questo il paragone che viene spesso portato), la parte nota è ovviamente quella esterna con tutti i sistemi di galassie. Tutte le «caverne», i «buchi» (all'«interno» ci stanno sicuramente anche i neutrini) sono invece da scoprire.

Solo l'esito di questi studi potrà dare la soluzione esatta sul futuro dell'universo.

Ieri, oltre alla questione dei neutrini, si è pure parlato di «Materia oscura e bariogenesi: nuova fisica al di là del modello standard elettrodebole?», della dinamica nonlineare del fluido cosmico, della statistica dei vuoti nei modelli a materia oscura ed anche della proprietà di Clustering dei gruppi aperti nel Perseo-Pesci.

Oggi sono in programma altre conferenze scientifiche fra le quali (quasi tutte in lingua inglese) quella sulle «oscillazioni di neutrino?» e quella sull'«evoluzione stellare e cosmologia».

Nel pomeriggio è invece in programma una tavola rotonda aperta che ha come tema «Cosmologia: enti, finanziamenti e prospettive».

La conclusione del congresso è prevista per la tarda mattinata di domani con la relazione sui «campioni di galassie e struttura su grande scala dell'universo».

Antonio Boemo

INASPETTATO RITORNO SULLA SCENA POLITICA INTERNAZIONALE DEL DIMISSIONARIO MINISTRO DEGLI ESTERI SLOVENO

Peterle «spedito» a Roma

Servizio di
Mauro Manzin

LUBIANA — Uscito dalla porta del governo, il ministro degli esteri dimissionario Lojze Peterle (tale fino al prossimo 31 ottobre), ritorna sulla scena attraverso la finestra diplomatica e oggi sarà a Roma come capo della delegazione slovena che cercherà di ricucire, lo strappo del dopo Aquileia.

Al suo fianco siederà il ministro senza portafoglio Lojze Janko, esperto giurista, e altri dieci membri che completeranno la «squadra» messa in campo da Lubiana. Janko è anche il principale artefice delle controproposte che la Slovenia illustrerà al ministro Antonio Martino.

Ma c'è di più. Il governo sloveno che si riunirà oggi, proprio come quello italiano, seguirà in costante collegamento telefonico gli sviluppi del negoziato, pronto a intervenire per eventuali consulti o suggerimenti.

La strategia operativa slovena è stata messa a punto ieri pomeriggio nel corso di una riunione del Consiglio ristretto del governo. Al termine dei lavori il premier Drnovsek ha ufficialmente ringraziato il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, la presidente del Friuli-Venezia Giulia, Alessandra Guerra, e il sindaco di Trieste, Riccardo Illy, per le parole espresse ieri nei confronti della Slovenia nel corso delle celebrazioni per il quarantennale del ritorno del capoluogo giuliano all'Italia. Drnovsek non ha escluso la possibilità che il suo incontro con il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi possa avvenire prima del 31 ottobre, data in cui a Bruxelles si discuterà del madato negoziale a favore dell'associazione della Slovenia all'Unione europea.

Tre sono i punti focali su cui si articola il documento che gli sloveni proporrannoall'attenzione di Martino. Lubiana

Drnovsek ringrazia Scalfaro e la Guerra

chiede che venga precisato l'ambito territoriale in cui la Slovenia si impegna a censire gli immobili ancora di propietà dello Stato per la loro restituzione agli esuli o ai loro aventi diritto. Questo è stato, fin qui, il principale motivo di «rottura». Lubiana infatti vuole che si scriva con chiarezza che tale ambito territoriale coincide con la parte slovena dell'ex «Zona B». Roma però non è molto propensa (e non lo era neppure ad Aquileia) sull'uso del termine «Zona B». Oggi si dovrebbe mediare su un testo in cui Lubiana intende precisare che l'impegno viene preso in un'area dove «tradizionalmente» vive la minoranza italiana e che non deve lasciare spazio a possibili sotterfugi interpretativi che allarghino tale ambito al territorio che fu dell'Italia dopo il trattato di Rapallo del 1920, quando il confine raggiungeva Postumia. Si dovrà poi discutere ulteriormente della tutela finanziaria di entrambe le minoranze e si dovrà dirimere la questione relativa al memorandum tripartito del 15 gennaio del 1992 relativo alla tutela della minoranza italiana in Istria, sottoscritto dalla Croazia, ma mai firmato dalla Slovenia.

Nella lettera inviata a Berlusconi e al cancelliere tedesco Kohl, Drnovsek ha scritto che le posizioni tra Italia e Slovenia si sono notevolmente avvicinate negli ultimi tempi e ha chiesto disco verde per il mandato di associazione impegnandosi, se i problemi bilaterali non dovessero risolversi entro il 31 ottobre, a continuare parallelamente il negoziato per chiuderlo quanto prima.

Lubiana, comunque, ha una fretta terribile di ricevere l'abbraccio europeo. Teme, infatti, che Bruxelles, anche dopo l'inizio del mandato associativo, la «ricacci» nel gruppone degli Stati dell'ex Jugoslavia. Se l'Ue è ancora lontana per Bosnia o Macedonia, lo stesso non si può dire per quanto riguarda la Croazia. Mentre la Slovenia vuole diventare una stella d'Europa prima di Zagabria per distinguersi definitivamente dal calderone balcanico.

Ieri il ministro Peterle ha anche risposto ad alcune interpellanze parlamentari relative alla questione italo-slovena. Risposte che si sono trasformate in un'autodifesa del proprio operato così aspramente criticato nei giorni scorsi. «Il documento di Aquileia - ha detto il ministro - non è stato parafato dalle parti, ma solo siglato, sulla parte in alto a destra del foglio, che non reca nè la data nè il luogo dove è stato redatto, per cui è stata l'Italia ad attribuire ad esso un significato sbagliato e una definitività che non aveva, visto poi che il governo sloveno non l'ha bocciato, ma ha solo espresso perplessità su alcune parti della formulazione».

«La Slovenia - ha poi precisato per rispondere ai 'fendenti' della destra - non ha svenduto la propria terra (riferendosi alla restituzione dei beni abbandonati *ndr.*) perchè visti i trattati tuttora in vigore non è debitrice di nulla nei confronti dell'Italia. La restituzione dei beni - ha affermato - riguarda solo quella che fu la 'Zona B' slovena ed è un atto di attenzione nei confronti delle esigenze umane di un gruppo di persone, gli esuli italiani, ma pure verso gli anticomunisti sloveni, che allora non si piegarono al regime e furono costretti anch'essi a lasciare le proprie case. E' un atto - ha concluso - in pieno spirito europeo».

Il ministro (ancora per poco) sloveno degli Esteri.

OGGI SI RIVEDRANNO MARTINO E L'OMOLOGO DI LUBIANA

In serata la Farnesina conferma l'incontro tra i capi diplomazia

ROMA — Il portavoce della Farnesina, ambasciatore Sergio Moreno, ha confermato nella serata di ieri l'arrivo per oggi nella capitale del ministro degli Esteri sloveno, Lojze Peterle.

«Dopo l'accettazione delle sue dimissioni, presentate un mese fa - ha specificato il portavoce - Peterle rimarrà nelle sue funzioni fino al 31 ottobre e sarà domani (oggi per noi, n.d.r.) a Roma per una missione su incarico del primo ministro Janez Drnovsek. Peterle e il suo collega per gli Affari legislativi Lojze Janko saranno ricevuti dal ministro degli Esteri, Antonio Martino». Fin qui la Farnesina, aggiungiamo che il premier Drnovsek ha assunto, a partire dal primo novembre, l'incarico ad interim degli affari esteri.

La comunicazione ufficiale del nostro ministero degli Esteri (preceduta anche da un'analoga comunicazione dell'ambasciatore sloveno a Roma, Kosin) conferma dunque le indiscrezioni trapelate martedì nella capitale slovena e di cui avevamo dato notizia ieri. Peterle viene inviato da Lubiana per parlare con Martino e proporgli le modifiche al documento sottoscritto dai due capi diplomazia ad Aquileia il 10 ottobre scorso. Una dichiarazione di intenti che qualche giorno dopo veniva in parte respinta dal governo sloveno, provocando un'autentica doccia fredda nei rapporti tra le due diplomazie. Martino infatti prendeva atto «con rammarico» dell'atteggiamento di Lubiana e da quel momento la Farnesina ha aspettato di vedere quale mossa avrebbe fatto la controparte. Infatti il sottosegretario Caputo aveva affermato, sempre martedì, che era stata la Slovenia «a rompere» e che quindi spettava al vicino Paese di rilanciare l'iniziativa.

L'incontro di Martino e Peterle non si preannuncia facile (sui temi rinviamo all'articolo che pubblichiamo in apertura di pagina), anche se i discorsi distensivi pronunciati ieri a Trieste dal presidente della repubblica Scalfaro e dal presidente del Senato Scognamiglio, in occasione del quarantasimo anniversario della riunificazione all'Italia, rendono indubbiamente l'atmosfera più serena.

pl. s.

INCONTRI DELLA PRESIDENTE CON IL MINISTRO PREVITI E IL CAPO DELLO STATO

Anche la Regione vuol dire la sua

Chiesto, in base allo statuto, il pieno coinvolgimento nella trattativa con la vicina repubblica

TRIESTE — Sulla base di quanto previsto dallo Statuto, che è legge costituzionale, la Regione Friuli-Venezia Giulia si attende di essere informata e consultata sull'evolversi delle trattative tra Italia e Slovenia e di poter partecipare con proposte e approfondimenti nei settori che ritiene vitali per l'interesse delle sue popolazioni.

Lo ha ribadito ieri il presidente della giunta regionale Alessandra Guerra nell'incontro privato concessole, nella Prefettura di Trieste, dal Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, al quale ha pure riferito sui contenuti di un colloquio informale avuto nei giorni scorsi con il Presidente della Repubblica di Slovenia Milan Kucan.

La Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia – ha detto il presidente Guerra – è fortemente interessata per ragioni storiche, politiche ed economiche, all'evoluzione delle relazioni bilaterali tra Italia e Slovenia e agli sviluppi delle trattative tra Unione europea e Slovenia in vista di un accordo europeo di associazione.

Il presidente Guerra ha fatto riferimento a quanto prevede l'articolo 47 dello Statuto di autonomia sulle consultazioni della Regione da parte del governo quando le decisioni nazionali, anche in politica estera, abbiano riflessi sul territorio regionale. Ha riferito quindi, al Presidente Scalfaro, l'insoddisfazione dell'amministrazione regionale per l'insufficiente coinvolgimento della Regione da parte del governo sui temi della rinegoziazione dei trattati con la Slovenia.

Scalfaro (foto): «Richieste legittime»

Nel documento consegnato al Capo dello Stato, il presidente Guerra afferma che la Regione è «particolarmente snsibile» ai temi riguardanti i beni abbandonati dagli esuli, la questione del libero accesso alla proprietà immobiliare in Slovenia, i problemi della minoranza italiana in Slovenia e Croazia e altri problemi specifici riguardanti i diretti interessi della popolazione.

Il Presidente Scalfaro ha riconosciuto la fondatezza e la legittimità delle considerazioni proposte dalla presidente Guerra. Sullo stesso argomento, il presidente Guerra ha avuto un colloquio, nella sede della giunta regionale alla presenza anche del vicepresidente Roberto Antonione, con il ministro della Difesa Cesare Previti, che ha rappresentato il governo nazionale alle celebrazioni per l'anniversario del ritorno di Trieste all'Italia.

Il Presidente ha anche prospettato al ministro la necessità di un effettivo raccordo tra governo nazionale e Regione autonoma nel seguire anche i riflessi economici che l'avvicinamento all'Europa comunitaria dei Paesi dell'Est comporta non solo per il Paese, ma soprattutto per il Friuli-Venezia Giulia.

Sottolineando che la Regione ritiene opportuno e urgente ripristinare un clima di fiducia tra Italia e Slovenia, il presidente Guerra ha prospettato l'ipotesi che si costituisca in tempi brevi una forma di contatto permanente tra il ministero degli Esteri e la Regione stessa, al fine di approfondire alcune tematiche di principale interesse, nello sprito di quanto previsto dallo Statuto regionale.

Il ministro Previti ha garantito la sua attenzione a questi problemi e ha assicurato che quanto prima anche questi argomenti saranno oggetto di un incontro tra la presidenza della giunta regionale, il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e il ministro degli Esteri, Antonio Martino.

Più spazio alla comodità. Sulla nuova Peugeot 306 Berlina, l'ospitalità è sacra. Un abitacolo ampio e luminoso accoglie i passeggeri e un capacissimo baule (463 dm³) ospita i loro bagagli.

306 Berlina	Benzina SR-ST	Benzina ST	Diesel SRD	DT STDT
Cilindrata (cm³)	1360	1587	1905	1905
Potenza (CV DIN)	75	90	71	92
Velocità max (km/h)	165	180	162	180

Più spazio alla sicurezza. Doppie barre di rinforzo laterali, cinture con pretensionatore e, se volete, anche Airbag e ABS. Dinamica Ottimizzata delle Sospensioni (D.O.S.), avantreno con barra stabilizzatrice, retrotreno auto-adattativo.

Più spazio al piacere. Motori brillanti e silenziosi (benzina, Diesel e turboDiesel), da 1400 a 1900 cm³; servosterzo, volante regolabile in altezza, chiusura centralizzata, alzacristalli elettrici, tergilunotto e, in più, la comodità del servizio *PEUGEOT ASSISTANCE.*

Peugeot 306 Berlina. L'Antagonista. Da lire 23.610.000* *CHIAVI IN MANO*

FINO A 20 MILIONI IN 24 MESI A TASSO ZERO**

*Escluse tasse regionali (A.R.I.E.T.) Offerta non cumulabile con altre in corso, valida fino al 30/11/1994 per tutte le vetture disponibili presso i Concessionari Peugeot. Salvo approvazione Peugeot Finanziaria. ** Versione 306 Berlina 1360 SR - Prezzo: L. 23.610.000 - Anticipo: L. 3.610.000 - Importo da finanziare L. 20.000.000 - Spese apertura pratica: L. 200.000 - N° 24 rate da L. 833 400 - T.A.N. 0% - T.A.E.G. 0.98%

L2671
Al Bestiario di
via Einaudi 1 - Tel. 366480 - TRIESTE
sono arrivati bellissimi invertebrati marini

OGGI, DOMANI e DOPODOMANI
sarà presente, in orario di negozio, una dimostratrice della nota casa di alimenti dietetici per cani e gatti
HILL'S
Omaggi e buoni acquisto per tutti
Il Bestiario Via Einaudi 1 - Tel. 366480 - TRIESTE
L2672

OPERAIO DELLA FERRIERA TENTA IL SUICIDIO IN CASA DOPO ESSERE RIMASTO DI NUOVO SENZA LAVORO

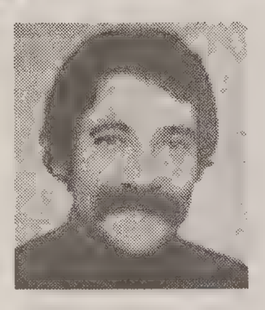
Cassintegrato si svena

«Era disperato per il lavoro», dice Rita Gherghetta moglie dell'operaio che ha tentato il suicidio.

Servizio di
Corrado Barbacini

Da lunedì era tornato in cassa integrazione. Ottocentomila lire al mese di mutuo per la casa, duecentomila di rata dell'auto, e poi la famiglia da mantenere. Francesco Burubu, 50 anni, operaio della Ferriera; l'altra notte ha ceduto. Si è ubriacato, ha inghiottito una scatola intera di sonniferi, si è chiuso in bagno e si è tagliato le vene. E' stato salvato per miracolo.

I poliziotti, avvisati dalla moglie Rita Gherghetta, hanno sfondato la porta del bagno. Francesco Burubu (del quale facciamo il nome con il consenso della famiglia) era riverso a terra. Ma



fortunatamente non aveva perso molto sangue. In ospedale gli hanno suturato le ferite e lo hanno inviato nel reparto di neurologia. Lui ha firmato per uscire e, nel pomeriggio di ieri, è tornato a casa, in via Del Bosco. Disperato. Perchè a cinquant'anni quando si perde il posto è difficile, se non impossibile, tornare a lavorare.

E' ancora sconvolta Rita Gherghetta. Siede al tavolo della cucina. Un ambiente pulito, dignitoso. Racconta l'incubo della scorsa notte. «Francesco era venuto a casa un po' brillo. Era violento. Urlava. Diceva che non riusciva a pagare. Io cercavo di calmarlo, ma lui non si dava pace», dice la donna. Parla a raffica come se dovesse sfogarsi di una rabbia che la sta corrodendo dal di dentro. Continua: «Poco dopo mezzanotte, è andato in bagno. Ha chiuso la porta a chiave». Poi il silenzio. «Ho capito che poteva essere accaduto qualcosa di grave», dice la donna. Aggiunge: «L'ho chiamato, ma senza risposta. Ho tentato di aprire la porta. Poi ho

L'operaio (foto) è stato salvato in extremis

L'incubo dei debiti

chiamato il 113. E dopo pochi minuti l'ho visto a terra con i polsi tagliati....». Francesco Burubu lo aveva detto qualche ora prima di tentare il suicidio, piangendo aveva urlato la sua disperazione: «Resto senza lavoro, come farò a pagare i debiti». «Io gli ho risposto che ce l'avrebbe fatta. Gli ho detto sei ancora forte. Qualcosa da fare lo troverai», ricorda la moglie. E invece lui ha tentato l'estremo gesto, senza speranza.

La voce del tentato suicidio si è intanto diffusa a macchia d'olio. Anche il Tg3 ha dato la notizia subito dopo quella della visita del presidente Scalfaro. Riccardo Devescovi della segreteria della Cgil telefona allarmato in redazione. Chiede se è vero che un lavoratore della Ferriera ha tentato il suicidio. Poi dice: «E' un fatto che deve farci meditare. Dobbiamo trovare una soluzione. Non bisogna farsi prendere dallo sconforto anche se c'è una situazione di incertezza generalizzata. Dobbiamo risolvere questi problemi. Dobbiamo far capire a lui e a tanti altri che siamo vicini».

L'INTERVENTO

«Burlo, niente ostacoli al rilancio causa lotte fra amministrativi»

Non è mio costume intervenire su questioni che riguardano gestioni diverse e passate. Tuttavia devo fare un'osservazione di carattere generale: essendo stato nominato commissario in piena estate, cioè in periodo delle ferie, è stato fatto ogni sforzo per rendere operativa, al servizio dei cittadini, l'attività sanitaria del Burlo. Ciò è regolarmente avvenuto, come dimostra il fatto che il ministro della Sanità il 15 agosto, durante una sua improvvisa visita, trovò tutto funzionante. Siccome si tratta di un istituto di ricerca scientifica, ho rafforzato e rafforzerò ancora di più l'attività di ricerca, però non a scapito della parte assistenziale, che interessa gli utenti.

Le osservazioni del personale amministrativo avrebbero dovuto essere fatte non oggi a me, ma molto tempo fa. Ritengo, per esempio, un errore aver accettato, qualche volta forse premuto, per essere assunto come ausiliario e poi essere stato incaricato, accettando di effettuare lavori di carattere amministrativo. È chiaro che la situazione attuale non è conforme né alle esigenze dei singoli, né a quelle del servizio. Tuttavia non si può opporre oggi, a distanza di tanti anni, una situazione che è stata perlomeno tollerata per 15 anni. Si vorrebbe che il commissario potesse oggi risolvere tutto con una bacchetta magica.

Ho da tempo proposto al ministero della Sanità soluzioni che non accontentano certamente tutti, ma tendono a risolvere almeno in parte questa situazione impiegatizia. Purtroppo le norme attuali non consentono di utilizzare regolamenti che una volta si poteva sfruttare. Com'è noto oggi vi è il blocco delle assunzioni e delle sistemazioni di comodo. È vero che non sono stati banditi per tanti anni i concorsi per la copertura dei posti vacanti alla pianta organica ed è oggi quello che sto facendo, entro i termini consentiti.

Tuttavia con questo non si risolve che una piccola parte dei problemi esistenti. Che la situazione fosse da tempo ingarbugliata lo dimostra il fatto che le passate amministrazioni avevano incaricato la società Sogest di riorganizzare il lavoro. Oggi, con l'informatizzazione che sto realizzando, qualche mutamento nell'organizzazione amministrativa sarà attuato, naturalmente migliorandola.

Non credo sia il caso, tuttavia, di dare sempre solo notizie negative, essendo questo il secondo intervento sulla stampa relativo al Burlo: sarebbe anche il caso di dare le notizie positive. Ma non sta a me giudicare. Quello che posso dire è che i concorsi saranno espletati (ma anche su questo vi è qualche critica da parte del personale) e che sarà esaminata ogni possibile soluzione per far funzionare anche la parte amministrativa come funziona la parte scientifica ed assistenziale e ciò possibilmente non a scapito di quelli che lavorano da tempo anche in condizioni non ottimali. In ogni caso prevarrà nelle mie scelte il rispetto degli utenti, che d'altro canto hanno sempre apprezzato quanto poteva offrire il Burlo nel campo della salute dei bambini e non solo a Trieste.

Tuttavia dichiaro subito che non ammetto e non ammetterò che lotte interne tra gli amministrativi possano rendere vano il programma di rilancio del Burlo che si sta con fatica predisponendo.

Guido Gerin
Commissario straordinario
al Burlo Garofalo

L'OPERAZIONE SLITTA AL PROSSIMO FINE SETTIMANA AL FINE DI METTERE A PUNTO IL PIANO DI SGOMBERO

Da 6 a 8 ore per disinnescare la bomba

Occorre preavvisare i cittadini, quasi 20 mila persone, che dovranno lasciare precauzionalmente le case attorno alla zona

Attorno all'ordigno che contiene 110 chili di tritolo verrà costruito un muro alto più di quattro metri

L'operazione bomba potrebbe scattare tra una decina di giorni, nel corso del week-end del 5 e 6 novembre. La data appare quantomai probabile se si considerano gli aspetti organizzativi necessari per fare evacuare oltre 20 mila persone nell'area di 500 metri dal punto in cui è stato trovato l'ordigno. Perchè tanto tempo? La risposta è semplice. Gli artificieri del quinto gruppo di Mestre, che l'altro giorno hanno fatto un primo sopralluogo, hanno già inviato al prefetto una segnalazione. Il fonogramma è stato firmato dal colonnello Giovanni Lolli e dal maggiore Livio Ciancimino.

Ora il prefetto Cannarozzo dovrà convocare una riunione invitando i rappresentati della questura, dei carabinieri, degli artificieri e della protezione civile. Nell'incontro si parlerà non tanto dell'aspetto tecnico del disinnesco ma piuttosto di quello relativo all'evacuazione della popolazione. Per bloccare tutta la zona occorreranno cinquanta tra poliziotti e carabinieri ma soprattutto sarà necessario un debito tempo di preavviso alla popolazione. Non solo: prima di operare, i rastrellatori dovranno costruire un terrapieno attorno alla bomba; una sorta di trincea le cui mura sono alte più di quattro metri. E per fare questo sarà necessario almeno un giorno di lavoro. Se poi si considera che in genere questo tipo di operazioni vengono effettuate nei giorni festivi proprio per creare il minimo disagio alla popolazione, è chiaro che la prima data utile è quella del week- end del 5 e 6 novembre.

E i pericoli? I tecnici non hanno dubbi. Se l'ordigno è rimasto sottoterra per tanti anni e soprattutto, visto che si tratta di una bomba d'aereo non esplosa al momento del lancio, non dovrebbero esserci gravi rischi. Il condizionale è ovviamente d'obbligo. Perchè dentro quel contenitore metallico ci sono 110 chili di tritolo. E basta un niente perchè esploda. Per questo fino al momento del disinnesco la zona sarà presidiata dai carabinieri di via Tominz.

Ma vediamo i dati tecnici dell'operazione di disinnesco. Dovrebbe durare tra le sei e le otto ore. Sarà effettuata anche in caso di pioggia. Lavoreranno quattro artificieri (due civili e due militari) al comando del maggiore Ciancimino e del colonnello Lolli. La bomba sarà bucata con un particolare acido che 'mangia' il metallo. Quindi verrà fatto permeare all'interno dell'ordigno un certo quantitativo di acqua calda che ha lo scopo di sciogliere il tritolo. Quindi saranno affrontate le spolette. A questo punto la bomba si potrà dire quasi disattivata. E un fumo nero provocato dalla reazione chimica annuncerà che l'allarme è cessato.

La bomba d'aereo trovata in strada di Fiume.

Si ferisce a una mano nel nastro trasportatore

Gli si è incastrata la mano nel nastro trasportatore. Vittima dell'infortunio sul lavoro Bruno Sgorion, 55 anni, residente a Reana del Roiale.

L'uomo, che è dipendente della ditta Zucco, stava operando su un nastro trasportatore all'interno dell'Istituto farmaceutico del Friuli-Venezia Giulia in via Pascoli 37. Il macchinario era fermo. Improvvisamente si è avviato trascinando la mano sotto un rullo. Sgorion è stato subito soccorso dai colleghi di lavoro che gli hanno prestato le prime cure in attesa dell'ambulanza.

Il ferito è stato trasportato al pronto soccorso dell'ospedale di Cattinara. Il medico ha disposto il ricovero nel reparto di ortopedia. Sgorion guarirà in un mese.

POLIZIA

Topo d'auto nei guai

Un giovane è stato sorpreso dalla polizia la scorsa notte in via Caprin a bordo di un'auto rubata. Si tratta Marco Tiralongo, 26 anni, via Montasio 21. E' stato denunciato oltre che per furto anche per guida senza patente e oltraggio a pubblico ufficiale. Il giovane aveva appena avviato il motore di una 127. I poliziotti lo hanno fermato. Ma lui si è ribellato.

ACCADUTI MENTRE IL CORTEO DEL PRESIDENTE SCALFARO RAGGIUNGEVA PIAZZA DELL'UNITA'

Due piccoli incidenti e il traffico finisce in tilt

Un incendio in una casa disabitata blocca via San Michele, uno scontro fra motorini paralizza galleria Sandrinelli

I vigili del fuoco di fronte alla casa fatiscente che ieri si è incendiata (foto Neppi)

Ore 10, arriva il Capo dello Stato, e il traffico va in tilt. Dal raccordo del Lisert fino alle rive è tutto un susseguirsi di code e di ingorghi. Un 'prezzo' previsto per l'avvenimento. Ma quello che non è stato previsto è che proprio a quell'ora sono rimaste bloccate la galleria Sandrinelli per un incidente e via della Cattedrale per un incendio. Due fatti non certo gravi, ma che nel contesto della giornata di per sè caotica, hanno aggiunto disagi ai disagi.

Per quanto riguarda l'incidente in galleria Sandrinelli ha addirittura rischiato di rimanere bloccato il corteo presidenziale. Ma vediamo come si sono svolti i fatti. Un motorino condotto

E verso le 17 un vetro ferisce un ungherese vicino al Comune

da Andrea D'Andolfo, 20 anni, ha perso il parafango posteriore proprio mentre stava percorrendo il tunnel. Un altro ciclomotore che seguiva questo, è finito contro l'improvviso ostacolo. Giovanni Ruocco, 19 anni che era su questo secondo motorino e D'Andolfo sono rimasti feriti lievemente. Il traffico ovviamente si è bloccato. E questo è successo mentre Scalfaro stava scendendo da San Giusto. Il corteo ha percorso tutta la galleria contromano. Ed è stato il caos.

Contemporaneamente si è verificato l'incendio in via Della Cattedrale, probabilmente di origine dolosa. E' andato distrutto il tetto di una casa disabitata. Ma per arrivare sul posto i camion dei pompieri hanno faticato non poco ed è andata in tilt via San Michele. L'ultimo episiodio è avvenuto in largo Granatireri verso le 17. Un vetro di una finestra è caduto sui passanti ferendo in maniera lieve un ungherese. Anche in questo caso l'ambulanza ha faticato non poco per arrivare sul posto.

FINANZA

Giovane denunciato

Aveva appena rubato dal parcheggio della Casa di riposo di Muggia una Panda di proprietà del Comune muggesano quando è stato bloccato dalla Guardia di finanza.

Protagonista dell'episodio il ventiduenne K.C. Il giovane ha tentato di fuggire ma è stato bloccato dopo pochi metri.

Il giovane è stato denunciato all'autorità giudiziaria.

L26191
Acquista la tua CITROËN in AUTUNNO... inizierai a pagarla in PRIMAVERA!
NUOVI MODELLI ANNO '95
AX A PARTIRE DA ..... L. 12.800.000
ZX A PARTIRE DA ..... L. 19.500.000
XANTIA A PARTIRE DA ..... L. 26.400.000
Prezzi chiavi in mano per vetture disponibili in Concessionaria. Garanzia meccanica 3 ANNI.
È UN'OFFERTA ESCLUSIVA DELLA CONCESSIONARIA CITROËN
DINO CONTI
SPONSOR UFFICIALE NUOVA TRIESTINA
STRADA DELLA ROSANDRA 2 - TEL. 281446/7

BILANCIO DEL DIBATTITO SULLA VARIANTE CON L'ASSESSORE ALLA PIANIFICAZIONE CARGNELLO

«Piano non omogeneo»

VENIER «Il Polo mente sul Porto vecchio»

Gli esponenti del Polo delle libertà «continuano a diffondere notizie inesatte e false sulla decisione di dismettere il Porto vecchio approvata, col loro consenso, dal Consiglio comunale durante l'adozione del nuovo Piano regolatore». Lo afferma il consigliere comunale di Rifondazione Jacopo Venier, che accusa il Polo di «continuare con la messa in scena dopo aver preso in giro la città per almeno un anno». Secondo Venier «o gli esponenti del Polo credono di poter continuare impunemente a raccontare la storiella della difesa del porto, dopo aver votato per la dismissione; o non conoscono gli emendamenti al piano da loro stessi votati». Nel primo caso «si confermerebbe come la destra speri si poter continuare a usare la demagogia per ottenere un consenso dalla città e poi barattarlo in cambio di qualche pezzo di potere e qualche affare. Nel secondo ci sarebbe da mettersi le mani nei capelli per il livello di approssimazione dei nostri rappresentanti». Una stoccata anche a Illy che vive «nel paese delle meraviglie avendo portato a casa l'obiettivo principale del suo Prg: la dismissione del Porto vecchio e l'apertura di un enorme affare immobiliare».

Intervista di **Giuseppe Palladini**

Stanchezza, un po' di delusione, qualche «rospo» ingoiato, ma anche preoccupazione per le impegnative fasi che attendono la giunta e il suo assessorato in relazione alla variante del piano regolatore. Fabio Cargnello, assessore alla pianificazione urbana, reduce dalla raffica di sedute del consiglio comunale che hanno portato all'adozione della variante, non è completamente soddisfatto di come sono andate le cose. Glielo si legge in volto, ancora prima di rivolgergli le domande per trarre un primo bilancio della maratona in aula.

Quanta parte del piano originario proposto al consiglio siete riusciti a conservare e quanta è stata modificata?

«I tempi erano molto stretti. Per arrivare entro i termini abbiamo dovuto 'tenere' certi errori e contrattare più del dovuto su alcuni punti. Errori in soluzioni adottate per il Carso, relativi a richieste delle circoscrizioni e della comunità montana. Ne è rimasta danneggiata una parte della maggioranza che ci ha sostenuto e alla quale diciamo grazie, nonostante tutto, dato che le assicurazioni date loro non hanno trovato rispondeza nel piano, anche perchè il progettista non ha avuto il tempo di apportare le necessarie variazioni. Nella fase delle osservazioni la giunta cercherà di fare tutto il possibile perchè questo incidente rechi il minor disagio».

Ma ora c'è la fase delle osservazioni.

«Sempre per la fretta, il piano è 'rimasto' nelle mani del consiglio. Per contro, l'obiettivo è stato raggiunto in quanto abbiamo fatto in tempo ciò che si doveva fare. Nonostante gli errori, la variante è stata adottata prima della scadenza imposta dalla Regione. Adesso è necessario che la giunta, gli uffici comunali e la Regione se ne riapproprino, per rimetterla a posto tecnicamente, con calma e serenità. Non è stato stravolto dagli emendamenti, ma è un fatto che il piano non ha più un disegno omogeneo».

Le contrattazioni in aula e fuori hanno comunque avuto il loro peso...

«Dal punto di vista del tecnico, le contrattazioni in aula sono state di tipo squisitamente speculativo. Le proposte dell'opposizione erano di natura utilitaristica. Mi riferisco soprattutto alle due aree verdi di notevole pregio ambientale sulla strada di Opicina e tra l'Area di ricerca e Banne, che l'opposizione voleva rendere edificabili. Non è accaduto, ed è una grossa fortuna».

Un altro punto su cui la discussione è stata vivace è stato il parcheggio in piazza Ponterosso».

«Sono decisamente rattristato, anche per l'atteggiamento della maggioranza, perchè la decisione di eliminarlo significa non aver capito nulla di viabilità e urbanistica. Si è discusso attorno al falso concetto che il parcheggio avrebbe attratto traffico in centro. L'ingresso sarebbe avvenuto invece dalle Rive, in galleria lungo via Genova, e il parcheggio sarebbe stato ad esclusivo uso del commercio al dettaglio. In questo modo si sarebbe sgravato il Borgo Teresiano dal traffico. Posso dimostrarlo in qualsiasi momento».

Altro argomento scottante: il parcheggio sotto piazza dell'Unità.

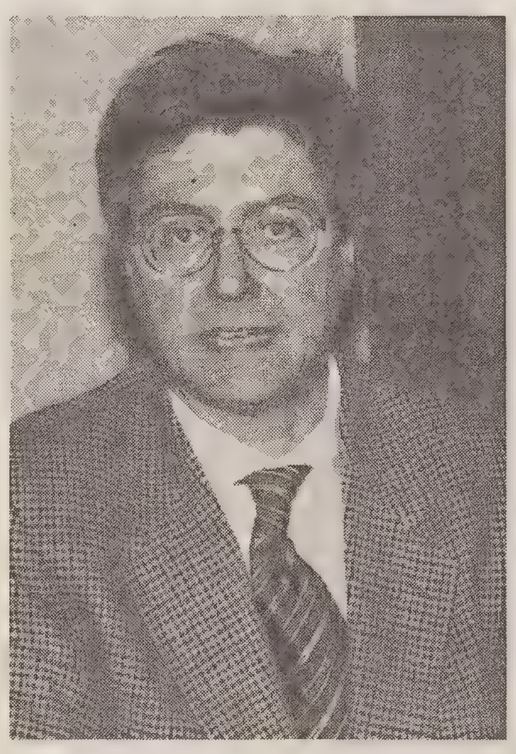
«Il problema è stato richiamato in aula, per gettare benzina sul fuoco, da alcuni consiglieri dell'opposizione. Non ci sono riusciti perchè abbiamo tolto il parcheggio dal piano. A livello di previsione, dato che la giunta ha dato l'incarico per uno studio preliminare, voglio sperare che il consiglio non sarà così poco aperto da non volerlo esaminare, per rispetto ai progettisti e alla giunta stessa. Prima bisogna conoscere a fondo il progetto e poi dare un giudizio. Sulla realizzaazione del parcheggio attendiamo il parere di fattibilità del ministero dei Beni ambientali, per il tramite della Soprintendenza. In ogni caso voglio ricordare che è un parcheggio pensato al servizio di certe attività: congressi, turismo, terziario avanzato, enti locali».

Alcuni consiglieri hanno dichiarato che lei dovrebbe instaurare nuovi rapporti con il consiglio.

«In questa serie di sedute sono stato un po' il parafulmine. Era scontato e prevedibile, e perciò mi sono prestato a questo sacrificio. Il fatto che abbia fatto da parafulmine si è tradotto in dichiarazioni negative sul mio operato sia da parte dell'opposizione sia di alcuni membri della maggioranza. In quella sede non era il caso di fare polemiche. Comunque la maggioranza è stata sempre coinvolta in modo adeguato. Anzi, nell'ultimo periodo il consiglio si è giustamente appropriato del piano, escludendo giunta e assessorato. C'era un equilibrio delicatissimo e precario data la diversità di vedute all'interno dei singoli gruppi, anche della maggioranza. Equilibrio che non andava toccato con forme di resistenza o polemiche da parte mia. Quando il tempo è tiranno, bisogna essere pragmatici. Tutti i 'rospi' che abbiamo inghiottito sono stati funzione dell'obiettivo finale, cioè l'adozione del piano nei tempi fissati. Non ho reagito assolutamente proprio in funzione del raggiungimentodell'obiettivo. E' altrettanto chiaro però, adesso che l'obiettivo è stato raggiunto, che le cose vanno riprese correttamente in mano. La giunta e gli uffici del Comune devono riprendere in mano la variante, uscendo dalle contrattazioni politiche, per metterla a posto alla luce dei numerosi emendamenti».

Il difficile arriva comunque adesso...

«Riuscire ad adottare il piano nei tempi ristretti imposti dalla Regione è già stata una fatica notevole, ma appunto il grosso del lavoro bisogna appena farlo. Onerosità determinata dalla mole di osservazioni che potranno essere presentate da chiunque. Ciò, dal momento in cui il piano sarà esposto all'albo pretorio, vale a dire fra circa tre settimane. Poi il passo fondamentale sarà il periodo delle intese, contenuto in 90 giorni, durante il quale la giunta dovrà chiarire e concordare le scelte urbanistiche e i mutamenti di destinazione con l'Ente porto, l'Ezit e l'Area di ricerca».



La variante al piano regolatore è stata adottata, ma nessuno ha ancora un quadro chiaro del suo contenuto. Fra emendamenti proposti dalla giunta, quelli dell'opposizione, modifiche inserite «a voce» durante le lunghe sedute in aula, negli uffici dell'assessorato alla pianificazione urbana si è raccolta una tale quantità di materiale che saranno necessari parecchi giorni prima di riuscire ad avere un panorama chiaro di quanto è stato approvato dal consiglio comunale.

Tanto per dare un'idea del lavoro che tecnici e funzionari dell'assessorato hanno appena iniziato, ci sono da ascoltare le registrazioni di tutte le sedute per avere la certezza che qualche nota agli emendamenti non sia sfuggita, complice la stanchezza degli ultimi giorni del dibattito. E ancora, si dovrà fare un lavoro di fusione fra gli emendamenti della giunta e le cosiddette schede di specificazione, che appunto dettagliano i contenuti del piano per singole zone della città e dell'Altipiano.

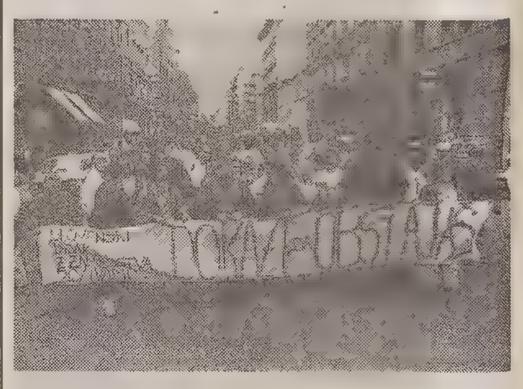
Una volta che il quadro sarà completo, e gli emendamenti saranno stati trasferiti dai progettisti sulla carta (nell'intervista a fianco, l'assesore Cargnello parla di circa tre settimane), la variante sarà depositata alla Segreteria del Comune ed esposta all'albo pretorio. Da quel momento, e per 30 giorni, chiunque potrà presentare al Comune osservazioni su quanto previsto dalla variante stessa. E i tecnici sanno già che si tratterà, almeno, di alcune centinaia...

«La variante non è stata stravolta dagli emendamenti, ma il disegno originario ha perso in coerenza»

«L'equilibrio era delicatissimo e precario, considerata anche la diversità di opinioni all'interno dei singoli gruppi»

«DIMOSTRIAMO DI ESISTERE»

Sloveni: gli studenti in corteo col pretesto di stanziamenti tagliati



Centinaia di studenti sloveni in corteo di protesta contro i tagli ai finanziamenti per la minoranza. (foto Neppi)

Nel giorno del Quarantennale della seconda riunificazione di Trieste all'Italia, almeno 500 studenti della minoranza slovena hanno percorso le vie del centro per protestare contro il taglio, decretato dal governo, degli stanziamenti a favore delle minoranze.

Poco dopo le 11.30, nello stesso momento in cui in piazza dell'Unità stavano entrando di corsa due reparti di bersaglieri, da via Caravaggio a San Giovanni, sede dell'istituto magistrale sloveno, il corteo degli studenti, al quale ha preso parte anche una delegazione di studenti sloveni della minoranza di Gorizia, striscioni in testa, ha iniziato a scendere lungo viale Sanzio paralizzando in pochi minuti la circolazione sull'intero asse di via Giulia.

Il corteo è stato preceduto dagli interventi di Miloš Budin, vicepresidente del consiglio regionale, di Martin Brecelj, segretario dell'Unione slovena, e del professor Marian Cuk. A scortare i manifestanti, due reparti mobili della Polizia giunti da Padova, funzionari della questura di Modena chiamati in appoggio ai colleghi di Trieste per la presenza del presidente Scalfaro e «dirottati» sul corteo all'ultimo momento, decine di carabinieri. Mobilitati anche gli ispettori dell'Act che hanno cercato di limitare i disagi per gli utenti e «guidato» gli autisti degli autobus in complicate conversioni a U via via che il corte scendeva. A complicare le cose, un tampnamento a tre avvenuto pochi istanti prima che transitasse il corteo davanti al Giulia.

«Dimostriamo di esistere» e «Gli studenti sloveni sono contro il fascismo» gli slogan più scanditi, naturalmente, in sloveno: nessuna accenno ai «tagli» governativi tirati in ballo per giustificare la manifestazione, peraltro autorizzata dalla questura e tenuta nel silenzio per motivi di ordine pubblico.

Alle 12.40, il «serpentone» umano si è immesso da via Battisti in via Carducci: ingorghi si sono verificati fino a viale D'Annunzio, mentre, all'altezza dei portici di Chiozza, qualche vivace scambio di battute tra alcuni manifestanti e un gruppo di giovani ha elevato la tensione. Poco prima delle 13 il corteo è arrivato in piazza Oberdan, mentre dal tettuccio di una Golf che seguiva i manifestanti è spuntata una bandiera slovena. Dopo un tentativo di sit-in, rimosso con discrezione da polizia e carabinieri, la manifestazione si è sciolta senza incidenti.

In merito all'episodio, l'esponente di An Fulvio Sluga ha preannunciato l'invio di un esposto alla Procura della Repubblica per blocco stradale e interruzione di pubblico servizio.

g. l.

RIMANE IL SEGEPARK, MA IL NUOVO ASSETTO VIARIO PREVEDERA' ALTRI POSTI-MACCHINA

Via Locchi, niente divieti di sosta

Le assicurazioni dell'assessore Cargnello all'assemblea indetta dal consiglio circoscrizionale

Viabilità e impianti sportivi nell'area ex Fabbrica macchine: questo il tema dell'assemblea del consiglio circoscrizionale.

Nessun nuovo divieto di sosta in vista per via Locchi, il discusso Segepark rimane, ma altri posteggi per chi a San Vito vive o lavora salteranno fuori con il nuovo assetto viario studiato dal Comune per quella zona della città e che nei mesi scorsi la circoscrizione ha approvato. Questa la novità più sostanziosa emersa ieri sera nel corso della pubblica assemblea promossa dal consiglio di circoscrizione Città Nuova-Barriera Nuova e San Vito-Cittavecchia sul tema della viabilità e degli impianti sportivi nell'area dell'ex fabbrica macchine Sant'Andrea.

All'incontro hanno preso parte gli stessi assessori competenti, Fabio Cargnello per l'urbanistica e Franco Degrassi per lo sport. Cargnello ha ricordato che per il polo di Campo Marzio sono stati previsti un globale riordino e la costruzione di un bacino di parcheggi che affiancherà quello esistente della Segepark. Sul problema dei divieti, che negli scorsi mesi aveva scatenato la protesta dei residenti successivamente riunitisi in comitato, l'assessore ha confermato la volontà di rastrellare nuovi posteggi modificando l'aspetto globale della viabilità, ma ha anche annunciato che, per alcune vie nelle quali il flusso è particolarmente difficoltoso, sono allo studio rivoluzionarie misure di restringimento della carreggiata volte e scoraggiare la sosta in doppia fila.

Altre novità riguardanti la viabilità, in piazza Hortis, dove nell'ambito del progetto di risistemazione del sito sarà eliminato il traffico privato. Interventi di manutenzione straordinaria, invece, sul verde e sugli arredi della piazza, già inserita in un piano di pedonalizzazione del percorso che la collega alle altre piazze vicine.

Impianti sportivi: Degrassi, che ha anche la delega al bilancio, ha detto che per il momento le casse del Comune non consentono la realizzazione della piscina, mentre per la parte rimanente del progetto, cioè il campo di calcio e i due campi da tennis, i tempi di partenza dei lavori sono fissati tra il '95 e il '96, previo reperimento dei fondi necessari. Della piscina, pure indicata tra le priorità delle realizzazioni sportive, si parlerà dopo il 1996. Sul problema della gestione degli impianti la stessa circoscrizione ha espresso, in una nota diramata ieri, la disponibilità a fare da tramite tra le società del rione e l'assessorato allo sport.

Netto rifiuto è stato ribadito infine al Segepark. «Più opportuna sarebbe — ha detto il presidente della circoscrizione, Piero Tononi di An — la sua utilizzazione come parcheggio di interscambio».

g. l.

DIBATTITO INTERNO ALLA MINORANZA

«Comunità slovena, strutture disinteressate alla tutela»

«Lotta alla corruzione e minoranza slovena». E' il titolo, già di per sé scottante, del dibattitto organizzato alla Stazione marittima dalla Comunità economica culturale slovena, una delle anime dell'etnia vicine alla Lega Nord e all'area di governo. Un convegno, quello di ieri sera, cominciato male (con tre dei cinque relatori provenienti da Capodistria misteriosamente assenti) e che poteva finire peggio, dopo qualche accesa contestazione della platea (poi rientrata) rivolta al presidente della Comunità, nonché moderatore, Boris Gombac, che da tempo guida la «fronda» interna alla minoranza.

Nel mirino di Gombac (che prima di iniziare la sua requisitoria ha letto un telegramma d'augurio del senatore goriziano di Forza Italia Ettore Romoli) sono soprattutto le strutture politico-finanziarie della comunità slovena: l'Skgz- Unione economico-culturale, le banche e le finanziaria, la «Safti». Ma non è tutto: sotto accusa sono anche le attuali autorità di Lubiana che si sarebbero servite di queste strutture per «riprendere il potere politico - spiega Gombac - depositando ingenti capitali in Italia prima, e diventando poprietari delle aziende privatizzate, poi».

Entrambi, secondo l'esponente dissidente, non guarderebbero agli interessi della minoranza, ma solo agli aspetti economici, dimenticando i diritti e la tutela effettiva del gruppo etnico. «Il documento di Aquileia non ci soddisfa - aggiunge Gombac - in quanto, se si discute di beni abbandonati, allora bisogna anche parlare di una legge di tutela globale per la nostra comunità. Cosa che Roma e Lubiana sembrano mettere all'ultimo posto».

Unico relatore esterno al dibattito, la giornalista di Tv Lubiana, Vida Petrovic, che ha fornito un quadro a tinte fosche della libertà di stampa oltreconfine. «Nonvorrei parlare male della mia Patria - sottolinea - tuttavia credo che da noi il potere politico non abbia ancora imparato ad accettare le critiche dei giornalisti».

TESSERE DI DECODIFICA «SCADUTE» QUASI SUBITO

Tv criptata: truffa via etere

Quando la truffa arriva via satellite... È quanto è capitato a un triestino, Andrea Sivini, appassionato di televisione. Qualche mese fa aveva acquistato da un rivenditore specializzato di Parma delle carte magnetiche necessarie per la decodifica dei programmi criptati trasmessi via satellite da un'emittente inglese.

Spesa totale 500 mila lire più Iva: ma soprattutto, al momento dell'acquisto, il rivenditore parmense aveva promesso a Sivini che, in ogni caso, avrebbe cambiato a proprie spese le carte magnetiche tutte le volte che si sarebbe resa necessaria la ridecodifica. Le reti che tasmettono via satellite ricorrono infatti spesso all'espediente di modificare il codice di accesso per impedire la visione ai «pirati dell'etere», cioè a quei tecnici particolarmente disinvolti capaci di «clonare» le carte necessarie per quel paricolare tipo di visione.

«Dopo la prima ricodifica però — afferma Sivini — la ditta di Parma non ha tenuto fede alle promesse fatte all'atto dell'acquisto, rifiutando una seconda operazione resasi necessaria quasi subito, perché nel frattempo l'emittente inglese aveva nuovamente cambiato codice». «Ho proposto diversi tipi di compensazione al rivenditore di Parma — dice ancora Sivini — perché sono un appassionato e mi sarei accontentato di altra merce ugualmente utile per il mio lavoro, ma ho ricevuto solo dinieghi, neppure troppo gentili. Insomma, una vera truffa».

Autocarrozzeria BOZZOLA
gestione di Mauro Pocorobba
Autofficina Carrozzeria Motori marini
Per lavori superiori a L. 600.000 possibilità di un prestito COMIT
Trieste - Pass. S. Andrea 5 - Tel. 040/306910

ARREDAMENTI Horsic snc
PER RISOLVERE OGNI PROBLEMA NEL CAMPO DELL'ARREDAMENTO
Via S. Cilino 38 - Trieste Tel. 54390

Pellicceria Annapelle
confezioni su misura
rimesse a modello
riparazioni puliture e custodia di pellicce pelle e montoni
TRIESTE via Gatteri 48 - Tel. 633296

DENTI BIANCHI? GENGIVE SANE?
HAPPY SMILE
IL NEGOZIO DEL SORRISO SPECIALIZZATO NELL'IGIENE ORALE CON PROFUMERIA E SANITARIA
VIA MILANO 3/C ☎ 634930

HD è stampa
L'ALABARDA,
il simbolo di Trieste che sovrasta la città dal colle di San Giusto sulla scalinata Silvano Buffa. Ora ridotto dall'incuria, solo ad un fantasma. Una parte del denaro, di noi tutti, stanziato dal Comune per celebrare il quarantennale dal ritorno all'Italia, poteva essere speso per ridarle il perduto splendore
FORZA TRIESTE
NOI LAVORIAMO PER IL TUO FUTURO
TRIESTE - VIA KANDLER, 3 - TEL. 569900

AL VIA L'OPERAZIONE PER FRONTEGGIARE L'EPIDEMIA STAGIONALE

Influenza, scatta la difesa

L'Usl ha cominciato le vaccinazioni - Scorte sufficienti dopo le richieste dell'anno scorso

Fra coloro che preferiscono cautelarsi in tempo contro il virus, ci sono in prima fila gli anziani ma anche moltissimi giovani

Scatta l'operazione anti-influenza. L'epidemia stagionale, che anche nell'edizione '94-'95 sarà di ascendenza asiatica, è ancora lontana. Ma negli ambulatori servono già le grandi manovre dei vaccini. L'Usl ha dato il via mercoledì scorso alle inoculazioni nelle sedi dei distretti socio- sanitari dell'intera provincia. Intanto, nelle farmacie il vaccino anti-influenzale (per le inoculazione da effettuare dai medici di base) va via come il pane. Il costo della preparazione anti-virale si aggira quest'anno sulle 19 mila lire e il «clou» delle vendite, spiega Gianni Rubino, presidente dell'ordine dei farmacisti locale, è stato raggiunto due settimane fa. In prima fila gli anziani, considerati dai medici fra i soggetti più a rischio. Ma non solo. Anche molti giovani, raccontano gli operatori, hanno preferito cautelarsi contro l'influenza. Non vi è comunque rischio di esaurimento delle scorte di vaccino (come era invece avvenuto alcuni inverni fa).

«Considerata la richiesta degli anni scorsi — dice infatti Rubino — tutte le farmacie hanno ordinato quantitativi consistenti. Sicuramente sufficienti a far fronte alle richieste dei cittadini».

Quanti triestini utilizzeranno il vaccino anti-influenzale? Per le inoculazioni eseguite negli ambulatori dei medici di base è impossibile fornire delle stime. A indicare l'estensione del fenomeno è però sufficiente il record di diecimila vaccinazioni portate a termine per l'inverno '94- '94 nelle strutture Usl. D'altronde, per gli anziani e per i soggetti immunodepressi (individui per cui l'influenza può avere gravi ripercussioni sulla salute) i medici consigliano ormai da tempo il vaccino anti-virus. E ad incentivare l'attuale ricorso all'inoculazione contribuisce senz'altro il ricordo della terribile pechinese dello scorso anno. Epidemia che nel giro di poche settimane era riuscita a mettere in ginocchio i tre ospedali triestini. Difficile per ora far previsioni sulle caratteristiche e la gravità dell'influenza targata '94-'95. Attualmente, spiegano all'Istituto d'igiene, si sa che i ceppi virali saranno gli stessi dell'anno passato. Il solo elemento di rilievo sarà la comparsa del virus Ashangdong. E' stato isolato già durante l'ultima epidemia del '94 ed è previsto nella composizione dei vaccini in commercio.

d. g.

INFLUENZA

Ambulatori attivi fino al 12 novembre

Fino al 12 novembre ci si può sottoporre alla vaccinazione antinfluenzale nei seguenti ambulatori del Settore igiene pubblica di ecologia dell'Usl n. 1 Triestina. Via dei Leo 3: martedì (8.30-12), giovedì (8.30-12); via del Vento 13: giovedì (8.30-12), sabato (8.30-12); via Ghiberti 4 IV piano: mercoledì (8.30-12); venerdì (8.30-12); via Bonomo 2/3 (centro comm. «Il Giulia»): martedì (8.30- 12), sabato (8.30-12); via Pasteur 41/A: lunedì (8.30-11), mercoledì (11-12), venerdì (11-13); via Valmaura 65/A: martedì (11-13), giovedì (11-13), mercoledì (8.30-12); via di Prosecco 12 (Opicina): mercoledì (8.30-12), sabato (8.30-12); p.le Foschiatti 3 (Muggia); lunedì (8.30-12), mercoledì (8.30-12); San Dorligo della Valle: martedì (8.30- 12); Sgonico: giovedì (10.30-11.30); Monrupino: giovedì (12-13); Aurisina: lunedì (10-13), sabato (8.30-12). La vaccinazione non verrà eseguita nella sede centrale dell'Usl di via Farneto 3.

SIGLATA UNA SORTA DI TREGUA FRA CITTADINI E COMUNE

Ponzanino, rivivrà il chiostro del monastero medioevale

Si prospetta un accordo, al Ponzanino, dopo la mezza rivolta dei residenti.

Rivivrà in un asilo nido di prossima edificazione il chiostro del monastero medioevale che sorgeva sul monte Ponzano, ovvero all'altezza dell'attuale civico 2 di via delle Lodole, nel quartiere del Ponzanino in piena fase di ristrutturazione.

Questo, almeno, l'intento concordato, al termine del sopralluogo effettuato sabato scorso, dall'architetto Antonella Caroli di Italia Nostra, da Antonio Tromba, presidente del Consorzio delle imprese delegate al recupero, e dal Comitato di difesa del Peep del Ponzanino. Manca il parere della commissione edilizia del Comune, mentre all'avvocato Sandro Giadrossi spetta il compito di redigere gli estremi dell'accordo.

Ignorato sino a poco tempo fa sotto il profilo storico-architettonico, il quadrilatero racchiuso tra via del Rivo, Androna Riparata, via delle Lodole, via del Vento e via del Pozzo, custodisce in realtà uno spaccato urbanistico che si riallaccia alla tipologia edilizia di Rena Vecia, ovvero Città vecchia; dalle parti dell'odierno Ponzanino sorgeva infatti il nucleo di Rena nova, allora affollatissimo, già segnato su una mappa del 1882 e presente, all'inizio dell'800, in numerose riproduzioni cartografiche nell'archivio storico di Vienna. Ancor più antico il monastero con il chiostro riaffiorato in via delle Lodole: nel 1421 qui si rifugiarono alcune famiglie triestine durante una battaglia contro i tedeschi. Pagine di storia ingiallite dal tempo, ma che gli abitanti della zona, riuniti in Comitato, sono ben decisi a non lasciar cancellare.

Da questo intento sono nati la collaborazione con Italia Nostra, l'interessamento di numerosi consiglieri comunali, tra cui Camber, Marini, Sulli, Rosato, Russignan, la dichiarazione d'intenti con le Imprese perché vengano mantenute, per quanto possibile, le caratteristiche strutturali dell'antico borgo.

Tutta da verificare la posizione del Comune: «Le volumetrie sono già stata approvate — sottolinea Antonella Caroli — sarebbe necessaria una modifica al progetto originario, anche perché in quest'area dovrebbe sorgere un parcheggio. Purtroppo, si sta verificando quanto già successo in occasione del recupero di Città vecchia, quando il via ai lavori venne dato senza le opportune verifiche e senza tanti approfondimenti storico-urbanistici».

«Per il Ponzanino — conclude l'esponente di Italia Nostra — andrebbe proposta un'alternanza tra edilizia moderna ed edilizia storica, oppure il cambio delle destinazioni d'uso». Alla decisione del Comune, e in particolare della commissione edilizia, si rifà anche Tromba: «In via delle Lodole sono previste opere di urbanizzazione secondaria se il Comune ci dà via libera, noi siamo in grado di smontare quello che resta del vecchio chiostro e ricostruirlo com'era».

gi. lo.

IN POCHE RIGHE

Un annullo speciale per il centenario del palazzo della Posta

Domani, in occasione del centenario del palazzo della Posta di piazza Vittorio Veneto 1, nel salone del palazzo (Ufficio corrispondenza e pacchi), nonché sul Telebus situato nella piazza, funzionerà un servizio P.T. dotato di un bollo recante la legenda: «Trieste C.P. Centenario del palazzo della Posta di Trieste 28.10.1994». Per l'occasione è stato previsto un altro «ufficio temporaneo» con annullo speciale per la giornata di sabato, nel suddetto Telebus, con orario 8-17. Con questi bolli saranno obliterate le corrispondenze presentate direttamente ai detti servizi, nonché quelle che perverranno agli stessi per posta, incluse in buste affrancate.

Bus 34: nuove fermate davanti al cimitero

Da domani, a seguito dell'apertura al pubblico del nuovo ingresso del cimitero comunale in via Costalunga, verranno istituite due nuove fermate a richiesta per la linea 34, in corrispondenza di tale ingresso.

Cna: un convegno sulla qualità nell'impresa artigiana

«La qualità nell'impresa artigiana» è il tema della conferenza che si svolge oggi con inizio alle 19, nella sede della Cna (piazza Venezia 1). La conferenza, che vedrà come relatori Umberto Malusà, consulente aziendale, e Giulio Palamara, funzionario dell'Esa (Ente sviluppo artigianato), è la seconda di un ciclo di incontri che la Cna di Trieste organizza «al fine di ampliare conoscenze, informazioni e opportunità, affrontando tematiche di rilievo per l'artigianato e l'imprenditoria minore». Particolare attenzione verrà dedicata in questa occasione alla definizione di qualità in azienda, alla certificazione di prodotto e di processo dell'azienda, ai costi e ai benefici della qualità. Verrà inoltre illustrato dettagliamente il progetto «qualità» dell'Esa, che prevede incentivi per le aziende.

Cappella civica: selezione dei nuovi cantori

Sono state disposte le procedure per la selezione di nuovi elementi da inserire nell'elenco dei cantori della Cappella civica. Gli interessati possono chiedere l'ammissione alle audizioni contattando entro il 22 novembre la direzione della Cappella (via Imbriani 5, tel. 636263). Le audizioni avranno luogo nei 15 giorni successivi alla scadenza. Data e ora delle convocazioni saranno comunicate ai singoli candidati. Gli aspiranti saranno sottoposti a una breve prova intesa a verificare le qualità musicali, in particolare per quanto riguarda: timbro ed estensione vocale, intonazione, senso ritmico, lettura a prima vista, cultura musicale generale.

COMINCIANO DOMANI LE GIORNATE MEDICHE TRIESTINE

Vene e arterie, il punto debole

Le patologie vascolari saranno al centro della 48.a edizione della manifestazione

Trenta relatori si alterneranno sul podio fino a sabato, fornendo una panoramica su un settore in evoluzione

Le vene e le arterie sono il punto debole di tutti coloro che hanno varcato la terza età. Le patologie vascolari sono uno dei mali che registrano un picco deciso tra la popolazione anziana. Tanto da rappresentare (per evidenti motivi demografici) uno dei mali più diffusi a Trieste. Proprio le vascuolopatie saranno al centro delle Giornate Mediche Triestine, che prenderanno il via domani all'Hotel Savoia Excelsior. La tradizionale manifestazione organizzata dall'Associazione Medica Triestina, si occuperà nella sua 48.a edizione dei protocolli diagnostici e terapeutici in patologia vascolare e farà il punto sulle nuove frontiere del trattamento medico e chirurgico. Fino a sabato si alterneranno sul podio dei relatori 30 studiosi (italiani, tedeschi e francesi), che forniranno una panoramica a tutto campo su un settore che ha registrato importanti evoluzioni.

«Negli ultimi trent'anni — spiega Alfredo Nemeth, primario della Patologia chirurgica di Cattinara e presidente dell'Associazione Medica Triestina — la branca vascolare ha raggiunto traguardi un tempo impensabili».

Affezioni considerate incurabili oggi possono infatti venir trattate in maniera efficace grazie alle nuove tecniche di intervento. E un ruolo di fondamentale importanza sul fronte della lotta alle patologie vascolari, sottolinea Alfredo Nemeth, è stato giocato dal progresso tecnologico che ha consentito di mettere a punto mezzi diagnostici di grande precisione. Le Giornate Mediche si inaugurano domani alle 9 con un intervento di Alfredo Nemeth, cui farà seguito una relazione del professor Nicolaides (Londra). In mattinata si parlerà delle problematiche attuali nella patologia dei tronchi arteriosi e aortici. Nel pomeriggio il professor Bergeron (Marsiglia) tratterà della chirurgia endovascolare del segmento infra-inguinale. Seguirà un simposio sulla chirurgia della aorta addominale. Sabato, giornata conclusiva, si parlerà di ischemia intestinale (relazione del professor Bracale, Napoli) e di flebologia. Nel corso della manifestazione verranno bandite dall'Associazione Medica Triestina le otto borse di studio per il '94 (un milione ciascuna). In occasione delle Giornate Mediche verranno inoltre consegnati i due premi di un milione banditi dall'Associazione Mogli dei Medici che verranno conferiti a Massimiliano Fazio (per una ricerca sugli effetti dell'alcol) e a Luca Salvatore (per un lavoro sulle malattie del miocardio). A Valentina Trivillin, per la sua attività di ricerca nel campo del carcinoma mammario, verrà invece assegnato un premio di dieci milioni offerto dalla famiglia Spagno.

Daniela Gross

GESTIONE DEL SERVIZIO FINO AL '97

Riscaldamento Iacp: assegnato l'appalto

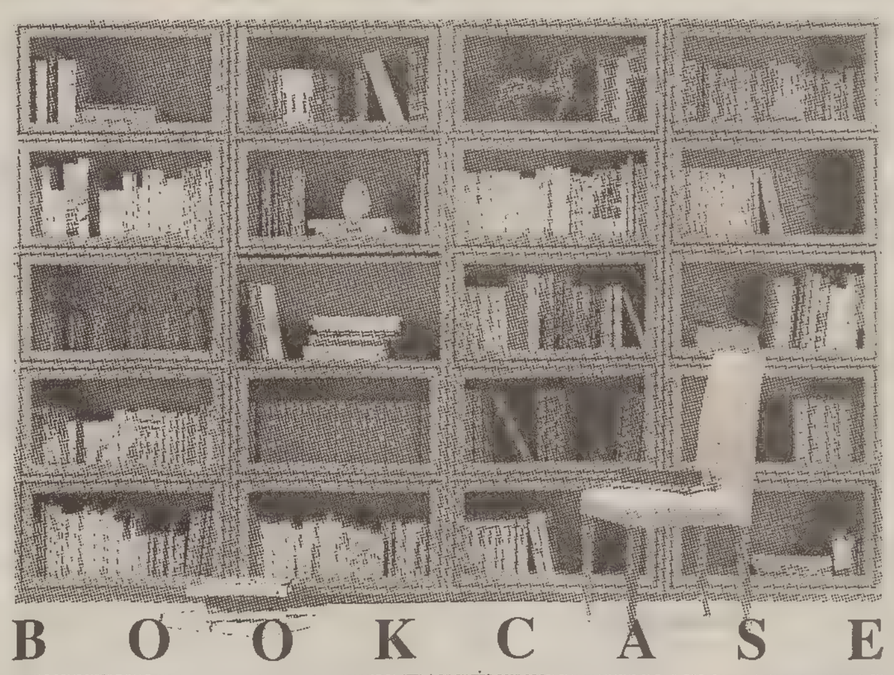
È stato assegnato l'appalto per la gestione del servizio di riscaldamento centralizzato negli stabili di proprietà e gestiti dall'Iacp triestino, per il triennio 1994/'97, per una cifra pari a oltre due miliardi di lire. La decisione è giunta al termine dell'ultima seduta del consiglio d'amministrazione dell'Iacp triestino, convocata dal presidente reggente Franco Zigrino, e alla quale hanno partecipato il consigliere anziano Bruno Lovero, i consiglieri Dambrosi, Gobbo, Mauri, Milani, Marisa Radin, Macaluso, Rizzi, Vittigli, Valentincic, Clean, Andreina Ascalone, nonché il direttore generale dell'ente Pierantonio Taccheo.

A inizio di seduta i consiglieri Lovero, Dambrosi, Gobbo e Mauri si sono allontanati per protestare nei confronti della disattenzione sui problemi della casa da parte della Regione. In precedenza Zigrino aveva presentato al Cda dell'istituto la neo-consigliere Ascalone, nominata dall'amministrazione regionale.

Durante la riunione del consiglio sono stati quindi approvati una serie di certificati di regolare esecuzione di lavori ultimati, sono stati aggiudicati i lavori di rifacimento della copertura della sede dell'istituto ed è stato concesso l'O.K. per la sostituzione di 62 caldaie per il riscaldamento e per la produzione di acqua calda a uso sanitario in altrettanti alloggi di proprietà dell'Iacp, nel complesso edilizio condominiale sito in via Forlanini dal numero civico 77 al 129, dovendosi intervenire per inadeguatezze degli impianti alle nuove normative.

Il consiglio d'amministrazione dell'istituto ha quindi autorizzato l'autogestione dell'impianto di riscaldamento centralizzato in piazza Foraggi 5/1. «Abbiamo concesso inoltre — ha detto Zigrino — alcuni rimborsi parziali a spese sostenute dagli inquilini per l'adeguamento di impianti elettrici, eseguito appunto per conto proprio».

PROMOZIONE D'AUTUNNO



B O O K C A S E

MOBILE COMPONIBILE IN LEGNO CILIEGIO, TINTO E NATURALE • MODULISTICA ATTA A RISOLVERE OGNI PROBLEMA DI DIMENSIONE • IL BOOKCASE E' A TERRA SU ZOCCOLO, SU RUOTE O PENSILE • E' SEMPRE SMONTABILE E RIMONTABILE IN ALTRE TIPOLOGIE SENZA SPRECO DI COMPONENTI • TIPOLOGIE ORIZZONTALI ANCHE CON GRANDI CASSETTI • ANTE IN LEGNO MASSELLO E VETRO TEMPERATO CON APERTURA A COMPASSO E A SCOMPARSA • GUIDE IN OTTONE INVISIBILI • OGNI ELEMENTO E' PERFETTAMENTE RIFINITO IN OGNI LATO, PUO' PERTANTO ESSERE UTILIZZATO COME DIVISORIO • DISPONIBILE ANCHE CON ANTA IN LEGNO E CASSETTI CON FRONTALE IN LEGNO E VETRO

SEDIE, POLTRONE, POLTRONCINE, DIVANI, TAVOLI, TAVOLINI, LIBRERIE, LAMPADE, LETTI, ARMADI

FELICE IDEA - UDINE

viale Venezia, 404 - tel. 0432/233009-532035 - fax. 0432/234364 • orari 9 - 12.30 / 15 - 19.30 • chiuso il lunedì

Baderna - grafica e comunicazione - Milano

PRONTO

PICCOLO

Una lunga tradizione che va arricchita

Per una volta lo sport è stato protagonista dell'appuntamento di «ProntoPiccolo». Sotto esame il momento delicato della Pallacanestro Trieste Illycaffè, nel difficile momento della ricostruzione dopo l'era Stefanel.

La scommessa dei dirigenti triestini è quella di sopravvivere in una realtà di buon livello, continuando in una tradizione che ha pochi precedenti. Il dialogo tra il presidente Janousek e i lettori è stato imperniato in larga misura su temi tecnici, senza richiami ad altri contesti.

L'immagine a fianco è simbolica del momento della società biancorossa: insieme in panchina Alberto Tonut, che rappresenta la radice del club (ha esordito giovanissimo a Trieste, ci è tornato adesso da giocatore affermato e, tra un paio d'anni, è già pronto per lui un incarico dirigenziale), e Pete Chilcutt, il giocatore che lunedì ha preso il volo chiudendo con un colpo di scena un rapporto difficile.

AL TELEFONO IL PRESIDENTE DELLA PALLACANESTRO TRIESTE VLADISLAV JANOUSEK

«Il basket non vi tradirà»

«Mentre arrivavo al 'Piccolo' ho avuto la sensazione e l'angoscia di chi si trova di fronte a un esame. Mi chiedevo di che tenore sarebbero state le telefonate, come i nostri tifosi avrebbero reagito alle vicende degli ultimi giorni. Il messaggio che ho ricevuto è lo sprone migliore ad andare avanti. Non stiamo combattendo una guerra persa».

Vladislav Janousek, presidente della Pallacanestro Trieste Illycaffè («ma finchè non è completato il passaggio delle quote, preferisco essere considerato un amministratore»), non esagera. Quando era stato concordato l'appuntamento con «ProntoPiccolo» nessuno avrebbe potuto immaginare la fuga di Chilcutt e il «giallo» Burtt.

Le due ore di filo diretto con i lettori le ha ritagliate tra una mattinata trascorsa ininterrottamente al tavolo con Baiguera e al telefono con gli agenti Usa e una delle tanti riunioni dell'«unità di crisi» (Janousek, il giemme e, via cavo dalla Russia, Bernardi). Lo sguardo fisso al telefonino, in attesa di qualche squillo che potesse rappresentare uno squarcio di sole.

«È curioso, sono in pochi a chiedermi di Chilcutt» ha osservato. La clamorosa fuga sembra non aver quasi lasciato traccia nel cuore degli appassionati. Emerge piuttosto l'impressione che la partenza dell'ala sia vista quasi con il sollievo di chi adesso potrà vedere un quintetto tecnicamente più bilanciato rispetto a quello visto all'opera nelle scorse settimane. Ad esempio, solleva più interesse l'affare Middleton, perchè Larry è comunque un giocatore più «sentito» dalla piazza. Il ragazzone del North Carolina, che nei suoi pochi mesi triestini aveva condotto vita appartata, non aveva fatto ancora in tempo per approfondire il feeling con i tifosi dell'Illycaffè.

Curiosamente, sono mancate le domande sul campionato della squadra. Nessun «Ma ci salveremo?», tanto per intenderci, ma nemmeno un «Arriveremo ai play-off?». Tifoseria e dirigenza evidentemente preferiscono pensare a un futuro a lunga scadenza.

La molla della curiosità spinge **Giorgio Tandoi** ad alzare per primo la cornetta del telefono. Nell'organigramma della Illycaffè, fra i tanti volti nuovi, uno conosciuto ma non per motivi rigidamente legati ad un'espressione societaria e allora, chiede il lettore, come mai Angelo Baiguera general manager? In questa sua nuova veste il poliedrico personaggio ha operato con risultati positivi o negativi? Una dimostrazione che per fare il dirigente, nell'ambiente sportivo, non è necessario possedere l'etichetta di origine controllata in altri sodalizi.

«Questa è la storia di uno di noi — spiega Vladi Janousek — nel senso che Baiguera si è trovato di punto in bianco coinvolto in un discorso che è diventato immediatamente operativo. Era necessario affiancare Renzo Crosato nelle scelte di mercato e si è gettato nella mischia stravolgendo le sue abitudini. Non per questo ha dimostrato scarsa professionalità, anzi, si è immedesimato perfettamente nel ruolo, è in plancia, combatte, trascorre notti insonni. Conosce, è conosciuto e apprezzato, il lavoro svolto è da considerarsi eccellente».

Se ne sono sentite di cotte e di crude su Larry Middleton e le chiacchiere in diverse occasioni hanno preso il sopravvento sull'aspetto squisitamente agonistico. Siamo passati dalle illazioni di un eterno scontento su piccoli fatti quotidiani (la mancanza di un box per la Mercedes, la prima colazione senza l'indispensabile pancetta) a ragioni strettamente familiari per giungere al nodo tecnico. **Paolo Petronio** vorrebbe conoscere «qual è il vero motivo per cui Middleton se ne è andato oppure è stato mandato via. Se la decisione è riconducibile a un fatto cestistico, chi si è assunto la responsabilità del cosiddetto taglio?».

«Una risposta che deve essere articolata — precisa Janousek — in presenza di vincoli contrattuali che bisogna rispettare. Prima di tutto un professionista ha l'obbligo di lasciare i suoi problemi personali fuori del palasport. Nessuno discute la bravura dell'atleta, però le sue vicende private hanno inciso profondamente. Lasciamo stare le barzellette che si sono sentite in giro a proposito dell'ammiraglia che non aveva un posto adeguato, la realtà è che Middleton ha incontrato difficoltà di ambientamento che non potevano essere previste.

«Dopo due anni — continua Janousek — probabilmente Middleton pensava di ritrovare gli stessi amici e di poter ritornare alle vecchie abitudini. Così non è stato, forse potrà aver subito dei condizionamenti di ordine familiare che non hanno avuto benefici riflessi sul suo rendimento. Allorché si rompe qualcosa si impone un'inversione di rotta. Non spetta al presidente questo compito, lui avalla le proposte dello staff di addetti ai lavori per una questione di fiducia. Tanto per chiarire, alcuni esempi: a Varese il giocatore si fa espellere, nella partita di ritorno valida per la Coppa Italia disputa la gara della vita. A Roma negli ultimi 3' non lo si vede, contro la Filodoro Bologna perde palla in due circostanze delicatissime, nel finale dell'incontro, a Milano, la squadra si trova un gruzzoletto di punti da amministrare, +6, spreca un tiro facile e perde un altro pallone. Ecco, in simili occasioni è preferibile commettere altre sciocchezze, non essere così dispersivi. In una logica di campionato determinate partite saranno decisamente alla portata, altre in cui sarà impossibile spuntarla, però in quelle che si manifesterà un certo equilibrio dovremo affidarci a chi dimostra sicurezza. Forse Middleton ha pagato un prezzo alto, tuttavia una presa di posizione era necessario assumerla».

Strano eppur vero, ancora nessuno si preoccupa del fuggitivo Chilcutt. **Bruno Stronati** è un lettore di poche, incisive parole. Si limita a un'ideale pacca sulle spalle: coraggio, non mollate, andate avanti per la vostra strada. Il presidente è colpito al cuore, non si attendeva la spintarella affettuosa. Già, il presidente. **Carla Magris** vorrebbe saperne di più sull'investitura e su qualche coda societaria: è già stato ufficializzato l'incarico in qualità di numero uno? Quali rapporti sono stati intrattenuti con Stefanel?

Janousek non intende essere il «capo» a tutti i costi. «Sono — tiene a sottolineare — un presidente in pectore, indicato al momento della costituenda società e la formalizzazione avverrà quando saranno perfezionati i passaggi delle quote dalla Stefanel alla nuova Pallacanestro Trieste. Al di là di qualifiche più o meno rispondenti, è importante seguire delle linee di operatività, dunque per l'operatività è opportuno avere un preciso punto di riferimento, allo stato attuale si potrebbe parlare di amministratore delegato.

«Sono messo alla prova — aggiunge Janousek — mi assumo le mie brave responsabilità per consentire la continuità societaria. Quanto ai rapporti con la proprietà precedente c'è stata un'eccessiva strumentalizzazione della vicenda a livello nazionale e anche nella Lega basket. È assurdo pensare che ci siano degli elementi di attrito. I discorsi sono improntati a correttezza, linearità e collaborazione».

Pallacanestro non sottintende semplicemente una palla a spicchi piena di spettacolo e una pura esibizione di muscoli. Una disciplina sportiva che va interpretata in modo più complesso. Per questa ragione **Paolo Cattaruzza** affronta un tema al quale sono in molti ad essere interessati e chiede: «Cos'è l'albero del basket?».

«Uno slogan — afferma Janousek — che contraddistingue un programma da sviluppare a Trieste e nella sua provincia, un'iniziativa basilare poiché trova radici nel sociale. Un tronco portante, identificato nella Pall. Trieste, dal quale si dipartono i rami più grossi, vale a dire i sodalizi con un'adeguata struttura (e cita, tanto per fare degli esempi concreti, Jadran, Servolana, Don Bosco), che a loro volta hanno delle "derivazioni" determinate da foglie o aghi rappresentate dai giocatori. Sfruttando le varie componenti si potrebbe restituire alla città il suo patrimonio cestistico e sviluppare delle iniziative su diversi livelli. Crescere l'uomo, quale base di partenza, nei club ben inseriti nel tessuto cittadino in modo tale da consentire al giovane di diventare professionista e ottenere per tutti linfa vitale, cosa che permetterebbe di continuare nel messaggio che si articola in quattro punti essenziali: creare strutture stabili nel tempo, restituire allo sport il valore sociale, far giocare i talenti nella nostra città, affrontare collettivamente le difficoltà».

Fra il dire e il mare c'è di mezzo il mare della realtà triestina. Cosa sta facendo Trieste per la Pallacanestro Trieste? È la domanda che pone **Gianantonio Longo**.

«La città — assicura Janousek — ci sta sostenendo sotto il profilo sportivo, prova ne sia il pieno del pubblico, che definisce storico, al palasport di Chiarbola. Hanno capito che una grande casa non si costruisce in uno o due mesi. Dalla stampa è venuto un aiuto e giuste critiche per i risultati sul campo. C'è l'assoluto bisogno che questa fiducia si trasformi in concretezza, cioè in denaro, per un futuro di certezze. Avere il Principe di pallamano con lo scudetto è un'etichetta meravigliosa, mantenere la Pall. Trieste assume un significato altrettanto gratificante. Se ci sarà l'auspicato sostegno le iniziative potranno trovare attuazione, diversamente si dovrà puntare a programmi più contenuti. Per agevolare in qualche modo i tifosi domenica prossima, in occasione dell'incontro casalingo con Pistoia in apposito spazio ci sarà un notaio per consentire di sottoscrivere l'azionariato popolare».

Si ritorna ad affrontare argomenti prettamente sportivi. Esiste un «caso Burtt» per il tesseramento?, vuole sapere **Bruno Gallopin**. Janousek non fa giri di parole: «L'americano ha ottenuto un'idoneità limitata nel tempo e la cosa non soddisfa la società, quindi fin quando l'atleta non sarà pronto al 100 per cento non verrà impiegato. Il responso cardiologico non è risultato perfetto, esiste un deficit respiratorio, di conseguenza è indispensabile agire con cautela, purtroppo la fuga di Chilcutt non consente di essere elastici». Il lettore vorrebbe nuove sul secondo straniero e il presidente è convinto che due notti in bianco porteranno consiglio.

Chiarezza sui trasferimenti. **Franco Tiziano** a proposito dell'esodo verso Milano: risulta che gli attuali giocatori dell'Olimpia siano ancora della Pall. Trieste?

«Magari — sospira Janousek —. I cartellini sono di Milano e non rientravano nell'elenco a suo tempo stilato e in cui venivano precisati i vari "beni"».

Due domande da tre punti. Vengono poste da **Alessandro Medeot**: il palasport, si farà? Bernardi ha a disposizione una compagine valida, i risultati negativi non sono da addebitare al coach?

Dipendesse dal presidente — spiega Janousek — incomincerebbe a mettere qualche mattone già oggi. Pensa che per la costruzione ci voglia soltanto un po' di buona volontà. Un impianto di 8 mila posti è indispensabile, permetterebbe di offrire condizioni agevolative a 4 mila sportivi, una gestione migliore e uno sviluppo di interesse a livello regionale e di confine. Quanto a Bernardi non può dare dei giudizi. Da spettatore e quale modesto giocatore, così si definisce, dice che ha visto belle partite e soluzioni tattiche numerose, cosa non facile per l'atipicità della formazione. Il problema consiste nella costanza o, meglio, nell'incostanza del rendimento. Il tecnico è di grande acume e capace di dare la scossa.

C'E' CHI CHIEDE UNA VALORIZZAZIONE DEGLI ELEMENTI PIU' GIOVANI

«Niente mosse affrettate»

«Sul fronte straniero, non abbiamo preclusioni nei confronti dell'Est»

Consigli per gli acquisti. Arrivano anche quelli, durante le due ore del «ProntoPiccolo». Non è una novità: un anno fa a Boscia Tanjevic, ospite del nostro filo diretto con i lettori, fu chiesto di rendere conto su come fossero sfuggiti alla Stefanel due talenti locali come Sciarabba e Galanda. E visto il campionato che sta disputando il lungo veronese, non si può dire che quelle contestazioni fossero fuori luogo.

Giano Marcorsi, ad esempio, chiede come mai, dopo la conclusione dell' era Tanjevic, sia stata abbandonata la pista slava nella ricerca dei giocatori. A suo parere, gli atleti statunitensi sono caratterialmente poco affidabili.

«Guardi che proprio l'altra sera ho chiesto informazioni sul mercato dell'ex Jugoslavia a chi lo conosce bene, Edy Kraus dello Jadran. C'è poco, chi ha iniziato il suo campionato non viene più via e i pezzi davvero buoni chiedono comunque fior di quattrini».

Il lettore recrimina, in particolre, su un mancato interessamento da parte della società biancorossa per Radulovic, l'esplosivo tiratore che nella scorsa stagione a Napoli avava garantito trenta punti a partita.

«Mi creda, la nostra società non ha alcuna preclusione verso i talenti dell'Est. Anzi, spesso creano meno grane degli statunitensi. Lo stesso Bernardi segue con attenzione quella realtà. Qualche giorno fa mi ha fatto notare che il Firic che sta giocando bene a Torino è, appunto, una sua scoperta».

Ma c'è anche chi telefona per chiedere una valorizzazione di giocatori che già figurano nella «rosa» biancorossa. A **Antonio Noviello** sta a cuore la crescita di Jan Budin. Non ha gradito le osservazioni sull'insostituibilità di Gattoni e contesta chi ritiene che se a «Micio» venisse il raffreddore sarebbe già un mezzo dramma: sostiene che la politica societaria dovrebbe privilegiare il lancio dei giocatori di proprietà.

«Beh, allora chiariamo subito che il cartellino di Budin appartiene a Giuseppe Stefanel...Sono d'accordo che spiace vederlo poco in campo ma Jan ha avuto comunque le sue chances per mettersi in mostra. A Bologna ha potuto giocare ma ha ricevuto una "lezione" da Brunamonti. Il problema è che Budin non è un play, può portare palla solo in determinate circostanze, e non è nostro interesse bruciare il giocatore impiegandolo fuori ruolo. Il ragazzo ha ottimi numeri ma deve abituarsi ad un approccio mentale diverso: un anno fa aveva al fianco Gentile e Bodiroga che gestivano la responsabilità e potevano lasciare la ribalta per lo show anche agli altri compagni, adesso deve invece fare i conti con una maggiore responsabilità».

Da **Clara Cavallini**, invece, giunge solo un incoraggiamento: Sono abbonata alla Pallacanestro Trieste da ben quindici anni, andate avanti così e non mollate, qualsiasi cosa accada.

«La ringrazio, essere capiti e appoggiati è per noi il premio più importante».

Tra tanti tifosi anche un addetto ai lavori. **Mario Steffè** non ha bisogno di presentazioni: è uno dei decani tra gli allenatori triestini. Consiglia a Janousek di guardarsi attorno con calma, prima di scegliere il nuovo straniero.

«Ci stiamo muovendo con la massima serenità. Vogliamo essere competitivi, a nessuno piace andare essere ripresi dalla televisione e buscarne quaranta. Burtt c'è già, il sostituto di Pete Chilcutt arriverà».

Franco Colombo, segretario provinciale repubblicano, si sofferma sui rapporti tra la società e gli organi di informazione: Capisco che in momenti come questi ci sia un po' di nervosismo ma non mi sembra il caso che i dirigenti facciano polemiche con la stampa.

«I giornalisti fanno il loro mestiere. Non posso dare loro torto quando ci criticano se giochiamo male. Diciamo che un paio di scintille, talvolta, servono a accendere l'atmosfera...»

Colombo raccomanda la compattezza, nella convinzione che dopo i tempi cattivi arriveranno anche quelli delle vacche grasse.

«Stia tranquillo, le polemiche non va a cercarle nessuno. Ci dispiace soltanto che in qualche occasione sia stato dato più credito alle voci di corridoio che alle comunicazioni ufficiali della società. Ma non c'è nessuna maretta. Ognuno fa il suo lavoro».

PARCHEGGI

Il presidente dell'Aci Cappel vi risponde

Sarà il neo confermato presidente dell'Automobil Club Italiano di Trieste, Giorgio Cappel, il prossimo protagonista (giovedì 3 novembre, dalle 12 alle 14) di «Prontopiccolo».

Dirigente di un'azienda pubblica, quarantotto anni, sposato con due figli, Cappel era subentrato una prima volta nel '93 ad Azzarita come presidente dell'Aci, ed è stato ora rieletto alla carica per il quadriennio che scade del '98. Sul nostro giornale tiene una rubrica settimanale dedicata agli argomenti della circolazione stradale.

E probabilmente il tema del traffico sarà fra i più gettonati, da coloro che telefoneranno a «Prontopiccolo» la prossima settimana. Anche se Cappel preferirebbe impostare la chiacchierata su tre argomenti: l'eterno problema dei parcheggi, su cui l'Aci ha alcune proposte tese ovviamente a risolvere una situazione che con il passare degli anni si è fatta sempre più intricata; il nuovo codice della strada, con le numerose novità che questo ha introdotto a più riprese nella vita quotidiana delle nostre strade; e infine il Pra, il Pubblico registro automobilistico che attualmente è automatizzato. «In Italia — afferma Cappel — abbiamo ancora la divisione fra Pra e Motorizzazione, che molto spesso si trasforma in una perdita di tempo e di denaro». L'Aci propone di gestire uno sportello unico, che permetta quindi di sanare questa dicotomia che secondo molti non ha più ragion d'essere.

MUGGIA / SERIE DI INCONTRI IN REGIONE TRA I RAPPRESENTANTI DELLA SOCIETA' E GLI ENTI LOCALI

Monteshell, trattative no-stop

Si cerca di definire, una volta per tutte, un progetto unico di deposito di gpl nell'area dell'ex Aquila

TRIESTE — Arrivare a una analisi comune, tra Regione ed enti locali interessati all'iniziativa Monteshell nell'area ex Aquila, per imboccare il tratto finale di una vicenda iniziata ormai da tempo, e verificare se il percorso è percorribile, tenendo conto della scadenza, nel mese di dicembre, della cassa integrazione guadagni che interessa numerosi lavoratori.

Una analisi che la giunta regionale intende fare senza riserve mentali per verificare, una volta per tutte, quali sono le condizioni e le possibilità di attuare il progetto del deposito di Gpl, verificando in primo luogo la questione della sicurezza, il programma di trasferire il trasporto da gomma a rotaia, il problema di risanamento e bonifica dell'area.

A tale proposito sono stati programmati uno o più incontri tra Regione,

Si profila a dicembre, la cassa integrazione

enti locali e rappresentanti delle società Monteshell e Seastok per stabilire in via definitiva come arrivare a un progetto unico, a un unico impianto, al sottodimensionamento, alla riqualificazione dell'intera area dell'ex Aquila, alla convenienza economica per la comunità locale.

Sono i risultati di due distinti incontri sul problema della progettazione del deposito di Gpl, che si sono svolti tra gli assessori all'industria Gianfranco Moretton, dell'ufficio di piano e delle finanze Pietro Arduini, dei trasporti e della viabilità Cristiano Degano, e successivamente con i rappresentanti dei comuni di Trieste, Eugenio Del Pieno, di Muggia Otello Tibaldi e di San Dorligo Della Valle Dionisio Gherbassi.

Gianfranco Moretton

Sul problema, l'assessore comunale di Trieste Del Piero, anche a nome degli altri esponenti comunali, ha riassunto le posizioni degli enti locali emerse dopo l'incontro avvenuto con i tre sindaci. La posizione a livello di sindaci e di giunte comunali — ha detto — è sostanzialmente favorevole a reiterare l'esame dell'iniziativa, anche se devono essere precisati alcuni elementi fondamentali quali a esempio l'integrazione dei due progetti presentati (quello della Monteshell e della Seastok) nella logica di prendere una soluzione completa, oltre a quello della sicurezza, della bonifica dell'ex raffineria.

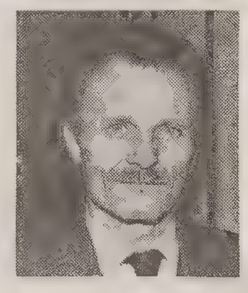
L'incontro — come ha ricordato Moretton — fa seguito all'impegno preso nel corso della riunione dei giorni scorsi con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali richiesto appunto per verificare la modifica progettuale della Monteshell, per consentire la definitiva soluzione del problema per i lavori dell'ex Aquila.

MUGGIA/ RICHIESTA DELL'UNIONE

«Mutton lasci l'Ezit»

Claudio Mutton non ha più i requisiti per rappresentare il Comune di Muggia in seno all'Ezit. Lo sostiene il consigliere Claudio Grizon, che in una mozione a nome del gruppo «L'Unione» proporrà al sindaco Sergio Milo di chiederne le dimissioni e di sostituirlo. All'epoca in cui era stato indicato dalla municipalità istroveneta quale proprio delegato all'interno dell'Ente zona industriale Mutton era infatti consigliere, ma ora, obietta Grizon, non ha alcun legame diretto col consiglio, né ricopre alcuna carica elettiva.

Tanto più che, a suo avviso, la relazione da lui presentata tempo



Claudio Mutton

addietro in sede di commissione consiliare sull'attività svolta all'Ezit non è da ritenersi sufficiente. «Il signor Mutton è segretario del Pds di Muggia — rimarca — e per quanto ne so le decisioni inerenti agli interessi del Comune sugli argomenti trattati dall'Ezit potrebbero essere sue personali, quelle del Pds o di chi sa chi altro, ma noncerto quelle dell'assemblea consiliare».

A suo giudizio quest'ultima si troverebbe infatti privata di un'importante funzione di controllo, concernente la possibilità di determinare direttamente, attraverso un proprio rappresentante, le linee di politica economica, programmatica ed industriale che l'Ezit istituzionalmente è chiamato a delineare per la provincia di Trieste e quindi anche per la zona industriale di Muggia.

b. m.

MUGGIA / LE PROTESTE DEGLI AUTOTRASPORTATORI

Viabilità fra le polemiche

Lunedì incontro con il sindaco «per non subire le decisioni calate dall'alto»

Muggia senza metano L'Italgas ritarda

A distanza di tre anni dalla convenzione con l'Italgas (ottobre 1991), il comune di Muggia non ha ancora il metano. Le tubazioni sono state costruite, ma rimangono vuote e, quel che è peggio, non si sa per quanto. Anche se il sindaco Milo conta di risolvere la cosa in pochi mesi. Tutta la vicenda assume infatti un sapore vagamente kafkiano, se si considera che l'Acega, a cui l'Ezit ha affidato la metanizzazione nel comprensorio industriale della Valle delle Noghere, già rifornisce alcune aziende. E che i tubi pieni di gas scorrono proprio a pochi passi di molte case di Aquilinia, la frazione muggesana che nei programmi dell'ente municipale avrebbe dovuto essere dotata di metano per prima. Insomma, tubi vuoti (dell'Italgas) e pieni (dell'Acega) si trovano a dividere in alcuni punti il medesimo spazio, senza che gli abitanti di Muggia possano beneficiarne.

b. m.

Gli autotrasportatori locali vogliono aver voce in capitolo sulla viabilità muggesana. Decisi questa volta a «non subire passivamente decisioni calate d'alto», come quella che aveva vietato Rabuiese ai Tir nel periodo estivo, i rappresentanti della categoria si incontreranno lunedì mattina con il sindaco Sergio Milo per fare il punto della situazione.

Un incontro richiesto dalla Fita (Federazione italiana trasportatori artigiani) anche a fronte delle annunciate proteste degli abitanti di Aquilinia e delle ipotizzate limitazioni del traffico pesante nella zona confinaria. «La chiusura estiva di Rabuiese ai camion superiori ai 50 quintali ha comportato ingentissimi oneri a carico della categoria — ricorda il coordinatore regionale della Fita, Fulvio Vallon — in nessun modo rimborsati o ammortizzati.

Gran parte dei contratti di trasporto erano stati stipulati prima di tale provvedimento, e di conseguenza i costi dell'allungamento del percorso (sono quasi 70 chilometri in più per andare a Fernetti) sono pesati interamente sugli autotrasportatori». Il traffico e gli ingorghi lamentati dai residenti sono una realtà inconfutabile, secondo Vallon, ma la soluzione «non è nella penalizzazione dell'autotrasporto».

«Con un'economia sull'orlo del baratro — ribadisce il funzionario della Fita — nella nostra provincia non possiamo permetterci il lusso di rinunciare a nulla che sia produzione, posti di lavoro e un minimo di ricchezza. Ed i Tir che passano per Rabuiese sono legati ai traffici interportuali tra Trieste e Capodistria».

Qual è allora la strada da seguire? «In attesa che prendano il via opere a lungo termine quali il raccordo autostradale Lacotisce-Rabuiese — risponde Vallon — o la sopraelevata di Aquilinia (che comunque risulta condizione preliminare per qualsiasi progetto di miglioramento infrastrutturale del valico), ci potrebbero essere altre soluzioni-tampone. Ad esempio, il traffico turistico potrebbe scegliere altri valichi, invece di convergere tutto su quello di Rabuiese».

b. m.

IN BREVE

Comunità montana: assemblea generale a Visogliano

Assemblea generale oggi, alla sala riunioni del Centro sportivo di Visogliano, della Comunità montana del Carso. Tra gli argomenti, presa d'atto della decadenza degli organi direttivi della Comunità, elezione del presidente e del Consiglio direttivo, verifica dei poteri dei nuovi componenti dell'assemblea, provvedimenti per il riequilibrio del bilancio di previsione 1994 e presentazione schema del bilancio '95.

Duino Aurisina, sabato riunione del consiglio comunale

Consiglio comunale sabato prossimo a Duino Aurisina. L'assemblea, convocata in via ordinaria alle ore 9, ha all'ordine del giorno i seguenti argomenti: comunicazioni del Sindaco e della Giunta; risposte del sindaco ad alcune interrogazioni presentate nelle settimane scorse, la ratifica delle deliberazioni della Giunta ed, infine, altre deliberazioni.

Sgonico: manifestazioni per commemorare i defunti

In occasione del giorno dei defunti il comune di Sgonico, il 31 ottobre, deporrà le corone sui monumenti e sulle tombe dei caduti per la libertà. Questo il programma: ore 16,30 a Prosecco (cimitero); 16,45: stazione Prosecco (monumento caduti); 17: Gabrovizza; 17,15: Samatorza; 17,30: Sales; 17,45: Sgonico. A Gabrovizza, Samatorza, Sales e Sgonico canterà il coro Rdeca Zvezda.

Duino-Aurisina, incontro con la comunità dei greci

«La Comunità greco-orientale. Incontro con l'Archimandrita della Comunità di Trieste»: questo è il titolo di una conferenza promossa dal Circolo culturale 1991 di Duino Aurisina. L interessante incontro, in programma questa sera (ore 20), si svolgerà nella scuola media «De Marchesetti». Tutta la popolazione è invitata ad intervenire e a porre domande.

Città Nuova-Barriera Nuova: riunione domani sera

Il consiglio circoscrizionale di Città-Nuova- Barriera Nuova e San Vito-Città Vecchia si riunisce domani (ore 20,30) presso la sala riunioni di via Locchi, 23. Cambio della guardia all'interno della Lista per Trieste: Noelia Favretto, già consigliere nel precedente mandato, subentrerà a Remigio Barzellato, dimissionario. All'ordine del giorno: «Piano di recupero denominato P.zza della Valle -2a fase - progetto.

Rampa per Fernetti chiusa: qualche disagio per il traffico

Qualche disagio agli automobilisti per la chiusura, avvenuta l'altro giorno, della rampa di accesso all'autostrada per i veicoli diretti a Venezia e verso Trieste. Si tratta del raccordo provvisorio tra la statale 58 di Opicina e appunto l'autostrada. La chiusura è stata ordinata dall'Anas e durerà circa 40 giorni.

Scegli 3P:
LA GARANZIA DI 20 ANNI DI ESPERIENZA!
PORTE BLINDATE
Già selezionate per Voi:
BELLE, SICURE, AFFIDABILISSIME!!
VIA CORONEO 17 - VIA ZANETTI 1
Tel. 040/635066
Aperto il lunedì!
3P fai da te
PREVENTIVI GRATUITI

ULTIMI GIORNI...!!!
di
svendita straordinaria
per rinnovo locali
ABBIGLIAMENTO INTIMO UOMO E DONNA
COSTUMI MARE
Simeoni
CORSO ITALIA 29 - TRIESTE

ANNI VERDI
abbigliamento bambini e ragazzi
DA 0 a 16 ANNI
Nuovi arrivi marche esclusive a prezzi eccezionali
TRUSSARDI baby
DI MATTIA
e coloratissimo INI MINI MANIMO
pelliccette e montoni
BATTICUORE
GÀ GÀ
TRIESTE
piazza dell'Ospedale 2/g Tel 040/774904

Il Giardino
ANTIQUARIATO
ACQUISTA
PITTORI TRIESTINI DEL 800/900
VIA MAZZINI 12 - 368472

BODY HARMONY
LA TUA CONSULENTE ESTETICA...
...TI ASPETTA IN:
Via Crispi, 28 - TRIESTE
Tel. 040/637582

O.M.I.
Targhe, incisioni a pantografo tridimensionali su tutti i metalli
PLASTICA • PIETRA LEGNO
Via Foschiatti n. 9/c
Tel. 761006

LA VITALITA' E' IN NOI. NOI VESTIAMO LA VITALITA'
BIRKENSTOCK
OSTUNI
Via Machiavelli, 28/c

Il buon gelato artigiano
il gelatiere
TORTE E SEMIFREDDI PER OGNI OCCASIONE
Viale Ippodromo 12
TRIESTE
Tel. 943747
CHIUSO IL MARTEDI'

L'INTERVENTO

Biblioteca di Muggia: l'impegno dell'assessore senza sostanziali novità

In questo clima stagnante di seconda repubblica, qui a Muggia forse più che altrove avvertibile, è davvero consolante per tutti l'intervento personale dell'assessore Avon sul Piccolo del 21 ottobre u.s. Infatti non solo veniamo da lui assicurati che il progetto della biblioteca comunale avviato quattro anni or sono sta per concludere il suo faticoso e troppo lungo iter, ma veniamo a sapere altresì che quell'istituzione culturale potrà contare sul personale necessario, strutturandosi, nel prossimo triennio anche come sportello multimediale a vantaggio dei dipendenti comunali, dei giovani, delle donne, delle scuole, dei cittadini tutti, grazie e quello «strappo» di denaro pubblico che sembra rivelarsi ora assai proficuo anche se nella breve stagione del mio incarico politico (11 mesi) non avevo fatto in tempo a prevedere tutti i possibili percorsi e sviluppi dell'istituzione.

Quelle apparse sulla stampa sono affermazioni che prendiamo come un pubblico impegno da parte dell'intraprendente assessore, cui non possiamo augurare che vita e salute al riparo dai colpi bassi della sfiducia costruttiva che invece aveva impedito a me e alla giunta Rossini di portare a compimento quelle linee programmatiche su cui sembrano muoversi tuttora senza sostanziali novità gli attuali amministratori progressisti di «Insieme per Muggia».

Insomma, a parte la «vis polemica» di cui già altra volta l'assessore Avon aveva dato prova non senza qualche attardato residuo di ideologia circa il ruolo della scuola cattolica sul territorio, dopo le utili informazioni da lui fornite, possiamo ancora una volta concudere con l'antica sentenza: «parva initia sunt maximis rebus», che è quasi come dire con altre parole «poca favilla gran fiamma seconda».

Quanto a certi toni di narcisistico compiacimento e a certe espressioni iperboliche estrapolate dal contesto di una mia conversazione telefonica con la giornalista e pressapochisticamente citate nella lettera sottoscritta dall'assessore Avon (un po' di filologia non guasta neppure agli amministratori), posso dire che esse mi appartengono quanto la ortografia attribuitami dalla stampa; non mi si voglia dunque addebitare la paternità di qualche espressione pesante e troppo carica, di cui ad ogni modo mi scuso, anche se, nella sostanza, non ricuso nulla di quanto affermato sul Piccolo del 6 ottobre u.s.

Lungi da me qualsiasi irrispettosa intenzionalità nei confronti dell'attuale, dinamico assessore e dei suoi funzionari, della cui competenza e professionalità avevo avuto modo di giovarmi in quel troppo breve arco di tempo di responsabilità amministrativa a servizio del bene comune.

Giuseppe Cuscito

DUINO-AURISINA/ MOLTO DECISO IL PRESIDENTE DEL CONSORZIO

«Zona artigianale: non mollo»

Stanislao Svara porterà il caso fino sui banchi della Corte di Cassazione

Il posto dove dovrebbe sorgere la zona artigianale

«Lasciar perdere la zona artigianale? Neanche per sogno, ci batteremo fino in fondo per realizzarla».

Stanislao Svara, presidente del consorzio artigiano porterà il caso del polo artigiano di Duino-Aurisina fino sui banchi della Corte di Cassazione. Nonostante la condanna per lottizzazione abusiva, confermata anche in sede di appello dai giudici triestini, l'imprenditore non molla la presa.

«Perchè mai dovrei ritirarmi proprio ora? - commenta a qualche giorno dalla sentenza - mi ritengo del tutto innocente e non è la prima volta che le mie ragioni vengono ascoltate dai giudici della Cassazione. Anche l'area dei capannoni era stata sequestrata, poi dissequestrata e ancora risequestrata. Alla fine mi hanno assolto da ogni accusa e così spero si ripeta anche per la seconda fase della vicenda».

Ricordiamo che, attualmente, il Consorzio artigiano è stato condannato al ripristino della zona boscata laddove avrebbe dovuto sorgere il comprensorio artigianale. La condanna rimane però provvisoria fino a che la Cassazione non emette un giudizio definitivo. «Volendo potrei anche continuare a lavorare - insiste Svara - assumendomi i rischi di un eventuale giudizio negativo nei miei confronti. Io mi limito soltanto a dire che quello che sta accadendo mi sembra assurdo. Ormai non si tratta più di un problema giudiziario, ma di una questione politica. Diciamolo - prosegue Svara - non si vuole la zona artigianale a Duino-Aurisina, tutto qui. Non voglio accusare i giudici, ma ritengo si dovessero valutare anche i problemi dell'occupazione. noi abbiamo bisogno di lavorare e di creare nuovi posti di lavoro. E invece veniamo soltanto ostacolati». Ad ogni modo, se dovesse perdere la sua battaglia anche in cassazione, il presidente del consorzio ha già deciso di rivalersi sul comune. «Dopotutto ci hanno venduto i terreni - conclude - Se perdiamo, anche l'amministrazione ha le proprie responsabilità».

e. o.

SAN DORLIGO DELLA VALLE/ IN CONSIGLIO COMUNALE «LA STORIA» DEI DUE SERBATOI

Siot, «sono regolari» le concessioni edilizie

Illeciti dell'amministrazione nella concessione della licenza edilizia ai due nuovi serbatoi Siot? «Se il consigliere Alessandro Capuzzo ne ha le prove si rivolga alla magistratura, invece di farsi propaganda elettorale». Questo il verdetto pressoché unanime dell'assemblea consiliare di San Dorligo della Valle, riunitasi ieri sera per la prima volta dopo la pausa estiva.

Nel mirino della maggioranza, ma anche delle stesse opposizioni, gli sviluppi «romani» della vicenda Siot (approdata in Parlamento per voce dei deputati verdi Scalia e Mattioli, contattati dallo stesso Capuzzo). «Sono contento che il nome del nostro Comune sia giunto nell'aula della Camera — ha detto il sindaco Marino Pecenik — ma sarebbe stato meglio se fosse stato collegato ad altre problematiche più urgenti e pressanti per la realtà triestina, come quella della Ferriera, dell'arsenale o della Grandi motori. E siccome questa è l'ennesima volta che si ipotizzano presunti "illeciti" si tratta di diffamazione, contro la quale non mancherò di tutelarmi».

Considerazioni fatte proprie anche dal capogruppo pidiessino Giuseppe Mauro, come pure da Sergio Mahnich, esponente dell'Unione Slovena, e da Roberto Raffaele, del Gruppo unitario indipendente (ex Dc) che ha parlato di «deleterio protagonismo travestito da ambientalismo».

Ma già prima dell'inizio dei lavori la serata si era preannunciata movimentata. Ad attendere il primo cittadino all'ingresso del municipio era infatti una delegazione di residenti di Francovez e Aquilinia, che lamentavano di «essere stati esclusi» dalla torta del bilancio '95, soprattutto per quanto riguarda il metano, le fognature e la viabilità». Iniziata con l'annuncio del sindaco dell'inaugurazione, sabato mattina, della zona artigianale, la seduta ha visto poi la ratifica di un mutuo di 535 milioni presso la Cassa depositi e prestiti per l'ampliamento del cimitero di Caresana, come pure la consegna ai consiglieri della relazione previsionale programmatica per il 1995. Un esercizio finanziario le cui linee guida, come ha rilevato Pecenik, saranno quelle della metanizzazione, dei lavori per l'acquedotto e per la manutenzione delle strade.

Barbara Muslin

Marino Pecenik

ORE DELLA CITTA'

Università Terza età

Programma di oggi: aula B, 9.45-12, dott.ssa Mazzini, lingua spagnola corso unico; aula C, 9.30-11.30, sig. Ressel, Pittura su stoffa, incisioni su vetro; aula A, 16-18, prof. Prioglio Oriani: «Secessione, espressionismo e futurismo». Alle ore 16 la signora Leda Buccheri Visintin incontrerà le allieve di hatha yoga in aula B.

Nuovo volume di Cecovini

La presentazione del volume di Manlio Cecovini: «Nottole ad Atene» avrà luogo oggi alle 18 nella Sala degli stucchi, presso la sede centrale della Cassa di risparmio di Trieste-Banca Spa, via Cassa di Risparmio 10. Introdurranno l'opera i professori Giulio Cervani ed Elvio Guagnini. Parteciperà l'autore.

Dentro la musica

Inizia oggi all'Auditorium del Museo Revoltella, alle 18, il corso «Dentro la musica» tenuto dal prof. Antonino Riccardo Luciani e organizzato dalla Scuola di musica del Trio di Trieste presso il Collegio del Mondo unito dell'Adriatico. Il corso, alla sesta edizione, anche quest'anno è diviso in due cicli; affronta nella prima parte, che si articola in quattro incontri, l'opera «Orfeo ed Euridice» di Gluck, in cartellone nella stagione lirica del Teatro Verdi e «Musica e natura», un'analisi di quelle musiche che hanno come oggetto l'imitazione o la descrizione della natura. Nel secondo ciclo il prof. Luciani commenterà in cinque incontri, oltre al «Requiem», altre pagine di «Mozart in minore» tratte da concerti, sonate e brani d'opera. Appuntamenti «Dentro la musica» è in abbonamento; per informazioni telefonare dalle 9 alle 12 alla segreteria della Scuola di musica (tel. 3739280).

PICCOLO ALBO

Smarrito il 17 ottobre in centro città, zaino bianco contenente importanti documenti fiscali. Lauta ricompensa a chi l'ha trovato. Telefonare al 369444 o al 360685.

Domenica 9 ottobre, giorno della Barcolana, alle 16.45 due macchine si sono scontrate all'incrocio tra Riva Mandraccio e via Mercato Vecchio, davanti all'Hotel Savoia. Si cercano testimoni dell'incidente. Telefonare al numero 0481/44363.

TRIESTE FOTOSTUDIO
di Alex WEBER L.1483
Matrimoni, Cerimonie in genere, Attualità, Servizi video, Sviluppo e Stampa, Ingrandimenti, Diapositive, Fotocopie, Fototessere anche a domicilio
TRIESTE Salita di Gretta 30/A
Tel. 413047 Fax 364932

IL PAPIRO s.r.l.
34127 Trieste - Via Donatello
Tel. (040) 634017 - Fax 369591
✓ Richiesta certificati
✓ Disbrigo pratiche amministrative
✓ Pagamenti vari
ORARIO: 8.30 - 15
Pensiamo a tutto noi!!!

Degustazione con l'Arcigola

L'Arcigola, condotta enogastronima della Venezia Giulia, organizza un incontro-degustazione con i vini della cantina Marco Felluga. In compagnia dei titolari della cantina si potranna assaggiare e commentare: Tocai '83, Russiz Superiore; Tocai '89, Russiz Superiore; Molamatta '93, Russiz Superiore; Roncuz '92, Russiz Superiore; Marco Felluga '91; Cabernet Franc, Russiz Superiore; Rosso degli Orzoni '90, Russiz Superiore. La degustazione si terrà oggi alle 17.30 presso il ristorante Diana a Opicina, via Nazionale 11, costerà L. 10.000 per i soci Arcigola e L. 15.000 per tutti gli altri che volessero parteciparvi. Prenotare telefonicamente al 211176.

Unione degli istriani

Oggi alle 18, nella sala dell'Unione degli istriani, via Silvio Pellico 2 il prof. Loris Premuda parlerà su: «Santorio Santorio Justinopolitano, e altri medici istriani del passato».

Pro Senectute

Oggi alle ore 9, presso la Residenza Valdirivo di via Valdirivo 11, a cura dell'Associazione «Amici del cuore», verrà effettuata la rilevazione della pressione arteriosa e il controllo cardiovascolare agli anziani della Pro Senectute.

Diapositive all'Aimc

Oggi alle 17 nella sede dell'Associazione italiana maestri cattolici, via Mazzini 26, saranno presentate da Mariuccia Pagliaro alcune diapositive su Il Naviglio del Brenta e la palladiana Villa Foscari di Malcontenta.

Acquistate oggi pagate domani

Guina, G. Point e Guina Le Scarpe, per facilitare i vostri acquisti autunnali per uomo, donna, bambino, vi offrono l'opportunità di rinnovare il guardaroba pagando con comode rate senza alcuna maggioranza. Negozio Guina, via Genova 12, 21, 23. Tel. 630109.

Incontro in libreria

Alla libreria Nuova Universitas, in viale XX Settembre 16, oggi dalle 18.20 in poi, incontro in libreria con Valerio Fiandra per parlare assieme a voi di libri gialli. Un'indagine fra noi che investighiamo tra le pagine, alla ricerca di presunti colpevoli e di vittime poco innocenti...

Associazione L'Arcobaleno

Incontro introduttivo con Ma Deva Bhavya sull'arte dell'espressione sessuale, e introduzione al seminario di fine settimana. Inizio alle 20.30, ingresso libero, presso l'Associazione culturale L'Arcobaleno, via S. Francesco, 31-36.

Movimento donne Trieste

Nell'ambito della manifestazioni oggi promosse dal Movimento donne Trieste, oggi alle 17 nella sala di corso Saba 6, Renata Cargnelli terrà una conferenza sul tema: «Medio Oriente, appunti di un viaggio nel tempo». L'ingresso è libero.

Attività Fidapa

La sezione di Trieste della Fidapa (Federazione italiana donne arti professioni affari) inaugura oggi l'anno sociale 1994-95. Alle 17.30, nell'auditorium del Museo Revoltella, via Diaz 27, è in programma un concerto del duo di chitarra Lambiase-Viti.

Negozi Guina sabato non stop

Guina e Guina Le Scarpe, per facilitare i vostri acquisti sono aperti il sabato con orario non stop 8.30-19.30. Guina, via Genova 12, e Guina Le Scarpe, via Genova 23.

Circolo Generali

Oggi alle 17.30, nella sala conferenze del circolo delle Assicurazioni Generali, piazza Duca degli Abruzzi 1, terzo appuntamento con «l'attualità in medicina», programma ideato e condotto da Liliana Ulessi. Ospite il ginecologo dott. Giuliano Auber, assistente presso la clinica universitaria di Ostetricia e ginecologia dell'Ospedale «B. Garofolo». Tema: «Essere donna oggi».

Incontro alla libreria Minerva

Questa sera alle 18 presso la libreria Minerva di via S. Nicolò 20, avrà luogo un incontro con la Società tolkieniana italiana, organizzato in collaborazione con il Centro di letteratura giovanile «A. Alberti». Il tema della serata, che sarà introdotto da Giancarlo Pellegrin e affrontato da Paolo Paron, sarà legato alle tematiche tolkieniane. Nel corso della serata si potranno infatti fare «Quattro passi nella Terra di Mezzo» e dare un'occhiata a testi e calendari tolkieniani in lingua originale. Gli inviti possono essere ritirati alla cassa della libreria.

Volontariato ospedaliero

Nel prosieguo del 16.o corso di formazione al volontariato ospedaliero. Oggi, alle 18.30, nella sala riunioni dell'Associazione volontari ospedalieri, via Battisti 13, il dott. Giovanni Lubrano, aiuto clinica ortopedica dell'ospedale di Cattinara, parlerà sul tema: «Problemi clinici nel paziente traumatizzato».

Circolo Ferriera di Servola

Oggi alle 21.30, presso il Circolo Ferriera di Servola, via San Lorenzo in Selva 162, concerto di Dan Ar Braz, chitarrista di Alan Stivell.

RISTORANTI E RITROVI

Peach Pit

Questa sera Andrea Guzzardi in concerto. Inizio ore 21.30. Peach Pit, via Giulia 57.

Noche De La Mujer

Al Puerto Escondido la fiesta continua il giovedì. Per le donne in omaggio una sangria a tutte voi. Via Revoltella 109/c, tel. 395485.

Attività della San Vincenzo

Nell'anno internazionale della famiglia la presidenza della San Vincenzo invita le famiglie dei vincenziani e gli amici a partecipare alla santa Messa che si celebrerà alle 10 nella chiesa delle Beata Vergine del Rosario (piazza Vecchia).

Giornata della XXX

Domenica 30 ottobre, avranno luogo le tradizionali manifestazioni della Giornata della XXX Ottobre, che festeggia in questo giorno il 76.o compleanno. Alla mattina, alle 10, sarà celebrata la messa nella chiesetta di Santa Maria in Siaris di Val Rosandra. Dopo la messa, una gita, senza programma, concluderà la mattinata. Alla sera i soci della XXX si ritroveranno in un noto ristorante del centro. Prenotazioni alla segreteria della XXX Ottobre, via Battisti 22 (tel. 635500).

In visita con la Farit

La Farit organizza una visita guidata al Museo del Loyd Triestino, domani alle 10. Ritrovo davanti al Palazzo della Marineria alle 9.45.

Centro aiuto alla vita

Nell'ambito del corso di aggiornamento per volontari, organizzato dal Centro di aiuto alla vita, oggi alle 10.15, nella sede di via Manenzi 8 (a fianco dell'ospedale «La Maddalena») lo psicologo Franco De Marchi parlerà sul tema: «La comunicazione». La sede del Cav, associazione di volontariato al servizio della donna e della coppia in difficoltà per una gravidanza inattesa, è aperta ogni giorno dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18, il sabato solo dalle 10 alle 12. Telefono 396644.

Sloveno corsi multimediali

Capire e capirsi. Corsi di lingua e cultura slovena Loglab, in collaborazione con l'Università di Lubiana. Tutti invitati alla riunione informativa per l'inizio dei corsi, alle 20 presso la Biblioteca nazionale slovena e degli studi, via San Francesco 20 (1.o piano, tel. 635629).

Attualità al Rotary Trieste

Al Rotary Club Trieste è in programma per le 13 una riunione «al caminetto», nella consueta sede dell'albergo Savoia-Excelsior. In chiusura, Santi Corvaja terrà una relazione sul «fatto del giorno».

Personale di Fasoli M&M

Oggi a Muggia, con inizio alle 18.30, nella sala comunale d'arte «G. Negrisin», piazza della Repubblica, s'inaugura la personale di Fasoli M&M (marito e moglie), intitolata «Spazio interattivo n. 59 b». La rassegna è organizzata dal Gruppo 78 in collaborazione con il Comune di Muggia. È prevista una performance sonorizzata. La mostra rimarrà aperta fino all'8 novembre, con orario 10-12 e 17-19, festivi 10-12.

Amici del cuore

L'associazione Amici del Cuore mette a disposizione come di consueto, in vari punti della città, la propria unità mobile, completamente attrezzata per la misurazione gratuita della pressione arteriosa. Il personale paramedico dell'associazione, oggi, domani e sabato, sarà a disposizione della cittadinanza per fornire le proprie prestazioni. L'unità mobile stazionerà in piazza Tra i Rivi a Roiano, dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18.

Conferenza alla Cna

«La qualità nell'impresa artigiana» è il tema della conferenza che si svolge oggi, con inizio alle 19, presso la sede della Cna, piazza Venezia 1. La conferenza, che vedrà come relatori Umberto Malusà, consulente aziendale, e Giulio Palamara, funzionario dell'Esa (Ente sviluppo artigianato), è la seconda di un ciclo di incontri che la Cna organizza per i propri associati, ma ai quali invita tutti gli interessati anche non soci.

Invito al collezionismo

Oggi alle 18, alla galleria «Le Caveau» di via San Francesco 51/a, mentre è in corso la mostra dal titolo «Elegie duinesi», avrà luogo una conversazione dal tema «Invito al collezionsimo»: alcuni suggerimenti al di là dei vari «expertises» che circolano in appoggio a tele e tavolette. Prenderanno la parola Luigi Danelutti, presidente dell'Accademia internazionale di Belle arti e Claudio Saccari, direttore del Lloyd Adriatico, promotore della pinacoteca lloydiana.

MOSTRE

Galleria Cartesius
UGO PIERRI

STATO CIVILE

MORTI: Gregori Maria, di anni 83; Mantani Romano, 72; Cerqueni Giuseppina, 90; Deboni Liliana, 69; Novel Ettore, 64; Fonda Elena, 97; Fornasaro Elida, 72; Covelli Vittorio, 95; Kozina Carolina, 81; Delmonego Carlo, 77.

COMPERO ORO a prezzi superiori
Central Gold
CORSO ITALIA 28

La III C della «Corsi» in visita al Piccolo

Gli allievi della III C della Scuola media «Guido Corsi» hanno visitato nei giorni scorsi la sede del nostro giornale. Accompagnati dalle insegnanti Silvana Aleffi e Isabella Colucci, e dalla signora Maurizia Moro, questi giovanissimi hanno potuto conoscere le varie fasi attraverso le quali nasce il giornale, passando attraverso la redazione, la tipografia, la fotoincisione, la rotativa e la speditura. (Italfoto)

NEI RISTORANTI CITTADINI

Montasio alla ribalta in piatti raffinati

Iniziativa appoggiata dal Consorzio di tutela

Promossa dall'Unione ristoranti del Buon Ricordo, che celebra quest'anno il suo primo trentennio di vita, unitamente al Consorzio per la tutela del formaggio Montasio (con sede a Rivolto di Codroipo) è in corso nella nostra città un'inedita quanto interessante iniziativa intesa a valorizzare uno dei più caratteristici prodotti della nostra regione. Fino alla fine del mese, il formaggio Montasio è il protagonista sulle tavole dei ristoranti del «Buon Ricordo».

Conosciuto fin dal Settecento, tale formaggio prende il nome dal massiccio del Montasio, nell'alto Friuli, e la sua produzione dalle colline e dalla piana friulana si è diffusa nel Bellunese, nella Marca Trevigiana e delle province di Venezia e Padova.

L'iniziativa assume particolare significato del «Buon Ricordo», sparsi su tutto il territorio nazionale, si sta avendo l'opportunità di gustare ed apprezzare uno dei cardini della tradizione casearia nelle sue tre maturazioni: fresco a sessanta giorni, mezzano dopo i cinque mesi, stagionato oltre i dieci mesi. Inutile dire che al profumo e sapore particolari si unisce l'abilità, la fantasia e l'estro creativo dei cuochi.

«Un Paese, le sue Regioni, i Prodotti», come operazione promozionale, è in perfetta sintonia con le attività del «Buon Ricordo», un'associazione che si ispira alle migliori tradizioni della gastronomia italiana, e la cui attività è volta alla valorizzazione delle più tipiche cucine regionali e quindi di prodotti nella fattispecie del Consorzio che controlla la produzione del Montasio marchiandone le forme a tutela del consumatore. Il ristorante «Lido» di Muggia, aderente all'unione citata collabora all'iniziativa dal suo esordio e la concluderà nella prima decade di novembre in concomitanza con i festeggiamenenti per il centenario del Touring Club Italiano. Per l'occasione offrirà un ghiotto antipasto, naturalmente a base di Montasio abbinato a rucola, radicchio di Treviso, tegoline, erba cipollina, gamberetti caldi, il tutto condito con aceto balsamico, largamente apprezzato da quanti hanno avuto la possibilità di gustarlo.

Fulvia Costantiniedes

CONVERSAZIONE AL POLITEAMA ROSSETTI

Grillparzer e il mito asburgico

Nuovo interessante appuntamento con le iniziative culturali collegate a «Medea» di Franz Grillparzer, lo spettacolo del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia diretto da Nanni Garella, protagonista Ottavia Piccolo, in scena al Politeama Rossetti fino a domenica 6 novembre. Oggi alle 18, nel foyer del teatro è in programma una conversazione su: «Franz Grillparzer poeta del mito asburgico». L'incontro, organizzato in collaborazione con il Goethe Institut, sarà tenuto da Maddalena Longo. Tutti gli appuntamenti collegati a «Medea» sono realizzati con l'Istituto Austriaco di Cultura di Milano e hanno come filo conduttore l'attualità del mito nella scrittura di Grillparzer e nella linea interpretativa dello spettacolo dello Stabile. Va ricordato che fino al 6 novembre gli attori della compagnia di «Medea» terranno anche una serie di incontri di presentazione dello spettacolo in alcuni istituti e circoli culturali cittadini.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

L'uomo paziente diventa re della Cina.

Inquinamento

8,7 mg/mc
(Soglia massima 10 mg/mc)

Dati meteo

Temperatura minima gradi 13,2, temperatura massima gradi 18,8; umidità 72%; pressione 1010,2 millibar in diminuzione; cielo molto nuvoloso, vento calmo, mare poco mosso con temperatura di gradi 16,8; pioggia mm 1.

Le maree

Oggi: alta alle 3.53 con cm 16 e alle 12.55 con cm 7 sopra il livello medio del mare; bassa alle 9.54 con cm 6 sopra il livello medio del mare e alle 21.11 con cm 24 sotto il livello medio del mare.
Domani: prima alta alle 5.11 con cm 23 sopra il livello medio del mare e prima bassa alle 11.56 con cm 6 sotto il livello medio del mare.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

OGGI Farmacie di turno

Dal 24 ottobre al 30 ottobre

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Mazzini, 43, tel. 631785; piazza 25 Aprile, 6 (Borgo S. Sergio), tel. 281256; via Flavia, 89 - Aquilinia, tel. 232253; Fernetti, tel. 416212 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Mazzini, 43; piazza 25 Aprile, 6 (Borgo S. Sergio); via Combi, 17; via Flavia, 89 - Aquilinia; Fernetti, tel. 416212 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Combi, 17, tel. 302800.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

OGGI Italo-britannica: s'inaugura la stagione

Oggi alle 18, presso l'aula magna del Liceo «Dante Alighieri», si apre la stagione culturale dell'Associazione italo-britannica con una conversazione tenuta del console onorario di Gran Bretagna a Trieste, Major Norman J Lister Mbe. Verrà trattato l'attuale atteggiamento del Regno Unito nei confronti del processo di integrazione europea. Infatti, negli anni Cinquanta detto processo aveva incontrato notevoli riserve da parte della Gran Bretagna al punto da far pensare che la stessa fosse interessata unicamente ad una zona di libero scambio. Oggi le originali diversificazioni si sono quasi del tutto annullate.
La relazione, in lingua inglese, sarà integrata e ampliata in italiano dal dott. Alvise Barison, presidente della Casa Europa di Trieste. L'ingresso è libero.

ELARGIZIONI

— In memoria di Rodolfo Villini nel X anniv. (22/10) dai nipoti Roberto, Stefano e Alan 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo (bambini leucemici dott. Andolina).
— In memoria di Giuseppe (24/10) da Gianna e Gianpaolo 30.000 pro Banca del sangue.
— In memoria di Cesare Bessarione (25/10) da Liana, Estella e Massimo 500.000 pro Amen.
— In memoria di Claudia Velicogna (25/10) da G. G. 20.000 pro Airc.
— In memoria di Belinda nel II anniv. (27/10) da Gabriella 20.000, da zia Annamaria 20.000 pro Astad.
— In memoria di Francesca Cresciani Petronio per l'onomastico dalle figlie Luisa e Nerina 100.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.
— In memoria di Ada De Puppi Ricchetti (27/10) da N. N. 100.000 pro Ass. Amici del cuore, 100.000 pro Pro Senectute, 50.000 pro Astad, 50.000 pro Frati Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria dei genitori Umberto e Gigliola dalle figlie, dai generi e dal nipote 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Bruno Godini nel XV anniv. (27/10) da Laura e Renata 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Diomira Loser ved. Gerin nel X anniv. (27/10) dai figli 50.000 pro Oratorio salesiano Don Bosco.
— In memoria di Marino Moro nel XVIII anniv. dalla moglie e dai figli 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Emilia Pauletich ved. Fabris nel VII anniv. (27/10) da Emma, Diego e Federico 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Pietro Simoni nel X anniv. (27/10) dalla moglie, dalla figlia, dal genero e dalla cognata 30.000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza, 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria del prof. Giorgio Strami nel III anniv. (26/10) da Ariella e Mario Mizzan 100.000 pro Enpa.
— In memoria di Nina Felician ved. Frausin dalle fam. E. Felician, M. Felician e G. Crevatin 100.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Luigia Ferluga ved. Petrini da Nadja Furlan 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Pina Dessanti 30.000 pro Anffas (casa famiglia).
— In memoria di Narciso Giannini (Tosgolano-Lago di Garda) da zia Emma, zia Gigetta e cugini tutti 250.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Aldo Giorgolo dalla fam. Peditto 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gabriele Logarini dalla moglie 50.000 pro Sweet Heart.
— In memoria di Oliva Luchin ved. Sentieri dalle fam. Detoni e Marchese 40.000 pro Agmen.
— In memoria di Liliana Maiola dalla fam. Tonon 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria dell'avv. Giorgio Manzutto da Liliana Varroni 30.000 pro Astad.
— In memoria di Rita Mayer da Delia Dick in Gerini e fam. 50.000 pro biblioteca «Eleonora Loser».
— In memoria di Laura Mulli Bartole da Duilio e Virginia Di Massa 100.000 pro Unicef.
— In memoria di Felice Ortolani da Federica, Marino, Mariuccia, Silvio e dai figli 50.000 pro Banda oratorio salesiano.
— In memoria di Bruno Piselli dalla moglie Anna 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Vittorio Predonzani da Michele e Liliana 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Romeo Rebez da Maria Mazzega 50.000 pro Scuola materna Ss. Giovanni e Paolo di Muggia.
— In memoria di Bruna Ruzzier dalla cognata Adelma 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Grazia e Angelo Busetti 100.000, da Ginetta, Laura e Luciana 60.000 pro Ass. G. de Banfield.
— In memoria di Marcello Scaramelli dagli amici del «Bar Wayra» 250.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Teresa Schiavolin Cadelli da Mauro e Tiziana Bassa 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Agostino Smeraldi da Carla e Fulvio Berton 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria del prof. Giuliano Stibelli da Guido e Luciana Morassutti 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Albina Tamaro da Anita Casavecchia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Umberto Tamai dalla moglie Maria 20.000 pro Anffas.
— In memoria di Flavio Trion da Luigi Vigilante 100.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria dei propri defunti da Giorgina Turko 20.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria dei propri cari dalla fam. De Rosa 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei cari defunti da N.N. 500.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 500.000 pro Centro aiuto alla vita.
— In memoria di tutti i propri cari defunti da Iolanda Cuttin 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di tutti i soci deceduti dal Club cacciatori triestini 50.000 pro Ass. donatori organi.
— Da Licia Curci 50.000 pro Astad.
— In memoria di Giuseppe Alagna da Gilda e Rik Andrian 20.000 pro Aism.
— In memoria di Eufemia Andreutti dalla fam. Gavelli-Modugno 50.000 pro Airc.
— In memoria di Guerrino Angelini dalle colleghe ed ex colleghe della figlia Franca 125.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Santa Arcangeli da Adriana Calvi ed Elda Tolomelli 50.000 pro Banca del sangue.
— In memoria di Silvano Baricchio da Egle e Sergio Coassin 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli (pane per i poveri); da Oliviero Gregorutti 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Nerea, Tea, Carmen e Lino 40.000 pro Ist. Burlo Garofolo (ricerche midollo osseo); dalla fam. Pianese 30.000 pro Airc.
— In memoria di Bruno Barison dai colleghi del figlio Giorgio Off. mecc. Eapt 200.000 pro Ass. Amici del cuore.

LA «GRANA»

Quando si ha bisogno di una toilette non resta che il bar

Care Segnalazioni,
capita molto spesso di trovarsi in centro città nelle ore di punta, o nella notte, per commissioni o lavoro, e in gran fretta e furia aver bisogno di un servizio igienico. Non trovo giusto che per questo si debba entrare in un bar o al ristorante, e consumare qualcosa solo perché si deve fare uso di una toilette.
Purtroppo l'era dei vespasiani dell'epoca austriaca non esiste più. Al Comune frutta più costruire posti macchina sotterranei nelle piazze cittadine, che una volta realizzati resteranno spesso semideserti per le tariffe elevate.
Perché non realizzare servizi igienici autopulenti, come già esistono in tutte le città del nord. Così si pensa al servizio del cittadino che paga... modeste tasse.

Davide Starc

26 ottobre 1954: i primi Bersaglieri

26 ottobre 1954. I primi Bersaglieri entrano a Trieste, e subito sono circondati dalla folla che per ore ha atteso, sotto la pioggia e la bora, l'arrivo delle nostre truppe. Per non venire travolti dalla gente, come si vede nella foto, alcuni di essi furono costretti a salire sul cofano della camionetta. Sullo sfondo, al molo della Stazione marittima, è ancora attraccata la nave americana «General Han».

Pina Zanini

CASA / ALLOGGI POPOLARI

«Usare presto quei fondi»

Non spetta certamente a me indicare i meriti per le iniziative intraprese e portate a termine, con le generose e cospicue donazioni, da Primo Rovis. Ciò che invece non riesco a capire è il motivo che lo spinge a perseverare nelle sue opere filantropiche, raccogliendo talvolta amare e immeritate delusioni. Penso che questo suo atteggiamento vada ricercato solamente nel grande amore che lo lega alla città di Trieste, in quanto il fisco non concede alcuna detrazione sui capitali impiegati in tali interventi umanitari.

Uno dei problemi che egli ritiene di preminente importanza, forse il più sofferto, del quale continua a interessarsi, è senz'altro quello relativo agli alloggi popolari; problema su cui sarebbe auspicabile agire con maggiore impegno e tempestività, al fine di consentire alle tante persone indigenti, ai disabili e ai giovani, intenzionati a formare una famiglia, di avere a disposizione una casa in cui vivere dignitosamente. Proprio a tale riguardo, Rovis stesso, in un recente scambio di vedute esternava il suo rammarico, poiché su 106 miliardi di lire destinati alla Regione, soltanto 22 di essi erano stati assegnati alla provincia di Trieste, dove notoriamente il 30 per cento delle persone vive in case popolari, alcune delle quali molto fatiscenti.

Per porre rimedio a questa diversità di trattamento, il comm. Rovis interveniva personalmente presso l'allora presidente Turello, riuscendo a far sì che lo stanziamento fosse portato da 22 a 60 miliardi di lire. Attualmente la somma disponibile da destinare ai lavori in argomento ammonterebbe a circa 220 miliardi di lire, come riferito anche dalla stampa.

Quello che adesso preoccupa è il pericolo incombente che, se l'importo in questione non venisse impiegato entro un anno nella progettazione, costruzione e ristrutturazione degli alloggi stessi, esso potrebbe venire dirottato altrove, per essere utilizzato convenientemente da altri.

Questo è senza alcun dubbio un problema di rilevante importanza sotto il profilo etico-sociale, per cui lasciarsi sfuggire un'occasione del genere, sarebbe veramente imperdonabile e inconcepibile, anche perché coloro che ne sono interessati direttamente non vorrebbero venire ulteriormente beffati nel sapere che i soldi ci sono ma manca la capacità politico-imprenditoriale di adoperarli proficuamente.

Si spera vivamente che, l'ingegnere Cargnello, quale assessore del settore specifico, sul conto del quale pervengono segnali di apprezzamento e stima, faccia tutto il possibile, ora che ci sono i fondi necessari, per portare a buon fine questa annosa e, per tanti versi, drammatica situazione.

Trieste ha assoluto bisogno di segnali concreti di ripresa in tutti i settori produttivi, al fine di poter creare nuovi posti di lavoro per i tanti nostri disoccupati, e quindi non ci si dovrebbe perdere in inutili lungaggini burocratiche, che potrebbero risultare del tutto dannose per una città, già tanto penalizzata nelle sue aspettative.

Tommaso Micalizzi

PARTITI / IL «TRAGHETTAMENTO» DEL MSI AD AN

«Fini abbraccia le idee dei suoi nemici»

Il «traghettamento» del Msi ad An, qualora avesse in futuro un posto nei libri di storia (cosa di cui dubito), visto come viene trattato oggi dai mezzi di informazione sarebbe un'ennesima mistificazione dei fatti. Infatti il «grande traghettatore» Gianfranco Fini sta cercando di far apparire lui e il suo gruppo dirigente come chi liquida il «nostalgismo» del Msi e lo consegna alla società di oggi. Ebbene, Fini e il suo gruppo sono quelli che, per anni, hanno sfruttato il «nostalgismo» e il «reducismo» per costruire le loro fortune elettorali, degni eredi in questo di Giorgio Almirante e del suo gruppo dirigenziale.

Ora, arrivati al potere, scaricano coloro i quali sono sempre stati per loro un serbatoio di voti. Ma non è di questo che vorrei parlare. Vorrei ricordare invece come negli anni passati chi, come il sottoscritto e altri, all'interno del Msi si opponeva al «nostalgismo» dei dirigenti veniva tacciato di frazionismo, di disfattismo e magari di comunismo. Si veniva emarginati, magari espulsi. Questo perché il gruppo del quale ho fatto parte, e che si riconosceva nelle tesi dell'onorevole Pino Rauti, parlava di fine del comunismo (derisi!) già nel 1977, quando in Italia il comunismo era a un passo dal potere; si parlava di ecologia (argomento da «sinistra» ci dicevano); si parlava di «leghismo» già alla fine degli anni '70 quando Bossi non si sognava nemmeno di far politica. Volevamo un cambiamento del Msi non nelle idee ma nei metodi di far politica, nel rapporto con la società moderna.

Ora il gruppo dirigente del Msi abiura le sue idee cardine (corporativismo, cogestione operaia, socializzazione delle aziende, cooperativismo) per passare alla liberal-democrazia (privatismo, libero mercato, abbattimento dello stato sociale, attacco alle pensioni dei meno abbienti) e spaccia tutto questo per abbandono del nostalgismo e del reducismo.

Anche sulla questione dell'Istria stanno facendo marcia indietro. Ora sono possibilisti, e se domani Berlusconi lo ordinasse direbbero che quelle terre sono sempre state parte integrante della ex Jugoslavia.

Probabilmente se Sergio Ramelli e tutti gli altri giovani morti durante gli anni di piombo avessero saputo che lottavano per un domani governato dai liberal-democratici sarebbero rimasti nelle loro case a studiare, a lavorare e a farsi una famiglia.

Gli oppositori interni vengono tacciati di nostalgismo da chi per anni aveva come «accompagnatore ufficiale» quel Carlo Tassi che è passato alle cronache per essere sempre vestito di nero.

Chi fra qualche anno rileggerà la cronaca degli inizi della Seconda Repubblica sarà convinto che Gianfranco Fini sia stato il rinnovatore del Msi. Altro non è che colui che ha portato un movimento propugnatore del legame del sociale con il nazionale ad abbracciare le idee dei suoi nemici: il capitalismo e la liberal-democrazia.

Fabio Pretto,
ex missino

CACCIA / IL PUNTO DI VISTA DEGLI ANIMALISTI

«L'Altipiano non è un dominio delle doppiette»

Stagione venatoria: via libera ai cacciatori in Carso. Alle iniziative degli animalisti viene risposto dal presidente della Federcaccia: «Faremo un esposto alla magistratura perché si interrompe un'attività alla quale il cittadino ha diritto». Che i cacciatori vogliano requisire l'intero altipiano adibendolo a loro uso e consumo? Come fondamento morale uccidere per diletto è un «diritto»? E attentare a un patrimonio naturale che si sta rapidamente esaurendo, tanto da dover ricorrere per alcune specie agli allevamenti di selvaggina, è ecologico? Gli uccelli migratori sono patrimonio solo italiano?

L'Italia è stata ripetutamente condannata dalla Corte di giustizia per le violazioni alle direttive europee. Con la nuova legge resta ai cacciatori il diritto di accesso ai campi coltivati non cintati (però la altezza delle recinzioni è stata abbassata da 1,8 a 1,2 metri!). Sembra ci sia un regime speciale a protezione degli armaioli e degli sparatori nel nostro Paese. Non è stata limitata la possibilità del cacciatore di spostarsi al di fuori della propria zona. I più vandali possono andare ovunque.

Diminuiscono anziché aumentare le specie protette, anche in questo caso trasgredendo le normative europee fra cui le convenzioni che l'Italia non rispetta da decenni, come quella di Parigi del 1950 e quella di Berna del 1979; quest'ultima viene raggirata anche permettendo di fatto l'uccellagione, eufemisticamente definita cattura per richiamo (ma con le reti si catturano tutti gli uccelli compresi quelli protetti). L'unica regione con due tribunali amministrativi regionali è la Lombardia, che ne ha uno a Milano e uno a Brescia (quest'ultimo, dalla patria dei fabbricanti d'armi... spara continuamente sentenze a loro favore...).

A quando una bella inchiesta sui fondi pubblici dati alle associazioni venatorie e sulle tangenti date dagli armaioli ai politici? Ma dimenticavo: perfino il giudice Di Pietro è cacciatore! Poveri animali! Speriamo che almeno in questi momenti gli rimanga solo il tempo di andare a caccia... di corrotti!

Norina Cijan,
delegata
Organizzazione internazionale protezione degli animali

Carso, patrimonio di tutti

La settimana scorsa il vostro giornale riportava la notizia dei guai capitati ai marciatori dell'Unione sportiva Acli, a detta degli stessi vista come un gesto intimidatorio da parte dei cacciatori che, per proteggere la «loro selvaggina» non esitano a seminare il terrore tra i numerosi frequentatori del Carso. A peggiorare le cose ci si mette pure il ministro Costa con un decreto che vuole imporre nuove disposizioni legislative e che, se attuato, consentirà il rilascio o il rinnovo delle licenze di caccia anche alle persone con menomazioni fisiche, da come si legge in un vostro articolo «Caccia: porto d'armi anche a chi sente poco o non vede».

Come non bastassero i rituali incidenti venatori dei quali si legge tanto spesso sui giornali al lunedì! Io nel Carso ci abito e amo «praticarlo» in questa stagione che diventa una sagra di colori dove vi partecipano cielo e mare, vi partecipa la vegetazione dorata fra cui il sommacco, prima umile e confuso nel verde estivo, in autunno accende rosse fiammate tra il bianco del calcare, nell'ombra oscura dei pini, sui bordi rupestri. È il suo grande momento: si veste dei suoi colori migliori per essere ammirato e amato.

Ed è già stato in parte mutilato dall'assalto che la civiltà dei consumi gli infligge. I mezzi di distruzione sono tanti: le nuove strade, ossessionanti nastri d'asfalto, le case erette non più con la bella pietra squadrata a mano, ma con l'anonimo cemento, il rombo dei motori che si diffonde per chilometri all'intorno.

Oltre a questo, l'incubo dei cacciatori. E ora che l'uomo cominci a rendersi conto del pericolo incombente, che avverta come la natura non può essere solo sfruttata. Se non si vuole distruggerla dobbiamo far sì che tutti la sentano come un dono necessario alla nostra sopravvivenza, un bene di tutti e non solo un privilegio di pochi, i quali pagando una licenza possano tiraneggiare su un patrimonio prezioso e comune.

Maria Chelleri

Multe a raffica contro gli studenti

Ho ricevuto per conoscenza la lettera inviata al sindaco e al comandante dei Vigili firmata da centinaia di studenti del Da Vinci. Appena informato del raid «punitivo» contro i motorini, ho presentato un'interrogazione chiedendo il ritiro delle contravvenzioni in quanto trovo diseducative e fortemente provocatorie queste campagne organizzate di «terrorismo da foglietto verde», che comunque non risolvono il problema.

Centomila per motorino, centinaia di motorini, tutta una scuola! I vigili, che hanno scritto per ore, sarebbero stati ben più utili alla comunità regolando il traffico sempre paralizzato del centro, dove non si è capaci di mantenere sgombre le vie di scorrimento. Ma certamente non avrebbero raccolto oltre dieci milioni!

Ma, ragazzi, non prendetevela con i vigili. Devono eseguire ordini dall'alto, che a sua volta deve accontentare gente a cui date fastidio, gente che vi invidia per la vostra giovinezza, per la vostra scelta di libertà che loro non hanno più. Gente che di certo in motorino non ci va. Provo profonda vergogna di appartenere alla categoria degli adulti, che troppo spesso ama fare la guerra ai giovani. Compatiteli, siete voi i migliori!

Poiché credo che queste retate sistematiche siano il peggior modo per iniziare un costruttivo rapporto tra i ragazzi e i Vigili, sarebbe stato semplicissimo avvisare prima la scuola, e il problema si sarebbe risolto senza punizioni per gli studenti e le loro famiglie.

O ancor meglio, in una città civile e moderna, qualche ufficiale dei Vigili avrebbe potuto organizzare un incontro con gli studenti della scuola per riferire le esigenze del traffico, ascoltare quelle degli studenti e insieme trovare un'equa soluzione. Questa sarebbe una società civile, questi i giusti rapporti con i giovani, questo l'esempio di democrazia e di educazione.

Manlio Giona,
consigliere comunale

REGIONE / LA SUDDIVISIONE DEI FINANZIAMENTI

«Anche i friulani ci hanno preso dei beni»

I nostri politici, quelli in Parlamento e soprattutto quelli in Regione, dovrebbero da mattina a sera, se onesti, battersi il petto pregando il Mea Culpa, se Trieste è ridotta in questo modo. Farebbero meglio, in special modo quelli attuali, a combattere e a reclamare un po' meno per i beni abbandonati «di là» e cominciare ad aprire gli occhi sui beni persi «di quà».

La numerosa schiera dei politici friulani presenti in Regione sta letteralmente spogliando Trieste di tutto quello che nei secoli ha avuto; china alle fameliche voglie dei friulani, non è giusto che Trieste sia subordinata ai voleri di Udine; politici e religiosi friulani in prima linea, nel cancellare anche l'identità di queste terre, da sempre in concorrenza con i «cugini» friulani.

Per elencare gli innumerevoli soprusi e furti legalizzati che Trieste ha subito da quando esiste questa specie di Regione ci vorrebbe molta carta, ma qualche chicca, quelle più evidenti, quelle che tutti vedono, vorrei che i nostri politici le tenessero in conto, come stanno tenendo conto degli altri «beni abbandonati».

Che ne è stato del centro trapianti di reni che Trieste per prima ha chiesto e che invece funziona a Udine?

Cosa ne pensano della vergognosa storia infinita della grande viabilità triestina, ferma da anni, si sono completate strade e autostrade in Friuli? La spartizione dei fondi per la Sanità: Trieste è paragonata, in quanto a fondi, al mandamento di Maniago, dove vivono non più di 15 mila persone?

Impianti sportivi: Trieste è paragonata a Matera, il nuovo stadio ce lo stanno rinfacciando da quando è stato costruito; nel Friuli la densità di impianti sportivi è uguale a quella di Zurigo; nel nostro orribile e insufficiente Palazzetto dello sport, si praticano ben dieci specialità sportive!

Mentre a Udine si stà costruendo un teatro per svariate centinaia di miliardi, il nostro Verdi va avanti con le elemosine dei triestini.

I fondi per lo Iacp: tutti sanno ormai come vengono ripartiti quelli che lo Stato elargisce: alla nostra città restano le briciole, e anche quelle contestate dai friulani. Non sarebbe ora, cari politici, di pensare un po' più per Trieste difendendo quello che resta ancora, prima che qualcun altro, con un blitz, ce lo porti via?

Basta con i beni abbandonati in Istria, pensate ai beni presi dai friulani!

Luigi Marsi

Iacp, il perché di un ritardo

In relazione alla segnalazione apparsa il 26 settembre dal titolo «Casa Iacp, degrado penoso nonostante le proteste», si evidenzia che i lavori di manutenzione ordinaria e il pronto intervento per ragioni di sicurezza ritenuti necessari nell'area in questione di via Catalani sono stati fatti.

L'istituto è inoltre intervenuto per riparare tratti di fognatura, in via Catalani 7 e 9, nonché per numerosi lavori negli alloggi assegnati del complesso indicato.

Si comunica peraltro che l'intervento complessivo riguardante l'intero gruppo di edifici dal numero civico 1 al 10, tra cui le opere di falegnameria interessanti i serramenti esterni, era stato inserito nelle previsioni di inteventi del piano biennale 1994-95, dovendo peraltro essere posposto a esercizi successivi.

Suo malgrado, infatti, l'Iacp ha dovuto (e la stampa ne ha dato ampio risalto) pagare sui propri immobili la tassa dell'Ici per quasi quattro miliardi nel '93 e, presumibilmente, dovrà pagarne altrettanti, nel '94. È questo, quindi, il motivo, grave e imprevedibile, che ha indotto l'istituto à operare la scelta di stralciare l'intervento in oggetto, come purtroppo altri ancora, dal piano 1994-95.

L'ufficio stampa
dello Iacp

Ricevo ancora multe non mie

Chiedo cortesemente ospitalità per porre all'attenzione di chi di dovere (e sarei felice di sapere chi!) una storia infinita che perseguita mio marito dal 1985, in quanto proprietario di un auto. Mi riferisco alla vendita (eseguita regolarmente, con trascrizione al Pra) di una Fiat 500. Da allora continuiamo a ricevere multe, ingiunzioni, cartelle esattoriali, avvisi di mora; probabilmente fra un po' riceveremo anche la visita dell'ufficiale giudiziario.

Premetto che a mie spese ho richiesto l'atto cronologico della vettura al Pra, che il passaggio risulta trascritto regolarmente, che perdendo il mio tempo l'ho consegnato a un cortese funzionario della prefettura e a uno scortese e maleducato vigile urbano dell'ufficio contravvenzioni, già nel 1990, dopo varie telefonate al nuovo proprietario perché ritiri le sue multe.

Finché la competenza delle sanzioni era della prefettura potevo risolvere la questione con una semplice telefonata al citato funzionario, che provvedeva (avendo messo in evidenza il mio nominativo e il numero di targa della vettura) ad effettuare lo sgravio agli uffici di competenza; ora che la questione multe è di competenza del Comune dovrei passare le mattine a fare la fila all'ufficio contravvenzioni o all'ufficio tasse e tributi, perché probabilmente per loro è troppo fatica premere un codice del computer per vedere chi è il nuovo proprietario. Molto più comodo che io perda il mio tempo, il mio denaro e che metta a dura prova il mio sistema nervoso!

Ora mi sono stufata; la macchina l'ho venduta quasi 9 anni fa, pertanto non mi ritengo responsabile in alcun modo di una cosa che non è più mia; credo di aver fatto il mio dovere come cittadina e forse anche qualcosina in più.

Chi ha innescato questo giro vizioso lo faccia smettere perché non accetterò nessun ufficiale giudiziario sulla mia porta. Forse i carabinieri (che è l'arma al servizio del cittadino) saranno più gentili e comprensivi di vigili e dei dipendenti comunali.

Lucia Zucchiatti
in Zuppini

PENSIONI / UNA CAMPAGNA «VERGOGNOSA»

«Tutti addosso al governo»

Sono un pensionato ed ex operaio, eppure mi vergogno di questa campagna al bisturi attuata dai partiti di opposizione, che sono stati surclassati alle ultime elezioni politiche, contro il governo e principalmente contro Silvio Berlusconi. Ex comunisti, nuovi comunisti, democristiani lacerati senza più un ideale, perfino vescovi, tutti a braccetto contro quelli che tentano di migliorare le cose in questa meravigliosa Italia che proprio «loro» hanno ridotto alla bancarotta.

Tutti i ladri di ieri si sono coalizzati, e sono a stretto contatto con Ghino Di Tacco che strilla come una gallina ma che ha dimostrato quello che vale.

Gli operai questo non lo devono dimenticare. Ma quello che mi rammarica, sono le organizzazioni sindacali Cisl e Uil che si sono alleate ai falsi democratici per creare confusione e discredito nel Paese. Questa è l'occasione per fare la fusione, così si risparmierebbe una bella massa di denaro.

Ricordo che la Cisl e la Uil sono state create per contrastare lo strapotere politico della Cgil. Mi preme dire che nel 1986, quando era al potere il governo a conduzione socialista, ed eravamo pure ancora in crisi, è stato proposto ai lavoratori dipendenti di dare aiuto concreto al governo, tramite tagli agli aumenti salariali o tagli all'accumulazione del trattamento di fine rapporto (non ricordo bene) per mezzo di referendum nelle fabbriche.

Con molti mugugni e contrasti, questo sacrificio in nome della nazione è stato accettato a maggioranza. Con quale risultato? Se adesso il governo cerca di fare un po' di pulizia nel sistema pensionistico, che fa schifo, tutti a darci contro. Ma perché benedetti amici socialisti e comunisti, voi che amate tanto i poveri e i derelitti non ci avete pensato prima, quando facevate il bello e il brutto tempo assieme agli amici democristiani?

Sembrerebbe che io faccia l'autodifesa di Berlusconi, che non gli serve, invece io, anticapitalista per antonomasia, devo dire grazie a quest'uomo che poteva benissimo, con tutti i soldi che ha, andarsene con moglie e figli alle Bahamas e strafregarsene di questi suoi connazionali che preferiscono prendere botte in testa dai venditori di fumo.

Guido Boico

POLITICA / DIMENTICATE LE SCELTE DELLA MAGGIORANZA

«All'estero la nostra credibilità cala di giorno in giorno»

Scusatemi ma vorrei fare proprio un «proclama» perché mi sembra che a molti si sia fumato il cervello. Ricordate che in primavera i «progressisti» avevano annunciato un «autunno caldo» in vista — forse — della Finanziaria, che andava bocciata.

Vi accorgete, popolo italiano, che la nostra credibilità all'estero diminuisce giorno dopo giorno? Vi accorgete che i «progressisti» non fanno (vedi Gramsci) un'opposizione per il bene di tutti (càpita di dire: «Io non sono d'accordo ma ho qualcosa di meglio da proporre: discutiamone»); ma dal momento che il potere è loro sfuggito di mano, oppongono il più cieco ostruzionismo.

E mi spiego: rivoluzione armata, no! (rileggi Gramsci) si avrebbe contro l'opinione pubblica; allora, dove si sono già infiltrati da tempo (nei gangli principali della nazione) lavorano ai fianchi; magistratura, scuola, fabbrica, sindacati, tutto è sotto il loro controllo, cultura compresa, e di questo si fanno forza fregandosene di quanto la maggioranza ha deciso: è democrazia? È un giusto gioco delle parti? O piuttosto è autolesionismo, massacrando chi in questi valori ha creduto (io compresa).

Dov'erano i sindacalisti quando negli anni passati si facevano leggi, decreti, pro-voto, solo quello, e sempre per gli stessi governanti, sempre quelli; dov'era la lungimiranza dei nostri statisti che ci hanno portato allegramente alla bancarotta? Perché prendersela con un governo che ora tenta di porre un freno, di mettere delle zeppe a una barca che fa acqua, cui nessuno vuole più far credito.

Mi si dica, dov'erano? Cosa pensavano? Che tutto potesse continuare all'infinito? Che nessuno si sarebbe accorto di dover pagare, alla fine, il conto (salatissimo)? E allora: «Allons enfants de la Patrie», allo sciopero! O allo sfascio?

E, soprattutto, di che Patria si parla, della nostra, di quella che si sarebbe voluto avere, di quella che si sogna? Io di sogni non ne ho, ma non posso starmene zitta — come ho fatto per anni — lasciando che altri pensassero per me.

Credo, fortunatamente di non essere la sola a pensarla così ma, per cortesia, uniamoci anche noi, come fa la cosiddetta opposizione, ma in meglio e per far sentire la «nostra voce» e non sentiamoci soli. Siamo in tanti a non voler subire continuamente e con ogni mezzo la propaganda del «chi non è con noi, sbaglia», con la propaganda de «gli italiani son cresciuti, hanno votato il sindaco comunista».

E ora? Gli italiani si sono forse rimbecilliti votando un governo diverso? Debbono pensarci «loro» a farci rinsavire, a far tornare tutto alla normalità, cioè nel caos? Solo perché hanno perso? Che mi si spieghi, ma non con parole demagogiche, perché la democrazia questo è: il popolo vota e chi è chiamato a rappresentarlo governa. Con buona pace di tutti, di chi lo ha votato e di chi no.

Forzare questo volere popolare con scioperi, con strategie, ammantandole di buoni propositi a fini utilitaristici pro questo, pro quello (a seconda di come va), è qualcosa che veramente dà il voltastomaco.

Maria Grazia Benevol

MICOLOGIA

Anche i funghi migliori nascondono pericoli

Si è portati a credere che un buon piatto di funghi è un piatto da buongustai. Niente di più vero. Ma è anche vero che i funghi sono cibo per la mensa comune e che per la richezza di sapori e aromi, per i molteplici modi in cui possono essere preparati, sono una vera risorsa per la nostra cucina in tutte le stagioni.

È naturale che l'arte della cucina abbia la sua importanza perché, come una buona carne si presta a determinati piatti, così dicasi per i funghi che, affinché possono esprimere a pieno le loro doti, bisogna saperli trattare nel prepararli e nel cucinarli. Ma per questo esistono interi manuali, corredati di informazioni di ogni sorta che trattano ampiamente tale argomento.

Ricordiamo però, che anche i migliori funghi possono diventare pericolosi o addirittura tossici se cucinati non freschi, oppure, anche cotti, se mangiati quando le sostanze organiche del fungo, come accade per tutte le sostanze organiche, sono in via di decomposizione. È indicazione generale che, vanno utilizzati solo funghi in buono stato di conservazione.

Il Lyophyllum loricatum richiama un gruppo di funghi interessanti perché crescono in «aggregazioni» di molti individui.

Vi proponiamo ora uno dei migliori funghi che si possono trovare in questo periodo: il Lyophyllum loricatum (Fr.) Kukn., sinonimo di Tricholoma cartilagineum Bull. È un fungo non da tutti conosciuto, piuttosto raro, ma chi sa dove cercarlo ha quasi la certezza d trovarlo, ogni anno e sempre nello stesso posto di crescita.

Spunta infatti in autunno, ai piedi di latifoglie, molto cespitoso, anche nei giardini, ma prevalentemente in località boschiva non molto elevate. Questi grossi cespi di funghi possono raggiungere anche il peso di qualche chilo. Sono funghi dalla carne bianca e soda, di odore e sapore non forte ma gradevole.

Vi suggeriamo una ricetta semplice ma azzeccata: tagliare sottilmente i funghi, farli saltare in burro e aglio (10 minuti) esaltarne il sapore con sale e pepe nero e utilizzarli caldissimi per condire gli spaghetti.

Anna Dolzani
Cmnt Unione micologica italiana

BRIDGE

Tutti a Salsomaggiore

Quattro team della regione ai campionati nazionali a squadre miste

Un lungo weekend bridgistico tutto dedicato ai campionati italiani a squadre miste, a Salsomaggiore. Una squadra di Trieste con soli 4 giocatori, Sara Cividin, Ornella Colonna, Fabio Zenari e Gino Ligambi disputerà la prima serie nazionale; altre 3 squadre, Trieste, Udine e Gorizia, giostreranno nella terza serie. Per tutti, 11 incontri da 16 smazzate più gli eventuali play-off e play out, per 5 giornate di acceso agonismo al più alto livello.

Sabato 29 ottobre a Udine, parte il campionato a squadre miste di «promozione» regionale con 9 squadre iscritte. Tre giornate di gara con 8 incontri da 16 smazzate per promuovere una formazione alla terza serie nazionale per il 1995.

Devo riproporre la smazzata della scorsa settimana perché molti hanno sostenuto che l'attacco a picche e ritorno immediato nel colore affossava il contratto di quattro cuori.

Non sono d'accordo. Il dichiarante taglia al morto e presenta il J di cuori. Se Ovest prende le 10 prese sono in porto. Sud vincerà l'eventuale ritorno a cuori con l'A in mano, 10 e 9 di cuori e 4 giri di quadri, impassando il K, per lo scarto della perdente picche.

Se Ovest rifiuta la presa, Sud muove piccola di fiori dal morto e: Est vince con l' A per il ritorno a picche. Taglio al morto, Q di fiori in mano, A e 10 di cuori, fine. Oppure Est ritorna a fiori: Q in mano, 3 giri di quadri, K di cuori, e quadri per lo scarto della picche perdente. Ancora, Est liscia la fiori e la presa va alla Q del dichiarante. Questi incassa 4 giri di quadri per lo scarto di una fiori.

Se Ovest taglia la mano è finita, se scarta anche lui la fiori, il dichiarante incassa il K di cuori al morto e prosegue a fiori per 1' A di Est sul quale, eleganza impone, può scartare la perdente a picche.

Vogliamo vederle proprio tutte? Est vinto l'attacco con 1' A di picche, inventa il ritorno di piccola fiori. Il mantenimento del contratto con questa variante è il vostro compitino per casa. Posso solo suggerirvi di guardare con interesse il 9 di cuori in mano a Sud e ricordarvi che stiamo parlando di un problema a doppio morto, vale a dire a carte viste.

Una disputa «accesa» sul problema a doppio morto

Silvio Colonna

OCCHIO AI PREZZI

La scelta dell'artigiano

Il caso di una persona che aveva dato, sulla fiducia, un sostanzioso anticipo

«Formo la presente per ricordarlLe che entro il 10 settembre mi corre l'obbligo di lasciare l'appartamento dove abito alla nuova proprietaria, e che per tale data dovrà essere pertanto completato e messo in funzione l'impianto di riscaldamento del mio nuovo appartamento onde io possa trasferirmi». Con questa lettera il signor V. P. sollecitava l'idraulico installatore con cui aveva preso precisi impegni contrattuali, a riprendere i lavori iniziati in luglio e interrotti in agosto.

Più volte il signor V. P. ha tentato di mettersi in contatto con l'artigiano a cui era stato dato un anticipo di lire 3.800.000, senza alcuna ricevuta, perché dato il carattere scontroso di questi non voleva contrariarlo. Alla fine l'artigiano rispondeva con sufficienza che i lavori sarebbero stati ripresi a «sua discrezione». Da notare che chiavi e documenti erano rimasti nelle mani dell'installatore e che, per riaverli, il consumatore si è dovuto rivolgere ai carabinieri.

Questo è uno dei tanti casi di consumatori che sono alla mercé, è il caso di dirlo, di artigiani che non onorano certamente la categoria. I contratti sono pezzi di carta senza valore, la parola data non esiste più, il consumatore non si può permettere di arrabbiarsi perché l'artigiano si offende, minaccia querele, oppure sparisce dalla circolazione. Vale a dire, il danno e le beffe.

Si raccomanda tanto di scegliere con cura l'artigiano cui affidarsi; di essere certi che sia iscritto e autorizzato a compiere certi lavori, anche perché bisogna poi farsi rilasciare una dichiarazione di conformità come prescritto dalla legge.

Ma certe volte nemmeno queste cautele sono sufficienti perché ciò che manca è la professionalità e il rispetto del prossimo.

Evidentemente il fatto di trovarsi di fronte un uomo anziano e solo è bastato per far credere all'artigiano di potersi comportare come meglio credeva. Cosa che avviene con molta frequenza, purtroppo.

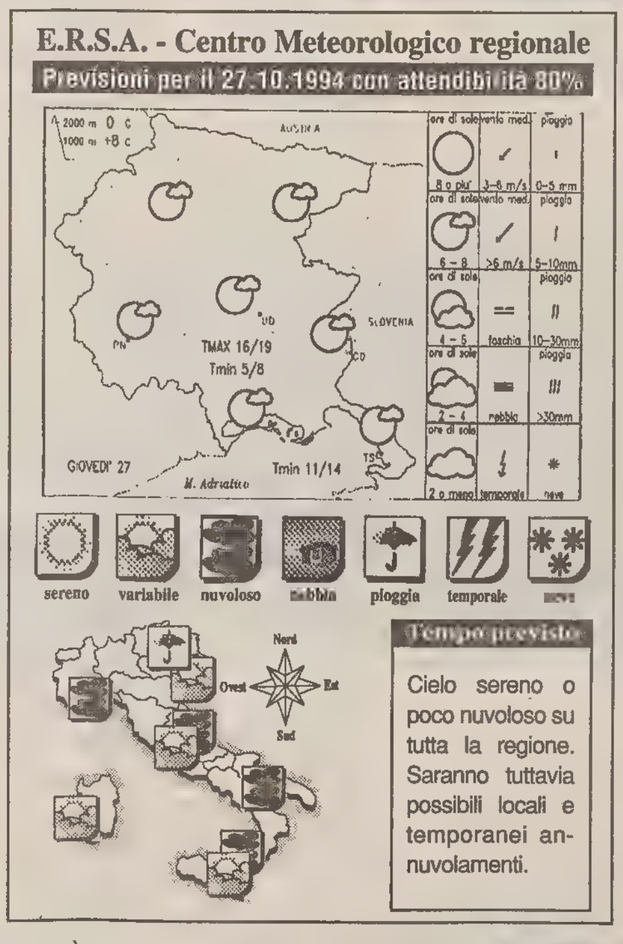
Non si è reso conto, invece, di aver di fronte a sé un gentiluomo di antico stampo (solo così si spiega l'anticipo di 3.800.000 lire sulla parola), ma determinato a salvaguardare i propri diritti.

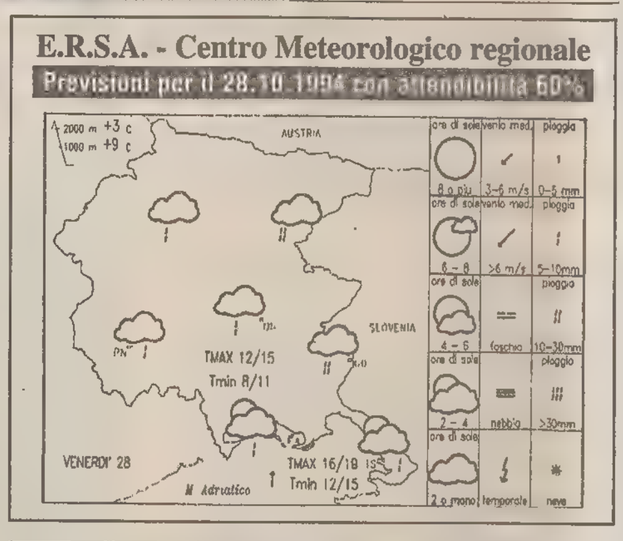
Ha telefonato infatti all'associazione di categoria dove però non hanno ritenuto di intervenire con la dovuta fermezza (intanto vedremo come stanno le cose, è stato detto). E poi si è rivolto all'Organizzazione tutela consumatori.

Cosa vogliamo fare: lanciare lo slogan «consumatori unitevi» o invitare gli artigiani che operano con professionalità ad unirsi per difendere la categoria?

Luisa Nemez
Organizzazione tutela consumatori

IL TEMPO





Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max	Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	Pioggia	6	16	[illegible]	nuvoloso	11	22
Atene	sereno	14	26	Manila	sereno	23	30
Bangkok	sereno	20	31	La Mecca	variabile	27	40
Barbados	n.p.	n.p.	n.p.	Montevideo	sereno	10	18
Barcellona	nuvoloso	12	22	Montreal	sereno	8	12
Belgrado	n.p.	n.p.	n.p.	[illegible]	nuvoloso	5	7
Berlino	variabile	7	11	New York	sereno	8	19
Bermuda	nuvoloso	23	26	[illegible]	nuvoloso	19	30
Bruxelles	sereno	3	11	Oslo	pioggia	7	9
Buenos Aires	variabile	13	22	Parigi	variabile	10	13
Caracas	nuvoloso	19	29	Perth	nuvoloso	8	19
Chicago	sereno	18	n.p.	Rio de Janeiro	nuvoloso	19	37
Copenaghen	pioggia	8	12	San Francisco	sereno	12	17
Francoforte	nuvoloso	6	13	San Juan	variabile	23	30
Gerusalemme	sereno	18	27	Santiago	sereno	9	26
Helsinki	pioggia	6	8	San Paolo	pioggia	18	26
Hong Kong	sereno	22	25	Seul	sereno	8	19
Honolulu	sereno	25	32	Singapore	nuvoloso	25	31
Istanbul	sereno	14	20	Stoccolma	nuvoloso	7	12
Il Cairo	variabile	22	31	Tokyo	nuvoloso	14	20
Johannesburg	sereno	13	30	Toronto	nuvoloso	4	10
Kiev	nuvoloso	7	8	Vancouver	pioggia	6	15
Londra	nuvoloso	8	13	Varsavia	pioggia	8	9
Los Angeles	sereno	15	24	Vienna	variabile	4	12

GIOVEDÌ 27 OTTOBRE — S. FIORENZO

Il sole sorge alle 6.37 e tramonta alle 17.00 — La luna sorge alle 22.14 e cala alle 12.55

Temperature minime e massime per l'Italia

TRIESTE	13,2	18,8	MONFALCONE	9,9	17,7
GORIZIA	9,00	17,8	UDINE	9,2	18,4
Bolzano	7	15	Venezia	11	16
Milano	10	16	Torino	6	16
Cuneo	6	14	Genova	15	20
Bologna	7	21	Firenze	10	20
Perugia	11	17	Pescara	8	23
L'Aquila	7	16	Roma	16	21
Campobasso	10	15	Bari	11	24
Napoli	13	22	Potenza	9	16
Reggio C.	15	25	Palermo	18	25
Catania	13	26	Cagliari	11	22

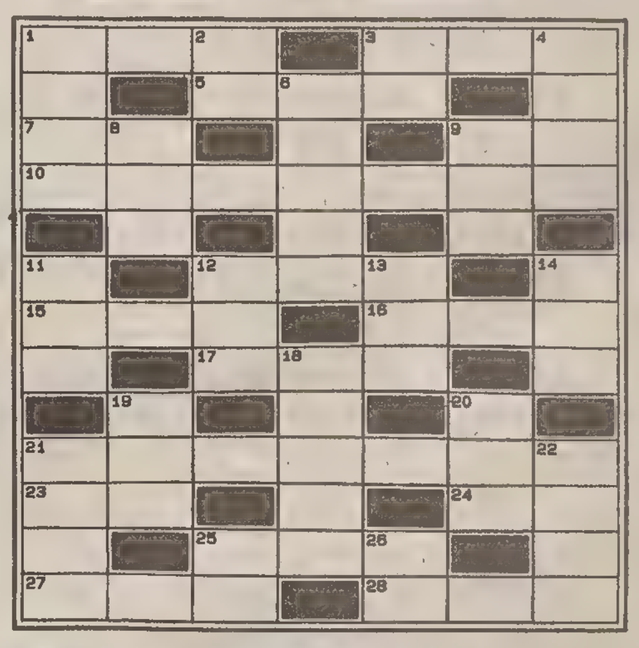
Tempo previsto per oggi: al Sud della penisola e sulla Sicilia nuvolosità irregolare, a tratti intensa, con precipitazioni sparse, ma tendenza a temporaneo miglioramento ad iniziare dall'isola. Sulle altre regioni condizioni di varabilità con ampie schiarite e residui annuvolamenti a cui saranno associati brevi piovaschi, ma dalla serata tendenza a nuovo aumento della nuvolosità ad iniziare dal settore nord-occidentale. Nottetempo e al primo mattino visibilità ridotta per foschie e nebbie in banchi sulle zone pianeggianti del nord e, localmente, nelle valli e lungo i litorali del centro.
Temperatura: in temporaneo aumento le massime al centro e al Nord.
Venti: moderati sud-occidentali con rinforzi al Sud, tendenti a rinforzare e a disporsi dai quadranti più settentrionali.
Mari: generalmente mossi con moto ondoso in ulteriore aumento sul mar Ligure, sul Tirreno e sui mari intorno alla Sardegna.
Previsioni a media scadenza.
DOMANI: sulle regioni nord-occidentali graduale aumento della nuvolosità con precipitazioni localmente abbondanti, specie sulla Liguria e sull'Appennino tosco-emiliano. Sulle regioni centrali e sulla Sardegna cielo parzialmente nuvoloso con tendenza, dal pomeriggio, ad ulteriore aumento della nuvolosità e con precipitazioni dalla serata. Al sud della penisola e sulla Sicilia cielo poco nuvoloso.
Temperatura: in aumento al centro e al sud.
Venti. moderati da sud, tendenti a rinforzare sul versante occidentale della penisola e sulle due isole maggiori,

GLI SPECIALISTI NEL TRATTAMENTO DELL'ARIA.
splendid
SS&C
QUANDO IN CASA E' UMIDO, "SECCO" DEUMIDIFICA.
Deumidificatore "SECCO" ristabilisce il giusto tasso di umidità, evitando la formazione di muffa e condensa.
SPLENDID
MIGLIORA IL CLIMA DI CASA TUA.
OLIMPIA SPLENDID - GUALTIERI (RE) - Tel. 0522/828741

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Care... ma non amate - 3 L'area del Polo Nord - 5 Le suscitano le freddure - 7 Manca ai versi sciolti - 9 Gesù vi mutò l'acqua in vino - 10 Li perfezionò Gutenberg - 12 Cantante con voce potente - 15 Contrari alla giustizia - 16 La regione con Prato - 17 Cenciosi, sbrindellati - 21 Furono stipulati fra Stato italiano e Santa Sede - 23 Combinazione sportiva - 24 È invitato a deporre - 25 Un caso latino - 27 Fa sempre piacere riceverli - 28 Soavi, paradisiaci.

VERTICALI: 1 San José ne è la capitale. - 2 Pensierosi e accigliati - 3 Può rendere immortali - 4 Che ricorrono ogni 120 mesi - 6 Il «buon» di una parabola evangelica - 8 Carlo, pittore italiano del Seicento - 9 Si occupano navigando - 11 È ghiotta di polli - 12 Forte liquore d'agave - 13 Antichi maestri d'eloquenza - 14 Gioco con le carte - 18 Lo sono meduse e coralli - 19 Meno si spunta più dura - 20 Vi tramonta il sole - 21 Stabilire insieme - 22 Fanno molti pronostici - 25 Salvador, celebre pittore - 26 L'hanno profonda i bassi.



INDOVINELLO

Volti della Tv

Sempre curato, assai compunto vede
Pastore, però debbo confessare:
rimango attento pur ad ascoltare
Paternostro (come tant'altri, credo).
(Maurizio)

CAMBIO DI CONSONANTE (11)

Scassinatore sfortunato

C'era un'imposta con la serratura
che voleva forzare a ogni costo,
ma con la leva fe' scattar l'allarme
e molta gente richiamò sul posto.
(Marin Faliero)

SOLUZIONI DI IERI

Indovinello:
Il violino.

Zeppa:
fato, fiato.

Cruciverba

Questi giochi sono offerti da
CLUB ENIGMISTICO L 1.500
52 pagine ricchissime di giochi e rubriche
OGNI MESE IN EDICOLA

OROSCOPO

In collaborazione con il mensile Sirio

Ariete 21/3 - 20/4
Grazie alla Luna e a Marte, sponsorizzatori di una situazione a due al calor bianco, state vivendo una fase intensa e deliziosa nella vita a due. La reciproca scoperta diventa un'esperienza fantastica e unica.

Toro 21/4 - 19/5
Allo scopo di far emergere certe verità e per chiarire la situazione di coppia minacciata da nubi di tempesta, dovrete combattere su parecchi fronti. Appunto per questo, la vittoria finale sull'incomprensione sarà ancor più dolce.

Gemelli 20/5 - 20/6
Chi vi ama si sente trascurato poiché il vostro interesse preminente verte sul lavoro, conseguentemente ha assunto atteggiamenti di rivalsa. E' tempo di tendersi il ramoscello d'ulivo e cercare un riavvicinamento.

Cancro 21/6 - 21/7
C'è chi non aspetta nient'altro che un vostro cenno, che una vostra dimostrazione di interesse e di attenzione per mettervi finalmente al corrente dei suoi sentimenti. Per proporvi un legame sentimentale solido e duraturo.

Leone 22/7 - 23/8
Una giornata placida, tranquilla e serena vi attende, dopo fasi pesanti e abbastanza frenetiche. Questa sera chi riuscirà a strapparvi dalle mura domestiche, dalle pantofole e dalla televisione, potrà considerarsi davvero bravo.

Vergine 24/8 - 22/9
Se non vi rimboccherete le maniche in fretta rischiate di trovarvi in situazioni professionali lontane dall'esser appaganti per dei tipi ambiziosi e perfezionisti come voi. Le stelle vi suggeriscono di darvi da fare senza indugi.

Bilancia 23/9 - 22/10
La mattinata ha un ritmo sostenuto ma finalmente in giornata avrete tempo per voi stessi e per rivedere vecchi amici. La serata sarà divertente e simpatica, anche perché verrete a conoscenza di gustosi pettegolezzi.

Scorpione 23/10 - 22/11
Alti e bassi nell'umore per voi una volta erano la norma. Il bello stabile adesso sembra imperare sul vostro modo di vivere: la presenza di astri edonistici come Venere e Giove, ora aiutati dal Sole, ha compiuto il miracolo.

Sagittario 23/11 - 21/12
Le stelle forse vi danno una seconda possibilità in un sentimento affettivo del quale ultimamente avete perso il bandolo della matassa. Se vige l'incomprensione e se l'amore vi fà sospirare, comunque non tutto è perduto...

Capricorno 22/12 - 20/1
Per risolvere al meglio una questione delicata e seria vi servirebbe silenziosa tranquillità e forte concentrazione. Invece vi circondano troppe parole, troppa confusione, troppi pareri contrastanti, troppi interlocutori.

Aquario 21/1 - 19/2
In una vostra questione di principio le stelle, in particolare la dolcissima Venere e il simpatico e disinvolto Giove, dicono che ve la state pigliando a cuore in maniera eccessiva. Indiscutibilmente hanno ragione.

Pesci 20/2 - 20/3
La fortuna è al vostro fianco e vi dà una mano anche nell'incocciare quest'oggi in una persona che è competente e preparata proprio nel settore nel quale vi servono dettagliate informazioni. Cosa voler di più dalla vita?

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.
TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, tel. 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. MILANO: viale Milanofiori, strada 3a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via G.B. Pirelli 30, tel. 02/6769.1. BERGAMO: via G. D'Alzano 4/F, tel. 035/222100. BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/356604 -379440. BRESCIA: via S. Martino della Battaglia 2, tel. 030/42353. FIRENZE: viale Giovine Italia n. 17, telefoni 055/2343106. LODI: via Marsala 55, tel. 0371/427220. MONZA: corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008. ROMA: lungotevere Arnaldo da Brescia 10, tel. 06/32392330 - 3202668. TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6688555.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650 feriale, festivo + feriale lire 1000; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriale, festivo + feriale 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriale, festivo + feriale lire 2800. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Impiego e lavoro
richieste

ASSISTENTE agli anziani e portatori di handicap specializzata offresi part-time. Tel. 411583-362025. (A11527)
BABY-SITTER con esperienza massima serietà offresi tel. 040/635655. (A11739)
CAMERIERE barista cerca lavoro presso bar buffet ristorante con provata esperienza carne pesce serietà e onestà. Tel. 410625. (A11585)
CUOCO esperto carni pesce ventennale esperienza offresi tel. 0481/521951 domenica 10.30-12.30. (A11673)
CUOCO referenziato 20.ennale esperienza più ragazza pratica dispensiera offresi per hotel o ristorante. Tel. 040/362522. (A11046)
CUOCO serio pulito esperto carne pesce cucina tipica internazionale offresi. 040/44943. (A11437)
ORAFO serio con esperienza offresi anche part time. Tel. 828009 per serali. (A11515)

Impiego e lavoro
offerte

AFFERMATA agenzia immobiliare cerca venditrice indispensabile ottima presenza dinamicità. Offresi fisso più incentivi. Inviare curriculum. Scrivere a cassetta n. 2/B Publied 34100 Trieste. (A00)
AGENZIA immobiliare ricerca acquisitore/venditore esperienza, offresi fisso provvigioni premi fatturati. 040/911845. (A11800)
AZIENDA in forte espansione cerca rappresentanti ambosessi automuniti. Si offre fisso più provvigioni inquadramento Enasarco corso gratuito nell'azienda prima d'inizio lavoro. Inviare curriculum a cassetta n. 7/B, Publied, 34100 Trieste. (A11880)
CERCASI aiuto cuoco con esperienza. Telefonare 0481/769965 ore 9 - 12 feriali. (C601)
CERCASI odontoiatra collaborazione, conservativa, endodonzia. Scrivere: Carta identità n. 37801651 Fermo posta Gorizia. (B893)
CERCASI persona esperta prima nota contabilità computerizzata. Scrivere a cassetta n. 6/B Publied 34100 Trieste. (A11799)
CERCASI personale settori: controllo qualità, segretariato, contabilità, progettazione, ufficio vendite. 040/369066. (G1417)
DITTA in espansione cerca venditori per zone Ud-Ts-Go. Tel. 0481/790509 lunedì dalle 14 alle 15.30. (A11808)
LEADERS e dirigenti cercansi per struttura internazionale da 15 mesi in Italia, guadagno 40.000.000 mensili. Telefonare per appuntamento 0434/27506. (S900533)
NEGOZIO mobili cerca magazziniere mansioni carico scarico si richiede minimo esperienza. Scrivere a cassetta n. 5/B Publied 34100 Trieste. (A11799)
PROGETTOCASA Immobiliare seleziona venditore/acquisitore con esperienza zona operativa Gorizia, Monfalcone, Cervignano. Tel. 040/368283.
STUDIO commercialista cerca esperto/a contabilità fiscale dichiarazioni. Dettagliare curriculum a cassetta n. 3/B Publied 34100 Trieste. (A11771)

Rappresentanti

GABETTI SPA immobiliare ricerca partners per rete agenzie franchising province venete. Se sei un operatore del settore immobiliare o un giovane ambizioso in cerca di un'opportunità imprenditoriale incontriamoci. 049/655400. (G246)

Vendite d'occasione

COMBINATA 4 lavorazioni legno compressore smerigliatrice angolare bucatrice catena. Occasionissime, via Conti 9/1. (A11823)

Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista soprammobili, libri, mobili, arredamenti. Telefonare 306226 - 305343. (A11363)

Mobili e pianoforti

ANTIQUARIO acquista subito in contanti mobili oggetti libri quadri di qualsiasi genere. 040/412201-382752. (A11581)
OCCASIONISSIME: pianoforte tedesco perfetto 650.000; nuovo tedesco 1.650.000. 0330-480600 0431-93388. (C0013)

Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro e monete. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

Auto-moto-cicli

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040/566355. (A11821)
DELTA 4Wd 1987 buone condizioni vendo. Telefonare ore ufficio lunedì 040/830379. (A11713)
SAAB 9000 turbo bianca 1989 full optional unico proprietario vendesi. Telefonare ore ufficio 301973. (A00)
UNICO proprietario vende A112 LX 3.500.000. 127/1050 1986 2.500.000. Ritmo 1.900.000. Tel. 214885. (A11628)
Y10 Elite anno '93 perfetta pochi chilometri tenuta garage. Tel. 040/825582-362744. (A00)

Roulotte-nautica-sport

AFFARONE conoscitori Arca Europa 92 376 1990 Ducato 2500 Td perfettissimo idroguida antifurto tenda gancio gavone. Telef. 040/381981 o 0330/976808. (A11697)

Appartamenti e locali
richieste d'affitto

IN affitto nostri clienti cercano alloggi vuoti/arredati (nessuna spesa proprietari). SPAZIOCASA 040/369950. (A00)
UNIVERSITARIE cercano appartamento comodo Università. Tel. 040/367241-764773. (A11894)

Appartamenti e locali
offerte d'affitto

ABITARE a Trieste. Arredati due, tre, quattro studenti. Zone: centro, Perugino, Baiamonti. Da 60.000.000. 040/371361. (A11737)
ABITARE a Trieste. S. Vito, residenti vuoto. 170 mq. Palazzo signorile. Autometano 2.000.000. 040/371361. (A11737)
AUTO PARK BELVEDERE via Udine affittasi posti auto a Lit. 150.000 mensili. Immobiliare Borsa 040/368003. (A11741)
CAMINETTO affitta zona Besenghi appartamento arredato in villa 90 mq soggiorno due stanze cucina bagno ripostiglio balcone. Tel. 040/639425. (A11746)
CAPANNONE affitto spazi da 200 a 420 mq. Tel. 232312. (A11671)
IMMOBILIARE TERGESTEA affitta Baiamonti arredamento nuovo soggiorno, cucina, bagno, riscaldamento autonomo per non residenti. 040/767092. (A11944)
IMMOBILIARE TERGESTEA affitta posto macchina coperto via Severo Center Parck. 040/767092. (A11944)
IMMOBILIARE TERGESTEA affitta Severo adiacenze Università, due stanze, soggiorno, cucina, bagno, poggiolo arredato per studenti o patto in deroga. 040/767092. (A11944)
LORENZA 040/7606552: marina vista golfo ultimo piano mq 200, doppi servizi affittasi. (A00)
PORTICI 040/774177 San Giacomo locale d'affari, primingresso accesso carrabile. 1.200.000. (A 00)
POSTEGGIO per due veicoli affittasi zona Baieno. Telefonare 573383 sera. (A11701)
PRIVATO affitta ingresso, camera, cucina grande, bagno, finestre alluminio. 500.000. Tel. 040/578137. (A11938)
UFFICIO centralissimo, 100 mq in stabile signorile con ascensore, autometano, cantina, anche adatto a studi professionali associati, affittasi tel. 040/912927. (A11664)
VESTA via Filzi 4 040/636234 affitta arredati per studenti zona S. Giacomo Campanelle due stanze cucina bagno riscaldamento. (A11731)
VIA Udine affitasi locale 340 mq 4 fori soppalco servizio. Telefonare 9-12 16-18 040/301342. (A11700)

Capitali - Aziende

APE PRESTA
FINANZIAMENTI IN GIORNATA
Tassi Bancari
restituzione con bollettini - firma singola - nessuna spesa anticipata
Es. L. 4.000.000 in 60 rate da L. 96.000
040/722272
TAEG 1.99%

A.A.A.A. QUALSIASI categoria finanziamenti velocemente 10.000.000 / 400.000.000. Tel. 0422/423994 - 424186. (G 205)
A.A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti celermente. 0422/825333.
ATTIVITA' da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti sopralluogo gratuito. Tel. 02/33603101. (G00)

CREDIT EST
Finanzia fino a 30.000.000
VIA S. LAZZARO 17
Tel. 634025 - TRIESTE
Fogli analitici in loco

FINANZIAMENTI a casalinghe, pensionati, dipendenti, firma singola, esito in giornata. 0481/413051. (C00)
FINCRAL finanziamenti, cessioni V prestiti fiduciari, crediti personali. Piazza Unità 7, tel. 040/671735. (A11108)

STUDIO BENCO
FINANZIAMENTI IN BOLLETTINI POSTALI
10 000.000 rate 200.000
IN 2 ORE
FIRMA SINGOLA
040 630992 0481/412772
A1583 TAEG 15%

STUDIO 4 040/370796 cedesi gioielleria e abbigliamento centralissime. Trattoria rionale avviatissima. (A11810)
SVIZZERA Lugano finanziamenti a tutte le categorie qualsiasi importo e operazione. Tel. 0041/91/544475

Case-ville-terreni
acquisti

A. CERCASI urgentemente camera, cucina, bagno. Qualsiasi zona purchè servita. Marketing 040/314646. (A00)
ACQUISTANO nostri clienti cucina 2/3 vani zona Cantù - Cologna - Università. SPAZIOCASA 040/369960. (A00)
ACQUISTASI appartamento prestigioso mq 130-160, vista mare, garage, definizione immediata, pagamento contanti, zona salita Madonna di Gretta, Tolmezzo, Commerciale bassa. Tel. 040/636164, ore 16-19. (A11809)
CERCASI attico ultimo piano con terrazzo, box zone panoramiche. B.G. 040/272500. (D00)
CERCASI box via Commerciale, Ovidio, Panorama e limitrofe. B.G. 040/272500. (D00)
CERCO per comprare un rustico vecchio, indipendente, anche da restaurare, favorevole su una collina. Scrivere: Maria Amberger, Breitmoos 38, D-83334 Inzell - Germania, o fax 0049-8665-1311. (A00)
PRIVATO acquista (affitta) magazzino anche non su strada minimo 60 mq. Telefonare 040/306226. (A11211)

Case-ville-terreni
vendite

A. PREZZI interessanti, impresa vende ville a schiera a Monfalcone, pronta consegna, soggiorno, cucina, servizio al pianoterra; due camere grandi e bagno al primo piano; taverna, cantina, c.t., box al piano interrato; ampia mansarda e giardino. Mutuo Crt. Tel. 0337/549689 oppure al 040/311828. (A11717)
A Tarvisio, impresa vende appartamenti in chalet termoautonomi, completamente rifiniti, arredati, 200 m piste sci, presso golf, ultime unità, condizioni vantaggiose. Numero verde 1670/66888 (chiamata gratuita). Oppure 035/995595. (G036002)
ABITARE a Trieste, Vendita in blocco palazzo 2.500 mq. parzialmente occupato. Zona vecchia S. Giusto. 040/371361. (A11737)
ABITARE a Trieste. Borgo S. Sergio. Casa bifamiliare ottima costruzione, grande giardino, orto, garage. 040/371361. (A11737)
ALTURA, vista mare, salone, due camere, servizi, cucina, terrazza, giardino, parcheggio, ottime condizioni. 040/911238. (A11800)
AMMINISTRAZIONE stabili vende Santi Martiti salone doppio, due stanze, stanzetta, cucina, poggiolo, doppi servizi, doppio ingresso, vista stupenda. Tel. 630703. (A11770)
APPARTAMENTO via Belpoggio 25 signorile, vista sul golfo, vendesi occupato con patto in deroga di 4+4 anni L. 350 milioni, rendita 6,17% annua, ottimo investimento. Tel. 051-239916. (A11321)
B.G. 040/272500 Muggia villa signorile 250 mq taverna, garage, giardino vista golfo. (D00)
B.G. 040/272500 Muggia-Chiampore costruende ville schiera, giardino vista golfo, vendita diretta, no provvigione da 390.000.000. (D00)
BARCOLA in villa prestigioso attico ampia metratura predisposto anche per due famiglie, vista splendida golfo, giardino, garage, vendiamo. Scrivere a cassetta n. 27/A, Spe 34100 Trieste. (A099)
BIBIONE Mare: vendo appartamento 4 posti 59.000.000 e villetta, 2 camere, giardino recintato 125.000.000. 0431/430429-439515. (A099)
BOX auto in zona Capodistria Baiamonti misura 2,6x5 vendesi. Telefonare 040/303888
CASA accostata con terreno 1200 mq edificabile, Muggia zona Campo Sportivo, vendesi. Immob. Solario tel. 040/636164, ore 16-19. (A11809)
CENTRALE particolarissimo ultimo piano di oltre 200 mq in palazzo prestigioso. Evoluzione casa 040/639140. (A00)
COIMM venticinquennale piano alto soggiorno con cucinotto due stanze bagno poggiolo possibilità posto macchina. Tel. 040/371042. (A11727)
FOGLIANO appartamento bicamere 85 mq più 10 mq terrazze vendesi 156.000.000 con garage. Mutuo agevolato. EDILIS, tel. 0481/92976.
GORIZIA semicentro appartamento soggiorno, cucina, due camere, bagno, cantina 145.000.000. Elletre 0481/33362. (B00)
GRADISCA appartamento bicamere 90 mq più 30 mq terrazze vendesi 126.000.000 senza garage. Mutuo 9,35%. Tel. 0481/92976. (B00)
GRADISCA prestigiosi appartamenti in residence da 2 camere soggiorno cucina doppi servizi cantina e garage. Pagamento dilazionato senza revisione prezzi fino a giugno 1995. Possibile mutuo ordinario. Vendita diretta. Valdadige Costruzioni Spa, tel. 0481/31693. (B00)
GRADISCA sagrado appartamenti/villette 1-2-3 camere, soggiorno, cucina, doppi servizi, cantina, garage, giardino privato da Lit. 42.000.000 dilazionati fino a dicembre 1995 senza revisione prezzi + mutuo regionale concesso vendita diretta. Valdadige Costruzioni Spa,, tel. 0481/31693. (B00)
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 adiacenze Pascoli, buone condizioni interne: salone, due stanze, cucina abitabile, servizi separati 110.000.000. (A11741)
IMMOBILIARE TERGESTEA vende in ALTURA posto macchina in garage condominiale mq 20 facile manovra. 040/767092. (A11944)
IMPRESA costruisce e vende senza intermediari appartamenti a schiera a Ronchi dei Legionari 2 camere stanzino soggiorno, cucina doppi servizi tavernetta con caminetto ottime rifiniture. Tel. 040/200196.
IMPRESA vende a Monfalcone in ottimo complesso residenziale. Ultimo appartamento su due livelli, cucina, soggiorno, doppi servizi, ripostiglio, due camere grandi, cantina, posto macchina in garage, ampio giardino, pronta consegna, prezzo interessante, mutuo Crt. Tel. 0337/549689 oppure al 040/311828. (A11717)
IMPRESA vende direttamente appartamenti signorili in varie zone con box e posti auto. Per informazioni telefonare 943364 910205. (A11773)
IMPRESA vende direttamente ville bifamiliari in costruzione a Bagnoli. Ampia scelta finiture. Tel. 040/350175.
INVESTIMENTO: varie opportunità di immobili locati alla grossa distribuzione, reddito 10%. Per informazioni tel. 040/630174 Il Quadrifoglio.
LARGO Papa Giovanni amministrazione vende appartamenti varie metrature ogni confort, possibilità box 3/5 auto. Telefono 639093.
MANSARDA zona Fiera 105 mq totali soleggiata ascensore servizi zona facile parcheggio 65.000.000. Tel 040/660050. (A 11754)
MARCONI 180 mq occupato contratto già disdettato. Prezzo molto interessante. Evoluzione casa. 040/639140. (A00)
MEDIAGEST Commerciale ultimo piano vista mare recente soggiorno poggioli cucina camera cameretta bagno ripostiglio 200.000.000. 040/661066. (A00)
MEDIAGEST mansarda ottimamente rifinita salone caminetto zona cottura camera cameretta bagno autometano 116.000.000. 040/661066. (A00)
MEDIAGEST Rivalto 30ennale quarto piano ascensore tinello cucinino camera cameretta bagno ripostiglio poggioli 127.000.000. 040/661066. (A00)
MONFALCONE ABACUS 0481/777435 paraggi Cervignano bella casa rustica ampia metratura giardino alberato mq 2000. (C0023)
MONFALCONE ABACUS 0481/777436 appartamento ultimo piano mq 120 abitabili salone con caminetto garage. Autometano. (C0023)
MONFALCONE ABACUS 0481/777436 Cormons bella villa di testa con giardino mq 500. (C0023)
MONFALCONE ABACUS 0481/777436 Ronchi appartamento mq 75 più mansarda cantina garage. (C0023)
MONFALCONE ABACUS 0481/777436 Ronchi villa accostata finiture di ottimo livello mq 180 più giardino mq 600. (C0023)
MONFALCONE ABACUS 0481/777436 Ronchi villino accostato nuovo su due livelli più cantina garage. (C0023)
MORERI, palazzina signorile, soggiorno, camera, cucina, ripostiglio, bagno, terrazza, parcheggio, nel verde. 040/911238. (A11800)
OPICINA impresa vende direttamente appartamenti in palazzine anche pronto ingresso con taverna o mansarda forniture signorili box p.m. tel. 040/569474-351377. (A11035)
PRIVATO vende appartamento + garage a Fiumicello, via Zorutti. Tel. 0431/520236. (A00)
PRIVATO vende D'Annunzio soggiorno due camere cucina servizi no agenzie. Telefono 040/397246.
PRIVATO vende Opicina recente soggiorno cucina due camere bagno ripostiglio terrazzo cantina giardino condominiale. Tel. 040/213756. (A11722)
PROGETTOCASA Aurisina ville immerse nel verde, taverna, salone, cucina, tre stanze, servizi, terrazze, garage, giardino. 040/368283. (A00)
PROGETTOCASA Opicina nuova villetta, saloncino, tre stanze, cucina, servizi, lavanderia, terrazze, porticato, giardino. Possibilità permute. 040/368283. (A00)
RABINO 040/368566 Baiardi libera casa schiera vista golfo città soggiorno 2 camere cucina bagno taverna posto auto 170.000.000. (A00)
RABINO 040/368566 fantastico attico vista golfo città saloncino cucina 3 camere doppi servizi terrazzi posto auto 480.000.000. (A00)
RABINO 040/368566 Roiano libero soggiorno camera cucina bagno 108.000.000. (A00)
RABINO 040/368566 Sistiana libero vista mare soggiorno 2 camere cameretta cucina doppi servizi box 189.000.000. (A00)
STUDIO 4 040/370796 Roiano casetta da ristrutturare annesso tererno costruibile. (A11810)
STUDIO 4 040/370796 S. Antonio Nuovo stabile completamente ristrutturato appartamenti varie metrature. (A11810)
STUDIO 4 040/370796 villa padronale zona Romagna ampia metratura parco 2000 mq. (A11810)
VENDESI zona Besenghi solamente privati appartamento libero salone cucina 3 camere cameretta doppi servizi due balconi giardino condominiale posto auto prezzo interessante. Telefonare 304823 ore 13-15. (A11734)
VESTA via Filzi 4 040/636234 vende intero edificio di tre piani completamente vuoto Servola con mq 1500 di terreno. (A11731)
VESTA via Filzi 4 040/636234 vende box macchina zona Altura varie metrature con acqua luce facile accesso. (A11731)
VESTA via Filzi 4 040/636234 vende libero zona S. Giacomo due stanze stanzino cucina servizi. Altro zona Barriera. (A11731)
VESTA via Filzi 4, 040/636234 vende liberi Borgo Teresiano, varie metrature, con riscaldamento, ascensore. (A11387)
VIA Commerciale alta vendesi bicamere, soggiorno, cucina, servizio, poggioli, cantina, ampio box macchina, vista mare, come nuovo, pronta consegna. Tel. 0336/901136 oppure 17-19 tel. 040/311828. (A11717)
VIALE prestigioso appartamento con giardino cucina abitabile, salone, cinque stanze, tripli servizi, lavanderia, dispensa, ripostiglio. Evoluzione casa 040/639140. (A00)

Animali

REGALO pastore tedesco circa un anno trovato abbandonato a persone con giardino. Tel. 040/420095. (A11807)
A.A. ALVEARE 040/638585 CENTRALE epoca signorile piano alto, panoramico: saloncino, due stanze, cucina, bagno, balcone, ascensore, ottime condizioni; altro primingresso Barriera, tristanze, terrazzo, 148.000.000 possibilità parcheggio L. 20.000.000, altri più piccoli. (A11756)

LA TUA CASA IDEALE NASCE DA UN PICCOLO SPAZIO.

Se avete il problema di trovare o vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

ANNUNCI ECONOMICI. IL PICCOLO TI AIUTA.

IREC PARK S.P.A.
VENDE POSTI AUTO E BOX IN PIAZZA DEL PERUGINO
Posti Auto a partire da
Lire 27.137.000
Box a partire da
Lire 36.375.000
(IVA esclusa)
Informazioni presso l'Ufficio Vendite Trieste - Via dei Porta 9 - Tel. 636233

ROVER 200

- QUOTA CONTANTI L. 5.241.000
- FINANZIAMENTO L. 15.000.000*
- 48 RATE MENSILI DA L. 395.000
- UNA RATA OFFERTA DAL CONCESSIONARIO ROVER
- PRIMA RATA GENNAIO '95

T.A.N. 10,0% - T.A.E.G. 11,68%
SPESE DI ISTRUTTORIA L. 300.000 FINANZIATE.

Ma, se preferisci, puoi scegliere anche un'altra splendida opportunità Roverfin: un finanziamento di L. 10.000.000* senza interessi, quota contanti di L. 10.241.000, 24 rate mensili di L. 425.000 a partire da gennaio '95. T.A.N. 0%, T.A.E.G. 1,93%, spese di istruttoria pratica di L. 200.000 finanziate. Offerte non cumulabili con altre in corso.

ROVER. UN'ALTRA CLASSE

Offerta valida fino al 30.11.94. Gli esempi sono relativi al modello 214i, prezzo chiavi in mano L. 20.241 000 ARIET esclusa. *Salvo approvazione Società Finanziaria. Maggiori informazioni e fogli analitici (a termini di legge) sono disponibili presso le Concessionarie.

CALCIO A

COPPA ITALIA / L'INTER VINCE ANCHE NELLA GARA DI RITORNO, DIAVOLO ELIMINATO

Milan, doppia mazzata

RESPINTO IL RICORSO DEL MILAN

Confermata la sentenza: rossoneri a Trieste

ZURIGO — L'Uefa ha respinto il ricorso del Milan contro i due punti di penalizzazione inflitti alla società rossonera per la bottiglietta che ha colpito alla testa il portiere del Salisburgo nella partita di Champions League del 28 settembre scorso. Il Jury d'Appel dell'Uefa ha confermato anche la squalifica del campo di San Siro.

«Il Jury d'Appel dell' Uefa ha confermato che il Milan sia penalizzato di due punti - è detto in un comunicato - e lo stadio del club italiano sia squalificato». Per la bottiglietta che aveva colpito alla testa il portiere austriaco Otto Konrad, la commissione disciplinare dell'Uefa, pur confermando il risultato finale di 3-0, aveva tolto al Milan due punti in classifica squalificando lo stadio Meazza per due giornate e imponendo ai rossoneri di giocare i prossimi due turni ad almeno 300 km di distanza da Milano.

Contro la decisione della commissione disciplinare aveva presentato ricorso anche il Salisburgo, che aveva chiesto la partita vinta. Il Jury d'Appel ha confermato la prima sentenza ritenendo il Milan «responsabile» dell'episodio. Attualmente la squadra di Capello è ultima con un solo punto nel gruppo D della Champions League.

Il Jury d'Appel confermando la decisione della disciplinare ha respinto anche il ricorso del Salisburgo, che voleva i due punti tolti al Milan ritenendo che l'episodio della bottiglietta avesse cambiato il corso della partita. «Avrei preferito che il Jury decidesse almeno per lo 0-0 - ha commentato il presidente del Salisburgo, Rudolf Quehemberger - sono un pò dispiaciuto ma rispetto la decisione».

Al termine della sua lunga riunione, durata circa sei ore, il Jury ha inoltre ridotto da sei a tre le giornate di squalifica inflitte dalla commissione disciplinare al giocatore scozzese del Motherwell Robert Shannon, per un fallo commesso durante la partita con i tedeschi del Borussia Dortmund, ritenendo la prima sanzione «troppo severa». Il Jury ha invece respinto il reclamo dei ciprioti dell'Apollon confermando l'ammenda di 15 mila franchi svizzeri, per condotta antisportiva, e di altri 20 mila, per il lancio in campo di una bottiglietta di plastica durante la partita con il Sion.

Il Milan ha così perso «la partita di Zurigo», quella che il tecnico Fabio Capello e il vicepresidente Adriano Galliani avevano indicato come la più importante della settimana. E con grande amarezza l'allenatore rossonero ha accolto a Milanello la notizia della piena conferma della prima sentenza Uefa da parte del Jury d'Appel. «Vista la nostra situazione di classifica - ha commentato Capello - vorrà dire che il Milan per qualificarsi dovrà avere tanta rabbia e tanta concentrazione». «Non possiamo sbagliare niente - ha aggiunto il tecnico - e sono convinto che reagiremo alla grande».

«Ingiustizia è fatta», è stato il commento a caldo del direttore sportivo del Milan, Ariedo Braida. «La sentenza è pesante - ha detto il dirigente rossonero -. Dovremo raddoppiare i nostri sforzi».

Dopo la sconfitta con l'Ajax, la vittoria con il Salisburgo definitivamente «bruciata» dalla sentenza d'appello e il pareggio esterno con l'Aek, il Milan è ultimo con un punto nella classifica del girone D di Champions League, dietro ad Aek e Salisburgo (due punti) e all'Ajax. Gli restano da giocare in sequenza due partite «casalinghe» sul campo di Trieste, contro Aek (2 novembre) e Ajax (23 novembre), e la terza e ultima gara il 7 dicembre contro il Salisburgo a Vienna.

OGGI

Biglietti in vendita

TRIESTE — Il Milan ha ritardato di un giorno la vendita dei biglietti per la partita di Champions League con l'Aek Atene che si giocherà mercoledì prossimo allo stadio «Rocco» alle 20.30. I biglietti sono quindi disponibili nell'agenzia dell'Utat di Galleria Protti a partire da stamane.

Trieste potrà disporre di soli 12 mila tagliandi (2500 per la curva Valmaura, 7.000 per la tribuna non numerata, 3.500 per la tribuna d'onore) perchè il Milan ne ha trattenuto un numero cospicuo per i suoi abbonati.

2-1

INTER: Pagliuca, Bergomi, Paganin (25 st' Conte), Orlando, Festa, Bia, Orlandini (36' st Zanchetta), Seno, Delvecchio, Berti, Sosa (12 Mondini, 14 Barollo, 16 Veronese).
MILAN: Ielpo, Tassotti, Panucci, Albertini (1' st Donadoni), Nava, Costacurta, Sordo (31' st De Francesco), Desailly, Lentini, Boban, Simone (12 Rossi, 13 Baresi, 15 Lorenzini).
ARBITRO: Pairetto di Nichelino.
MARCATORI: nel st 1' Donadoni, 19' Sosa, 33' Orlandini.
NOTE: angoli 7-4 per il Milan. Serata umida, terreno in precarie condizioni, spettatori 50 mila. Espulso Tassotti al 46' st per proteste.
Ammoniti: Sordo e Nava per gioco falloso, Orlando per proteste.

MILANO — L'Inter è nei quarti di Coppa Italia, il Milan è in pieno calvario. Il suo mercoledì nero si conclude con un'altra sconfitta nel derby e con l'eliminazione dalla Coppa. Giornata disastrosa per i rossoneri, che dopo essersi visti confermare la sentenza Uefa sul caso Salisburgo escono ancora battuti per 2-1 dal confronto con i cugini nerazzurri: un'altra volta sconfitti dopo essere andati in vantaggio, un'altra volta messi sotto dal contropiede avversario. E per di più, con quella buona dose di sfortuna che, come sempre, viene ad aggravare i momenti più tristi: se il palo non avesse fermato una deviazione di Paganin, al 14' della ripresa e con il Milan in vantaggio, la partita avrebbe preso tutta un'altra piega.

Resta il fatto che l'Inter, avvantaggiata dalla vittoria di due settimane fa, ha vinto con pieno merito. E' stata anche ieri sera la vittoria dei suoi uomini nuovi, Orlandini e Delvecchio, ai quali è vehuto il contributo prezioso di Sosa, Berti, e di tutto il reparto difensivo.

Il Milan ha giocato un brutto primo tempo e un ottimo avvio di ripresa, quando l'inserimento di Donadoni ha esaltato Simone e rigenerato (almeno per un pò) Gigi Lentini. Ma non è bastato: i problemi del Milan restano tutti interi, gravi questa sera anche nella difesa ampiamente rimaneggiata. Esaltante l'avvio della partita, con i primi minuti di autentico spettacolo. Delvecchio in contropiede su passaggio filtrante di Berti sfiora la traversa al 3', e il Milan subito replica con un'azione corale che trova Boban pronto al tiro da centro area: la palla viene intercettata da Pagliuca e ributtata in campo dalla traversa.

Accorre Sordo, e sul suo tiro Pagliuca è ancora bravissimo a deviare in angolo. Immediato rovesciamento di fronte, con l'accoppiata Delvecchio-Orlando: il tiro dell'ala interista, un pò debole, è parato da Ielpo. Il quadro della partita è chiaro: il Milan vuole il gol, preme a centrocampo ma non riesce a finalizzare l'azione.

L'Inter aspetta nella sua trequarti e si propone puntuale in contropiede, soprattutto sulle linee laterali, dove si rendono pericolosi Orlandini, Orlando e Delvecchio, che copre larghi spazi del settore avanzato nerazzurro. Al 21' Paganin mette Sosa in condizione di centrare la porta, ma Costacurta riesce a deviare in angolo. L'Inter riesce a farsi più pericolosa nelle azioni di rimessa, mentre il Milan, nonostante la buona vena di Simone, non trova varchi in un'area ben controllata dalla difesa nerazzurra. Ci provano dalla distanza i rossoneri, ma di apprezzabile ne vengono solo due conclusioni da Desailly e Boban. E' invece ancora l'Inter a farsi pericolosissima al 41' con Delvecchio, che dopo una serie di dribbling, spalle alla porta, fa partire un sinistro improvviso in girata: Ielpo d'istinto respinge in angolo.

Capello, che già nel primo tempo aveva invertito i ruoli di fascia fra Lentini e Sordo, cambia volto al Milan nella ripresa. Entra Donadoni per Albertini, Simone si porta sulla destra e Lentini va al centro dell'attacco. E dalla posizione di ala, Simone si scatena: al 1' fa partire un cross sul quale Pagliuca esce a vuoto; testa di Lentini, ributtata della difesa, palla a Donadoni che, appena entrato, centra la rete.

Il Milan adesso è supercarburato, l'Inter appare disorientata. Al 3',su un altro cross di Simone, Lentini colpisce di testa e impegna Pagliuca in una presa aerea. Di scarsa consistenza la reazione interista, mentre il Milan sfiora il radoppio al 14': Simone entra in area con decisione e tira, Paganin intercetta malamente, la palla carambola sul palo ma Pagliuca riesce a bloccare.

E' lo splendido Delvecchio a mettere fine, al 19', al momento critico dell'Inter: il giovane centravanti toglie la palla in acrobazia a Costacurta, fila via in contropiede sulla sinistra e crossa al centro per Sosa: facile per Sosa, che con freddezza batte Ielpo.

E' fatta. Ora l'Inter non ha che da chiudersi e aspettare. Al 33', infatti, le riesce il colpaccio che chiude la gara, grazie a un lancio di Berti sul quale Sosa trova il varco per un delizioso assist verticale che mette Orlandini solo davanti a Ielpo. Il n. 7 nerazzurro si sbarazza del portiere, allarga sulla sinistra e mette in rete a colpo sicuro.

Per il Milan non c'è più storia. E allora, ancora una volta gli ultras rossoneri cercano di rendersi protagonisti lanciando oggetti di ogni genere verso Pagliuca, che viene colpito da qualcosa alla nuca. A due passi dal portiere cade anche un razzo fumogeno.

L'ultima nota amara per il Milan, dopo una serie di vani tentativi, è l'espulsione di Tassotti per proteste.

COPPA ITALIA / GLI «OTTAVI»

Juve, perde ma passa Cacciata la Samp

ROMA — Inter, Roma, Foggia, Fiorentina, Lazio, Napoli e Juventus sono le sette squadre promosse ai quarti di finale. Stasera si giocherà invece Parma-Cagliari che completerà il quadro. Questi gli accoppiamenti del prossimo turno in programm ail 30 novembre: Inter-Foggia, Lazio-Napoli, Roma- Juventus e Fiorentina contro la vincente della sfida odierna.

***Reggiana* 2**
***Juventus* 1**

REGGIANA: Sardini, Parlato, De Agostini, Cherubini, Sgarbossa, Accardi, Esposito, Oliseh, Dionigi, Bresciani (17' st Mateut), Cozza.
JUVENTUS: Peruzzi, Porrini, Jarni (13' st Sartor), Fusi (1' st Torricelli), Kohler, Tacchinardi, Di Livio, Marocchi, Vialli, Del Piero, Ravanelli. Grebbi).
ARBITRO: Bazzoli di Merano
MARCATORI: nel st 24' Vialli, 29' Sgarbossa, 35' Accardi.

***Sampdoria* 1**
***Fiorentina* 1**

SAMPDORIA: Zenga, Sacchetti, Ferri, Platt (23' st Bellucci), Vierchowod, Serena, Lombardo, Jugovic (30' pt Salsano), Melli, Mancini, Evani.
FIORENTINA: Toldo, Carnasciali, Pioli, Cois, Marcio Santos, Malusci (9' pt Sottil), Carbone, Di Mauro, Batistuta, Rui Costa (34' st Amerini), Robbiati.
ARBITRO: Trentalange di Torino.
MARCATORI: nel st 10' Batistuta, 31' Melli su rigore.

***Roma* 3**
***Genoa* 0**

ROMA: Cervone, Benedetti, Aldair, Cappioli, Petruzzi (21' st Carboni), Piacentini, Moriero, Totti (44' st Rossi), Balbo, Giannini, Fonseca.
GENOA: Micillo, Torrente, Delli Carri, Manicone, Galante, Francini, Marcolin, Bortolazzi, Van't Schip, Skuhravy (13' st Padovano), Onorati (30' pt Nappi).
ARBITRO: Amendolia di Messina.
MARCATORI: nel pt 22' Totti, nel st 34' e 41 Fonseca.

ROMA — Un Fonseca incontenibile ipnotizza il Genoa e, ben coadiuvato dal talento di Totti, confeziona il secondo 3-0 della stagione al Genoa. Per la Roma è più importante di quello di campionato perchè serve a vanificare lo 0-2 dell'andata a proietta la squadra di Mazzone tra le otto elette di Coppa Italia. Il risultato matura nel cuore della ripresa, quando gli irrididucibili della Curva Sud già cominciano a dubitare. Il gioiello di Totti del primo tempo è un duro colpo ai reni, ma Scoglio ha insegnato ai suoi ad assorbire colpi vigorosi. Ci vuole la grande vena di Daniel Fonseca, finora oscurato dai gol del suo 'gemellò Balbo per trascinare la Roma avanti. E' una vittoria importante perchè giunge dopo i pareggi con Torino e Cagliari che sembravano avere ridimensionato le velleità giallorosse.

***Piacenza* 2**
***Lazio* 3**

PIACENZA: Taibi, Polonia, Rossini, Suppa, Maccoppi, Lucci, Turrini (41' st Di Cintio), Papais (27' st De Vitis), Inzaghi, Iacobelli, Piovani.
LAZIO: Marchegiani, Negro, Favalli, Di Matteo (29' st Venturin), Cravero, Chamot, Rambaudi (18' st Casiraghi), Fuser, Boksic, Winter, Signori.
ARBITRO: Cesari di Genova
MARCATORI: nel pt 10' Turrini, 24' autorete Winter; nel st 18' Cravero, 21' Negro, 28' Signori.

***Cremonese* 0**
***Napoli* 1**

CREMONESE: Turci, Garzja, Lucarelli (23' st Milanese), Ferraroni, Dall'Igna, Pedroni, Pirri A., Nicolini, Florjancic, Sclosa, Tentoni (1' st Chiesa).
NAPOLI: Taglialatela, Luzardi, Grossi (1' st Policano), Rincon (35' st Altomare), Pari, Cruz, Buso, Boghossian, Agostini, Carbone, Pecchia.
ARBITRO: Cinciripini di Ascoli Piceno.
MARCATORI: nel st 42' Agostini.

***Torino* 2**
***Foggia* 1**

TORINO: Simoni, Sinigallia, Pessotto (20' st Falcone), Sogliano, Torrisi, Caricola, Rizzitelli, Scienza, Silenzi, Osio (14' st Pelè), Bonetti.
FOGGIA: Mancini, Padalino, Bianchini, Nicoli, De Vincenzo (35' st Di Bari), Parisi, Mandelli, Biagioni, Cappellini, Bressan, Marazzina (1' st Bucaro).
ARBITRO: Stafoggia di Pesaro.
MARCATORI: nel pt 19' Caricola e 34' Silenzi; nel st 28' Bianchini.

TALLINN

Estonia travolta in casa dai finlandesi

TALLINN — L'Estonia è stata travolta in casa dalla Finlandia 7-0 (6-0) in un incontro amichevole. Per i finlandesi hanno segnato: nel pt Eriksson al 5', Ruhanen al 19' e al 40', Sumiala al 29', Hjelm al 32' e al 39'; nel st Kolkka al 40'. Gli ospiti nel primo tempo hanno realizzato sei reti in 35', in particolare quattro reti in 11'.

L'Estonia fa parte del girone di qualificazione europea che comprende l'Italia, la Slovenia, la Croazia, l'Ucraina e la Lituania. Gli azzurri nel recente incontro dell'8 ottobre hanno vinto a Tallinn per 2-0 con reti di Panucci e Casiraghi.

Nell'altro incontro disputato, sempre a Tallinn, l'Estonia aveva perso il 4 settembre con la Croazia per 2-0 (doppietta di Suker). L'Italia dovrà giocare in casa la partita di ritorno, occasione che dovrà sfruttare per fare un buon bottino per coprirsi le spalle qualora servisse la differenza-reti.

La Finlandia, che a differenza di Croazia e Italia non ha avuto difficoltà a disporre dell'Estonia a Tallinn, ha cominciato in maniera disastrosa il girone 8 di qualificazione agli Europei. Ha perso 2-0 in casa con la Scozia, poi 4-0 in trasferta con la Grecia. Solo Faeroer ha fatto peggio avendo perso 5-1 sia con la Grecia che con la Scozia.

UDINESE / FEDELE SEMPRE PIU' SUL GIRO D'ARIA

Guerini in pole position

Artistico o Borgonovo per rinforzare la prima linea

UDINE — È iniziata la cura Sogliano. Martedì pomeriggio il «diesse», o forse sarebbe meglio dire «l'emissario della presidenza», ha tenuto un sermone alla squadra per spiegare i suoi metodi di lavoro. Una chiacchierata importante, magari fatta con un po' di ritardo (se il buon Sogliano fosse intervenuto prima, probabilmente non si sarebbe verificato il malinteso con i giornalisti di sabato scorso), per dire che «l'unico responsabile della gestione sportiva della società sono io — come ha confermato dopo la riunione ai giornalisti —perché questo è l'accordo con il presidente Pozzo. Lui mi dirà la linea da seguire e io la svilupperò a seconda delle situazioni e, soprattutto, a seconda della disponibilità».

Il dirigente bianconero, autentico padrone del mercato italiano al pari di Luciano Moggi, sta operando da tempo per un probabile acquisto (è evidente a tutti, ormai, che a questa squadra manca un ariete), ma non vuole assolutamente svelare i suoi piani a sei giorni dalla riapertura delle liste di trasferimento.

«Meno si parla e meglio è per le strategie societarie» è la solita risposta del direttore a una provocazione in merito al mercato. Allora non resta che provare a tirar fuori qualche nome che risulta fra i papabili partenti di altre squadre.

Silenzi? Una favola: il giocatore non scenderebbe in serie B nemmeno per il doppio del suo ingaggio che già così è troppo consistente per le casse friulane.

Borgonovo? Forse, ma non si sa se Lucescu lo vuol lasciar andar via perché la squadra lombarda in cui milita ha notevoli problemi nel reparto avanzato.

L'ultimo nome è Artistico, centravanti del Pescara, negli ultimi giorni in rotta con il suo allenatore Rumignani. Il giocatore è stato al centro di un brutto episodio domenica scorsa a Bergamo (espulsione per direttissima dopo un fallaccio su un difensore orobico) e si è subìto le rimostranze del tecnico di Udine in settimana. Ma è indubbiamente appetibile, avendo la tipica mentalità e il tipico modo di giocare dell'uomo di categoria.

Adriano Fedele, intanto, resta sul giro d'aria. Si fanno sempre più insistenti le voci di un possibile arrivo di Guerini. Domenica sera ne sapremo di più.

Intanto con un telegramma inviato all'Ussi, la società bianconera ha chiesto scusa per la mancata presenza in sala stampa dei giocatori dopo l'incontro con la Lucchese. Rotto il silenzio. Almeno così sembra.

Francesco Facchini

GIUDICE SPORTIVO / «A» E «B»

Puniti Giannini e Borgonovo: resteranno fuori due turni

MILANO — Otto giocatori di serie A sono stati squalificati dal giudice sportivo della Lega Calcio, in riferimento alle partite dell'ultima giornata di campionato. Per due giornate sono stati sospesi Borgonovo (Brescia) e Giannini (Roma), e per una giornata Sanna (Cagliari), Pelè (Torino), Dall'Igna (Cremonese), Di Chiara (Parma), Moriero (Roma) e Oliseh (Reggiana). A Borgonovo e a Sanna, che erano stati espulsi domenica scorsa, il giudice ha anche inflitto l'ammonizione. Per Giannini, che aveva colpito con un violento schiaffo un avversario al termine di Roma-Cagliari, si aggiungono alle due giornate di squalifica un'ammonizione e un'ammenda di un milione.

L'inibizione fino al 31 ottobre è stata inflitta al d.S. della Roma Emiliano Mascetti, per protesta plateale contro una decisione arbitrale.

In serie B, squalifica per due giornate a Menolascina (Ascoli), e per una giornata a Lizzani (F. Andria), Artistico, Farris e Gelsi (Pescara), Atzori (Perugia), Galia (Ascoli), Gattuso e Lomi (Como), Pisano (Salernitana), Sergio (Ancona), Bonanno (Acireale), Fogli (Venezia), Hubner (Cesena), Pavone (Atalanta), Pisciotta (Palermo) e Poggi (Cosenza). A Lizzani è stata inflitta anche l'ammonizione; a Lomi e Sergio, rispettivamente, l'ammenda di 750 e di 250 mila lire.

In serie A hanno ricevuto l'ammonizione con diffida i giocatori Asprilla e Dino Baggio (Parma), Baronchelli (Brescia), Buso e Agostini (Napoli), Firicano e Lantignotti (Cagliari), Pioli (Fiorentina), Vierchowod (Sampdoria) e Marcolin (Genoa). Agostini dovrà anche pagare un'ammenda di un milione e mezzo. Ammende a società di serie A: 15 milioni al Foggia, 10 milioni alla Roma, 8 milioni al Bari, 5 milioni al Napoli.

In serie B è stata inflitta l'ammonizione con diffida a Benetti e Marcato (Ascoli), Bonacina e Salvatori (Atalanta), Cornaccia, Pesaresi e Caccia (Ancona), Di Cara (Perugia), Grimaudo (Salernitana) e Notari (Acireale).

Ammende a società di serie B: tre milioni a Fidelis Andria e Verona, 500 mila lire al Cesena.

NUOVA TRIESTINA / DOMENICA LA PIEVIGINA

Esercitazioni sulle fasce

Polmonari, Zocchi e Jacono hanno problemi fisici

TRIESTE — L'essenza del gioco del calcio sta tutta nello sfruttamento delle fasce laterali. Il 90 per cento dei gol, nasce da quelle porzioni di campo comprese tra la linea di fondo, quelle laterali e le due che delimitano l'area grande. In poche parole, dalle due fasce avanzate. Vi siete beccati questo pistolotto iniziale soltanto per spiegare come l'incontro di domenica con il Rovereto ci sia piaciuto. Questo in quanto l'Alabarda ha costruito azioni a valanga su quelle porzioni di campo. I gol, ad onor del vero, sono arrivati da due soluzioni centrali.

Niente paura: si è trattato delle classiche eccezioni che confermano la regola. Rimane il fatto che, sinora, le prestazioni degli esterni avevano rappresentato il tallone d'Achille dell'Unione. Domenica, invece, i quattro giocatori demandati al presidio degli out hanno fatto un figurone. E tutto il gioco alabardato ne ha risentito in maniera positiva. Franco Pezzato, sembrerebbe aver provato la quadratura del cerchio con lo spostamento di Polmonari sulla destra. Ciò ha permesso l'utilizzo del piccolotto Intartaglia sull'altro lato del campo. Anche i due terzini Birtig ed Incitti hanno risentito positivamente di questo assetto tattico.

Ora, l'Alabarda può considerarsi una squadra completa. Franco Pezzato, che probabilmente appartiene alla categoria degli incontentabili, non deve averlo ritenuto sufficiente. Gran parte dell'allenamento di ieri, infatti, si è snodato sull'effettuazione degli schemi atti a liberare l'uomo per il cross. Schemi classici: tre tocchi, traversone e tiro in porta finale.

Adesso, appena ad ottobre, già scivolano via facili facili. Miracoli di gioventù. Qualche spigolatura, per concludere, proveniente dall'infermeria. Polmonari, contro il Rovereto, ha subìto un brutto colpo al ginocchio; Zocchi, nell'allenamento dell'altro ieri, un pestone alla caviglia; Jacono, non sappiamo quando, un colpo al polpaccio che è stato abbondantemente fasciato. Tutte situazioni per le quali sarà necessario attendere ancora un paio di giorni per valutarne gli esiti.

Domenica prossima ci sarà da affrontare la trasferta di Pieve di Soligo, posticipata per gli ormai «cronici» problemi di ordine pubblico. Contro i «bambini» della Pievigina (età media inferiore a quella già verde del Montebelluna), saranno ancora una volta d'obbligo i due punti. Continua, intanto, il momento felice della formazione juniores alabardata. Alle tre sconfitte iniziali, la squadra capitanata dall'attaccante Luiso ha fatto seguire altrettante vittorie. Dopo Sevegliano e Centro del mobile, è toccato ai giovani del Donada, nello scorso weekend, soccombere sotto i colpi dei due alabardati Carola e Mezzari. 2 a 0, appunto, il risultato a favore della Triestina.

Alessandro Ravalico

GIUDICE SPORTIVO DILETTANTI

Cinque giornate al friulano Poles Due squalificati per l'Edile

TRIESTE — Questi i provvedimenti presi dal giudice sportivo avv. Silvio Regich in merito alle partite di campionati dilettanti di domenica scorsa.

Eccellenza

Squalifica per una giornata a seguito di espulsione: Bizzarro Silvan (Centro del Mobile).

Promozione

Squalifica per una giornata a seguito di espulsione: Gasparini Stefano (Pozzuolo), Zentilin Stefano (Maranese), Zuppel Mauro (Juventina), Zanin Renato (Flumignano), Spessot Luca (Ruda).

1.a categoria

Squalifica per una giornata a seguito di espulsione: Savian Cristian (Morsano), Cavallari Federico (Valeriano P.), Ponte Christian (Flaibano), Bruschina Daniele (Zaule Rabuiese), Dazzara Paolo (Opicina), Cernic Valentino (Sovodnje), Gergolet Alessandro (Sovodnje), Visonà Gianluca (Basaldella), Del Col Gianni (Ceolini), Scodellaro Igor (Prata), Marini Ennio (Prata), Tolazzi Giovanni (Villanovese), Tentindo Luigi (Muggesana), Facciuto Stefano (Edile Adriatica), Bagordo Andrea (Edile Adriatica).

Squalifica per due giornate a seguito di espulsione: Cesco Ezio (Vivai Rauscedo).

Squalifica per cinque giornate a Massimo Poles (Torre) perché, dopo una segnatura della squadra avversaria, protestava verso l'arbitro, urlando e spingendolo da tergo e profferendo frase blasfema.

Provvedimenti a carico di allenatori. Squalifica fino al 4.11.1994 per proteste nei confronti dell'arbitro: Cupini Angelo (Sovodnje).

Per quanto riguarda le partite di Coppa Italia, il giudice sportivo ha squalificato per una giornata Edmir Sorgon (Tamai), Daniele Bellese (Porcia), Rhonni Tognon (Gradese), Alex Dorigo (Tamai), Gianni Jacuzzi (Cormonese), Lucio Lizzi (Pro Fargagna). E' stato invece squalificato per due turni Fidel Covazzi (Manzanese).

Questi gli accoppiamenti per le semifinali di Coppa Italia in programma il primo novembre: Porcia-Manzanese e Gradese-P. Fagagna. Questi gli incontri di Coppa Regione: Codroipo-Sangiorgina Ud, Rive D'Arcano-Tolmezzo, Union Nogaredo- Forgaria, Union 91 - Torreanese, Mossa-Primorje, Domio-Portuale, Muggesana-Stock, Liventina-Azzanese, Solese-Valvasone, Sangiovannese-Morsano, Fincantieri-Bagnaria Arsa, Porpetto-Isonzo Turriaco, Poggio-Varmo, Bertiolo-Capriva, Talmassons-Palazzolo.

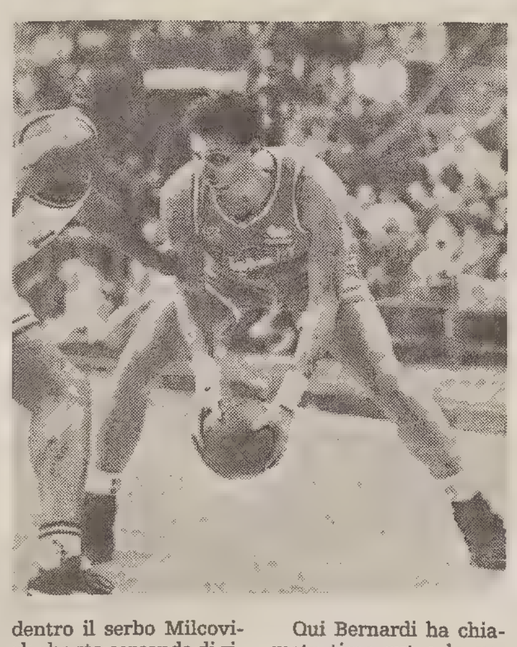
BASKET A1

ILLYCAFFE' / IN FORMAZIONE TUTTA ITALIANA, LA SQUADRA DI BERNARDI VINCE A MOSCA

Tonut regala l'impresa

78-80

SPARTAK MOSCA: Ivanov 2, Gorin 8, Kondratov 17, Gusev 6, Ward 15, Turner 28, Chaplygin, Burakov, Demin, Volhov 2. All: Milcovich.
ILLYCAFFE': Gattoni 4, Sabbia, Tonut 21, Dallamora 10, Budin, Cattabiani, Zamberlan 17, Pol Bodetto 4, Bargna 24. All: Bernardi.
ARBITRI: Latz (Romania) e Joansson (Svizzera).
NOTE: spettatori 2500. Tiri liberi Spartak 9/13, Illycaffè 21/34.



MOSCA — La Illycaffè mette alla spalle gli ultimi tormentati giorni, supera di slancio l'ostacolo Spartak e ipoteca il passaggio del turno in Coppa Korac. Lo scarto finale con cui si presenterà a Trieste nella gara di ritorno con i russi sarebbe potuto anche essere maggiore con una gestione più attenta dei minuti finali, rispetto ai 2 punti che alla fine la squadra di Trieste stringe nelle mani; ma considerando i problemi di formazione con cui la squadra si è presentata a questa trasferta, il risultato ottenuto è di quelli che valgono doppio e dimostra la crescita del gruppo italiano cui Bernardi ha dovuto forzatamente affidarsi.

Anche perché se è vero che la Illycaffè sarà costretta a giocare anche la gara di ritorno senza i due stranieri, in pochi giorni il nuovo coach slavo dello Spartak Milcovich, non potrà certo cambiare più di tanto la sua squadra. Lo Spartak ha gettato in campo tutte le sue forze: la squadra non va benissimo nel campionato russo, dove occupa il penultimo posto e i grandi capi dello Spartak hanno licenziato poche settimana fa l'allenatore, seguendo un antico vezzo italico: via Selivanov, dentro il serbo Milcovich che sta cercando di risollevare la squadra.

Nemmeno i due americani che il basket si permette da alcune stagioni sono bastati a fare la differenza contro una Illy tutta italiana: uno di loro, Ward, rischia anche il taglio e la partita persa potrebbe avergli dato la spinta decisiva. Probabile che venga rispedito nelle Filippine dal cui campionato è stato ingaggiato. L'altro americano Tony Turner, un'ala di due metri, agile e dotato di buon tiro, ha giocato un'ottima gara e infatti alla fine dei 40 minuti è quello che ha raccolto più bottino di tutti, assieme al nazionale Kondratov, l'altro punto di forza della squadra.

L'Illycaffè è volata via attorno alla metà della ripresa, portandosi sul 58-52 poi ha rintuzzato tutti i tentativi di rimonta dei russi e si è presentata ai minuti finali con un buon vantaggio che avrebbe potuto aprire le porte a una gara di ritorno ancora di più in discesa. Esattamente con 2'43" da giocare, dopo che la coppia Bargna Tonut aveva portato la Illy a 6 punti di vantaggio sul 66-70.

Qui Bernardi ha chiamato time out e le sue parole sono state chiare. «Nessun tiro da tre punti ai nostri avversari: questo non lo dobbiamo concedere». E invece al rientro in campo sono state proprio due bombe di Gorin, da 8 metri e poi di Turner a riaprire la gara. Due prodezze che hanno permesso allo Spartak di raggiungere la Illy sul 78 pari. Nell'ultimo, infuocato minuto, la zampata di Tonut da sotto che dava il vantaggio decisivo a Trieste, poi, con 26" ancora da giocare, la difesa della Illycaffè ha lavorato benissimo sull'ultima azione dei russi: il play-maker Gorin, ex nazionale, è stato letteralmente ingabbiato e alla fine non è riuscito a creare un buon tiro né per sé né per i suoi compagni, finendo così con il pallone in mano nel momento in cui suonava la sirena della gara.

I due uomini che hanno dominato il finale della gara, e cioè Bargna e Tonut, sono stati i migliori della Illycaffè; più abituati ai ritmi delle coppe europee, ai differenti arbitraggi, e al clima di queste gare, hanno saputo colpire i punti deboli degli avversari.

Tonut ha stupito tutti, se si considera che solo domenica a Bologna aveva fatto il suo rientro sui campi di gioco: il capitano ha chiuso con 6/9 da due punti, e 2/5 da tre, oltre a 4 rimbalzi. Una buona notizia per la squadra in questo momento di mutamenti, in cui Bernardi si accinge a una vera e propria rivoluzione con il cambio dei due stranieri. Quanto a Bargna, ha vinto alla grande il duello con i lunghi avversari, colpendo con continuità da sotto: il suo score è altissimo, un 9/10 da due punti che si commenta da solo e che è servito da traino alla squadra nei momenti difficili.

Lo zampino di Bargna si era già sentito nel primo tempo: dal momento in cui è entrato, al 10' della prima frazione, al posto di Pol Bodetto, Bargna ha costituito un continuo pericolo per gli avversari.

Dietro Tonut e Bargna, bene Zamberlan che ha lavorato forte anche in difesa senza mai sciupare nulla in attacco (4/6 da due e 1/1 da tre); Dallamora è piaciuto molto per il suo impegno e la sua produttività anche se ha sbagliato qualcosa di troppo dalla linea dei tiri liberi (solo 4/11) mentre Gattoni ha tirato poco ma ha fatto girare la squadra con buon costrutto, senza mai perdere la testa; sufficienti Pol Bodetto, Sabbia e Cattabiani.

A fine gara Virgilio Bernardi ha posto l'accento sul vantaggio che la squadra si è vista purtroppo rosicchiare nel finale ma si è dimostrato fiducioso per la gara di ritorno: «Peccato, in quei minuti avevamo guadagnanto un buon vantaggio ma non siamo riusciti a tenerlo del tutto. Ugualmente sono soddisfatto perché vincere in trasferta in Coppa è sempre difficile e noi ci siamo riusciti con una formazione composta da soli italiani».

Maurizio Bezzecchi

ILLYCAFFE' / IL DOPO CHILCUTT

Lampley, Thornton oppure l'attesa

TRIESTE — Continua la lotta contro il tempo per la Illycaffè, che rischia di rimanere orfana dei due stranieri per amore di scelta o per forza dettata dalla momentanea indisponibilità di giocatori affidabili. Il capitolo Chilcutt è ormai chiuso. A quanto pare nemmeno il mitico Dean Smith, al quale si sarebbero rivolti gli agenti statunitensi, sarebbe riuscito a rintracciare il suo ex allievo, il quale potrebbe ricomparire all'ultimo momento sulla scena di qualche franchigia dell'Nba.

Nella sede sociale biancorossa continua la «veglia» e Angelo Baiguera nuota praticamente nei fax che arrivano da ogni dove offrendo i giocatori più disparati. Mai la fretta potrebbe essere così cattiva consigliera, visti i pericoli di decisioni che devono essere ben ponderate, al punto che domenica prossima Bernardi contro Pistoia si troverebbe nella difficile condizione di schierare la formazione di Mosca. Realisticamente, dunque, pensano i dirigenti della Illycaffè, meglio una sconfitta oggi che molte domani, conseguentemente o si prendono subito due stranieri sui quali puntare ad occhi chiusi, oppure le scelte dovranno essere effettuate fra qualche giorno, allorché l'Nba avrà fatto il suo «repulisti». Nel frattempo rimangono aperte diverse soluzioni.

Caso Burtt. La parziale idoneità della guardia non soddisfa, nel senso che non mette al riparo la società sotto vari punti di vista, per cui l'ex professionista continua a sottoporsi ad ulteriori esami, l'ultimo dei quali è previsto proprio alla vigilia della sfida con Pistoia. Se l'esito sarà soddisfacente Burtt scenderà in campo, altrimenti la Illycaffè rinuncerà al suo apporto e dovrà «pescare» in un mercato che almeno è più generoso, trattandosi di un ruolo meno appettitoso rispetto a quello del pivot.

Caso Chilcutt. A breve termine, si segue una doppia pista. La prima porta a Lemone Lampley: tagliato dal Paok Salonicco, deve tuttavia transare con la società. Aveva un contratto da 400mila dollari a stagione ma in questi giorni il boss del Paok si trova in Israele. Intanto, il nome di Lampley è stato cancellato dall'agenda della Stefanel Milano (pensa a Avent?). Lemone a Trieste tornerebbe di corsa. Non è un pivot puro ma conosce la piazza e ha comunque buone capacità intimidatrici.

La seconda pista porta a Bob Thornton, il 2,10 che sta disputando una buona stagione nell'Auriga Trapani in serie A2. Il club siciliano naviga in brutte acque economiche e non dovrebbe fare troppe storie di fronte alla prospettiva di alleggerire di 120mila dollari un bilancio in rosso profondo. Ma i trapanesi sabato disputeranno il loro incontro sotto l'occhio delle telecamere e non possono permettersi figuracce. Thornton, inoltre, è l'unico che in questo momento sta giocando decentemente. C'è il rischio di una mezza insurrezione.

L'alternativa alle due «sicurezze» Lampley-Thonrton è affrontare Pistoia in formazione indigena e aspettare i tagli della Nba, dei primi di novembre. Al momento, il quadro è desolante.

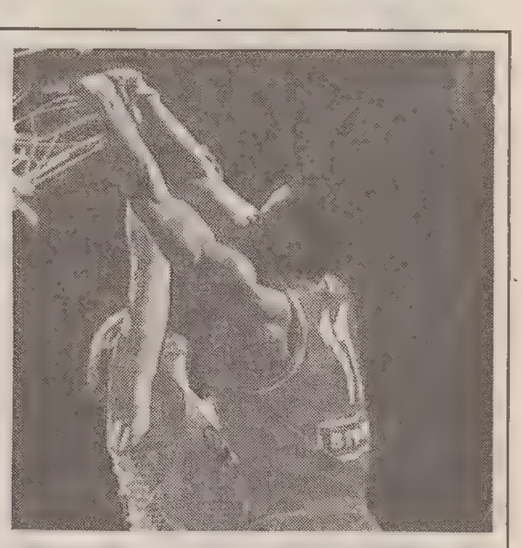
Tra i «pro» sono ancora in corsa persino veteranissimi come il Lister visto con le ginocchia di cristallo a Milano...Di pescare tra le prime scelte non se ne parla: tutte stanno per firmare il contratto con le loro franchigie.

Forse nei prossimi giorni si libereranno seconde scelte ma si tratta comunque di giocatori inesperti.

E la Cba? Dawkins sta giocando nella seconda lega Usa e non si muove perchè evidentemente si tiene di rincorsa per i «pro». Altri pivot di valore non ci sono: per spettacolarizzare il gioco (e sopravvivere economicamente) la Cba punta tutto sui «3» e sui «4».

Ieri nella sede di Passeggio Sant'Andrea piovevano i fax con le offerte più improbabili. Strani messaggi dalla Spagna (ma un centro con una grande «envergadura» è da prendere o no?), nomi bizzarri o tutti da verificare come tale Lorenzo Williams, soffiato all'orecchio da Richard Percudani.

ro. de.
s. b.



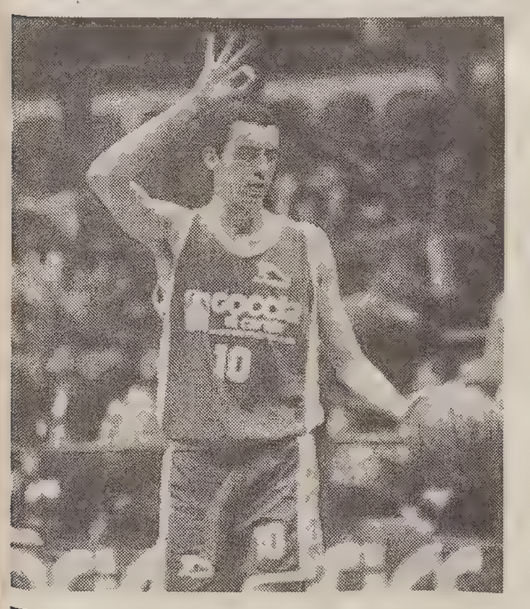
Lemone Lampley, 30 anni, pivot di 212 cm, di Chicago. Universitario alla De Paul, è stato scelto al secondo giro da Seattle (n. 38) nel 1986. In Italia ha giocato con Rieti, Siena e Trieste.
Nella scorsa stagione, nelle file della Stefanel Trieste, ha giocato nella regular season 827 minuti in 28 incontri, segnando 333 punti (11,9 di media). Ha tirato da due con il 54 per cento (141 su 261) e con il 58 per cento nei liberi (51 su 88). Non ha tentato conclusioni da tre punti.
Ha conquistato 211 rimbalzi (7,5 a gara), piazzando 25 stoppate.

Robert Thornton, 32 anni, 210 cm, di California. Universitario a Irvine, è stato scelto al quarto giro (n. 87) da New York nell'84. In Italia ha giocato con Siena, Pavia, e nella scorsa stagione a Siena, in serie A2.
Nella scorsa stagione ha disputato tutte e tre le 30 partite di regular season, con 1026 minuti (34 di media). Ha segnato 476 punti (15,9 a gara), tirando da due col 69,2 per cento (180 su 260) e dalla lunetta con il 74,4 (116 su 156). Non ha tentato conclusioni da tre punti.
Ha conquistato 249 rimbalzi (8,3 di media) distribuendo cinque stoppate.

SERIE A2 / STASERA IL TURNO INFRASETTIMANALE

Esami difficili per Udine e Gorizia

I friulani con Bella e Orsini male in arnese a Cantù, la Brescialat riceve i torinesi



GORIZIA — Con l'incontro di stasera a Udine con la Francorosso di Torino inizia per la Brescialat un ciclo di partite che potrebbero decidere il suo stesso futuro. Da oggi, infatti, a fine novembre la squadra goriziana giocherà ben cinque partite «in casa», considerando il derby di domenica con la Libertas Udine.

Per i ragazzi di Praja Dalipagic è quindi importante iniziare con il piede giusto e cioè vincendo stasera con la forte formazione torinese. Un impegno severo ma non impossibile. Se la Brescialat saprà ripetersi ai livelli della manifestazione di Cantù nessun risultato le è vietato.

Indubbiamente Sfiligoi e compagni non affronteranno l'impegno nelle migliori condizioni di spirito. In questi giorni, infatti, la notizia di un possibile taglio di Edmond Wilson ha scosso l'ambiente della squadra e in particolare proprio il giocatore americano.

Martedì infatti sembrava scontato l'arrivo a Gorizia di Slobodan Koprivica, un'ala pivot di 2,05, con esperienze in Spagna e in Grecia e che quest'anno gioca con il Beograd. L'arrivo era fissato a Milano ma all'ultimo momento ci si è accorti che una nuova norma inserita quest'anno per il campionato serbo non rendeva molto facile il tesseramento. Tutto o saltato o almeno rimandato a dopo un approfondimento della situazione.

Così Wilson che stava già per preparare le valigie ha ora la possibilità di dimostrare in campo di meritare il posto e magari di evitare il taglio. Ma non è l'unico problema della Brescialat. La squadra goriziana dovrà fare anche a meno di Milesi, assente già da due turni e che accusa dolori alla schiena. Si parla di un'ernia al disco che dovrà essere accertata da una risonanza magnetica che sarà eseguita il 10 novembre. Fino a quella data nemmeno parlare di un suo recupero. Ha invece superato i suoi problemi il play Andrea Angiolini che aveva accusato una tonsillite. Il giocatore sarà regolarmente in campo anche se non in perfette condizioni.

A parte tutto l'allenatore Praja Dalipacig è fiducioso «Ho visto - dice - diverse cassette delle partite di Torino. Sono una buonissima squadra ma non certo dei mostri. Il problema principale sarà quello di fermare Firic e Coppo. Firic è un giocatore bravissimo che gioca bene sia con il pallone sia senza. Se riusciamo a limitarlo e a controllare Coppo saremo a posto. Sotto canestro i torinesi non mi hanno impressionato. Ecco direi che sia la serata di Wilson, vedremo domani il suo carattere».

Antonio Gaier

UDINE — Moderata apprensione, in casa Libertas, in vista dell'incontro di questa sera a Cantù nella tana della Polti. I due acciaccati, Bella ed Orsini, si sono allenati ieri regolarmente agli ordini di Melilla dopo il rallentamento del giorno precedente, ma le loro condizioni non sono ovviamente ottimali.

«Richard e Francesco saranno comunque regolarmente in campo — testimonia il diesse udinese Volsi —, pure se il play lamenta un persistente dolorino alla caviglia. Per Bella, invece, notizie migliori: lo stiramento agli adduttori si è praticamente riassorbito».

Troppo importanti, i due, nell'economia del gioco dei friulani perché Melilla si possa permettere il lusso di lasciarli ai box. Ovvio, quindi, l'impiego di entrambi contro una Polti Cantù lo scorso turno faticosamente vittoriosa contro Gorizia e che tra le sue file schiera quel Gei Gei Anderson di recente memoria friulana. È stato lui a condurre per mano i brianzoli al successo contro la Brescialat, sarà lui l'osservato speciale della Libertas questa sera a Cantù. Un Gei Gei fisicamente imborghesito rispetto ai fasti fiorentini ma comunque pericoloso per chiunque in virtù della sua grande esperienza e precisione balistica. Ma è questo, soprattutto dopo la convincente vittoria sulla Team System di Carlton Myers, un momento felice per una Libertas che ha saputo trovare proprio nel giorno più difficile convinzione nei propri mezzi e quella concentrazione la cui mancanza troppe volte, nel recente passato, le procurò guai seri proprio nei minuti decisivi di ogni incontro.

Contro Cantù, nobile decaduta sistematasi a quota otto alle spalle delle prime attrici Caserta e Fabriano, la formazione di Melilla opporrà sotto le plance Bella e Setti a Gilardi e Baldi, con Conti probabile francobollatore di Anderson, Tedeschi e Orsini in cabina di regia e faccia ai brianzoli Buratti, Rossini e Sambugaro, Sonaglia e Bonamico a fronteggiare Bosa e Zorzolo. Corta nella panchina (Cipolat è tra i dieci per onor di firma insieme al giovanissimo Vergine) la Libertas ha dalla sua le armi ormai note: la rapidità e la fantasia di Orsini, i rimbalzi di Bella (il pivot è ai vertici della specialità), le percentuali al tiro di Conti, Bonamico e Sonaglia, una difesa anche in Setti finalmente intensa.

Ma l'importante, sottolinea lo stesso Melilla, sarà a Cantù non pensare troppo al successivo derby con Gorizia, molto sentito da squadra e pubblico e il cui pensiero potrebbe inquinare la necessaria concentrazione dell'impegno infrasettimanale. Per la ritrovata Libertas di questi giorni fallire a Cantù, contro una squadra ancora impacciata, sarebbe effettivamente un delitto.

Edi Fabris

Scontro al vertice Fabriano-Caserta

TRIESTE - Il programma delle gare di stasera:
Polti-Udine (Pallonetto e Tola)
Olitalia-B. Sardegna (Giansanti-Nardecchia)
Floor-Teamsystem (Pozzana-Lamonica)
Napoli-S. Benedetto (Deganutti-Carone)
Turboair-Caserta (Borroni-Duva)
Aresium-Pavia (Nelli-Pironi)
Brescialat-Francorosso (D'Este-Sabetti)
Menestrello-Auriga (Guerrini-Mattioli)
Classifica: Caserta 12 punti;
Turboair 10;
Napoli, Aresium, Polti 8;
Olitalia, B. Sardegna, S. Benedetto, Teamsystem, Francorosso, Menestrello 6;
Floor, Auriga, Udine 4;
Brescialat 2;
Pavia 0.

JUNIORES / ECCELLENZA

Biancorossi fermi ai box Isontini O.K. in trasferta

TRIESTE — Quarta giornata del campionato nazionale juniores Eccellenza con la Illycaffè ferma ai box a osservare il turno di riposo. Due solamente le sfide giocate: la Pall. Udine è caduta sul parquet dei padovani del Petrarca, battuta con un secco 91-69 dopo una prima frazione all'insegna dell'equilibrio conclusasi sul 40- 35 per i padroni di casa. Fatale il secondo tempo per i friulani che non sono riusciti a confermare i buoni riscontri emersi nella ultima vittoriosa sfida con il Vicenza.

Sorride invece la Brescialat di Gorizia brava a espugnare il parquet della Virtus Padova in seguito a un'eccellente seconda frazione di gioco.

Posticipato l'incontro tra la Benetton e la Virtus Vicenza per la convocazione per la Nazionale under 20 dei trevigiani Marconato, Peruzzo e Bulleri e del vicentino Cagnin.

PETRARCA 91
PALL. UD 69

Petrarca: Compagno 23, Viscovich 15, Bertini 11, Forti 10, Stefanelli 4, Cavicchiolo 4, Marconato 4, Ferro 3, Janovic 3, Risso 1, Baroncini 13.

Pall. Ud: Marianello 20, De Monte 11, Bonin 11, Pagotto 6, De Clara 9, Favret 3, Milan 4, Milan Max 2, Feruglio 1, Cantoni 1.

VIRTUS PADOVA 75
BRESCIALAT 83

Virtus Padova: Bizzotto 2, Trevisan 2, Vario 2, Coletro 3, Michelazzo, Palegneccio 2, Zandona 30, Valentini 14, Borotto 10, Rossetti 10, Michelazzi.

Brescialat: Donati 1, Faganel 1, Fait, Giacomin, Furlan, Cargnel, Mompiani 8, Braida, Cristancic 11, Nanut 18, Campanello 20, Paro 14.

Classifica: Benetton, Illycaffè, Virtus VIcenza, Virtus Padova p. 4; Pall. Ud, Brescialat Go, Flor Padova p. 2.

Regionali: due in fuga

TRIESTE — Due compagini al comando della graduatoria del campionato regionale juniores giunto al suo terzo capitolo; i campioni del Don Bosco piegano ma non umiliano il volitivo quintetto della S.A. Triestina mentre i servolani di Sgur annichiliscono l'Inter 1904 incappato in un desolante 3 su 38 ai liberi!

L'Inter Muggia approda al suo primo successo ottenuto a speso dello Scoglietto con le armi di una ferrea determinazione agonistica. Due liberi a 20 secondi dalla fine di Mezzina regalano la vittoria al Santos di Cavazzon sulla Sgt mentre la Libertas (ottimi Sgubin e Di Giacco) ha ragione del Bor del «solista» Rustia. Torna a sorridere il Dlf con un perentorio break di 12-0 del 28'.

SANTOS 61
SGT 58

Santos: Urisc 20, Sussi 8, Da Ros 5, Pacor, Mezzina 16, Barzellato 6, Marzari 4, Iuliano, Boschin 4, Vercelli 4, Vidal, Kotterle.

Sgt: Volpi 13, Momi 8, Zavagno 2, Sbrizzi 4, Borghini 2, Iop 1, Cherbaucich 8, Colomban 5, Cecotti 2.

LIBERTAS 71
BOR RADENSKA 68

Libertas: Cragnolin 3, Saralli 4, Coslevac, Sgubin 20, Giassi 7, Franceschini 9, Di Giacco 22, Mercadante 6.

Bor: Jogan 7, Cociani 2, Lapel 1, Sancin 4, Ursic 8, Del Monaco, Rustia 29, Zupin 17.

CICIBONA 70
DLF 99

Cicibona: Giacomini 16, Covac 4, Gregoric 4, Verri 8, Buda, Zolja, Sartori, Lipovec 9, Korossic 6, Messini 23.

Dlf: Perini 18, Vesselli 13, Burolo 6, Delise 5, Tunin 7, Torossi 20, Ciani 9, Ivancic 20, Salvador 4, Dobrillovic 3, Ivancic Ivan 4.

INTER MUGGIA 76
SCOGLIETTO 71

Inter Muggia: Riavitz 25, Marcon 10, Cociancic 28, Besegnjak 3, Iurincic 10, Cafagna.

Scoglietto: Valentini 8, Gnesda 17, Fonda 20, Verdecchia 4, Crisma, Basanese 10, Weber 6, Perin, Degrassi 6, Valentini L.

S. A. TRIESTINA 61
D. BOSCO 72

S.A. Triestina: Luchini 6 Bartoli, Giorgi, Camber 6, Terziz 26, Sergi, Gasparotto, Dionis 2, Capozza 2, Fermo 14, Verde.

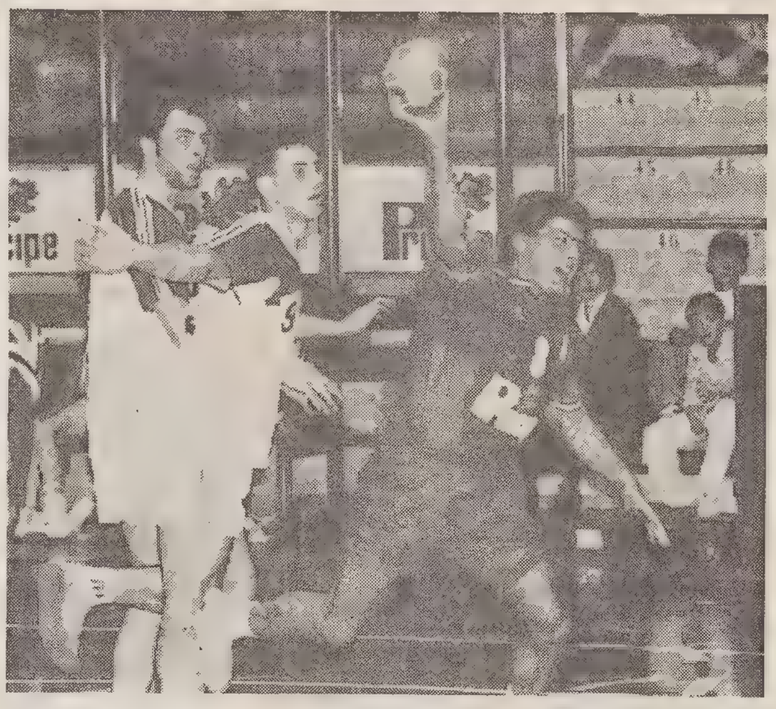
D. Bosco: Visciano 10, Ceglian 22, Gionechetti 5, Orlando, Pitter 14, Zampieri, Sillari 6, Colonni 7, Michelone 2, Pasian 2, Bartoli 5, Scrigner 4.

LATTE CARSO 67
INTER 1904 57

PALLAMANO

SERIE A1 / IL PRINCIPE RITROVA LA VIA DELLA VITTORIA NEL RECUPERO CON IL RUBIERA

Con il passo dei campioni



Schina è sempre una «forza della natura».

30-24

PRINCIPE: Marion, Mestriner, Sevini, Oveglia 1, Kavrecic 1, Bosniak, Schina 1, Nims 4, Saftescu 9, Pastorelli 4, Terrafino 9, Lo Duca M. 1.
RUBIERA: Loretti 1, Oleari, Martelli, Ruozzi 2, Montanari 1, Oleari Giu. 5, Cottafava 1, Nezirevic 6, Rossi 1, Pensieri, Boschi 6, Oleari Gio. 2.

TRIESTE —Il Principe supera il Rubiera e vola solitario al comando della classifica, lo fa con grande autorevolezza disputando una splendida gara al di sopra delle aspettative dello stesso allenatore triestino, c'era infatti un po' di apprensione nei confronti di un impegno che a così breve distanza dalla ultima trasferta di campionato poteva rilevarsi una trappola anche in considerazione della forza dell'avversario, e invece Saftescu e compagni hanno risposto alla grande, dimostrando di esserci dal punto di vista fisico mentale, e facendo vedere una palla mano dagli alti contenuti tecnico-spettacolari. Il Rubiera non ha regalato nulla, ha giocato con grinta e determinazione fin quasi allo scadere dei 60 minuti regolamentari, ha più volte tentato di rientrare in partita senza per altro mai riuscire a riportare il distacco a livelli accettabili; la partenza dei biancorossi sembra non lasciare scampo agli ospiti, Terafino in contropiede, Pastorelli, Oveglia e ancora Terafino piazzano un pesante 4-0; non si fa attendere la reazione del Rubiera che approfittando della superiorità numerica derivante dall'esclusione di Kavrecic arriva sul 4-3 grazia a Oleari Giu. e Mezirevic; nuova fiammata die padroni di casa che sfruttano le buone parate di Mestriner e l'ottima verve di Terafino per portarsi sull' 11-6 quando alla conclusione della prima frazione mancano ancora 7 minuti; bellissimo in questa fase il gol che Kavrecic riesce a segnare ribadendo una respinta di Loretti su rigore di Terafino. L'incontro prosegue senza strappi e negli ultimi 30" il tabellone segna 13-9, ultima azione per il Principe che si conclude con una punizione a tempo scaduto, splendido lo schema che consente a Saftescu di superare l'estremo difensore ospite chiudendo la frazione sul 14-9.

La ripresa vede il Principe controllare l'avversaria senza mai darle la possibilità di di entrare in partita, mettendo in mostra un gioco finalmente più corale i biancorossi si portano sul 17-12, a questo punto un infortunio successivo a una grandissima parata costringe Mestriner a lasciare il terreno, entra Marion ma la musica non cambia, il controllo della partita non sfugge di mano ai locali che nel finale toccano il massimo vantaggio, le marcature di Oleari e Cottafava nell'ultimo minuto servono solo a fissare il 30-24 finale.

Lorenzo Gatto

■ **CONSIGLIO.** Sotto la direzione del Presidente, dottor Piero Jaci si è riunito il nuovo consiglio federale della Federpallamano. I nuovi consiglieri eletti sono i seguenti: Carnazza Vincenzo, Taiti Massimo, Monteleone Mario, Guzzone Flavio, Marchianò Atanasio, Montauti Pierluigi, Petazzi Roberto, Purromuto Francesco, Lacroix Adriano, Scisci Vitantonio, Veneziano Giovanni, Saporiti Giovanni.

IN POCHE RIGHE

Morta in un incidente Michela Fanini, «tricolore» di ciclismo

LUCCA — La campionessa italiana di ciclismo femminile Michela Fanini, 21 anni, vincitrice dell'ultimo Giro d'Italia, è morta questo pomeriggio in un incidente stradale nei pressi di Lammari, alla periferia di Lucca. La ragazza è deceduta nel capottamento della sua auto, una Peugeot «205», dopo che questa era finita contro un muretto in seguito ad una sbandata.

Aveva soltanto 21 anni (era nata il 22 marzo 1973) Michela Fanini, una delle principali realtà del ciclismo femminile azzurro. Talento naturale, allevata a ciclismo sin dalla nascita, quest'anno aveva vinto il Giro d'Italia, organizzato dal padre Brunello. Suo zio, Ivano, è il titolare della squadra professionistica «Amore & Vita». Col ciclismo aveva cominciato nel 1982, a soli nove anni. Tra le juniores aveva ottenuto 12 vittorie e nel '92 aveva esordito tra le senior vincendo il campionato italiano. Sua principale dote, nonostante un fisico tutt'altro che possente (m 1,54 per 44 chili di peso forma) era la velocità in volata. E lo scorso anno si era messa in luce vincendo una tappa del Giro e una al Tour de France. Atleta polivalente, ai mondiali di Norvegia 1993 aveva conquistato il bronzo con il quartetto della cronometro a squadre. Quest'anno aveva continuato la crescita agonistica aggiudicandosi, oltre che il Giro d'Italia, tre tappe del Tour.

Ai mondiali di Capo d'Orlando, vinti dalla norvegese Monica Valvik, era tra le favorite per la conquista del titolo, che le sarebbe potuta riuscire se non fosse incappata in una caduta nell'ultima discesa prima del traguardo. Finì, invece, 52.a, staccata, ferita e in lacrime.

Il rapporto con l'azzurro era cominciato nel '90, ai mondiali juniores d'Inghilterra, poi continuato con la convocazione per quelli di Colorado Springs '91 (dove finì sesta).

Incidente a Hill in prove a Estoril

Il britannico Damon Hill è uscito incolume da un incidente avvenuto oggi sulla pista portoghese dell'Estoril, dove si trova per alcuni test in vista del Gran premio del Giappone del prossimo 6 novembre, penultima prova del mondiale di Formula uno. Dopo tre giri Hill, che ha cinque punti di ritardo dal tedesco Michael Schumacher in classifica generale, ha perso il controllo della sua Williams che, dopo un testacoda, è andata a sbattere contro le barriere laterali. «È stata una situazione davvero imbarazzante - ha commentato alla fine il pilota, visibilmente scosso - ho attraversato un tratto bagnato e la macchina ha sbandato». L'incidente è lo stesso di quello accaduto ieri, sempre nello stesso punto della pista, al finlandese Mika Hakkinen su McLaren. A proposito della scuderia britannica, venerdì dovrebbe annunciare il nuovo connubio con la Mercedes, dopo il «divorzio» dalla Peugeot. Secondo indiscrezioni il contratto dovrebbe essere di cinque anni, comunque i dettagli dell'accordo saranno ufficializzati a Stoccarda. Il manager di Schumacher, sotto contratto con la Benetton fino al 1996, ha definito la nuova possibile scuderia McLaren-Mercedes un «dream team».

Ippica: la Tris, 6-1-2 Almaden sul pesante

TORINO — Pista pesante per i purosangue impegnati nella Tris torinese. Nelle particolari condizioni ambientali ben si è destreggiato Almaden che Sergio Dettori ha piegato con accortezza prima, e con estrema decisione in retta d'arrivo quando lo ha proiettato all'inseguimento del fuggitivo Schumann. Netto il successo di Almaden, mentre Schumann negli ultimi metri veniva rimontato prima da Giorgio Porta e poi anche da Captain Le Saux. Totalizzatore 2 punti: 125; 44, 40, 33; (598). Montepremi Tris lire 7.579.622.000, combinazione vincente 6-1-2. Quota abbastanza popolare, 813.900 lire per 6.332 vincitori.

Tennis: campionati provinciali triestini Entro oggi le iscrizioni

TRIESTE — Saranno i campionati provinciali, (dal 29 al 7 novembre), a chiudere le manifestazioni ufficiali della stagione agonistica. Al Tennis Club Muggia saranno di scena come sempre classificati e non, per contendersi l'alloro della provincia di Trieste. E anche gli «over 45» avranno quest'anno un proprio campionato. Iscrizioni entro le ore 19 di oggi al numero 272492.

Al Tennis Club Borgolauro saranno di scena le donne, classificate e non, mentre le «ladies» avranno a loro volta un proprio campionato. Iscrizioni, sempre entro le ore 19 di oggi, al numero 275354.

Appuntamento invece al Circolo Ferriera di Servola per le categorie giovanili (under 14, under 12 e under 10, maschi e femmine), sempre dal 29 ottobre al 7 novembre. Iscrizioni entro le ore 19 di oggi al numero 822203.

GINNASTICA / GLI «AMICI DI SAN GIACOMO»

Una palestra per continuare a vivere

Dopo l'exploit di Martina Bremini il professor Pecar rinnova l'appello per le esigenze societarie

TRIESTE — «Stiamo lavorando con un'atleta di assoluto livello nazionale che dall'oggi al domani può ritrovarsi per strada, senza una palestra adeguata dove potersi allenare»,

Questo, in stringata sintesi, il messaggio lanciato dal professor Diego Pecar, direttore tecnico della Società ginnastica amici di San Giacomo, all'indomani dei due podi conquistati da Martina Bremini ai campionati italiani. Nel lontano 1984 la Società di San Giacomo aveva presentato in Comune, per la solita trafila burocratica dei permessi, il progetto per un Centro polisportivo costituito da una palestra per la ginnastica di 25 m per 30 e di una palestrina scolastica di 10 m per 20.

«Un progetto che non andava oltre le reali esigenze della nostra Società e della Ginnastica Triestina — spiega il professor Pecar —. A Trieste non esiste una palestra comunale per la ginnastica artistica (la palestra della Ginnastica Triestina è privata ndr) e noi non chiedevamo nulla di impossibile, solo di dotare la città di una palestra e avere la possibilità di allenare i nostri ragazzi con la garanzia di una palestra adeguata. Abbiamo trovato la locazione e abbiamo presentato in Comune il progetto completo, era difficile fare di più».

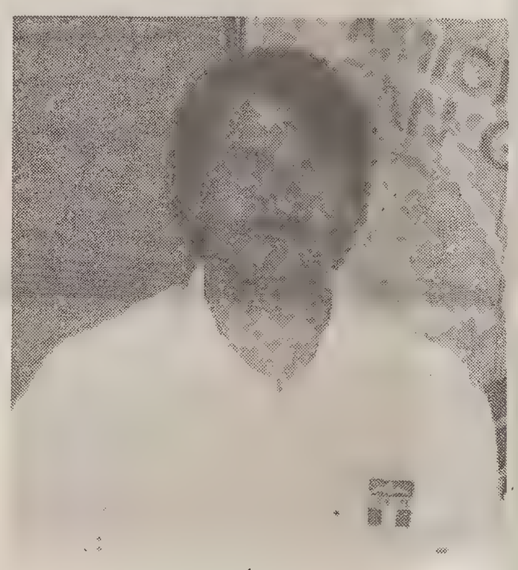
Dal 1990 gli Amici di San Giacomo gravitano sullo stand affittato nel complesso della Fiera, «e ogni anno a giugno dobbiamo smontare e scontrare gli attrezzi per la Fiera campionaria», spiega Pecar, e due palestrine in via Vespucci e via Concordia per le attività dei più piccoli e di adulti anziani. I bambini tesserati per gli Amici di San Giacomo sono 450, 100 gli adulti e quasi altrettanti gli anziani, le due palestre richieste dalla Società del presidente Bronzi, quindi, sarebbero certamente sfruttate. Con il passare del tempo (ormai ben 10 anni sono passati dalla presentazione del progetto in Comune), la vicenda ha assunto i toni della farsa. Da due palestre si è passati a un mega-centro polisportivo «per volere di assessori e amministratori comunali», spiega Pecar, dotato di due palestre grandi, due palestrine, foresterie, bar e parcheggio, senza però che venissero tirati fuori i soldi (9 miliardi necessari per la costruzione di un impianto del genere). Nel 1990 gli Amici di San Giacomo hanno organizzato una bella manifestazione, con annessa un'esibizione ginnica, per raccogliere firme per sollecitare la costruzione dell'agognata palestra. 13 mila triestini hanno dato il loro appoggio agli Amici di San Giacomo, ma della palestra, finora, non c'è nemmeno l'ombra.

«Siamo arrivati alla fase dell'approccio per l'attuazione della gestione, poi tutto si è bloccato», aggiunge il professor Pecar.

«E un mese fa il presidente Bronzi è venuto a sapere dalla stampa che l'assessore Degrassi ha preso delle iniziative per una modifica del progetto del Centro polisportivo. Ciò vuol dire dover riprendere l'iter burocratico dall'inizio e per noi è stato un brutto colpo. Come società non siamo stati consultati, né avvertiti di nulla — conclude Pecar —, pensiamo solo che a Trieste servono degli impianti anche per chi fa sport non solo per gli spettatori».

E per gli Amici di San Giacomo è triste constatare come una realtà di assoluto livello nazionale come la loro non venga compresa nella loro città.

Anna Pugliese



Il professor Ervino Pecar

PATTINAGGIO / VICECAMPIONI DEL MONDO

Una festa in casa D'Agostino per Eleonora e Alessandro

TRIESTE — Alessandro D'Agostino, vicecampione mondiale tra le coppie artistico ai recenti Mondiali di pattinaggio di Salsomaggiore, sarà festeggiato insieme alla sua partner, la riminese Eleonora Busano, sabato presso la sede del Pattinaggio artistico triestino, la sua società di appartenenza. «Sarà una festa alla grande, nata per applaudire questi bravi ragazzi che con sacrificio e abnegazione hanno dato lustro alla nostra società e al pattinaggio azzurro», ha detto Bruna D'Agostino, responsabile, insieme al marito, del Pat.

Alessandro ormai da molti anni offre grandi soddisfazioni a dirigenti e simpatizzanti del sodalizio di via Costalunga. Azzurro a 16 anni (nel 1988), con la compagna di club Luisa Cocever ha conquistato il titolo europeo juniores nel 1989. Nel 1991 la coppia Cocever/D'Agostino, a causa dell'eccessiva crescita della ragazza, si divide e Alessandro trova una nuova partner alla società Robur di Thiene. Si tratta di Barbara Valente, un'atleta che insieme ad Alessandro conquisterà un sesto posto ai campionati mondiali. Ma alla fine della scorsa stagione Barbara decide che sono troppi i sacrifici da affrontare per continuare a gareggiare a livello internazionale e abbandona il pattinaggio. Alessandro deve trovare quindi una nuova partner e, grazie al suggerimento dell'allenatrice federale per le coppie artistico, Cristina Pelli, sceglie la diciassettenne Eleonora Busano, dello Sport Life di Rimini. Nel dicembre 1993 i due ragazzi iniziano ad allenarsi insieme e in pochi mesi conquistano il secondo posto ai campionati regionali dell'Emilia Romagna, l'oro alla Coppa di Germania, l'argento ai campionati italiani e si laureano vicecampioni del mondo.

Alessandro D'Agostino e Eleonora Busano.

Alessandro ed Eleonora sono entrambi determinati ad allenarsi ancora al massimo delle loro possibilità perché spinti da un unico obiettivo: vincere. Hanno raggiunto un'intesa perfetta e i tecnici, visti i risultati raggiunti dopo un periodo di allenamento comune così breve, sono molto fiduciosi sul loro futuro ad alto livello. Ma al Pat non si gioisce solo per Alessandro D'Agostino.

«Siamo pienamente soddisfatti dell'annata agonistica 1994 — ha detto Bruna D'Agostino —. Arianna Ieicic ha vinto il titolo di campionessa regionale della categoria giovanile e ai campionati italiani ha meritato l'oro nella combinata e il bronzo negli obbligatori e nel libero. L'esordiente Monica Iurincich, oro ai campionati provinciali e bronzo ai regionali, ha partecipato ai campionati italiani senza dimostrare la necessaria sicurezza per una gara così importante ma ha delle grandi possibilità per un futuro da campionessa. Giuliana De Caneva — prosegue la signora D'Agostino — dopo un infortunio alla caviglia destra si è piazzata al terzo posto ai regionali della categoria jeunesse e le coppie danza di categoria regionale giovanile Sara Masiello/Davide Prade ed Elisa Valentinuzzo/Federico Dileva, due coppie di nuova formazione, hanno meritato la quinta e la sesta piazza ai campionati italiani di categoria».

Ancora tre appuntamenti agonistici attendono i ragazzi del Pat prima della fine dell'anno. Il 3 novembre si disputerà il trofeo San Giusto, il 13 novembre la Coppa Regione e il 20 novembre i campionati Aics.

Anna Pugliese

AUTOMOBILISMO

Triestini senza fortuna al Rally del Sagittario

TRIESTE — Sei prove speciali tiratissime, tutte di notte, sul percorso di Andreis, Poffabro e Frisanco, attraverso la ps. di Pala Barzana, un percorso da Rally di Piancavallo d'altri tempi. Male per i colori della scuderia cittadina, con quasi tutti gli equipaggi triestini fuori gara. La gara, organizzata dalla omonima scuderia e diretta dal concittadino Vinicio Prodani, è vissuta su di un percorso mozzafiato. Tre le prove speciali da riptere due volte ciascuna. Al via 149 equipaggi, con la defezione improvvisa di due attesissime protagoniste e cioè di due Renault Clio della classe A4, classe regina dei rally-sprint, dove non conta la potenza assoluta ma la maneggevolezza e la guidabilità. Dopo la partenza dell'apripista, Angelo Presotto, rallysta d'altri tempi, alle 17.01, il via alla prima vettura.La Nissan Sunny Gti, già «osservata speciale» al Rally Alpi Orientali in quanto prefigurante il regolamento tecnico del futuro, con alla guida Altoè e Vazzoler al suo fianco. Sulla salita della prima ps, cioè il percorso di 3,25 km che porta a Pala Barzana, lotta strenua tra in n.1 e il futuro vincitore, il carnico Enrico Maier. Su questa prova poca fortuna per i colori della scuderia triestina, che viene decimata da avarie meccaniche o incidenti incruenti. Dopo il trasferimento verso la ps 2, la temutissima discesa di Casasola da raggiungere in pochi minuti lungo un percorso di montagna molto tortuoso, quasi una prova speciale sotto mentite spoglie, il responso dei 3,03 km tirati al limite vede in testa Maier, mentre Altoè ha da recriminare per un botto senza conseguenze, verso fine prova, che lo ricaccia indietro per più di di 20" in classifica, una «vita» in un rally-sprint, e lo lascia anche completamente senza fari, obbligandolo a continuare alla meno peggio. Sulla quarta ps, ripetizione della prima, si fa sotto la coppia Consonni-Gela, mentre continua la falcidia di concorrenti, salita a 14 unità. Tra i ritirati anche Deana, infilatosi tra le gr. A con una ben meno potente Renault 5 gruppo N, quarto assoluto al momento del forzato stop.

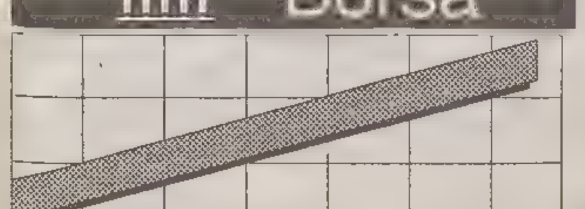
La quinta ps non ha storia per la classifica generale, mentre la sesta fa registrare gli ultimi ritiri e definisce i rimanenti piazzamenti per i comprimari. Venendo ai nostri portacolori, poca fortuna per Pietro Pandullo, in coppia con Stefanutti su Fiat Uno turbo, ritirato già alla prima ps.

Vallisneri, in coppia come sempre con Nuciforа, nonostante i propositi battaglieri che lo avevano indotto a partecipare con la Peugeot 309 Gti per tentare finalmente il piazzamento in alta classifica e non solo per un primato di classe, ha concluso quasi subito, tradito dal materiale difettoso delle colonnette della sua ruota anteriore sinistra e all'uscita della prima ps ha salutato anticipatamente la compagnia, lasciando Geppert, in coppia con la sua nuova navigatrice Fishanger a dare la scalata a un piazzamento di rilievo per la Squadra corse Trieste. Obiettivo quasi centrato, fino all'ultima ps, dove un sicuro terzo posto di classe si è volatilizzato in un'uscita di strada. Unici a vedere il traguardo i fratelli Agosti, con la Peugeot 205 Gti, sessantacinquesimi assoluti e quinti di classe che, dopo una prima prova speciale sottotono, hanno sempre realizzato il miglior tempo di classe.

Alla fine ha vinto Maier in coppia con Vanino, facilitato dal dritto nel bosco della seconda speciale della Nissan Sunny di Altoè. Secondo il locale equipaggio Zanin-Serena, su Opel Kadett Gsi, e terzi Fiorini-Marzocco, su Peugeot 309; tra gli altri piloti triestini al via, ottimo Roberto Marchi, ottavo assoluto, su Opel Kadett Gsi in coppia con la goriziana Emanuela Florian e la coppia Galli- Cattaruzza su Peugeot 106 Rally.

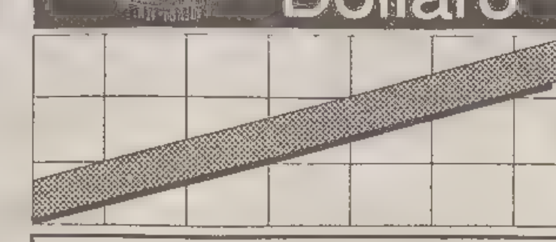
Fabio Niero

Borsa



9778 +0,29%

Dollaro



1528.6 +0.08

Marco

1021.79 -0.23

PIAZZA AFFARI

Un recupero lieve, ancora nervosismo

MILANO — La Borsa italiana ha archiviato un lieve recupero dei prezzi, al termine però di una seduta non del tutto positiva e nel complesso poco decifrabile. Su piazza Affari si stanno addensando nuove incertezze e preoccupazioni di carattere finanziario e il mercato è molto condizionato da voci e ipotesi relative a possibili nuovi aumenti di capitale e acquisizioni ad alto costo per le società del listino. Una sorta di «effetto-Ras» che ha colpito alcuni titoli, come le Comit, che sono arrivate a perdere il 2 per cento nel finale (meno 1,40 la chiusura a 3509 lire), o le Generali, che hanno ceduto lo 0,93 a 36.766. Nell'occhio del ciclone anche le Ferfin che, dopo la pesante flessione di ieri, hanno lasciato sul terreno un altro 4,66 per cento a 1167 per i timori di eventuali ripercussioni delle controversie giudiziarie relative ai crediti vantati da Ferfin verso la Serafino Ferruzzi. Riflettori ancora puntati, infine, sulle Fiat. I titoli di corso Marconi, che più esprimono in questo momento la tendenza e l'umore del mercato, non sono riusciti a riconquistare quota 6000 lire e si sono portati in chiusura a 5982 (meno 0,13).

L'ultimo indice Mibtel ha segnato un progresso dello 0,20% (più 0,48 il Mib30). L'indice Mib ha chiuso in calo dello 0,60 a 988 (meno 1,2 per cento dall'inizio dell'anno). Scambi ancora modesti (494,2 miliardi di controvalore) e concentrati su una ristretta rosa di titoli.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Odierni	Var. %	Min	Max	Contr.
Abeille	73100	0.00	73100	73100	0
Acqua Marcia	340	9.08	340	340	5
Acqua Marcia r	95.5	6 70	93	102.5	50
Acque Pot To	9715	0.00	9715	9715	0
Aedes	11330	0.00	11330	11330	0
Aedes Rnc	5800	0.43	5800	5800	12
Alitalia	902.9	-0.78	900	910	117
Alitalia Pr	590	-0 42	590	590	24
Alitalia Ri	785	0.00	785	785	0
Alleanza	15085	-0.88	14860	15320	7045
Alleanza R	13595	-1.45	13400	13700	945
Alleanza w	2127	-5 68	2005	2225	852
Ambroveneto	3878	-0.33	3840	3905	826
Ambroveneto Ri	2338	-0.85	2320	2360	243
Ansaldo Trasp	6466	0.58	6435	6490	226
Assitalia	11436	-0.78	11235	11735	332
Att Imm	2268	3 09	2250	2300	32
Auschem	-	-	-	-	-
Auschem rnc	-	-	-	-	-
Ausiliare	9390	4.33	9390	9390	5
Auto To Mi	10690	0.14	10690	10690	11
Autostrade Pr	1574	-0 69	1555	1599	685
Avirfin	9045	5.53	8810	9280	54
BNL rnc	11915	-0.78	11900	11975	369
Banca Roma	1552	-0.06	1525	1565	997
Banca Roma wA	145.7	-6.06	139	155	112
Banca Roma wB	149.6	-1.90	140	155	24
Banco Chiavari	3330	-1.19	3310	3350	33
Bassetti	8722	0.00	8722	8722	0
Bastogi	110	-1.87	110	110	39
Bayer	347923	3.24	345000	350000	113
Bca Agricola M	7850	-0.51	7850	7850	39
Bca Fideuram	1775	0.28	1767	1790	3035
Bca Mercantile	-	-	-	-	-
Bca Pop Bergamo	18814	-1.03	18700	19000	461
Bca Pop Brescia	8450	-1 20	8400	8550	266
Bca Pop Milano	4247	-1 30	4200	4350	399
Bca Toscana	2407	-2.00	2400	2425	199
Bco Legnano	6290	-1.26	6290	6290	19
Bco Napoli	1401	0.14	1395	1420	154
Bco Napoli R	1082	0.56	1061	1099	292
Bco Sanpaolo To	8889	0.18	8820	8950	1244
Bco Sardegna R	11598	-1.02	11450	11700	130
Benetton	19626	1.08	19450	19800	2630
Beni Stabili	-	-	-	-	-
Berto Lamet	7900	0.42	7900	7900	8
Binda	181.6	-5.07	173 5	188	104
Bna	2552	-0.12	2510	2600	225
Bna Pr	1138	0.80	1125	1160	36
Bna Rnc 1/1/94	640.6	-0.77	635	650	5
Bna rnc	677.8	-1.25	670	690	28
Boero	8900	0.00	8900	8900	0
Bon Siele	21250	-4.71	21250	21250	11
Bon Siele Rnc	4000	-1.96	4000	4000	16
Brioschi	430	0.00	430	430	0
Broggi War	220	4.36	220	220	1
Burgo	8921	-1.08	8830	9080	607
Burgo Pr	10150	0.00	10150	10150	0
Burgo Ri	9475	0.00	9475	9475	0
Burgo W 95	185.4	-6.69	160	195	43
Caffaro	1713	0.23	1710	1725	51
Caffaro Ri	1700	0.00	1700	1700	0
Calcestruzzi	7755	-1.92	7755	7755	62
Calp	5230	0.58	5230	5230	16
Caltagirone	1490	0.95	1460	1520	33
Caltagirone Ri	1510	0.00	1510	1510	0
Camfin	2300	0.00	2300	2300	0
Cantoni	2600	0.78	2600	2600	3
Cantoni Ri	2750	0 00	2750	2750	0
Cem Augusta	2450	-0.20	2450	2450	5
Cem Augusta w	2110	0.00	2110	2110	0
Cem Barletta	5375	0.00	5375	5375	0
Cem Barletta R	3520	7.15	3520	3520	4
Cem Sardegna	4605	0.11	4605	4605	14
Cem Siciliane	4014	-1.52	4005	4050	84
Cementir	1322	-0.68	1301	1338	102
Cent Zinelli	166.2	0.54	166	167	183
Ciga	994.9	-0.04	985	1000	682
Ciga Rnc	995.3	-0.67	990	1000	109
Cir	1655	-1.08	1638	1680	3811
Cir Rn	922.7	-1.30	911	938	554
Cir War A	8	-56.28	8	8	5
Cir War B	15.5	-26.89	15	18	6
Cirio	1071	0.28	1055	1087	80
Cmi	3270	-0.30	3270	3270	7
Cofide	949.8	-1.97	940	970	876
Cofide Ri War	14.9	-17.22	13	16	13
Cofide Rnc	723.9	-1.70	715	731	239
Cogefar	1658	-1.84	1636	1690	356
Cogefar Rnc	1474	-3.97	1431	1500	63
Cogefar W 97	856.3	-3.21	830	900	110
Cogefar W 99	793	-4.74	780	815	143
Comau	2197	-0.32	2180	2250	176
Comit	3509	-1.40	3450	3565	14197
Comit R	3435	-3.51	3370	3550	14
Commerzbank	314375	0.00	314375	314375	0
Costa	3725	-1.69	3725	3725	56
Costa Ri	1869	-0.05	1869	1870	89
Cr Fondiario	5092	0.26	5050	5110	143
Cr Lombardo	2870	0.35	2870	2870	93
Cr.Bergamasco	19122	0.43	19000	19395	143
Cr.Valtellinese	15283	0.63	15150	15300	229
Cred. Romagn.	13674	1.34	13450	13800	3104
Credit	1631	-1.51	1611	1665	8942
Credit Rnc	1631	-2.74	1630	1650	94
Cucirini	1120	0.00	1120	1120	0
Dalmine	362.2	-0.71	360	380	293
Danieli	9596	-1.07	9590	9600	154
Danieli Rnc	5290	-0.75	5290	5290	5
Data Consyst	-	-	-	-	-
De Ferrari	5762	-0.66	5750	5800	23
De Ferrari Rnc	1800	-6.83	1800	1800	4
Del Favero	-	-	-	-	-
Edison	6362	-0.44	6300	6450	1361
Edison w	91	-8.36	88	95	1780
Editoriale	812.5	-7.67	810	820	8
Enichem Aug	2950	-2.64	2950	2950	15
Ericsson	22850	-1.29	22850	22850	46
Erid Beghin	210000	-1.87	210000	210000	53
Espresso	4401	-0.38	4400	4405	35
Eurmetal	756.3	-2.22	740	770	110
Euromobil	3000	-3.10	3000	3000	6
Euromobil Rnc	1875	-0.21	1875	1875	2
Faema	3550	-0.84	3550	3550	7
Falck	3850	-0.39	3800	3890	412
Falck Ri	6950	0.00	6950	6950	0
Ferfin	1167	-4.66	1123	1210	4338
Ferfin 2 War	367.8	-13.86	350	397	22
Ferfin R	900.8	-4.07	884	920	689
Ferfin War	421.5	-5 98	410	445	129
Ferraresi	17800	0 00	17800	17800	0
Fiar	8200	0.00	8200	8200	0
Fiat	5982	-0 13	5940	6020	65958
Fiat Pr.	3579	-0 28	3545	3620	11757
Fiat R	3388	-1.02	3360	3415	9497
Fiat w	2463	-0.57	2445	2480	4158
Fidis	3585	-0 19	3550	3620	1843
Fimpar	-	-	-	-	-
Fimpar Rnc	-	-	-	-	-
Fin Agro	9425	1.13	9250	9500	132
Fin Agro rnc	9210	0.07	9210	9210	55
Finanza Futuro	5400	-0 06	5400	5400	16
Finarte Aste	1150	-2.54	1125	1160	14
Finarte Ord	961.7	-1.60	955	970	31
Finarte Pr	400	-1.96	400	400	14
Finarte Ri	400	0.00	400	400	12
Fincasa	1088	-2.94	1050	1120	50
Finmecc	1264	0.88	1250	1270	237
Finmecc R	1200	-2.44	1200	1200	12
Finmeccanica W	-	-	-	-	-
Finrex	-	-	-	-	-
Finrex Rnc	-	-	-	-	-
Fiscambi	2440	0.00	2440	2440	0
Fiscambi Rnc	1900	0.00	1900	1900	0
Fisia	935.4	0 04	930	950	138
Fmc	850	3.21	850	850	2
Fochi	3843	-2.73	3725	3950	644
Fondiaria	10795	-0.52	10715	11010	2707
Franco Tosi	16914	-0.04	16700	16950	76

Titoli	Odierni	Var. %	Min	Max	Contr
Franco Tosi W97	570	0.00	570	570	0
Gabetti	2000	0.00	2000	2000	0
Gaic	724.3	-2.69	715	750	101
Gaic Ri	713.6	-1.23	710	730	20
Gajana	3500	0.00	3500	3500	0
Garboli	1485	0.00	1485	1485	0
Gemina	1257	-0.48	1248	1272	1540
Gemina Ri	1060	-0.84	1050	1081	196
Generali	36766	-0.93	36500	37200	58587
Generali War	33117	-1.21	32900	33350	1863
Gewiss	23900	-0.21	23900	23900	12
Gifim	769	-3.72	766	770	31
Gilardini	3818	-0.81	3800	3850	267
Gilardini Rnc	2350	0.51	2350	2350	12
Gim	2644	-9.51	2590	2750	56
Gim Rnc	1765	0.00	1765	1765	0
Gott. Ruff.	-	-	-	-	-
Grassetto	1485	-1.92	1460	1520	187
Ifi Pr	23707	0.31	23450	23850	4315
Ifil	5088	-0.51	5040	5145	1165
Ifil Rnc	2814	-1.33	2790	2850	1719
Ifil W 96	1628	-6 33	1590	1680	772
Ifil W 99	1438	-9 90	1273	1591	35
Ifil r W 99	880.7	-2.61	855	925	35
Imi	9716	-1.11	9650	9860	5849
Imm.Metanopoli	1342	-1.40	1340	1350	40
Ina	2168	-0.78	2155	2190	4492
Ind.Secco	-	-	-	-	-
Ind.Secco Rnc	-	-	-	-	-
Interbanca	-	-	-	-	-
Interbanca Pr	24000	1.27	24000	24000	7
Intermob.	2100	-2.33	2100	2100	5
Ipi	7950	0.00	7950	7950	0
Isefi	615	0.21	615	615	6
Isvim	4440	0.00	4440	4440	0
Italcem	9844	-1 88	9710	10100	3103
Italcem R	5016	-1.90	4805	5100	835
Italcem R War	1302	-8.37	1260	1382	262
Italfond	27000	0.00	27000	27000	0
Italgas	4502	-2.09	4460	4555	6316
Italgas War	1829	-3.79	1800	1910	137
Italgel	1543	-0.39	1540	1550	207
Italm Ri War	10094	-6.62	9800	10500	43
Italmob. w	2127	-17.88	2115	2200	30
Italmobil rnc	17091	-0 54	16900	17200	371
Italmobiliare	33146	-1 40	33000	34000	361
Jolly Hotel Rnc	11190	0.00	11190	11190	0
Jolly Hotels	6700	0.00	6700	6700	0
La Fond War	1285	-4.46	1260	1331	40
La Fondiaria	7268	-2.00	7210	7350	204
Latina	5087	1.40	4970	5320	15
Latina Rnc	3857	-0.82	3830	3890	127
Linificio	1508	0.00	1508	1508	0
Linificio Rnc	1015	-0.39	1015	1020	305
Lloyd Adr	18722	-0.11	18690	18750	1713
Lloyd Adr Rnc	13190	0.02	13160	13200	330
Maffei	2575	-1.42	2575	2575	6
Magneti	1269	-1.25	1255	1280	343
Magneti Ri	1235	0.00	1235	1235	0
Magona	3500	1.45	3500	3500	4
Marangoni	5000	0.00	5000	5000	13
Marzotto	10934	0.44	10900	11000	241
Marzotto Ri	10600	0.00	10600	10600	0
Marzotto Rnc	5220	0.00	5220	5220	0
Mediobanca	12413	-1.39	12210	12565	5232
Merloni	5394	1.77	5370	5410	405
Merloni Ri	2430	0.00	2430	2430	12
Merone	1601	-2.08	1601	1601	26
Merone Ri War	1350	0 00	1350	1350	1
Merone Rnc	1200	-4.00	1200	1200	2
Merone War	206	0 00	206	206	0
Milano Ass	7093	-1.68	7020	7150	536
Milano Ass Rnc	3309	-3.47	3210	3360	199
Mittel	1240	-1.59	1240	1240	9
Mittel War	345	-1.00	345	345	19
Mondadori	13730	-0.01	13600	13800	1297
Mondadori Ced 5	-	-	-	-	-
Mondadori Rnc	9050	0.00	9050	9050	0
Montedison	1197	-0.17	1190	1203	18673
Montedison Ri	1310	0.00	1310	1310	0
Montedison Rnc	1008	-0.88	1000	1018	3457
Montedison W	218.1	-4.22	214	227	3564
Montefibre	1247	-2.65	1220	1280	237
Montefibre Rnc	920	0.00	920	920	0
Nai	336	-1.87	335	339	13
Necchi	969	-0.62	969	969	15
Necchi Rnc	1572	0.00	1572	1572	0
Nicolay	8600	0.00	8600	8600	0
Nuovo Pignone	6598	0.12	6590	6600	33
Olcese	-	-	-	-	-
Olivetti Ord	1768	-1.45	1752	1805	9596
Olivetti Pr	2078	-0.57	2055	2100	119
Olivetti Rnc	1418	-0.42	1410	1430	57
Olivetti War	20	-1.48	20	21	19
Pacchetti	-	-	-	-	-
Paf	1189	-0.25	1189	1189	3
Paf Rnc	650.5	-5.41	650	651	10
Parmalat	1538	-0.06	1520	1565	2422
Parmalat w.	1103	-2.04	1080	1120	188
Perlier	440	1.15	440	440	7
Pininfarina	17205	-0.55	17000	17400	114
Pininfarina Ri	17060	-6.78	17060	17060	10
Pirelli	2229	-0.27	2210	2250	10265
Pirelli E C	3507	-0.40	3440	3590	396
Pirelli E Co R	1848	-0.11	1761	1875	67
Pirelli R	1833	-1.77	1815	1855	211
Poligrafici	3810	0.00	3810	3810	0
Premafin	1737	1.70	1660	1800	625
Premuda	1581	0.06	1581	1581	6
Premuda R	1501	0 00	1501	1501	0
Previdente	14249	-1.07	14200	14350	613
Raggio Sole	570	-1.79	560	585	10
Raggio Sole Rn	563	0.00	563	563	0
Ras	17564	-1.62	17300	18175	32880
Ras R	9881	-1.58	9700	10090	9859
Ras Ri War	1218	-21.32	1110	1450	2611
Ratti	3214	2.03	3180	3400	35
Rcs Libri P	4050	-10.00	4050	4050	8
Recordati	6450	-2.27	6450	6450	6
Recordati Rnc	3690	1.18	3690	3690	2
Rejna	9459	2.98	9450	9470	52
Rejna Rnc	41800	0.00	41800	41800	0
Repubblica	2804	-0.21	2800	2830	95
Rinascente	8206	0.15	8175	8250	1264
Rinascente Pr	4095	0.86	4030	4100	53
Rinascente Rnc	4330	1.29	4275	4450	251
Rinascente War	967.7	-2.55	950	970	178
Rinascente r W	381.1	-10.31	370	402	175
Risanamento	25740	-1.00	25500	25950	26
Risanamento Rn	13250	1.15	13250	13250	3
Riva Fin	4550	-1.09	4550	4550	14
Rodriquez	-	-	-	-	-
Rotondi	500	0.00	500	500	0
Saes Getters	14034	-3.33	14000	14200	196
Saes Getters P	8992	-1.71	8980	9000	81
Saffa	4449	1.64	4440	4485	111
Saffa Ri	4200	-2.33	4200	4200	4
Saffa Rnc	2770	0.00	2770	2770	44
Saffa Rnc War	218	-23.21	218	218	4
Safilo	9236	0.46	9170	9340	979
Safilo Ri	8950	0.00	8950	8950	0
Sai	19209	-1.29	19000	19440	2017
Sai Rnc	10188	-1.92	10075	10375	1263
Saiag	3350	-0.30	3350	3350	17
Saiag Rnc	1703	0.00	1700	1705	13
Saipem	3105	-2.11	3085	3120	714
Saipem Rnc	2236	-6.44	2200	2300	34
Santaval R	376.7	0.00	376.7	376.7	0
Santavaleria	529.9	0.42	500	534	23
Sasib	7360	-0.57	7200	7400	545
Sasib Pr	-	-	-	-	-
Sasib Rnc	4574	-2.35	4500	4700	119
Schiapp War	90	-5.26	90	90	1
Schiapparelli	260	-0.38	260	260	13
Sci	700	1 45	700	700	4
Serfi	5350	-1.05	5350	5350	21
Serono	15750	-1.56	15750	15750	8
Simint	-	-	-	-	-
Simint Pr	-	-	-	-	-

Titoli	Odierni	Var. %	Min	Max	Contr.
Sirti	9896	0.09	9820	10030	1390
Sisa	1150	0.00	1150	1150	0
Sme	4055	0.72	4025	4090	7044
Smi	779 2	-1.54	765	785	43
Smi Rnc	649.1	-2.02	649	650	29
Smi War	15.1	0.67	15	16	5
Snia Bpd	1863	-0.48	1852	1880	1043
Snia Bpd Ri	1810	-2.27	1810	1810	18
Snia Bpd Rnc	1054	-2.50	1042	1080	53
Snia Fibre	983.5	-0.66	980	985	64
Sogefi	3580	-1.65	3500	3660	36
Sogefi War	147.5	-15.71	135	161	48
Sondel	2286	-0.17	2280	2300	251
Sopaf	2576	2.96	2550	2650	148
Sopaf 7/94	2870	0.00	2870	2870	0
Sopaf Rnc	1784	-0.11	1780	1790	45
Sopaf Rnc 7/94	1760	0.00	1760	1760	0
Sopaf W Rnc	118.1	-23.46	116	126	25
Sopaf War	100.2	0.00	100.2	100.2	0
Sorin	4150	-0.46	4110	4300	129
Standa	36000	0.00	36000	36000	0
Standa Rnc	9261	3.15	9250	9500	208
Stefanel	4388	-0.27	4300	4450	189
Stefanel War	1275	-17.74	1275	1275	3
Stet	4391	-0.41	4365	4425	26280
Stet Rnc	3675	-0.46	3645	3700	9932
Stet W A	23895	-1.17	23550	24150	3309
Stet w	-	-	-	-	-
Subalpina	10000	-0.99	10000	10000	10
Tecnost	3000	0.74	3000	3000	53
Teknecomp	821.1	-0.26	820	824	148
Teknecomp Rnc	552.1	-1 59	551	555	39
Teleco	7835	0.00	7835	7835	0
Teleco Rnc	4180	-5.86	4180	4180	4
Telecom It	4032	0.35	3980	4055	38778
Telecom It Rnc	3322	-0.15	3280	3345	6320
Telecom It W	694.5	-0.44	682	702	1931
Terme Acqui	1421	0.00	1421	1421	0
Terme Acqui Rn	750	0.00	750	750	0
Texmantova	1200	0 00	1200	1200	0
Toro	22539	-1.01	22400	22800	1082
Toro Rnc	10279	-2.01	10250	10385	385
Toro p.	11525	-1.29	11440	11600	432
Trenno	2430	1.21	2430	2430	15
Tripcovich	-	-	-	-	-
Tripcovich Rnc	-	-	-	-	-
Unicem	10415	-0.31	10375	10450	490
Unicem Rnc	5530	-0.72	5500	5575	476
Unicem Rnc War	999.3	-8.74	985	1030	22
Unipol	11004	-0.29	10805	11090	239
Unipol Pr	7624	-1.40	7580	7700	240
Vetrerie Ita	5043	0.00	5043	5043	0
Vianini Ind	1050	-0.10	1050	1050	53
Vianini Lav	2955	-3.90	2900	3000	56
Vittoria	7200	-1.93	7200	7200	7
Volkswagen	430000	0.00	430000	430000	0
Westinghouse	5210	0.00	5210	5210	13
Zignago	8600	0.00	8600	8600	0
Zucchi	9000	0.00	9000	9000	14
Zucchi Ri	5007	-1.82	5000	5010	8

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Odierni	Prec.	Var. %
Autostrade Mer	4725	4725	+0.00
Base Hp	900	900	+0.00
Bca Agr Mn	113000	113500	-0.44
Bca Briantea	10500	10350	+1.45
Bca Pop Com Ind	16995	17000	-0.03
Bca Pop Crem	10625	10600	+0.24
Bca Pop Crema	60000	61600	-2.60
Bca Pop Emilia	99000	99000	+0.00
Bca Pop Intra	10000	10000	+0.00
Bca Pop Lodi	11350	11300	+0.44
Bca Pop Lui-Va	17100	17000	+0.59
Bca Pop Nov	7750	7820	-0.90
Bca Pop Nov7/94	7510	7500	+0.13
Bca Pop Sirac	14220	14230	-0.07
Bca Pop Sondrio	59800	59800	+0.00
Bca Prov Na	4830	4820	+0.21
Borgosesia	720	720	+0.00
Borgosesia Rnc	510	510	+0.00
Broggi Izar	790	790	+0.00
CBM Plast	56	57	-1.75
Calzatur Varese	395	395	+0.00
Carbotrade p	1100	1100	+0.00
Cond Acq Rm	29.5	30	-1.67
Cr Agr Bresc	7820	7850	-0.38
Creditwest	7950	7490	+6.14
Fem partecip	-	-	-
Ferr Nord Mi	930	950	-2.11
Finance	1177	1177	+0.00
Frette	4375	4375	+0.00
Ifis p	920	920	+0.00
Inveurop	-	-	-
It Incendio	17000	16170	+5.13
Napoletana Gas	3000	3000	+0.00
Ned	-	-	-
Ned Rnc	-	-	-
Nones	-	-	-
Novara Icq	3550	3550	+0.00
Paramatti	-	-	-
Sifir p	1460	1460	+0.00
Terme Bognanco	-	-	-
Zerowatt	-	-	-

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI	Odierni	Prec.	Var. %
AZIONARI GL. NAZ.			
Arca 27	16755	16859	-0.62
Aureo Previd	18857	19078	-1.16
Azimut Cresc.	14528	14650	-0.83
Bn Capitalfon.	10288	10287	0.01
Capitalgest Az	14495	14672	-1.21
Cisalpino Az.	12317	12474	-1.26
Cliam Az Ita	8859	8959	-1.12
Coopinvest	11945	12059	-0.95
Corona f. az.	10085	10161	-0.75
Euro Aldebaran	15090	15255	-1.08
Euro Junior	18314	18512	-1.07
Euromob Risk F	18619	18807	-1.00
Finanza Romag.	11163	11301	-1.22
Fiorino	34282	34499	-0 63
Fondinvest Tre	15333	15469	-0.88
Fondo Trading	8386	8461	-0.89
Galileo	12737	12875	-1.07
Genercomit Cap	12490	12629	-1.10
Gepocapital	14776	14925	-1 00
Gestielle A	10120	10260	-1 36
Imindustria	12450	12518	-0 54
Industria Rom	12436	12546	-0 88
Interb Azion	22788	22992	-0 89
Lombardo	18836	18990	-0 81
Mediceo P Aff	8300	8374	-0 88
Phenixfund Top	11713	11856	-1 21
Primecapital	38872	39254	-0 97
Primeclub Az	13325	13458	-0 99
Quadrifogl Az	14484	14662	-1 21
Risp It. Az	15012	15197	-1 22
Roloitaly	9340	9406	-0 70
Salvadanaio Az	13525	13656	-0.96
Sviluppo Iniz.	16196	16380	-1 12
Venetoblue	12316	12445	-1.04
Venetoventure	13748	13863	-0.83
Venture Time	14707	14810	-0.70
AZIONARI GL. INT.			
Adriat Global	17892	18052	-0.89
Aureo Global	12305	12296	0.07
Azimut Bor Int	11353	11433	-0.70
Azimut Trend	14962	15104	-0.94
Bn Mondialfon.	13796	13903	-0.77
Bai Gest Az.In	9953	10025	-0.72
Capitalgest In	12117	12249	-1.08
Carif Ariete	14798	14935	-0.92
Carif.Atlante	15587	15735	-0.94
Carifondo P E.	10009	10056	-0.47
Centrale Glob.	17535	17647	-0.63
Cisalpino Act.	9621	9670	-0.51
Cliam Az Est	9432	9499	-0.71
Eptainternat.	16078	16193	-0.71
Euromob Capit.	16925	17056	-0.77
Fideuram Az.	14168	14244	-0.53
Fondicri Int.	19780	19969	-0.95
Fondinvest P.E	14242	14269	-0.19
Fondinvest Ser	17153	17200	-0.27
Fondivest Eu	14684	14783	-0.67
Fond.Prof.Int.	16930	17045	-0.67
Galileo Int.	13222	13330	-0.81
Genercomit Int	18795	18915	-0.63
Geode	15139	15274	-0.88
Gesfimi Innov	9958	10021	-0.63
Gesticredit Az	16217	16325	-0.66
Gesticred Pha	13270	13352	-0.61
Gesticred.Priv	10033	10000	0.33
Gestielle I	14274	14421	-1.02
Gestnord Amb.	9209	9272	-0.68
Gestnord Bank.	9181	9246	-0.70
Green Eq Fund	9979	10035	-0.56
Investire Int	13308	13394	-0.64
Lagest Int.	14712	14801	-0.60
Mediceo Azion	10477	10550	-0.69
Mediceo N.Fr.	10228	10340	-1.08
Performance Az	12860	12966	-0.82
PersonalF Az	14879	14985	-0.71
Prime Global	16874	17022	-0.87
Prime Special	10107	10132	-0.25
S.Paolo H Amb	16188	16294	-0.65
S.Paolo H Fin	20078	20249	-0.84
S.Paolo H Ind	15936	16034	-0.61
S.Paolo H Int	15884	15982	-0.61
Sogefist Bl Ch	15098	15170	-0.47
Svil Ind.Glob	13013	13085	-0.55
Svil Em.Mar.Eq	9357	9393	-0.38
Sviluppo Eq	15639	15747	-0.69
Tallero	8672	8734	-0.71
Zeta Stock	14771	14836	-0.44
AZIONARI ITALIA			
Arca Azioni I	17139	17316	-1.02
Bai Gest Az.It	8886	8979	-1.04
Capital Ras	16284	16437	-0.93
Carif. Delta	20595	20813	-1.05
Centrale Cap.	18856	19020	-0.86
Fondersel Ind.	9715	9841	-1.28
Fondersel Ser.	11557	11646	-0.76
Fondicri Ita	16424	16586	-0.98
Fondo Pr.gest.	17472	17642	-0.96
Gesticred.Bor	12975	13106	-1.00
Gestifondi Ita	10685	10802	-1.08
Gestnord P.Af.	9327	9434	-1.13
Imi Italy	15686	15702	-0.10
Investire Az	15252	15411	-1.03
Lagest Azion.	22299	22526	-1.01
Padano Ind Ita	9228	9315	-0.93
Prime Italy	14181	14338	-1.09
Risp. It. Cr.	11968	12117	-1.23
Sogesfit Fin.	12827	12959	-1.02
Svil Ind.Ita	9904	10003	-0.99
Sviluppo Az.	16843	17061	-1.28
AZIONARI INT. EUR.			
Adriat Eur F	17236	17362	-0.73
Amer. Vespucci	10018	10036	-0.18
Centr.Eur. Ecu	8.589	8.663	-0.81
Centrale Eur.	16747	16860	-0.67
Europa 2000	15816	15988	-1.08
Fondersel Eur.	10952	11046	-0.85
Genercomit Eu	17622	17782	-0.90
Gesticredit Eu	14507	14610	-0.70
Imi Europe	15118	15258	-0.92
Investimese	15935	16050	-0.72
Investire Eur	14515	14615	-0.68
Prime Mediter.	15029	15109	-0.53
Prime M Eur	19790	19986	-0.98
Roloeurope	9716	9788	-0.74
Sviluppo Olan	10271	10323	-0.50
Zeta Swiss	18745	18936	-1.01
AZIONARI INT. USA			
Adriat Am F	17632	17767	-0.76
America 2000	13569	13710	-1 03
Centr Am.USD	7 887	7.888	0.00
Centrale Amer.	12047	12106	-0.49
Crist Colombo	18525	18717	-1.03
Fondersel Am.	10872	10895	-0.21
Genercomit Am.	18145	18228	-0.46
Gestnord am. d	9.896	9.91	-0.10
Imi West	14294	14385	-0.63
Investire Am	17354	17436	-0.47
Prime M Amer	16073	16116	-0.27
Roloamerica	9588	9700	-1.15
AZIONARI INT. PACIF.			
Adriat F East	14893	15002	-0.73
Centr.Es Or.Y	737.93	742.65	-0.67
Centr.Estr.Or.	11635	11702	-0.57
Fer. Magellano	10240	10312	-0.70
Fondersel Or.	13165	13216	-0.39
Gestnord f.e.Y	958.52	963.63	-0.52
Imi East	15844	15916	-0.45
Investire Pac.	17173	17275	-0.59
Oriente 2000	22608	22665	-0.25
Prime M Pac	18538	18622	-0.45
Rolooriente	9869	9954	-0.85
BILANCIATI ITALIANI			
America	17326	17465	-0.80
Arca BB	30759	30905	-0.47
Aureo	25926	26010	-0 32
Azimut Bil	18858	18998	-0 74
Azzurro	25432	25639	-0 81
Bn Multifondo	10861	10919	-0.53
Bn Sicurvita	16904	16978	-0.44
CT Bilanciato	15896	16004	-0 67
Capitalcredit	16757	16874	-0 63
Capitalfit	21029	21153	-0 59
Capitalgest Bi	20668	20844	-0 84
Carifond.Libra	29009	29203	-0.66
Cisalpino Bil	17676	17776	-0.56
Comit Domani	8705	8860	-1.75
Corona Ferrea	15215	15226	-0.07
Eptacapital	14363	14443	-0.55
EuroAndromeda	26003	26187	-0.70
Euromob Strat.	16390	16504	-0.69
Fondattivo	11127	11266	-1.23
Fondersel	43074	43370	-0.68
Fondicri Due	13748	13857	-0.79
Fondinvest Due	22655	22800	-0 64
Fond.Prof Risp	17907	18023	-0 64
F.Professional	53261	53577	-0 59
Genercomit	27628	27838	-0.75
Geporeinvest	15353	15460	-0.69
Gestielle B	12141	12252	-0.91
Giallo	11851	11936	-0.71
Grifocapital	17843	17960	-0.65
Imicapital	31596	31754	-0.50
Intermobil.	16052	16114	-0.38
Investire Bil	15035	15123	-0.58
Mida Bilanc.	11822	11915	-0.78
Multiras	25650	25827	-0.69
Nagracapital	20064	20209	-0.72
NordCapital	14406	14508	-0.70
Phenixfund	16085	16158	-0.45
Primerend	27382	27595	-0.77
Quadrifoglio B	17821	17930	-0.61
Redditosette	26359	26450	-0.34
Risp.It.Bilan.	22698	22917	-0.96
Rolomix	13649	13761	-0.81
Salvadanaio	17165	17282	-0.68
Spiga D'oro	15779	15925	-0.92
Sviluppo Port	22194	22373	-0.80
VenetoCapital	13195	13302	-0.80
Visconteo	27263	27443	-0.66
BILANCIATI ESTERI			
Arca Te	16703	16723	-0.12
Armonia	13508	13590	-0.60
Fideuram Perf.	10326	10385	-0.57
Fondo Centrale	22877	22993	-0.50
Gepoworld	12355	12439	-0.68
Gesfimi Inter	14020	14094	-0.53
Gesticredit F.	15976	16073	-0.60
Investire Glob	13582	13662	-0.59
Nordmix	15345	15437	-0.60
Occidente Rom.	10101	10158	-0.56
Oriente Romag.	9900	9936	-0.36
Quadrif Intern	9163	9224	-0.66
Rolointernat.	13319	13419	-0.75
Sviluppo Eur	16471	16619	-0.89
OBBLIGAZ. GL. NAZ.			
Agos Bond	10667	10674	-0.07
Aureo Rendita	18853	18867	-0.07
Bn Rendifondo	11177	11196	-0 17
Capitalgest Re	12851	12868	-0 13
Carifondo Ala	12985	12994	-0.07
Car.f Liguria	10000	10000	0 00
Centrale Redd	20722	20751	-0 14
Eptabond	21796	21807	-0 05
Euro Antares	13098	13109	-0.08
Euromob Redd	14468	14485	-0.12
Fondinvest Uno	12093	12115	-0.18
Genercomit Ren	11392	11405	-0.11
Gestielle M	10870	10892	-0.20
Griforend	13244	13258	-0.11
Imirend	14867	14882	-0.10
Investire Obb	22882	22914	-0.14
Mediceo Redd.	9938	9940	-0.02
Mida Obbligaz	17257	17258	-0.01
Money-Time	14539	14568	-0.20
Nagrarend	12873	12884	-0.09
Phenixfund 2	17183	17204	-0.12
Primecash	11821	11833	-0 10
Primeclub Obb	18482	18511	-0.16
Rendicredit	11239	11255	-0.14
Rologest	18853	18879	-0.14
Salvadanaio Ob	16577	16607	-0.18
Sforzesco	12250	12257	-0.06
Sogefit Domani	17889	17917	-0.16
Venetorend	16716	16744	-0.17
Verde	11169	11186	-0.15
OBBLIGAZ. GL. INT.			
Aureo Bond	10765	10784	-0.18
Bn Sofibond	9534	9546	-0.13
Carifondo Bond	11509	11539	-0 26
Cliam Obbl Est	9877	9903	-0 26
Epta92	14032	14014	0.13
Gesfimi Planet	9083	9099	-0.18
Investire Bond	10599	10642	-0.40
Mediceo Obbl.	10108	10146	-0 37
North Am Bond	9754	9790	-0.37
North Eu Bond	10006	10035	-0 29
OBBLIGAZ. PURI IT.			
CT Rendita	12059	12062	0 02
Cooprend	10707	10711	-0 04
Fondicri 1	11334	11345	-0.10
Fondo Prof Red	13763	13774	-0.08
Gestiras	31074	31097	-0.07
Lagest Obb.It.	19702	19718	-0 08
Padano Obblig	10232	10233	-0.01
Risp Ita Redd	23369	23391	-0.09
Sviluppo Redd	18783	18797	-0 07
OBBLIGAZ. PURI MON.			
Arca MM	15521	15521	0.00
Azimut Garanz.	15099	15097	0.01
Bn Cash Fondo	14210	14209	0.01
Bai Gest Mon.	11258	11264	-0.05
Capitalgest Mo	11897	11895	0 02
Carif Cancalm	10359	10360	-0 01
Carif.Sicilcas	10000	10000	0.00
Centrale Cash	10000	10000	0.00
Centr Cash CC	11823	11822	0.01
Cisalpino Cash	10399	10400	-0 01
Euromob Monet.	12908	12911	-0 02
Fideuram Mon	17845	17842	0 02
Fondersel cash	10361	10359	0 02
Fondicri Monet	16638	16639	-0 01
Fondo Conto V	14160	14156	0 03
Fondoforte	12898	12897	0 01
Ges Fimi Prev	13685	13687	-0 01
Gesticred Mon	15724	15726	-0.01
Investire Mon.	11711	11709	0 02
Marengo	10233	10232	0 01
Nordfondo Cash	10397	10395	0 02
Performance M	11878	11877	0 01
Rendiras	18401	18399	0 01
Riserva Lire	10753	10753	0 00
Risp.It.Corr.	15893	15894	-0.01
Rolomoney	12641	12640	0.01
S.Paolo Cash	10891	10891	0.00
Sviluppo Mon	10154	10154	0 00
Venetocash	14507	14509	-0 01
OBBLIGAZ. PURI NAZ.			
Agrifutura	18359	18377	-0.10
Arca RR	12836	12844	-0.06
Azimut Gl Redd	15537	15558	-0 13
Carifondo Car	12275	12275	0.00
Carif.Lirepiu	16726	16728	-0 01
Cisalpino Redd	13752	13760	-0.06
Eptamoney	16891	16892	-0.01
Euro Vega	11569	11571	-0.02
Euromoney	11719	11740	-0.18
Fideuram Secur	11493	11492	0.01
Fondersel Red	13475	13497	-0.16
Fondimpiego	20242	20318	-0.37
Genercomit Mon	14694	14697	-0.02
Geporend	10965	10973	-0.07
Gestielle Liq	14698	14707	-0.06
Gestifondi Mon	11445	11444	0.01
Giardino	13670	13671	-0.01
Imi 2000	20845	20837	0 04
Interban. Rend	25243	25249	-0 02
Intermoney	11999	12030	-0 26
Italmoney	11829	11837	-0 07
Mediceo Monet.	10159	10159	0.00
Monetario Rom.	15247	15246	0.01
Nordfondo	17522	17529	-0.04
Personal Lira	11399	11410	-0.10
PersonalF Mon	16440	16450	-0.06
Pitagora	12670	12681	-0.09
Primemonet.	18429	18433	-0 02
Quadrif Obb	16385	16403	-0 11
Rendifit	12592	12601	-0 07
OBBLIGAZ. PURI INT.			
Adriat.Bond F	17771	17838	-0 38
Arca Bond	12985	13007	-0 17
Arcobaleno	16394	16435	-0 25
Azimut Ren Int	10004	10056	-0.52
Centrale Money	16237	16288	-0.31
Cisalpino Bond	9837	9856	-0.19
Euromob Bond F	13803	13842	-0.28
Fondersel Int	13652	13739	-0 63
Fondic.P.B.Ecu	6.232	6 27	-0.64
Fondicri Pr Bo	12149	12202	-0 43
Prof.Redd Int.	9188	9228	-0 43
Generc AB USD	5.476	5.484	-0.18
Generc Am Bond	8364	8416	-0.62
Generc EB Ecu	4 756	4 776	-0 42
Generc Eu Bond	9272	9296	-0 26
Gestic.Global	12765	12818	-0 41
Gestielle Bond	12378	12420	-0 34
Gestifond Int	14954	15062	-0.72
Gestif Ob Int	9433	9443	-0 11
Imibond	16347	16392	-0 27
Lagest Obb Int	13660	13766	-0 77
Nordf area dl	9 937	9 94	0 00
Nordf area dm	9 482	9 531	-0 52
Oasi	13767	13830	-0 46
Padano Bond	10190	10217	-0 26
Performance O	11564	11602	-0 33
Pers Dol USD	10 469	10 478	-0 10
Pers.Marco DM	10 118	10 135	-0 20
Pitagora Int.	9929	9964	-0 35
Primebond	16562	16617	-0.33
Rolobonds	10292	10320	-0.27
S.Paolo H.Bond	9098	9133	-0.38
Scudo	9769	9790	-0.21
Sogesfit Bond	10481	10498	-0.16
Sviluppo Bond	16884	16923	-0.23
Svil.Em.Mark	9824	9900	-0.77
Vasco De Gama	14707	14737	-0 20
Zeta Bond	16360	16409	-0.30

ESTERI AUTORIZZATI	Valuta	Lire
Capital Italia (Dlr)	66041	43 15
Fonditalia (Dlr)	130906	85 71
Interfund (Dlr)	65415	42 83
Intern.sec.fund. (Ecu)	57591	29,54
Italfort. A (Lit)	78189	78189
Italfort. B (Dlr)	18911	12,34
Italfort. C (Dlr)	17087	11,15
Italfort. D (Ecu)	20831	10 71
Italfort. E (Lit)	10424	10424
Italfort. F (Dlr)	13532	8 83
Euroras Bond (Ecu)	58890	30 25
Rom Italbonds (Ecu)	190282	97,60
Rom Short Term (Ecu)	320106	164 19
Rom Universal (Ecu)	50748	26 03
Euroras Equity (Ecu)	47817	24,57

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Btp Nov 94	99.840	-
Btp Gen 96	101 470	-
Btp Mar 96	101.550	-
Btp Giu 96	100.870	-
Btp Set 96	101 080	-
Btp Nov 96	101.100	-
Btp Gen 97	100.780	-
Btp Giu 97 1	101.760	-
Btp Nov 97	101.900	-
Btp Gen 98	101.520	-
Btp Mar 98	101.980	-
Btp Giu 98	100.750	-
Btp Set 98	100 950	+1.00
Btp Mar 01	102.190	-
Btp Giu 01	100.290	-
Btp Set 01	100.600	+1.00
Btp Gen 02	100.150	+1.01
Btp Mag 97	100.660	-
Btp Giu 97	102.500	-
Btp Gen 99	100.450	-
Btp Mag 99	100.600	+1.00
Btp Mag 02	100.100	+1.00
Btp St97	101.110	-
Btp St02	100 430	-
Btp Ot95	100.960	-
Btp Mz96	100.650	-
Btp Mz98	99.980	-
Btp Mz03	97.990	+1.03
Btp Ge96	101.010	-
Btp Ge98	100.580	-
Btp Ge03	100 330	-
Btp Mg96	100.490	-
Btp Mg98	99.980	-
Btp Ot96	97.63	-
Btp Ot98	94.85	-
Btp Ot03	85.980	-
Btp Gn98	100.00	-0.99
Btp Gn03	98.60	-

Titoli	Prezzo	Var. %
Btp Ag96	99.57	-
Btp Ag98	97.99	-
Btp Ag03	95.20	-1.04
Btp Gn96	101.25	-
Btp Nv2023	75.750	+1.33
Btp Gen 97	95.140	-
Btp Gen 99	90.100	-
Btp Gen 04	82.360	-
Cassa Dp-Cp 97	100.05	-1.96
Cct Ecu Ott 94	98.850	-
Cct Ecu Nov 94	98.950	-
Cct Ecu Gen 95	100.110	-
Cct Ecu Mar 95	100.710	-
Cct Ecu Mag 95	104.000	-
Cct Ecu Mag95 1	101.500	+1.00
Cct Ecu 91/96	105.000	+1.94
Cct Ott 94	100.500	+1.00
Cct Nov 94	99.830	-
Cct Gen 95	99.750	-
Cct Feb 95	99 960	-
Cct Mar 95	99.780	-
Cct Mar 95 2	99 970	-
Cct Apr 95	99 620	-
Cct Mag 95	99.680	-
Cct Mag 95 1	100 270	-
Cct Giu 95	99.520	-
Cct Lug 95	99.360	-
Cct Lug 95 1	100.240	-
Cct Ago 95	99.350	-
Cct Set 95	99.590	-
Cct Set 95 1	100.150	-
Cct Ott 95	100.050	-
Cct Ott 95 1	100.350	-
Cct Nov 95	100.500	-
Cct Nov 95 1	100.480	-
Cct Dic 95	100.400	-
Cct Dic 95 1	100.490	-
Cct Gen 96	100.240	-
Cct Gen 96 2	101.000	-

Titoli	Prezzo	Var. %
Cct Gen 96 3	100.410	-
Cct Feb 96	100.050	-
Cct Feb 96 1	100.370	-
Cct Mar 96	99.700	-
Cct Apr 96	99.590	-
Cct Mag 96	99.490	-
Cct Giu 96	99.410	-
Cct Lug 96	98.950	-
Cct Ago 96	99.100	-
Cct Set 96	99.290	-
Cct Ott 96	99.850	-
Cct Nov 96	100.200	-
Cct Dic 96	100.150	-
Cct Gen 97	99.930	-
Cct Feb 97	99.750	-
Cct Feb 97 2	99.910	-
Cct Mar 97	99.500	-
Cct Apr 97	99.310	-
Cct Mag 97	99.310	-
Cct Giu 97	98.950	-
Cct Lug 97	99.010	-
Cct Ago 97	99 000	-
Cct Set 97	99.520	-
Cct Mar 98	99 800	-
Cct Apr 98	99.980	-
Cct Mag 98	100 000	-
Cct Giu 98	99 930	-
Cct Lug 98	99.860	-
Cct Ago 98	99.590	-
Cct Set 98	99.700	-
Cct Ott 98	100.000	-
Cct Nov 98	100.050	-
Cct Dic 98	100.000	-
Cct Gen 99	99.650	-
Cct Feb 99	99.550	-
Cct Mar 99	99.550	-
Cct Apr 99	99.800	-
Cct Mag 99	99 890	-
Cct Ecu 91/96	101.000	+1.00

Titoli	Prezzo	Var %
Cct Ecu Mz97	102.500	-
Cct Ecu Mg97	103 400	-
Cct Ag99	99 400	-
Cct Nv99	99 920	-
Cct Ge2000	99 650	-
Cct Fb2000	99 380	-
Cct Mz2000	99 530	-
Cct Ecu Ot95	103 000	-
Cct Gn99	99 870	-
Cct Ecu St95	102 000	+0 99
Cct Ecu Fb96	101 100	-
Cct Mg2000	99 960	-
Cct Gn2000	100 000	-
Cct Ag2000	99.630	-
Cct Ecu Gn98	103 000	-
Cct Ecu St98	99.990	+2 04
Cct Ecu Lg98	96 150	-3 98
Cct Ecu Ot98	100 020	-3 85
Cct Ot2000	98 930	-
Cct Gen 01	98 100	-
Cte Ecu 93/98	98 490	-
Cte Ecu 94/99	95 990	+2 13
Cto Giu 95	101 060	-
Cto Giu 95 2	101.150	-
Cto Lug 95	101 200	-
Cto Ago 95	101 200	-
Cto Set 95	101.380	-
Cto Ott 95	101 790	-
Cto Nov 95	101 370	-
Cto Dic 95	101 410	-
Cto Gen 96	101 400	-
Cto Feb 96	101.440	-
Cto Mag 96	101.330	-
Cto Giu 96	101.410	-
Cto Set 96	101 730	-
Cto Nov 96	101 510	-
Cto Gen 97	101 470	-
Cto Apr 97	101 790	-
Cto Giu 97	100 450	-

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr.)	n.d.	n.d.
Argento (per kg.)	n.d.	n.d.
Sterlina (v.c.)	140.000	153.000
Sterlina (n.c.)	143.000	157.000
Sterlina (post.74)	142.000	155.000
Marengo italiano	120.000	130.000
Marengo svizzero	112.000	123.000
Marengo francese	111.000	122.000
Marengo belga	111.000	122.000
Marengo austriaco	111.000	122.000
Krugerrand	594.000	690.000
20 Marchi	140.000	164.000

BORSE ESTERE

New York	-0,18%
Londra	-0,03%
Francoforte	+2,32%
Parigi	+0,39%
Zurigo	-0,70%
Tokio	+0,07%

CAMBI *(Ind.)*

Monete	Odierni	Precedenti
Dollaro USA	1528.6	1527.31
Fiorino ol.	911.73	913.74
Yen	15.76	15.77
Marco ted.	1021.79	1024.15
Franco fr.	298.41	299.09
Franco bel.	49.65	49.75
ECU	1947.44	1949.61
Dol. canad.	1133.72	1129.25
Dol. austral.	1131.16	1124.86
Peseta	12.27	12.28
Franco sv.	1222.88	1230.21
Sterlina	2498.96	2500.82
Corona sved.	216.43	216.84
Scellino	145.18	145.5
Corona dan.	261.72	262.22
Corona norv.	235.06	235.41
Dracma	6.64	6.66
Escudo port.	10.01	10.03
Marco finl.	337.07	336.6
Lira irl.	2469.91	2465.08

CONVERTIBILI

Titoli	Odierni	Var. %
Centro Saffa O 91-96	96.64	+0.46
Centro Saffa R 91-96	95.46	+4.38
Cement.Merone 93-99	102	+0.00
Centro A.Mant.96	114	-0 44
Ciga 88-95	101.58	+0.38
Cir 94/99 Cv 6%	81.9	-0 27
Cr Fondiar 94-01 6,5%	116	-1 69
Gifim 94-00	93.4	+0 00
Iri Ansaldo 89-95	119.25	-0 13
Medio Italmob 93-99	101.52	-0.49
Medio Pirelli&C.86-96		-
Medio Siciliane 87-95	98.92	-0 02
Medio Tosi 86-97	91.6	+0 14
Medio Unic. r 2000	88.62	-1 58
Medio Unic.2000 4,5%	84.37	+0 85
Medio Unicem 86-96		-
Medio Alleanza 93-99	119 96	-1 63
Medio Cir 86-96		-
Medio Paf 90-95	99.3	+0.38
Olivetti 93-99	174	-3.33
Pirelli Spa 85-95	111.16	+0.14
Pirelli Spa 94-98 5%	89.74	-0 57
Pop Bg\Cr.Var 94-99	106	+1 00
Pop Bs 93-99	129 98	-0.02
Pop.Milano 93-99	103.35	+0.78
Saffa 87-97	103	+0 00

CRUP
Mutuo CRUP. Casa dolce casa.
CASSA DI RISPARMIO DI UDINE E PORDENONE SPA — LA NOSTRA BANCA SIAMO VOI

IL MINISTRO DELL'INDUSTRIA, GNUTTI, AGLI ARTIGIANI

«Vogliamo le gabbie salariali»

Ma la Confindustria è contraria - Oggi la decisione sulla nomina dell'Authority per l'Enel

ROMA — «Lavorare, lavorare, lavorare e ancora lavorare!». Lo ripete quattro volte, il ministro dell'Industria **Vito Gnutti**: per uscire davvero dalla crisi bisogna rimboccarsi le maniche. A partire dal Governo, «che andrà avanti con perseveranza sulla strada imboccata». Gnutti, tra l'altro, riallacciandosi anche al discorso fatto ieri da **Gianni Agnelli** a Melfi ha ribadito il suo giudizio favorevole e quello della Lega alla introduzione delle gabbie salariali: «Le idee della Lega - ha detto Gnutti - dimostrano di essere sempre quelle giuste. Prima ci dicevamo che eravamo matti, che eravamo come un tribù di Unni con le corna, ma ora la gente si sta accorgendo che siamo i più saggi». Con Gnutti non è d'accordo la Confindustria. In serata il presidente degli industriali **Luigi Abete** ha sottolineato: «Non chiediamo le gabbie salariali, e su questo c'è convergenza con i progressisti, noi siamo per un principio di flessibilità del mercato del lavoro come risposta ai problemi dello sviluppo nel sud come nel nord Italia».

La ripresa? Mentre gli esperti dicono che è già cominciata, il ministro Gnutti è d'accordo con chi obietta che, in alcune zone, ancora non se ne vedono le tracce. «Le piccole imprese, quelle meno aperte all'esportazione, sono rimaste indietro - ammette - ma il vero problema è al Sud, dove le banche non concedono crediti perchè i rischi di fallimenti delle imprese sono troppo elevati e, se lo fanno, applicano tassi d'interesse che sono tra i 3 e i 5 punti superiori a quelli applicati al Nord».

Ma ecco la soluzione: «Istituiremo un fondo di garanzia rischi, a vantaggio delle banche, con il quale potranno essere rimborsate del 50% delle perdite. In questo caso non avranno più la scusa dei troppi fallimenti delle imprese del Sud, e saranno costrette ad applicare gli stessi tassi del resto del paese».

La formula piace alla platea di artigiani, riuniti in assemblea a Roma per proclamare l'unione di tutti gli organismi rappresentativi del settore (Cna, Confartigianato, Casa e Claai). A loro Gnutti promette che la ripresa arriverà, «pian pianino».

Ma intanto, «lavorare». E questa parola d'ordine vale anche per se stesso e per i suoi colleghi di governo: «Andremo avanti privatizzando tutto il privatizzabile anche nei pubblici servizi - annuncia - e solo così potremo fare qualcosa per il nostro fratello più sfortunato che è disoccupato».

Intanto, si parla ancora della privatizzazione dell'Enel: «L'Autority verrà presentata domani in consiglio dei Ministri - dice Gnutti - anche se la delega è scaduta il 31 settembre. Ma indietro non si torna e se non ci rinnoveranno la delega si procederà con un disegno di legge».

Intanto il capogruppo del Pds alla Camera, **Luigi Berlinguer**, parla di una manovra fiscale «degna di un paese primitivo, per niente seria e che somiglia piuttosto ad un pasticcio iniquo».

Ma gli risponde il ministro delle Finanze, Giulio Tremonti: «Abbiamo fatto in pochi mesi quello che non è stato fatto in 30 anni di governo - vanta - per cambiare il sistema fiscale. Più severi di così non potevamo essere: più di questo c'è da introdurre solo la pena di morte». Una battuta di spirito che non è stata gradita a tutti.

Daniela Mecenate

Il ministro Gnutti

Acciaio, Eurofer contesta decisione Ue

BRUXELLES — L'Eurofer, l'associazione che raggruppa i produttori siderurgici europei, contesta la decisione della commissione europea che alla vigilia ha annunciato il fallimento del piano di ristrutturazione del comparto e l'annullamento delle misure di sostegno alle imprese. Eurofer in un comunicato esprime «sorpresa e stupore» per la decisione e lancia un appello ai ministri dell'industria dei dodici paesi europei, che si riuniranno a Bruxelles il prossimo 8 novembre, affinchè inficino la decisione della commissione e mantengano gli aiuti.

«I risultati finora raggiunti - scrive l'associazione - non possono essere definiti un fallimento in quanto il 90% delle chiusure previste dal piano sono state effettivamente realizzate». Eurofer afferma anche che i gruppi industriali interessati hanno già ridotto la capacità produttiva annua di 17 milioni di tonnellate per i laminati a caldo contro un obiettivo minimo previsto dal piano di 19 milioni di tonnellate. Secondo i produttori siderurgici la leggera differenza rispetto all'obiettivo fissato non giustifica la decisione della commissione di Bruxelles.

SI' DELLA CAMERA

Tosap, mano libera. Fabbisogno Tesoro viaggia in frenata

ROMA — La Camera ha definitivamente approvato il decreto legge sulla finanza locale che tra l'altro stanzia 125 miliardi per investimenti in Comuni, Province e Comunità montane. Reiterato quattro volte e giunto proprio ieri all'ultimo giorno utile, il provvedimento è stato votato a favore da 197 deputati, mentre 146 si sono espressi contro e 31 si sono astenuti. Molto polemici i progressisti contro l'introduzione di una sorta di sanatoria sugli inquadramenti irregolari («spesso frutto del clientelismo», obiettano le opposizioni) del personale degli Enti locali, giudicata «sostanzialmente illegittima» e «indubbiamente pericolosa».

Su suggerimento della Lega è stato poi introdotto e approvato un emendamento che permetterà ai Comuni di modificare l'entità della Tosap, cioè la tassa sull'occupazione del suolo pubblico. In questo modo, fintanto che non sarà rivista l'intera normativa (e comunque non prima del '95) i Comuni potranno eliminare, aumentare o diminuire le tariffe che vengono applicate alle varie categorie. L'unico vincolo è l'invarianza del gettito complessivo.

La Camera ha poi confermato le modifiche introdotte dal Senato, per esempio lo spostamento dal 30 novembre al 31 dicembre prossimo del termine di deliberazione dei bilanci di previsione degli Enti locali, inizialmente fissato al 30 novembre. Confermata anche la riduzione da illegittima» e «indubbiamente pericolosa».

Chiuso un capitolo, in aula alla Camera se ne apre un altro con l'inizio della discussione generale sul decreto fiscale collegato alla Finanziaria. Un decreto che tra l'altro proroga la patrimoniale sulle imprese e la estende alle cooperative (respinta una pregiudiziale di costituzionalità presentata dalla sinistra). Il decreto prevede che le Coop, oltre alla patrimoniale del 7,5 per mille, paghino anche un'imposta straordinaria una tantum. Il testo la fissava all'1,74% delle riserve indivisibili per le Coop che hanno chiuso due esercizi dal 30 settembre '92 all'entrata in vigore del decreto, e allo 0,82% per quelle che ne hanno chiuso uno. L'emendamento abbassa l'aliquota all'1,15% per tutte. Eliminato anche l'aumento dal 12,50 al 30% della ritenuta d'imposta sugli interessi a favore dei soci delle cooperative.

E mentre il Parlamento discute le leggi continua a battere il cuore del disavanzo. E' ammontato infatti a 63.120 miliardi di lire il fabbisogno del settore statale nel primo semestre del 1994; escludendo gli interessi, si ha un avanzo primario di 19.598 miliardi. Rispetto ai primi 6 mesi 1993 il fabbisogno è sceso di 5.734 miliardi mentre l'avanzo primario è salito di 5.418 miliardi. Il fabbisogno semestrale corrisponde al 41% di quello programmato per l'intero anno, contro il 44,6% del primo semestre 1993. Lo si legge nella relazione di cassa diffusa dal Tesoro.

LO STUDIO DI MEDIOBANCA

Nonostante tutto piazza Affari cresce

Sul lungo periodo i titoli delle Generali si sono rivelati i più redditizi (+20%, contro un'inflazione media al 13,29%)

MILANO — In questo periodo chi è interessato alla Borsa italiana ha poco da essere soddisfatto: guadagni annuali azzerati, pochi scambi, mancanza di idee e iniziative. Ma basta voltarsi appena un pò indietro per rendersi conto che la crescita del 1993 e della prima parte del 1994 è stata davvero vivace. Talmente vivace che chi fosse entrato sul mercato all'inizio del 1993 sarebbe ancora in attivo di quasi il 40% e che le società quotate hanno approfittato del momento favorevole per effettuare aumenti di capitale in misura mai vista prima. E' quanto si ricava dall'abituale fatica dei ricercatori di Mediobanca, «Indici e dati relativi a investimenti e titoli quotati nelle borse italiane» che arriva quest'anno alla 47/a edizione e che riporta una miriade di dati di mercato aggiornati al 30 giugno 1994 con una serie storica che in qualche caso arriva al 1861. Spigolando tra le pagine fitte di numeri si trovano notizie e conferme. Per esempio che le Generali restano il titolo più remunerativo nel lungo periodo mentre nel breve è meglio puntare su valori a minor flottante come le Mondadori risparmio. Oppure che la Borsa italiana ha ancora spazi di crescita, perchè molte società sono valutate dal mercato molto meno dei loro mezzi propri.

Punto primo, gli aumenti di capitale. Nel 1993 le società quotate hanno chiesto al mercato, tra nominale e sovrapprezzi, 14.808 miliardi, una cifra mai toccata.

Nel 1986, anno del grande boom di Borsa, gli aumenti avevano portato in cassa solo 11.822 miliardi. La tendenza a chiedere quattrini è continuata nella prima metà del '94: 4.471 miliardi contro i 2.096 del primo semestre '93, che infatti ha raggiunto il suo record solo con le operazioni eseguite nella seconda metà dell'anno. E il tutto sembra destinato a continuare, nonostante l'attuale debolezza del mercato, come dimostrano le ultime decisioni prese dal Credito Italiano, che sta raccogliendo circa 2.600 miliardi, e Ras, che ne vuole altri 2.300. Guardando i dati Mediobanca, si scopre anche che le società quotate, pronte a chiedere soldi, sono meno propense a darne. I dividendi relativi al 1993 sono stati pari a 4.578 miliardi, in calo del 3,8% circa rispetto ai 4.762 miliardi del 1992 e del 17,7% dai 5.564 del 1991. Una simile disparità tra dare e avere non è comunque insolita, poichè c'è sempre uno sfasamento tra l'andamento del mercato borsistico, che regola gli aumenti di capitale, e i risultati delle società quotate, che determinano i dividendi. Adesso, per esempio, molte società vanno bene ma la Borsa zoppica. Anche se, a guardare i dati, ci si rende conto di quanto questa Borsa zoppicante abbia guadagnato in passato. A gennaio 1993 l'indice borsistico Mediobanca era a quota 233,10, ieri ha chiuso a 324,64: il guadagno resta del 39,2% nonostante rispetto alla fine di giugno '94 la perdita sia stata di circa il 9%.

Il mercato italiano ha ancora spazio per crescere

E i singoli titoli, come sono andati? Mediobanca fa il calcolo di quanto avrebbe guadagnato a fine giugno '94 chi avesse investito una lira in ogni azione quotata il 4 gennaio 1993. Tra i possessori di azioni ordinarie, i più fortunati sono quelli del Linificio, che si sarebbero trovati con 3,77 lire (con un rendimento medio annuo del 142,23%) e della Saiag con 3,41 lire (126,55). Ancora meglio si sono però comportate le Mondadori risparmio, con un ricavo di 4,07 lire per ogni lira investita e un tasso di rendimento medio annuo del 154,92%, la migliore performance in assoluto. Peggio di tutti si sono comportate le Ferfin ordinarie (0,14 lire per ogni lira investita), le Ciga ordinarie (0,42), le Editoriale (0,48). I titoli guida hanno fatto guadagnare ma senza eccessi, per esempio Generali 1,40 e Fiat 2,44. Diverso il discorso sul lungo periodo: chi avesse investito in Generali il 3 gennaio del 1938 e calcolando un tasso di inflazione annuo del 13,29%, a fine giugno 1994 sarebbe largamente in attivo con un rendimento medio annuo del 20,66%, il migliore di tutta la Borsa italiana negli ultimi 56 anni. Borsa che comunque ha ancora spazio per crescere: al 30 giugno di quest'anno la capitalizzazione di tutti i titoli quotati, ossia il valore loro assegnato dal mercato, era pari a 290.607 miliardi a fronte di mezzi propri palesi per 218.152 miliardi. Ciò vuol dire che il mercato li valuta solo un terzo in più di quanto valgono.

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI
DI DURATA TRIENNALE E QUINQUENNALE

- La durata dei BTP triennali e quinquennali inizia il 1º agosto 1994 e termina il 1º agosto 1997 per i triennali e il 1º agosto 1999 per i quinquennali.
- Sia i BTP triennali sia i BTP quinquennali fruttano un interesse annuo lordo dell'**8,50%**, pagato in due volte il 1º agosto e il 1º febbraio di ogni anno di durata, al netto della ritenuta fiscale.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP triennali e quinquennali è stato pari, rispettivamente, al **10,42%** e al **10,68%** annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del **28 ottobre.**
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1º agosto; all'atto del pagamento **(3 novembre)** dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

UN'OPA PER LA CONQUISTA DEL CREDITO ROMAGNOLO

Credit vuole scalare il Rolo

Prezzo d'offerta a 19 mila lire per azione contro le 13.674 del mercato

ROMA — Il Credito Italiano è pronto a lanciare un'opa per la conquista del 48,2% del gruppo bancario Credito Romagnolo (che ha incorporato la banca del Friuli) che comporterà la soppressione del tetto massimo finora previsto dallo statuto e pari al 10%. Una delega è stata affidata dal Consiglio al presidente Lucio Rondelli per l'ottenimento delle necessarie autorizzazioni della Banca d'Italia.

L'acquisto verrebbe effettuato promuovendo un'opa su 105,5 milioni di azioni del rolo, pari al 48,2% del capitale. Il prezzo di offerta è stato fissato in 19mila lire per azione. La quotazione odierna ufficiale è stata di 13.674 lire.

La Consob seguirà con attenzione il progetto della scalata, che presuppone la necessità di modifica dello statuto per aggirare il limite del 10 per cento

Propedeutica al lancio dell'opa sarà la cancellazione della clausola statutaria di possesso massimo del 10% del capitale per ogni socio.

L'opa è dunque subordinata alla soppressione, entro il 28 febbraio 1995, della calusola che attualmente prevede un limite di possesso azionario pari al 10% del capitale. Qualora le adesioni fossero inferiori al quantitativo già definito (cioè 105,5 milioni di azioni) il Credit si riserva la facoltà di acquisire le azioni raccolte. Il prezzo di acquisto è stato definito sulla base del patrimonio netto al 30 giugno scorso, rettificato in base all'aumento di capitale e tenuto conto del avviamento del rolo stesso, che ha una raccolta di circa 55.700 miliardi. Le 19mila lire che verranno pagate, precisano al Credit, risultano superiori del 52,5% alla media dei prezzi fatti registrare nelle ultime 30 giornate borsistiche e del 45,4% alla media dei prezzi di compenso degli ultimi 6 mesi.

La Consob, che era stata già messa al corrente del progetto di opa Credit sul Rolo, seguirà intanto con attenzione la scalata al controllo del capitale dell'istituto bolognese. La Commissione di Borsa, che non ha preso al momento provvedimenti sulla quotazione dei titoli rolo al listino, seguirà «con attenzione l'operazione alla luce degli aspetti particolari che comporta».

Uno di questi riguarda la necessità di apportare la modifica allo statuto Rolo per poter superare l'ostacolo del limite del 10% di partecipazione al capitale.

L'offerta pubblica annunciata dal Credito Italiano sul gruppo bancario Credito Romagnolo è la seconda opa ostile dopo l'introduzione della nuova normativa di regolamentazione.

INSIEL PROGETTI SPECIALI CON IL POLITECNICO DI TORINO

Tecnologia e trasparenza delle amministrazioni

GORIZIA — Organizzata dal Laboratorio progetti speciali dell'Insiel e dall'amministrazione provinciale, si è tenuta la giornata di studi su «Metodi, tecnologie e abilità per decidere bene», per approfondire le tecniche decisionali nel campo della pianificazione e dell'erogazione di servizi con l'intendimento di mettere a confronto le opinioni di scienziati, tecnocrati e politici sulla formulazione di soluzioni tecniche adeguate e per la presa di decisioni.

L'ingegner Sergio Brischi, amministratore delegato dell'Insiel, ha introdotto i lavori sottolineando che il seminario si inquadra nella collaborazione tra il Laboratorio progetti speciali di Gorizia e il Politecnico di Torino attraverso una fitta serie di scambi nel campo dell'analisi multicriteri e della valutazione dell'ambiente.

La giornata di studio segna l'inizio della collaborazione tra il Laboratorio e il Politecnico per l'utilizzo di Querysys, un prodotto software realizzato dal laboratorio goriziano, un metodo di supporto all'analisi organizzativa e alla presa di decisione.

Il metodo è stato illustrato dalla professoressa Maria Franca Norese del Politecnico, la quale ha evidenziato le caratteristiche operative. Querysys e Macrame possono essere utilizzati per soddisfare il bisogno di trasparenza nel processo decisionale e nei procedimenti amministrativi in attuazione della legge 241 del 1992 sulla trasparenza degli atti amministrativi, in modo da passare dalla fase della meccanizzazione delle procedure a un'integrazione informatica delle stesse.

Macrame è stato inizialmente elaborato, oltre cinque anni fa, per produrre la documentazione e tenere aggiornato un modello di pianificazione di servizi in ambito metropolitano con l'obiettivo di aiutare l'analista ad affrontare situazioni complesse in contesti organizzativi dove tra i diversi soggetti esistono relazioni problematiche se non addirittura conflittuali.

Il metodo ideato da Maria Franca Norese, esperta nella ricerca operativa e dell'analisi multicriteri, ha sperimentato Macrame in numerosi ambiti relativi alla pianificazione dei servizi a livello della Regione Piemonte, della Provincia e del Comune di Torino e nella programmazione didattica.

Nel 1994 è stato avviato un progetto per la trasposizione informativa di tipo industriale del metodo Macrame in ambiente Windows e le attività informatiche vengono sviluppate dal Laboratorio progetti speciali di Gorizia dell'Insiel, utilizzando un suo prodotto, «Querysys», che consente la creazione e gestione di banche dati di testi e immagini.

LA CLASSIFICA DEL «MONDO»

Cambia la galassia delle assicurazioni

TRIESTE — L'annuncio del maxi-aumento di capitale della Ras (2.900 miliardi) per acquisire la svizzera Elvia, peraltro non accolto troppo bene a Piazza Affari, è sintomatico di una fase di decisa espansione nel mondo delle polizze assicurative. Mentre si torna a contare gli utili, le aspettative per quest'anno sono positive. Secondo il «Mondo», che ha pubblicato questa settimana un inserto con la classifica delle prime 250 compagnie del mercato italiano, con ampio corredo di risultati, commenti e grafici, la polizza continuerà a coprire uno spazio sempre più ampio nella vita degli italiani: «Con il ripetersi delle riforme delle pensioni chi vuole regalarsi un futuro più tranquillo di quello che la previdenza pubblica è in grado di assicurare deve pensare a formule integrative e, dunque, a qualche polizza». Da qui la necessità di avere il maggior numero di informazioni sulle compagnie più affidabili.

Il mondo delle polizze, anche per questo, è in grande sommovimento. Basti pensare alla recente acquisizione del gruppo francese Victoire da parte dell'inglese Commercial Union. Ma soprattutto al maxi-accordo raggiunto da Allianz e Swiss Re che trasferisce sotto il controllo del gruppo tedesco il Lloyd Adriatico di Trieste (questo accadrà non prima del gennaio 1995).

Ciò consente ad Allianz di compiere un grosso balzo in avanti sulla piazza italiana dove -secondo il Mondo- occupa di diritto il secondo posto assoluto per raccolta globale. Il prossimo «botto» dovrebbe provenire dall'Austria dove le Generali sono impegnate nella corsa per l'acquisizione del Creditanstalt.

L'analisi del «Mondo» si apre con una indagine per settore dalla quale emerge che i conti delle compagnie si sono chiusi con utili più sostanziosi: «Nel 1993 gli assicuratori hanno raccolto i frutti di un deciso cambio di strategia, migliorando i conti della gestione industriale e, nei casi più fortunati, ricominciando ad ingrossare le riserve».

Ma andiamo alle classifiche. Primo assoluto nella graduatoria per giro d'affari (comprese le controllate) si conferma il gruppo Generali con più di 9 mila miliardi di premi, secondo Allianz Ras con 6946 miliardi, terzo Ina con 5530 miliardi, quarto Fondiaria con 5453 miliardi, quinto Sai con 3167 miliardi. Sono questi i primi cinque gruppi del mercato assicurativo nazionale. La raccolta premi delle maggiori galassie assicurative è calcolato tenendo conto di tutte le compagnie che si riferiscono a uno stesso azionista di controllo, indipendentemente da una configurazione di gruppo e il calcolo considera anche le più recenti operazioni di compravendita come, appunto, l'acquisto del Lloyd Adriatico da parte del gruppo Allianz o quello della Schweiz Italia da parte del gruppo Winterthur.

Appare comunque rivoluzionata la mappa delle principali aggregazioni del mercato assicurativo, giganti delle polizze che rappresentano circa l'85% di tutto il lavoro svolto dal settore nel 1993, pari a 50. 233 miliardi di lire.

Scorrendo la graduatoria dei gruppi, dopo i primi cinque si trova l'Unipol (1678 miliardi), seguito da Reale Mutua (1649) e Winterthur (più di 1600 miliardi). E' quindi la volta della Toro: dal suo gruppo è uscita nel giugno scorso l'Augusta assicurazioni e a questo punto la compagine assicurativa che fa capo al gruppo Fiat risponde di 1560 miliardi di premi. Grosse novità anche per il gruppo Francese Uap che ha raccolto le compagnie cedute lo scorso anno dalla Victoire: oltre l'ambitissima società tedesca Colonia anche le italiane Abeille, Abeille vita e Centurion. Tenendo conto di questi nuovi arrivi, il gruppo Uap rappresenta 1483 miliardi di lire.

Le Generali, da sole, fanno 4 mila miliardi di premi che arrivano a 6 mila se consideriamo anche il lavoro diretto svolto all'estero. La Ras rastrella 3 mila miliardi. Seguono Assitalia, Sai e Ina con 2 mila miliardi. Solo 13 compagnie possono vantare un giro d'affari superiore ai mille miliardi. Soltanto le prime dieci rappresentano una quota di mercato del 48,49 per cento «a riprova—secondo il Mondo—di un grado di concentrazione del settore che continua ad essere particolarmente spiccato».

Scorrendo le classifiche dei rami Danni e Vita emerge un certo rallentamento del primo settore mentre il secondo sta bruciando le tappe. L'Isvap, nel ramo Vita, ha contabilizzato nel semestre del 1994 una raccolta complessiva pari a 8.406 miliardi. Una performance di rilievo. A favore del settore soffia «la diffusa preoccupazione di giovani e meno giovani che - dice il Mondo- di fronte a prestazioni pubbliche sempre più scadenti cercano di integrare privatamente l'assegno che riscuoteranno al momento della pensione, ricorrendo ad una polizza vita. E qui emerge il caso di Alleanza, controllata dalle Generali, che continua a produrre risultati sorprendenti. Intanto le banche stanno facendosi largo nel mercato delle polizze e le reti di promotori finanziari. Anche il settore della bancassourance è in rapida espansione: il regno delle Generali si è arricchito di ben due compagnie con Adriavita (di cui è socio con le casse di risparmio di Trieste e Venezia) e Assiba (con la Comit, Ras e Toro).

Nei rami Danni migliora, in generale, il rapporto fra sinistri e premi del settore. E tornano in utile anche il ramo auto rischi diversi anche se, nel complesso, -secondo il Mondo- si vendono meno polizze. Nel ramo Rc auto continuano a primeggiare Sai, Assitalia e Lloyd Adriatico di Trieste che nella classifica per premi totali diretti si colloca al settimo posto.

p.c.f.

BONICIOLLI ANNUNCIA L'UTILE PER IL '94

«Le navi non si svendono», assicura l'Adriatica a Venezia

Il servizio di cabotaggio fra Nord e Sud Italia per l'amministratore delegato resta un punto forte

VENEZIA — «Le nostre navi non si svendono, eventualmente saranno vendute». Ancora una volta bocche cucite per il piano di privatizzazione della Finmare.

È il direttore generale Giannuzzi, a Venezia per la consegna alla Società Adriatica di Navigazione del «Safety Managment System Certificate», a non pronunciarsi sui nuovi assetti che gli attesi provvedimenti governativi potrebbero generare sulla flotta pubblica italiana.

In realtà, l'annunciato piano di privatizzazione dovrebbe essere alla battuta finale, in attesa di essere poi sottoposto all'approvazione dell'Iri.

Intanto, dalla sua sede veneziana delle Zattere, il Leone di San Marco, simbolo e vanto dell'Adriatica di Navigazione, continua a guardare, con speranza ma anche con preoccupazione, al suo futuro: «Non raggiungeremo l'utile di bilancio dell'anno scorso — ci dichiara l'amministratore delegato della Compagnia Claudio Boniciolli — ma chiuderemo il '94 con almeno 3 miliardi di attivo. Dall'89 è cominciato, con un investimento di oltre 400 miliardi, il completo rinnovamento della nostra flotta, oggi la più moderna del Mediterraneo, con ben 16 unità che quotidianamente debbono confrontarsi con un'organizzazione del trasporto datata 1936, quella che assegnava all'Adriatica le rotte adriatiche, ioniche e del Mediterraneo orientale entro gli stretti. Oggi puntiamo a una presenza sempre più qualificata nel mercato anche con questo prestigioso riconoscimento internazionale, il «Safety Managment System Certificate», del quale saranno dotate, a breve, tutte le Società della Finmare».

«Ma il vero intoccabile "business" per l'Adriatica — come ci fa osservare Boniciolli — è il servizio di cabotaggio che da oltre un anno fa dell'Adriatico, dal Sud al Nord dell'Italia, una vera e propria autostrada del mare. E se i contributi statali reggeranno, anzi se continueranno ad essere adeguati "ai servizi corrisposti dalla Compagnia di Navigazione veneziana allo Stato", — sottolinea Boniciolli — se maggiore sarà l'utilizzo del via mare tra il Nord e il Sud italiano, se si svilupperanno con sempre maggiore interesse i servizi "coast to coast" tra il nostro Paese e l'altra sponda adriatica, specialmente con Grecia e Albania, allora per l'Adriatica e i suoi 700 dipendenti c'è da star tranquilli. Anche se, parlando oggi del suo futuro, la risposta è: «"No comment", lo chieda prima all'Iri, poi al ministro Fiori!».

Massimo Bernardo

UNA GIORNATA DI STUDIO DELLA CONFINDUSTRIA

«Necessario privatizzare gli scali»

ROMA — Si è svolta a Roma in Confindustria una giornata di studio dedicata alla portualità con la partecipazione dei rappresentanti industriali designati dalla Confindustria nelle Commissioni consultive portuali.

Amerigo Danti, presidente del Comitato economia marittima di Confindustria, ha riassunto gli obiettivi del sistema industriale italiano per il rilancio della portualità nazionale attraverso la privatizzazione del settore in linea con le indicazioni della U. E. E' stata ribadita la assoluta necessità che il termine fissato dell'attuale normativa al 31/12/94 per la trasformazione delle compagnie portuali non venga prorogato affinchè i porti italiani possano operare in un quadro di certezza e chiarezza del diritto.

Nel corso della giornata si è svolto anche un seminario informativo della Legge di riforma portuale, strumenti applicativi, e progetti di modifica con interventi di Andrea Costa (Comitato utenza portuale), Antonio Alati (Assotop), Giovanni Cavalieri (Assodocks), Bruno Musso (Confitarma), Filippo Nardi (Ausitra- Uniport), Catello Vitiello.

E' stato intanto inaugurato ieri nel porto di Livorno il terminal della «Dole Term Srl», società composta al 51% dalla «Dole Europa», marchio leader nella commercializzazione della frutta esotica, ed al 49% dalla Cooperativa impresa lavoratori portuali di Livorno.

All'inaugurazione erano presenti i Presidenti delle due società, William Feeney e Italo Piccini.

INTERVENTO

Trieste, misure per il porto

Il console della compagnia portuale, Marinelli, che cumula anche la carica di presidente della Compagnia lavoratori portuali, invita il governo Berlusconi a predisporre un pacchetto di provvedimenti urgenti che risolva i problemi dello scalo giuliano in particolare per quanto riguarda il ruolo dell'Eapt e i meccanismi di privatizzazione.

In qualità di console della Culpt e di presidente della nuova Cooperativa a r.l. «Compagnia Lavoratori Portuali» intendo ringraziare — in primo luogo — tutti i soci che hanno partecipato all'assemblea di costituzione della nuova società della Compagnia e che hanno contribuito ad adempiere a quanto disposto dalla Legge 84/1994. Intendo ringraziare altresì il direttore, gli addetti, i tecnici esterni per il lavoro preparatorio e la predisposizione degli atti contabili e normativi necessari. Va sottolineato che, ancora una volta, i lavoratori — pur in presenza di un esubero strutturale (210 esuberi dichiarati dal ministero) e di una situazione patrimoniale ed economica difficile — hanno fatto tutto quanto era necessario per la trasformazione. Noi abbiamo fatto la nostra parte!

Adesso tocca agli altri. Il governo con le modifiche introdotte nella reiterazione del Decreto n. 586, frappone ulteriori ostacoli di carattere sostanziale e normativo alla trasformazione delle Compagnie. Si vuole liquidare un'esperienza di autogestione dei lavoratori, non razionalizzare la portualità italiana. Infatti non esiste nessun programma governativo che affronti i problemi dell'adeguamento degli organici, di liquidazione del trattamento di quiescenza pregresso, di regolamentazione del lavoro nei porti. Il ministro dei Trasporti e della Navigazione Fiori, il sottosgreatrio Cappelli, il direttore generale del lavoro marittimo e portuale Giurgola hanno sottoscritto accordi e preso impegni con le OO.SS. di Trieste, con il sindaco Illy, con il presidente della Regione. Li debbono mantenere!

A nome della dirigenza e dei lavoratori tutti, chiedo alle autorità locali, ai parlamentari, all'utenza, a quanti hanno a cuore il destino del Porto di Trieste di intervenire presso il governo per il puntuale rispetto degli impegni.

È necessario e urgente che il governo predisponga un pacchetto di misure urgenti — magari a stralcio dell'intervento organico sulla portualità italiana — che risolva i problemi del Porto di Trieste sia da un punto di vista normativo, del ruolo dell'Eapt che degli organici e dei meccanismi di privatizzazione.

Solo in questo modo sarà possibile reggere la concorrenza con i porti sloveni e croati e riguadagnare posizioni importanti sui flussi di traffico dell'Europa centro-orientale.

Vincenzo Marinelli

NASCE A LUBIANA LA FITAS

Investire in Slovenia: un'ente di consulenza

LUBIANA — Su iniziativa del giornale economico sloveno «Gospodarski vestnik» e dell'imprenditore triestino Teodor Cernigoj, è stata costituita a Lubiana la Fitas (*Foreign Investors and Traders Associations in Slovenia*) ovvero l'associazione degli investitori e commercianti esteri in Slovenia.

Sono infatti una trentina gli investitori stranieri intervenuti alla riunione costitutiva dell'associazione che dovrebbe fornire dettagliate e aggiornate informazioni sulle possibilità d'investimento in Slovenia.

Per esempio, e sono gli stessi esperti sloveni a denunciare un simile stato di cose, a Lubiana non esiste un ufficio centrale dove poter ottenere dati aggiornati sulla presenza del capitale estero. Quelli esistenti sono vecchi di quasi un anno e non dispongono quindi di un adeguato flusso di informazioni in grado di rispondere alle crescenti richieste degli investitori esteri.

La Fitas dovrebbe offrire dunque un appoggio logistico facendo conoscere in primo luogo le norme che regolano gli investimenti diretti verso la Slovenia.

Alla riunione hanno preso parte rappresentanti di aziende multinazionali quali la Lufthansa, la Revoz Renault, la Johnson e Johnson. Presenti inoltre esponenti delle ambasciate di Stati Uniti, Germania, Austria, Francia e Italia in un intrecciarsi di contatti anche a livello diplomatico e non solo economico.

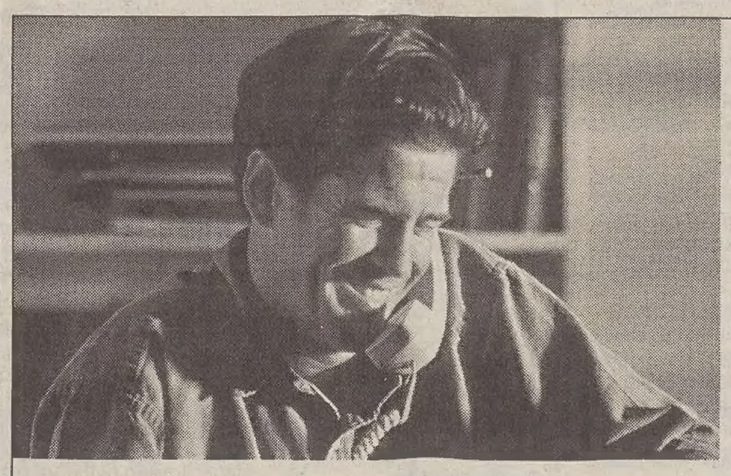
Il rappresentante germanico ha rilevato che l'importanza dell'associazione consiste anche nello scambio di idee, nel fatto che la Fitas potrà svolgere un ruolo importante nella difesa degli interessi del capitale straniero e nella presentazione dei problemi legati all'inserimento nell'economia slovena. La Fitas si prefigge di mantenere contatti ravvicinati con i partiti e le organizzazioni governative.

Come ha spiegato Cernigoj, la Fitas intende collaborare fattivamente con tutte le più importanti istituzioni governative e le sedi diplomatiche presenti a Lubiana: nessuna offerta di collaborazione sarà respinta.

Nella sostanza è nata la *lobby* degli imprenditori che, se si muoverà in tempo, potrà influire anche sulla legge sugli investimenti stranieri in Slovenia, attualmente in fase di preparazione e che dovrebbe essere peraltro inserita all'ordine del giorno di una delle sedute del Parlamento prima della fine dell'anno.

Sbarco Crup

UDINE — Domani alla sala conferenze della Camera degli artigiani di Nova Gorica, alle 16, il presidente della Cassa di risparmio di Udine e Pordenone spa, avvocato Antonio Comelli, incontrerà i giornalisti sloveni e italiani per illustrare le motivazioni che hanno suggerito alla Crup di aprire un proprio ufficio di rappresentanza nella Repubblica di Slovenia. L'incontro, molto atteso da parte slovena, avrà risonanza anche nel vicino Friuli dove la Crup, in questo momento, sta svolgendo un ruolo guida nella politica creditizia locale. Nella stessa giornata di venerdì avrà poi luogo la cerimonia ufficiale di inaugurazione dello sportello di rappresentanza della Crup a Nova Gorica, a cui presenzieranno le autorità delle due aree confinanti. «La stretta vicinanza al confine - hanno dichiarato alla Crup - non deve far sottovalutare l'importanza di questo meeting-point sloveno del nostro istituto».



"Pronto Giano? Devo assicurare l'auto"

Botta & Risposta

"Mi trasmetta i suoi dati. Le farò risparmiare tempo e denaro"

Da Giano, un servizio innovativo che vi farà risparmiare tempo e denaro: la possibilità di acquistare la vostra Polizza Auto al telefono. È sufficiente comunicare pochi dati – scadenza della vostra polizza, classe bonus malus, cavalli fiscali della vettura – per ricevere al telefono una proposta su misura. Questo nuovo servizio, in esclusiva per chi risiede nella provincia di Trieste, è anche decisamente conveniente: con le proposte personalizzate Giano potrete realizzare un notevole risparmio.

Assicurazione Auto al Telefono: la Novità Giano che Conviene.

Una Compagnia del GRUPPO TORO

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.45 UNOMATTINA
6.45 TG1 FLASH (7,30 - 8,30)
7.00 TG1 (8 - 9 - 10)
9.30 TG1 FLASH
9.35 COSE DELL'ALTRO MONDO. Telefilm.
10.05 UNA LACRIMA SUL VISO. Film (commedia '64). Di Ettore Fizzarotti. Con Bobby Solo, Laura Efrikian.
11.00 DA NAPOLI TG1
11.45 UTILE FUTILE
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 - FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "C'e' poco da ridere"
13.30 TELEGIORNALE
14.00 ALBEDO
14.20 PROVE E PROVINI A "SCOMMETTIAMO CHE...?"
14.50 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm.
15.45 SOLLETICO. Con Elisabetta Ferracini e Mauro Serio.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TG1
18.20 IN VIAGGIO NEL TEMPO. Telefilm.
19.05 MI RITORNI IN MENTE
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.25 CALCIO. CAGLIARI-PARMA
22.25 TG1
22.40 BUON NATALE, BUON ANNO. Film (commedia '89). Di Luigi Comencini. Con Michel Serrault, Virna Lisi.
0.25 TG1 NOTTE
0.30 CHE TEMPO FA
0.35 OGGI AL PARLAMENTO
0.45 DSE SAPERE. Documenti.
1.15 DOC MUSIC CLUB

RAIDUE

6.35 NEL REGNO DELLA NATURA. Documenti.
7.00 EURONEWS
7.10 QUANTE STORIE!
9.45 BEAUTIFUL. Telenovela.
11.30 TG2 33
11.45 TG2 MATTINA
12.00 I FATTI VOSTRI
13.00 TG2 GIORNO
13.25 TG2 ECONOMIA
13.35 METEO 2
13.45 SIAMO ALLA FRUTTA
14.20 PARADISE BEACH. Telenovela.
14.50 SANTA BARBARA. Telenovela.
15.35 LA CRONACA IN DIRETTA
17.00 TG2 FLASH
18.10 DAL PARLAMENTO
18.15 TGS SPORTSERA
18.25 METEO 2
18.35 IN VIAGGIO CON «SERENO VARABILE»
18.45 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm.
19.45 TG2 SERA
20.15 TGS LO SPORT
20.20 SE IO FOSSI... SHERLOCK HOLMES
20.40 A RISCHIO D'AMORE - 2. PARTE. Film (drammatico '93). Di Vittorio Nevano. Con Marina Malfatti, Katharina Bohm.
22.35 DIBATTITO
23.30 TG2 NOTTE
23.45 METEO
23.50 TGR IN EUROPA
0.20 DSE L'ALTRA EDICOLA
0.40 TEMPORALE DI MAGGIO. Film (drammatico '87). Di Xavier Schwarzenberger.
2.10 TG2 NOTTE
2.25 PASSERELLA DI CANZONI

RAITRE

10.15 DSE:ARTISTI ALLO SPECCHIO.
10.45 EURONEWS - TG
11.00 DSE GLI ANNIVERSARI.
11.30 EURONEWS NO COMMENT
11.45 DSE RAFFAELLO SANZIO.
12.00 DA MILANO TG3 OREDODICI
12.15 TGR E
12.30 TGR LEONARDO
12.40 DOVE SONO I PIRENEI?
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.15 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGR REGIONE 7
15.15 TGS DERBY
18.00 IL PARCO DEL GRAN PARADISO.
18.30 TG3 SPORT
18.35 INSIEME
18.50 METEO
19.00 TG3
19.30 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
19.50 BLOB SOUP
20.10 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.30 NON CI RESTA CHE PIANGERE. Film (commedia '84). Di Roberto Benigni Massimo Troisi. Con Massimo Troisi, Roberto Benigni, Amanda Sandrelli.
22.30 TG3
22.45 ANNI AZZURRI. Documenti.
23.35 STRANIERI
0.30 TG3 NUOVO GIORNO - L'EDICOLA
1.05 FUORI ORARIO
1.35 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
2.00 TG3
2.30 UNA CARTOLINA MUSICALE
2.45 I TRE DESIDERI. Film (commedia '37). Con Luisa Ferida, Febo Mari.
4.00 ANTONIO GRAMSCI - I GIORNI DEL CARCERE. Film (storico '77). Di Lino Del Fra. Con Riccardo Cucciolla.

CAFFÈ HAUSBRANDT TRIESTE 1892

TMC

6.00 EURONEWS
7.30 BUONGIORNO MONTECARLO
9.30 NATURA AMICA. Documenti.
10.00 CHIAMALA TV
11.00 DALLAS. Scenegg.
12.15 SALE, PEPE E FANTASIA
13.30 TMC SPORT
14.00 TELEGIORNALE FLASH
14.05 LADRI DI BICICLETTE. Film (drammatico '48). Di Vittorio De Sica. Con Lamberto Maggiorani, Enzo Staiola, Lianella Carrel.
15.45 TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli.
17.45 CASA: COSA?. Con Claudio Lippi.
18.45 TELEGIORNALE
19.30 NATURA RAGAZZI. Documenti.
19.45 I CINQUE SAMURAI
20.10 THE LION TROPHY SHOW
20.25 TELEGIORNALE FLASH
20.30 SE LO SCOPRE GARGIULO. Film (commedia '88). Di Elvio Porta. Con Giuliana De Sio, Richard Anconina.
22.30 TELEGIORNALE
23.00 LE MILLE E UNA NOTTE DEL TAPPETO VOLANTE

CANALE 5

6.30 TG5 PRIMA PAGINA
9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW
11.45 FORUM
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI
13.40 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.05 COMPLOTTO DI FAMIGLIA
15.20 AGENZIAMATRIMONIALE
16.00 BIM BUM BAM
17.55 TG5 FLASH
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA
20.00 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA
20.40 NEI PANNI DI UNA BIONDA. Film (commedia '91). Di Blake Edwards. Con Ellen Barkin, Jimmy Smith.
22.40 CASA DOLCE CASA. Telefilm.
23.10 MAURIZIO COSTANZO SHOW
0.00 TG5
1.30 SGARBI QUOTIDIANI
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA
2.00 TG5 EDICOLA
2.30 NONSOLOMODA
3.00 TG5 EDICOLA
3.30 BRACCIO DI FERRO
4.00 TG5 EDICOLA

ITALIA 1

6.30 CIAO CIAO MATTINA
9.20 LA PICCOLA GRANDE NELL. Telefilm.
9.45 RALPH SUPERMAXIEROE. Telefilm.
10.45 T.J. HOOKER. Telefilm.
11.45 GRANDI MAGAZZINI
12.25 STUDIO APERTO
12.30 FATTI E MISFATTI
12.40 STUDIO SPORT
12.50 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
14.00 STUDIO APERTO
14.30 NON E' LA RAI
16.00 SMILE
16.15 BAYWATCH. Telefilm.
17.20 TALK RADIO
17.40 UNA FAMIGLIA TUTTA PEPE. Telefilm.
18.15 FLASH. Telefilm.
18.50 BAYSIDE SCHOOL. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO
19.50 STUDIO SPORT
20.00 KARAOKE
20.30 BEVERLY HILLS 90210. Telefilm.
21.30 MELROSE PLACE. Telefilm.
22.30 IL REPLICANTE. Film (fantascienza '86). Di Mike Marvin. Con Charlie Sheen, Nick Cassavetes.
0.30 STUDIO SPORT
1.10 BAYWATCH. Telefilm.

RETE 4

6.45 LOVE BOAT. Telefilm.
7.30 TRE CUORI IN AFFITTO. Telefilm.
8.00 BUONA GIORNATA. Con Patrizia Rossetti.
8.05 DIRITTO DI NASCERE. Telenovela.
8.30 PANTANAL. Telenovela.
9.00 GUADALUPE. Telen.
9.30 MADDALENA. Telen.
10.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
11.30 TG4
11.50 ANTONELLA. Telen.
13.00 SENTIERI. Scenegg.
13.30 TG4
14.00 SENTIERI. Scenegg.
14.30 NATURALMENTE BELLA
14.45 LA DONNA DEL MISTERO. Telenovela.
15.45 TOPAZIO. Telenovela.
16.40 PRINCIPESSA. Telen.
17.15 PERDONAMI. Con Davide Mengacci.
18.00 FUNARI NEWS
19.00 TG4
19.30 PUNTO DI SVOLTA
20.45 MILAGROS. Telenovela.
22.35 AGENTE 007 - OPERAZIONE TUONO. Film (spionaggio '65). Di Terence Young. Con Sean Connery.
23.45 TG4
1.20 RASSEGNA STAMPA

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

11.30 NOTIZIE DAL VATICANO
12.00 DAN AUGUST. Telefilm.
13.00 SPECIALE MAGAZINE
13.30 FATTI E COMMENTI
14.00 VESTITI USCIAMO
14.05 SPECIALE DISCOTECHE
14.45 INNAMORARSI. Telenovela.
15.30 CARTONI ANIMATI
16.00 F.B.I.. Telefilm.
16.55 NAPOLEONE E GIUSEPPINA. Scenegg.
17.45 FATTI E COMMENTI FLASH
18.15 SCUOLE E CIANCIAFRUSCOLE
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.05 VESTITI USCIAMO
20.10 APPUNTAMENTO CON LA PAROLA
20.30 FIRST AFFAIR. Film. Di Gus Trikonis. Con M.Sue Anderson, Loretta Swit.
22.10 LA PAGINA ECONOMICA
22.15 FATTI E COMMENTI
22.40 SCUOLA E CIANCIAFRUSCOLE
24.00 LA PAGINA ECONOMICA
0.05 FATTI E COMMENTI
0.30 TSD - SPECIALE DISCOTECHE

CAPODISTRIA

16.00 EURONEWS
16.15 BERSAGLIO
17.15 ROTOCALCO NOSTRANO
18.00 PROGRAMMI IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI
19.30 IN ITALIANO. CORSO DI LINGUA E CIVILTA'
20.00 EURONEWS
20.30 MERIDIANI
21.30 PAGINE APERTE
21.50 LO STATO DELLE COSE. CULTURA
22.15 TUTTOGGI
22.30 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA

TELEANTENNA

10.45 TORMENTO D'AMORE. Telefilm.
11.15 UFFICIO RECLAMI
12.15 LE SIGNORE DI HOLLYWOOD. Scenegg.
13.15 TELEANTENNA NOTIZIE
13.30 PRIMO PIAMO
14.00 TORMENTO D'AMORE. Telenovela.
14.00 PALLAMANO. UDINE-RIMINI
15.30 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
17.00 LE COSE BUONE DELLA VITA
18.00 MEDICINA IN CASA
19.15 TELEANTENNA NOTIZIE
19.45 PRIMO PIANO
20.20 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
20.45 ORO SOMMERSO. Film. Di Dick Lowry. Con Brooke Shields, Burgess Meredith.
22.30 TELEANTENNA NOTIZIE
23.00 LA VELA FA SPETTACOLO

TELEFRIULI

8.00 LA CAROVANA DEI MORMONI. Film (western '50). Di John Ford. Con Ben Johnson, Harry Carey.
9.30 MATCH MUSIC
10.00 VIDEO SHOPPING
12.15 MUSICA ITALIANA
12.45 TELEFRIULI OGGI
13.00 MATCH MUSIC
13.45 TELEFRIULI OGGI
13.50 TELSDRINDULE
14.00 VIDEO SHOPPING
16.00 MAXIVETRINA
16.15 STARLANDIA
17.15 LUCI NELLA NOTTE
18.15 MAXIVETRINA
18.30 PIAZZA DI SPAGNA
19.00 TELEFRIULI SERA
19.40 PENNE ALL'ARRABBIATA
19.50 TELESDRINDULE
20.30 DIAGNOSI
22.30 PARLIAMONE
23.25 PENNE ALL'ARRABBIATA
23.30 TELEFRIULI NOTTE
0.05 VIDEO SHOPPING
1.30 MATCH MUSIC
2.00 MUSICA ITALIANA
2.00 LA CAROVANA DEI MORMONI. Film (western '50). Di John Ford. Con Ben Johnson, Harry Carey.
3.30 REBECCA LA PRIMA MOGLIE. Film. Di A. Hitchcock. Con J. Fontaine, L. Oliver.
5.30 TELEFRIULINOTTE

TELE+3

7.00 FUMERIA D'OPPIO - RITORNA ZA LA MORT. Film (poliziesco '47). Di Raffaello Matarazzo. Con Emilio Ghione jr., Mariella Lotti.
9.00 FUMERIA D'OPPIO. Film.
10.45 CONCERTI MUSICA CLASSICA
13.00 FUMERIA D'OPPIO. Film.
15.00 FUMERIA D'OPPIO. Film.
17.00 +3 NEWS
17.06 FUMERIA D'OPPIO. Film.
19.00 CONCERTI DI MUSICA CLASSICA
21.00 FESTIVAL JAZZ DI ROCCELLA JONICA
23.00 FUMERIA D'OPPIO. Film.
1.00 FUMERIA D'OPPIO. Film.

TELEPADOVA

7.30 KEN IL GUERRIERO
8.00 PADRI IN PRESTITO. Telefilm.
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.00 SPECIALE SPETTACOLO
11.10 RITUALS. Scenegg.
12.00 AMICHEVOLMENTE
13.00 CRAZY DANCE
13.30 CUORE INFEDELE. Telenovela.
14.30 LE COSE BUONE DELLA VITA
15.30 NEWS LINE
16.00 UN'ASTROLOGA PER AMICA
16.15 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON ...
17.30 PADRI IN PRESTITO. Telefilm.
18.00 DIAMONDS. Telefilm.
19.05 NEWS LINE
19.40 ALF. Telefilm.
20.10 KEN IL GUERRIERO
20.40 VERITA' AD OGNI COSTO. Film. Di Robert S. Butler. Con William Russ, Cheryl Pollak.
22.30 ACTION
23.00 NOTTE ITALIANA
24.00 NEWS LINE
0.15 UN'ASTROLOGA PER AMICA
0.30 ANDIAMO AL CINEMA
0.45 FALCON CREST. Telenovela.
1.45 SPECIALE SPETTACOLO
1.55 CRAZY DANCE
2.25 NOTTE ITALIANA
3.25 NEWS LINE

TELEPORDENONE

7.00 CARTONI ANIMATI
11.00 SALUTI DA ...
11.30 UNA VITA DA VIVERE. Telenovela.
12.00 SPAZI COMMERCIALI
13.00 CONTROCANTO
14.00 CARTONI ANIMATI
18.00 SAMBA D'AMORE. Telenovela.
19.15 TG REGIONALE
20.05 SALUTI DA ...
20.30 IL SIMBOLO DEL SESSO. Film.
22.30 TG REGIONALE
24.00 DANCE TELEVISION
1.00 TG REGIONALE
2.00 DANCE TELEVISION
3.00 PROGRAMMI NON-STOP

RADIO

Radiouno

6.00: Mattinata. Il risveglio e il ricordo; 6.23: Grr Italia Istruzioni per l'uso; 6.43: Bolmare; 6.48: Grr Oroscopo; 7.00: Giornale Radio Rai (8 - 9 - 10); 7.20: Gr Regione; 7.30: Questione di soldi; 7.48: Grr 10-50-100 anni fa; 9.05: Grr Radio anch'io; 11.30: Grr Spazio aperto; 12.00: Pomeridiana. Il pomeriggio di Radiouno; 12.00: Giornale Radio Flash (15 - 17); 12.30: Grr Sommario; 13.00: Giornale Radio Rai; 13.25: Grr Che si fa stasera?; 14.30: Grr Sommario; 15.08: Grr Le spine nel fianco; 15.37: Bolmare; 16.30: Grr Radiocampus; 17.30: Grr Sommario; 17.44: Uomini e camion; 18.00: Giornale Radio flash (22,00 - 23,00); 18.30: Grr Sommario; 18.37: Grr I Mercati; 19.00: Ogni sera. Un mondo di musica; 19.00: Giornale Radio Rai; 19.24: Ascolta, si fa sera; 19.40: Zapping; 20.25: Grr Calcio. Cagliari-Parma; 22.44: Bolmare; 24.00: Ogni notte. La musica di ogni notte; 24.00: Giornale Radio Rai (2 - 4 - 5,30); 0.33: Grr Radio Tir; 2.05: Parole nella notte.

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Giornale Radio Rai (7,30 - 8,30); 6.45: Ieri al Parlamento; 7.10: Parole di vita; 7.16: Una risposta al giorno; 8.15: Chidovecomequando; 8.52: Il ritorno del commissario Ferro; 9.14: Golem; 9.39: I tempi che corrono; 10.30: 3131; 12.00: Covermania; 12.10: Gr Regione; 12.30: Giornale Radio Rai; 12.54: Tilt!; 14.14: Ho i miei buoni motivi; 16.15: Magic moments; 16.30: Giornale Radio flash; 16.39: Giri di boa; 19.30: Giornale Radio Rai; 20.06: Dentro la sera; 21.36: A che punto e' la notte; 22.02: Panorama parlamentare; 22.10: Giornale Radio Rai; 23.30: Taglio classico; 24.00: Rainotte.

Radiotre

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazione; 6.00: Ouverture. La musica del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Giornale Radio Rai. Il giornale del Terzo; 9.01: Mattino Tre; 10.07: Il vizio di leggere; 10.15: Segue dalla prima; 10.51: Terza pagina; 11.05: Mattino Tre; 12.01: La barcaccia; 13.00: Le figurine della radio; 13.05: Scatola sonora; 13.45: Grr Scuola; 14.00: Viaggio al termine della notte; 14.30: Scatola sonora; 14.30: Note azzurre; 16.00: On the road; 17.00: Duemila; 18.00: Note di viaggio; 18.30: Giornale Radio Rai; 19.03: Hollywood party; 20.00: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 20.30: Concerto sinfonico; 23.30: Viaggio al termine della notte; 24.00: Radiotre Notte Classica.

Notturno italiano 24.00: Giornale Radio Rai; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Giornale Radio Rai.

Radio Regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: I problemi della gente; 15: Giornale radio; 15.15: La storia siamo noi; 15.30: Controcanto; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria:
15.30: Notiziario; 15.45: Alpe Adria Magazine.
Programmi in lingua slovena:
7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Guerra alla guerra!; 8.40: Intrattenimento musicale; 9: Studio aperto; 9.15: Libro aperto; 10: Notiziario; 10.30: Intermezzo; 11.45: Tavola rotonda; 12.45: Musica corale; 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Diagonali culturali; 15: Intrattenimento musicale; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario; 17.10: Noi e la musica; 18: Incontri del giovedì; 18.30: Intrattenimento musicale; 19: Gr.

Radioattività

7, 9, 11, 13, 18, 20: Cnr News; 7.15, 12.15, 18.15: Gr oggi Gazzettino Giuliano; 8.30, 12.30, 15.30, 17.30, 18.30: Viabilità; 8, 14.30, 19.25: Previsioni meteo; 7.30: L'opinione; 7.35: Paolo Agostinelli; 7.40: Disco più; 7.45: Almanacco; 9.30: Oroscopo; 9.40: Disco più; 10: 500 secondi; 10.15: Classifichiamo; 10.30: Contatto radio; 10.50: Sergio Ferrari; 11.30: Prima pagina; 11.40: Disco più; 11.45: La cassaforte; 13.40: Disco più; 14: Paolo Agostinelli; 14.45: Rock Café titoli; 15: Rock Café; 15.20: Disco più; 16: Rock Café; 16.10: Mauro Milani; 16.15: Classifichiamo; 17: Rock Café; 17.40: Disco più; 18.10: Gianfranco Micheli; 19: Rock Café; 19.30: Prima pagina; 19.40: Disco più; 20.10: Effetto notte; 24: Musica non-stop. Ogni venerdì e sabato, alle 12.30, va in onda «Telefona alla Radio, ti risponde l'Acega», il filo diretto tra i dirigenti e funzionari Acega e i cittadini, che possono chiedere informazioni sui servizi elettricità, gas e acqua semplicemente lasciando la propria domanda sulla speciale segreteria telefonica al numero 831004.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete dalle 7 alle 20; rassegna stampa de «Il Piccolo» alle 7.45; 120 secondi notiziario triveneto ogni ora dalle 9.45 alle 19.45; Gr nazionale alle 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 17.15, 19.15; Gr sport alle 18.15; Gazzettino triveneto alle 7.05; Dove, come, quando locandina triveneta tutti i giorni dalle 8.45; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 13 con Graziano D'Andrea e Leda Zega; I nostri amici animali al sabato dalle 10 alle 11; Hit 101 Italia con Graziano D'Andrea sabato dalle 13 alle 13.45; Hit 101 la classifica ufficiale di Radio Punto Zero con Mad Max dal martedì al venerdì dalle 14 alle 14.45 e dalle 22 alle 22.45; Hit 101 Trendy Dance la classifica più ballata con Mr. Jake il sabato dalle 14 alle 14.45 e dalle 23 alle 23.45, domenica alle 20 e il lunedì alle 23; Zero juke-box dediche e richieste 040/661555 da lunedì a sabato dalle 14 alle 16 con Giuliano Rebonati; Hit 101 House Evolution only for d.j. con Giuliano Rebonati, al sabato dalle 17 alle 17.45 e dalle 22 alle 22.45, domenica dalle 19 alle 19.45 e il lunedì dalle 22 alle 22.45; Free Line, dal lunedì al venerdì dalle 20 alle 21 telefona allo 040/661555 per esporre i problemi della tua città, condotto da Andro Merkù.

TV / MUSICA

«Tenco», premio snobbato Tre serate solo in sintesi

Guccini: Premio Tenco per l'album migliore.

Dovremo aspettare domenica, per vedere su RaiDue, con inizio alle 22.30, soltanto una sintesi del «Premio Tenco '94», che si svolge da oggi a sabato nella tradizionale sede del Teatro Ariston di Sanremo.

Quest'anno i vincitori delle «targhe» sono Francesco Guccini, David Riondino, i 99 Posse, gli Almamegretta e Tiziana Ghiglioni. Nel corso dell'ultima serata verrà poi consegnato al cubano Pablo Milanes il premio assegnato ogni anno a un cantautore storico del panorama internazionale. A lui renderanno omaggio, eseguendo sue canzoni, Edoardo Bennato, Cristiano De Andrè, Eugenio Finardi, Enzo Gragnaniello, Mimmo Locasciulli, i Mau Mau, Roberto Vecchioni, Yo Yo Mundi e un trio femminile inedito composto da Rossana Casale, Grazia Di Michele e Tosca.

Ma vediamo i premi italiani, che sono quelli che più interessano il pubblico. Guccini ha vinto per «il miglior album dell'anno» («Parnassius Guccini»); Riondino per «la canzone dell'anno» (quella «Ballata del sì e del no» sentita quest'estate anche a San Giusto); i 99 Posse per «la canzone in dialetto»; gli Almamegretta per «l'opera prima»; Tiziana Ghiglioni, infine, per «il miglior interprete di canzoni altrui». Il premio al miglior operatore culturale è andato quest'anno a Virgilio Savona, già membro del Quartetto Cetra e ora ricercatore nel campo della musica popolare.

Fra le iniziative collaterali, da segnalare alcune nuove sezioni: «Tenco in canto», ovvero un'antologia di canzoni dell'artista scomparso, rilette da altri cantanti (Alice, Giuni Russo, Rossana Casale...); «Gruppi a gruppi», spazio dedicato a performance incrociate di alcuni dei migliori gruppi italiani; «Cantieri d'autore», spazio dedicato a performance sperimentali. E ancora «Benvenuti», per artisti mai ospitati dalla rassegna, e «Inediti», palestra per tre cantautori che non hanno ancora inciso dischi.

Insomma, un programma quanto mai stimolante, che però ha lasciato ancora una volta quasi indifferente televisioni pubbliche e private. Sintesi domenicale a parte, infatti, Raidue riprenderà comunque tutte e tre le serate, in vista di una serie di non meglio specificati «speciali». Ma ancora una volta vengono sottovalutate le potenzialità di questa manifestazione, che di certo meriterebbe quell'«onore» della diretta che invece viene riservato ad altre meno nobili e meno interessanti iniziative, musicali e non.

Carlo Muscatello

TELEVISIONE

I FILM

Non ci resta che...

Raitre ricorda di nuovo Massimo Troisi

Nonostante si tratti di una coppia di film italiani ormai cari solo ai frequentatori delle cineteche, non c'è dubbio che **«Fumeria d'oppio»** di Raffaello Matarazzo (in onda su Tele+3 per tutta la giornata) e **«Ladri di biciclette»** di Vittorio De Sica (Tmc, ore 14,05) rappresentano la miglior ragione per accendere la tv. Sono infatti due classici, il primo ispirato al personaggio di Za-La-Mort e l'altro capolavoro del neorealismo italiano. Più adatti al grande pubblico, naturalmente, i film della serata.

«Nei panni di una bionda» (1991) di Blake Edwards (Canale 5, ore 20,40). E' una commedia del filone «film sul Paradiso» che il regista di «Victor Victoria» ha orchestrato sul personaggio di Ellen Barkin. Costei è la provocante Amanda nel cui corpo si è incarnato un don Giovanni passato a miglior vita.

«Non ci resta che piangere» (1984) di Benigni e Troisi (Raitre, ore 20,30). Mentre è ancora vivo il dolore per la scomparsa di Massimo Troisi, e Roberto Benigni si appresta a conquistare il botteghino col suo nuovo film, piace rivederli in coppia in questa stralunata avventura nella Firenze del 1492.

«Buon Natale, Buon Anno» (1989) di Luigi Comencini (Raiuno, ore 22,40). Bella storia d'amore crepuscolare con Michel Serrault e Virna Lisi coniugi innamorati divisi da uno sfratto.

«007 Operazione tuono» (1965) di T.Joung (Retequattro, ore 22,35). Sean Connery contro la Spectre.

Capodistira, ore 20.30

Tv di confine e delle minoranze

L'avvio dei programmi televisivi Rai in sloveno, e il progetto di una «tv di confine e delle minoranze» saranno i temi di «Meridiani», condotto da Maurizio Bekar. Partecipano: Giuseppe Mariuz, presidente del Comitato del Friuli-Venezia Giulia per i servizi radiotelevisivi, Sergio Pahor, del Comitato di redazione sloveno della Rai regionale, Bruno Zvech della Cgil.

Raidue, ore 17

Parliamo dei figli violenti

Di figli violenti si occuperà «Parlato semplice», condotto da Gabriele La Porta. Interverranno: Paolo Crepet, psichiatra e scrittore; la psicologa Rosa Maria Nebiolo, giudice, e i Nomadi, che ricorderanno le idee pacifiste degli anni '60.

Raidue, ore 23.50

Irlanda, una speranza per la pace

«Irlanda: col fiato sospeso» è il titolo del documentario sulla «questione irlandese» e sull'inizio dei negoziati tra Londra e Dublino proposta da «Tgr in Europa». Saranno ripercorsi, fra cronaca e storia, gli ultimi 25 anni in Irlanda del Nord. La puntata fa parte del ciclo «Estovest», dieci itinerari attraverso i labirinti della nuova Europa.

Canale 5, ore 23.10

Funari, Bianco, Bordon, Sotis, ecc.

Gianfranco Funari sarà il protagonista dell'appuntamento con «Uno contro tutti» al «Maurizio Costanzo show». Tra gli ospiti in sala «pro e contro» Funari, che da sabato 29 condurrà un nuovo programma su Retequattro dal titolo «L'originale», ci saranno fra gli altri: Pia Luisa Bianco; Lidia Menapace; Valentino Zeichen; Maurizio Mosca; Lina Sotis; Giampiero Mughini; Giorgio Dell'Arti; Mino Fuccillo; Vera Slepoj; Luigi Bacialli; Francesca Reggiani; Willer Bordon.

TV

Benigni morde e vince

ROMA — Quasi otto milioni di telespettatori, l'altra sera su Raiuno, per la prima puntata del programma di Baudo, «Numero uno», e successo personale di Roberto Benigni, che si è scatenato in una serie di «battutacce»: «Dopo la partita magistrati-cantanti, stanno preparando quella tra ministri e mafiosi. Praticamente una amichevole».

E le ultime elezioni? «Mi ricordo che si era presentato un riccone di Milano, uno che diceva di voler scendere in campo, quello che ha fatto un partito in due-tre ore con i suoi amici. Sì, quello che aveva anche tutti quei debiti, quello che era amico intimo di Craxi, quello con il fratello inquisito. E Occhetto che fine ha fatto?». E Baudo: «Si è dimesso e ha scritto un libro». «Certo, solo Wojtyla segretario del Pds ci può salvare...».

E poi: «A che punto è la politica, oggi: per via del patteggiamento i giudici ti fanno scegliere fra dieci anni a San Vittore e due anni alle Bahamas con un'attrice. Se poi l'hai fatta talmente grossa, ti mandano ad Hammamet...».

RADIO

Scrittori e musica per film

ROMA — Da oggi al 30 ottobre alle 20, e dal 1.o novembre al 7 febbraio alle 22.30, Radiotre trasmetterà i «Radiofilm», sedici opere prime di scrittori abbinati con compositori, supervisionate da Giorgio Pressburger. Le «performace» andranno in scena all'Acquario Romano, e prevedono una partecipazione attiva dell'ascoltatore: con l'aiuto di particolari cuffie multicanale ci si potrà sintonizzare su uno dei quattro radiofilm di ogni serata e riselezionare l'ascolto. Fra le «coppie» di autori ci sono Susanna Tamaro con Laura Bianchini, Roberto Dedenaro con Fabio Nieder, Michele Serra con Michele Dall'Ongaro, Valerio Magrelli con Fabrizio Dei Rossi Re, Daniele Del Giudice con Alessandro Melchiorre, Paola Capriolo con Alessandro Solbiati, Antonio Tabucchi con Gilberto Bosco, Patrizia Valduga con Paolo Perezzani, Michele Mari con Mauro Cardi e altri. Luca Francesconi e Umberto Fiori si hanno vinto il Premio Italia 1994. Proposti dal Cidim- Musicaduemila e realizzati dal Centro ricerche musicali i «radiofilm» vogliono attivare la fantasia dell'ascoltatore.

TV / INCHIESTE

Biagi, giornalismo anti-urlatori

MILANO — Verità e garbo. Qualsiasi argomento, anche il più spinoso, deve essere affrontato senza aver paura della verità; ma in un «giornalismo di urlatori» qual è quello di oggi avere un po' di garbo non guasta. E' questo lo stile di Enzo Biagi, che domani torna su Raiuno, alle 20.40, per fare, come lui stesso ha sottolineato in una conferenza stampa a Milano, «il cronista nel senso più antico e nobile del termine». Per tre venerdì, sempre in prima serata, tre «Inchieste di Enzo Biagi», dedicate a prostituzione e pornografia, criminalità organizzata, usura.

Protagonista non sarà soltanto l'argomento, ma lo stile con cui esso viene affrontato. Al punto che la presentazione del nuovo programma, intitolato appunto «Le inchieste di Enzo Biagi», si è trasformata in una sorta di «lezione di buon giornalismo», come l'ha definita lo stesso direttore di Raiuno, Brando Giordani, collegato da Roma. Biagi ha spiegato di aver scelto «argomenti vecchi come il mondo, ma sempre d'attualità come le puttane, la mafia, gli strozzini, perchè l'importante è avere una storia. Una storia vera, umana, dalla quale emerga il dramma, che è sempre privato ma che rivela sempre uno spaccato sociale».

La prima puntata avrà per tema «Prostituzione e pornografia». «Avremo interviste - ha spiegato Biagi - all'on. Alessandra Mussolini, che si è detta favorevole alla riapertura dei bordelli, a Indro Montanelli, che parlerà del suo famoso libro "Addio Vanda", a Karin Schubert, che nonostante il cognome impegnativo è certamente una protagonista nel mondo della pornografia». Accanto a materiale d'archivio, come un'intervista di Biagi alla senatrice Lina Merlin, l'inchiesta propone le testimonianze «di gigolò e protettori, puttane e pornostar, tutta gente che, per una volta, ha accettato di raccontarsi».

CINEMA: TRIESTE

Per l'utopia, lacrime e sangue

Luci e ombre della rivoluzione nei film di Rezende e della Eyde al Festival latino-americano

Servizio di
A. Mezzena Lona

TRIESTE - Si può sognare libertà inventando utopie. O imbracciare il fucile, per fare piazza pulita di chi spadroneggia. Due metodi, imperfetti entrambi. Due storie. Quelle portate martedì sera al Teatro Miela di Trieste, al nono Festival del cinema latino-americano, dal regista brasiliano Sergio Rezende e dalla peruviana Marianne Eyde.

Gran cosa, l'utopia. Permette di inventare mondi migliori, quasi perfetti, senza muovere un dito. Ma, prima o poi, chiede di trasformarsi in qualcosa di concreto. E allora bisogna entrare in clandestinità. Rischiando la pelle di persona, come accade ai protagonisti di **«Lamarca»**, il film di Rezende presentato in concorso martedì pomeriggio.

Tante utopie, un solo metodo operativo: la rivoluzione. Eppure, guarda caso, i guerriglieri di «Lamarca», come molti oppositori armati dei regimi di mezzo mondo, finiscono per mescolare il sogno con la realtà. Sì, perchè anche nel film di Rezende quei quattro coraggiosi che vogliono farla finita con la repressione, le torture, i soprusi della polizia, la miseria, restano soli. Protetti dall'omertà della gente, che in fondo al cuore parteggia per loro. Completamente isolati, comunque, dal punto di vista operativo.

Non resta che morire. Gridando «Viva la rivoluzione». Soddisfazione magrissima per chi, fino all'ultimo, non vuole rassegnarsi al fatto che l'agognata rivolta si riveli, appunto, solo un sogno. Troppo pesante, e lento, in alcuni passaggi, «Lamarca» si fa guardare con interesse. Anche perchè sa ben sottolineare i tormenti, le contraddizioni, le paure di tanti guerriglieri.

Chi libertà va cercando può trasformarsi, senza problemi, in un carnefice. In un dittatorello che si sente autorizzato ad ammazzare, a vessare la gente con la scusa degli ideali rivoluzionari da concretizzare e difendere. Marianne Eyde lo racconta, con spietata lucidità e freddezza, in **«La vida es una sola»** («La vita è una sola»), proiettato a Trieste nella «sezione informativa» del Festival.

Il Perù, certo, non sprizza democrazia da tutti i pori della pelle. I ceffi della soldataglia che terrorizza la povera gente nel film delle Eyde fanno tremare le gambe solo a guardarli. Ma i guerriglieri rivoluzionari di Sendero Luminoso non ispirano maggior fiducia. Seminano il terrore, ammazzano, imbottiscono il cervello della gente di slogan demenziali. Non stupisce, quindi, che la protagonista del film, una ragazzina di campagna perdutamente innamorata di un giovane «senderista», fugga dal suo fidanzato, e dagli altri compagni, per non vivere all'ombra della morte. Ostaggio di una vendetta che non conosce pietà, affetti, amicizia.

Si sa, è duro far convivere la fantasia con la quotidiana miseria. Eppure una buona dose di folle allegria può far cambiare strada alla realtà. Almeno, così crede l'argentino Silvio Fischbein che ha presentato in concorso il suo **«Hasta donde llegan tus ojos»** («Fino a dove arriva il tuo sguardo»: nella foto, una scena). Una strampalata compagnia di gente, con fantasma annesso, si trova a dover fare i conti con lo sfratto dal palazzo in cui vive da tempo. La società che li vuole cacciare sembra riuscire nel suo intento. Ma quando loro si schierano davanti alle ruspe, insieme al giovane e aitante spettro, per salvare i propri sogni, i ricordi, mille piccoli e grandi avvenimenti vissuti in quella casa, scoprono che la forza della disperazione vale più della forza bruta.

Arrivato al giro di boa, il Festival prosegue dritto per la sua strada con un programma ben nutrito. In concorso, oggi, si vedranno «Amnesia» del cileno Gonzalo Justiniano, alle 18, e «Matar al abuelito» dell'argentino Luis César d'Angiolillo, alle 22. Per la sezione informativa verrà proiettato, alle 20, «Veja esta cancao» del brasiliano Carlos Diegues. L'omaggio al cubano Pastor Vega prevede invece, alle 16, «Amor en campo minado».

In sala video, al «Miela», la giornata di proiezioni inizia alle 10 con filmati della sezione «I chicanos negli Usa», e prosegue fino a sera con «Ernesto Che Guevara siempre», «Cinemativù» e «Omaggio al Grupo Proceso».

CONCERTI / TRIESTE

La Spagna, l'Oriente

Ritorna Fedoseyev: pittoresco programma

TRIESTE — Dopo il successo a Trieste e a Udine del programma diretto da Vladimir Fedoseyev, il direttore russo ritorna sul podio del Teatro Verdi per un secondo concerto dal ricco fascino coloristico. Le tre composizioni in programma domani alla Sala Tripcovich, sabato a Udine e domenica nuovamente a Trieste, evocano un pittoresco paesaggio che va dalla Spagna magica e regale del Concerto de Aranjuez all'Oriente fiabesco di Sheherazade e delle Mille e una notte nell'intenso colorismo sinfonico di Rimskij-Korsakov.

Ma il nuovo appuntamento con il maestro Fedoseyev avrà un'apertura di grand'effetto e spettacolarità nella singolare partitura in cui Luciano Berio ha trasferito il quintetto noto come «La ritirata notturna di Madrid», scritto nel 1780 da Boccherini e dedicato al fratello di Carlo III di Spagna.

Solista del Concerto per chitarra e orchestra di Joaquin Rodrigo, al centro del programma, sarà il giovane chitarrista italiano Emanuele Segre, già ospite dei Festival di Bregenz, Marlboro, Montpellier, e vincitore nell'87 dell'«East & West Artist Prize» a New York. Concluderà la serata una delle più rigogliose e visionarie partiture di quel maestro del sinfonismo che è stato Rimskij-Korsakov: la Suite «Sheherazade» ispirata agli episodi avventurosi di Sinbad il Marinaio.

Il chitarrista Segre, solista in «Aranjuez».

CONCERTI / MONFALCONE

Mustonen mostra i muscoli

Tra gestualità esagerata e mostruosa destrezza digitale

Servizio di
Fedra Florit

MONFALCONE — Non si può dire che la programmazione musicale monfalconese abbia riaperto nel segno della tranquillità. Anzi, pare abbia addirittura voluto esaltare, con la scelta di Olli Mustonen, quella latente propensione dissacratoria che stuzzica l'attenzione del pubblico, provocandolo. E al pubblico monfalconese è risultato subito simpatico quel ventisettenne zazzeruto, biondo come si conviene a un finlandese, narcisisticamente proteso verso la gestualità esagerata delle braccia, quasi brutale nello scaricare la propria destrezza tecnica sulla tastiera. Scosse virulente percorrono d'improvviso il suo corpo, la partecipazione fisica è talmente sensazionale da sembrare studiata allo specchio, con un tocco di eccentricità in più nel vezzo di detergersi il sudore passandosi, platealmente, il braccio destro sulla fronte.

Ma l'atteggiamento (fastidioso solo nel momento in cui deconcentra l'ascoltatore) sarebbe comunque di secondaria importanza se risultasse funzionale a una mirata, sostanziosa ricerca di soluzioni interpretative. In realtà, si ha la sensazione di trovarsi di fronte a un mostro di destrezza digitale, semplicemente prodigioso nello «scatto» repentino da primato, nella rapidità delle reazioni nervose e delle mutazioni estreme di tensione muscolare (o parossistica o liquidamente sciolta sulla tastiera). «Piccoli» particolari che nella società dell'apparire hanno gran peso; e infatti Mustonen raccoglie fragorosi consensi di pubblico, con un curriculum privo di affermazioni e concorsi internazionali, ma ricco di collaborazioni celebri.

Qualcuno dirà che anche con Glenn Gould la tensione emotiva arrivava al parossismo, che anche Gould s'atteggiava ed era dissacrante, quasi caricaturale, nell'usare la partitura, che poteva risultare irritante per le esagerazioni in ogni senso e perfino faticoso da seguire. Ma la creatività, la «folle» logica e l'autoironia ne hanno fatto un «unicum» irripetibile, non solo un elemento di rottura nei confronti del pedante accademismo. Voleva stupire, ma quanto ci ha ragionato sopra! E quanto ha fatto ragionare!

Del resto, il confine tra il rivoltare una partitura per mostrarne peculiarità nascoste o per stravolgerla è tanto sottile quanto indelebile: in questo senso la «Suite bergamasque» di Mustonen non l'avrebbe riconosciuta neppure Debussy, mentre Prokofiev avrebbe certo apprezzato l'esaltazione rivoluzionaria delle «Visions Fugitives» e pure alcuni accenti ironici, ma non avrebbe ritrovato i suoi suggerimenti poetici, l'elegante dolcezza.

Molto lucida, invece, nello scavo vivido della conduzione polifonica, la lettura del ponderoso «Ludus Tonalis» di Hindemith, scolpito senza mezze tinte e lungamente acclamato.

TEATRO / TRIESTE

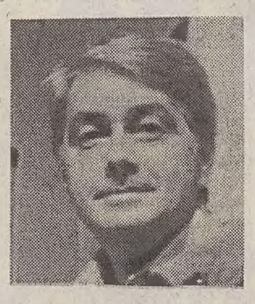
In fondo, che cosa vuole un uomo? Locandiere

Cioè donne di polso e di spirito, dicono gli attori («maschi») della commedia di Carpinteri & Faraguna

Servizio di
Daniela Volpe

TRIESTE — «Le "locandiere"... le "locandiere" hanno il loro fascino. Ce ne lamentiamo, magari. Possono spaventarci, a volte. Ma sono le donne di polso, quelle più indipendenti che alla fine ci conquistano...». Fuori della Locanda Grande, non temono di confidarsi, i pretendenti di Stefania degli Ivanissevich, nella commedia di Carpinteri & Faraguna, regia di Francesco Macedonio, al «Cristallo» fino al 4 novembre. Con ironia, fra ammiccamenti e ricordi. E smettono volentieri, per qualche minuto, i panni di corteggiatori dal salamelecco facile. Dall'invadenza ossequiosa. Dal regalo pronto.

«Al Barone Mitis — spiega Adriano Giraldi del suo personaggio — piace soprattutto mostrarsi, apparire. È uno di quei nuovi ricchi che col denaro comprerebbero tutto. Anche l'amore». Sorride, Orazio Bobbio, il Nicoleto Nicolich della situazione. E spiega, scherzoso: «Ogni volta che ho stabilito un rapporto di coppia, mi sono accorto in ritardo che avevo scelto una "locandiera". Ma oggi le donne "in carriera" non hanno più bisogno dell'uomo per emanciparsi. Al contrario. Un'avventura sentimentale importante, spesso spaventa.



Così, è caduto anche il piacere del corteggiamento. Del gioco».

A smontare immediatamente la tesi, enunciando una regola aurea di seduzione, è Mimmo Lo Vecchio, alias conte Zummo Patrummo: «Anche oggi, bastano poche parole per corteggiare. Poche parole, e gli occhi. Perché è lo sguardo, che rivela i veri sentimenti di una donna. A Trieste, le signore sono autonome per tradizione: restavano sempre sole, ad accudire casa e figli, mentre i loro mariti viaggiavano per mare». «Da buon veneziano, io una triestina l'ho addirittura sposata — interviene Gianfranco Saletta, il ruvido Brettauer della Locanda —. E devo ammettere che le triestine non sono solo belle. Sono soprattutto donne forti, volitive. Il matriarcato è un modo di essere, una maniera efficace di "esternare". Un atteggiamento che le altre donne italiane non hanno».

Gli spasimanti della Locanda si muovono su un canovaccio goldoniano. Eppure pensano, parlano e agiscono da triestini «doc» di inizio secolo... «Tranne, naturalmente, il conte — precisa Lo Vecchio —, che si esprime in italiano, con un'accentuata inflessione sicula. Senza tuttavia diventare mai una "macchietta". Mi è sembrato un modo simpatico di "nazionalizzare" la commedia».

E' un Goldoni ben «rifatto», afferma Bobbio (nella foto)

«Anche Brettauer, però, non si discosta molto dai misantropi più classici, a cominciare da Todero — spiega Saletta —. Ma a differenza della lingua teatrale classica, il gergo di Carpinteri & Faraguna risulta estremamente difficile, sul piano recitativo. Non significa, semplicemente, parlare in dialetto. È una lingua più articolata, più complessa». «E poi — rincalza Giraldi — parecchie scene risultano più lunghe, più ricche di aneddoti rispetto all'originale goldoniano. Ne guadagna l'aspetto comico della pièce. Così, anche il mio barone, che parla con la "zeppola", è un personaggio decisamente più comico del conte d'Albafiorita che l'ha ispirato».

«In altre produzioni — ricorda Bobbio — il lavoro di Carpinteri & Faraguna era forse più evidente, agli occhi degli spettatori. Non dimentichiamo che "Locanda Grande" è il remake di un classico. E che classico! Il merito degli autori è di aver rivestito con panni nuovi una struttura drammaturgica collaudatissima. Ogni evento trova una sua plausibilità storica. Anche se la Locanda di Piazza Grande, nei primi del Novecento, non esisteva già più».

«I tempi teatrali, però, sono quelli di Goldoni — osserva Saletta —. È importante, per la tenuta dello spettacolo, che gli autori abbiano deciso di rispettarli». «Anche perché — aggiunge Bobbio — se in altre produzioni abbiamo ritagliato delle "figurine", questa volta in scena si muovono personaggi a tutto tondo».

Fra le righe, la «morale» della vicenda resta quella goldoniana... «È Nicoleto, il "Fabrizio" della vicenda, a conquistare il cuore della nostra Mirandolina — spiega ancora Orazio Bobbio —. Ma in un finale a sorpresa, dal risvolto storico, Nicoleto è anche l'unico che paga, cadendo in guerra».

E intanto, per il debutto della prossima stagione della Contrada, si attende «un nuovo colpo di genio» firmato da Carpinteri & Faraguna.

Adriano Giraldi, Gianfranco Saletta, Mimmo Lo Vecchio: gli spasimanti di «Locanda Grande» (foto Zip). Ma alla fine la spunterà Orazio Bobbio...

Contrada: esauriti gli abbonamenti

TRIESTE — «Tutto esaurito» alla Contrada. La direzione del Teatro ha reso noto ieri che, a seguito dell'esaurimento dei posti destinati agli abbonati, è stata «felicemente chiusa anzitempo» la campagna abbonamenti per la stagione '94-'95. In quasi un ventennio di attività, mai La Contrada aveva raggiunto un numero così alto di adesioni, né aveva visto esaurirsi in così breve tempo il numero dei posti disponibili in abbonamento. Naturalmente, informa la direzione del Teatro, per ciascuna rappresentazione rimane riservata una quota di posti a disposizione di quanti desiderassero acquistare il biglietto per una singola recita.

Al via con Scabia Teatro Contatto

UDINE — La nuova stagione di Teatro Contatto prende il via oggi con la prima nazionale dello spettacolo «Commedia del poeta d'oro, con bestie» di Giuliano Scabia, per la regia di Alessandro Marinuzzi (la cui prima per la critica si terrà sabato sera). Gli interpreti sono Emanuele Carucci Viterbi, Pietro Faiella e Rita Maffei. Scene e costumi sono firmati da Andrea Stanisci. Lo spettacolo si terrà all'interno dei vecchi magazzini di casa Colombatti-Cavazzini in via Savorgnana 7, spazio in cui lo spettatore troverà allestito il «Teatrino delle meraviglie», una struttura lignea, ideata da Marinuzzi e Stanisci, per contenere scena e spettatori.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Stagione lirica e di balletto 1994/'95. Campagna abbonamenti per la Stagione Lirica e di Balletto 1994/'95. Conferma abbonamenti fino al 31 ottobre. Richiesta nuovi abbonamenti fino al 2 dicembre. Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19).

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Stagione sinfonica d'autunno 1994. Concerto diretto dal M.o Vladimir Fedoseyev, solista Emanuele Segre. **Venerdì** 28 ottobre ore **20.30** (turno A), **domenica** 30 ottobre ore **18** (turno B). Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19).

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». «Domenica con Schubert (e un pizzico di Novecento)» - Auditorium del Museo Revoltella, via Diaz 27. Domenica 30 ottobre, ore **11**, concerto del duo pianistico Frosini/Baggio, del pianista Claudio Voghera e del violinista Francesco Manara. Musiche di Schubert. Biglietteria del Museo Revoltella dalle ore 10. Ingresso lire 10.000.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 54331 e Biglietteria Centrale tel. 630063). Ore **20.30,** Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, «Medea» di Franz Grillparzer, traduzione di Claudio Magris, regia di Nanni Garella, con Ottavia Piccolo. In abbonamento: spettacolo 1. Turno giovedì. Durata 2 h e 30. Prenotazioni e prevendita per «Edoardo II» di C. Marlowe, regia di Giancarlo Cobelli, dall'8 al 13 novembre. Spettacolo 6G (giallo).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **18**, «Franz Grillparzer, poeta del mito asburgico» conversazione di Maddalena Longo. In collaborazione con Goethe Institut. Ingresso libero.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di Prosa 1994/'95. Vendita abbonamenti presso Biglietteria del Teatro dalle 8.30 alle 14.30 e dalle 16 alle 19 (feriali), tel. 54331 - Biglietteria Centrale di Galleria Protti dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 19 (feriali), tel. 630063.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore **20.30** «Locanda grande» di Carpinteri & Faraguna. Con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta e Orazio Bobbio. Regia di Francesco Macedonio.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Continua la campagna abbonamenti stagione di prosa 1994/'95. Sottoscrizioni presso aziende, associazioni, sindacati, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

TEATRO MIELA. Oggi, ore **10** e **16:** IX Festival del Cinema Latino Americano.

TEATRO DEI FABBRI - Via dei Fabbri 2. Domani ore **21:** i Cafè Sconcerto in Cabaret Cafè, dal cabaret al varietà a cavallo fra Ottocento e Novecento.

AMBASCIATORI. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «The Flintstones» di Steven Spielberg con John Goodman e Rick Moranis. Arrivano «Gli Antenati» per ubriacarvi di risate. Dts digital sound.

ARISTON. Ore **16.45, 19.20, 22:** «Forrest Gump» di Robert Zemeckis, con Tom Hanks. Diverte, commuove, entusiasma il film più atteso dell'anno.

SALA AZZURRA. Ore **17.45, 19.45, 21.45:** «Speed» con Keanu Reeves, Dennis Hopper e Sandra Bullock. Adrenalinico e spettacolare film d'azione. Grande successo. Ultimo giorno.

EXCELSIOR. Ore **18, 20, 22.15:** «Quattro matrimoni e un funerale» con Hugh Grant e Andie Mac Dowell. Cinque buone ragioni per rimanere single nel divertentissimo film di Mike Newell.

MIGNON. Solo per adulti. **16** ult. **22:** «Le calde labbra bagnate di Moana». Ultimo giorno.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20.05, 22.15: «Il mostro» con Roberto Benigni. Non avete mai riso tanto! Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Inviati molto speciali» con Julia Roberts e Nick Nolte. Un thriller movimentato, una commedia divertentissima! Amore, suspense, risate! Questo è il film che vi farà impazzire!!! Dolby digital.

NAZIONALE 3. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Il postino» di e con Massimo Troisi. Dolby stereo. Ultimissimo giorno.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Il corvo» con Brandon Lee. Dolby stereo.

ALCIONE. Ore **17.30, 19.45, 22:** «Lamerica», di Gianni Amelio con Enrico Lo Verso e Michele Placido. Dal regista de «Il ladro di bambini» un film straordinariamente sincero e commovente. Ultimo giorno.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22.10: «Il cliente» con Susan Sarandon, Tommy Lee Jones ed il piccolo Brad Renfro. Ultimo giorno.

LUMIERE FICE. 20, 22.10: «Assassini nati» (Natural born killers) di Oliver Stone con Woody Harrelson, Juliett Lewis, Tommy Lee Jones. Premio speciale della giuria a Venezia '94. V. m. 14. Ultimi giorni.

MUGGIA

TEATRO VERDI. domani e sabato, ore **21**. Il Granserraglio Produzioni in coproduzione con Muggia Spettacolo, presentano Donati & Olesen e Ted Keijser in «A spasso con Jerome». Prima nazionale. Ingresso L. 12.000, ridotti L. 10.000. Informazioni e prenotazioni 273863 - 3360332.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '94/'95: lunedì 31 ottobre e martedì 1 novembre ore **20 30** il Teatro Stabile di Parma presenta: «Molto rumore per nulla» di William Shakespeare, regia di Gigi Dall'Aglio, con Elisabetta Pozzi, Massimo Popolizio, Renato Carpentieri. Biglietti alla cassa del Teatro.

TEATRO COMUNALE. Stagione '94/'95: continua la vendita degli abbonamenti alla cassa del Teatro (10-12, 17-19), Utat Trieste, Appiani Gorizia, Discotex Udine.

TEATRO. Ore **21**. Rassegna cinema d'autore: «L'Italia degli anni 60». Risi. «Il sorpasso». Ingresso gratuito.

GORIZIA

CORSO. 17, 18.40, 20.20, 22: «The Flintstones» con John Goodman e Rick Moranis.

VITTORIA. Rassegna Gorizia Cinema. 20.45: «Vivere» di Ahang Yimopu, con Ge You, Gong Li. Palma d'oro a Cannes per la migliore interpretazione.

L2812
CAMPIONE D'INCASSO 1994
In U.S.A.
CANADA
FRANCIA
GERMANIA
SPAGNA
IRLANDA
BRASILE
BELGIO
SUD AFRICA
Tom Hanks
Forrest Gump
A Trieste
all'ARISTON

Società Pubblicità Editoriale
Piazza Unità 7 - Via Luigi Einaudi 3

LA POTENZA HA UN NUOVO SEGNO.

BMW e Bartini. Incontro al vertice della tecnologia.

WUNDERMAN CATO JOHNSON

Compact 318ti

140 CV. Con la nuova Compact 318ti si entra subito nel vivo. Questione di temperamento, e di un propulsore ai vertici della categoria: il sedici valvole BMW. E' in grado di portarvi da 0 a 100 km/h in 9,9 secondi. Ma anche di offrirvi la silenziosità e morbidezza di marcia che vi aspettereste da una granturismo, e l'economicità e la duttilità di un'auto pensata per la città. Perché nel nuovo segno della potenza, gli estremi si incontrano. Ve ne accorgete subito da tutti i particolari: la linea filante, gli interni eleganti e raffinati, un'eccezionale ergonomia dei comandi che finora avete incontrato solo nelle berline più esclusive. Per non parlare della più completa ed evoluta sicurezza attiva e passiva: ABS di nuova generazione e doppio airbag di serie, come su tutti i modelli BMW. Valori che sulla nuova Compact 318ti si incontrano alla perfezione con la funzionalità dell'ampio vano di carico modulare e dell'elegantissimo portellone. Segno, quest'ultimo, molto particolare per BMW. Ma proprio per questo, mai così BMW. Sulla nuova Compact 318ti è anche il nuovo segno della potenza. Venite a scoprirlo presso una Concessionaria BMW.

SEGNI PARTICOLARI: BMW.

Da oggi presso tutte le Concessionarie BMW.

PIACERE DI GUIDARE.